6
25 B
25

DISCORSI DELLA VITA, ET ATTIONI DI CARLO BORROMEO PRETE CARDINALE DI SANTA CHIESA DEL TITOLO DI SANTA PRASSEDE ARCIVESCOVO DI MILANO.

Di Giouan Battista Posseuino Mantouano.

AL MOLTO ILLVSTRE E REVERENDISSIMO Monsignor CESARE SPECIANO *Vescono di Cremona.*

IN ROMA, Appresso Iacomo Tornieri.
L'anno M D LXXXXI.

AL MOLTO ILLVSTRE e Reuerendiſsimo Monſignor Ceſare Speciano Veſcouo di Cremona Signore e patron mio Colendiſsimo.

MOrendo o (per dir meglio) paſſando da tra uagli di queſta infelice valle di lagrime, a beni di vita eterna l'Illuſtriſſimo Signor Cardinale di ſanta Praſſede Arciueſcouo di Milano, mio ſignore e patrone, laſciò frà moli' altri me tanto ſconſolato & afflitto (Reuerendiſsimo Monſignore) che, benche da allor' in quà ſiano giá paſſati ſei anni e più; mai non-

dimeno parmi hauer' ſaputo o potu to ritrouare via o modo di conſolar mi: Tant'era benigno, corteſe, & manſueto quel grande Cardinale e Principe, ch'io quãto a me, con tutto che mentre l'ho ſeruito, ſteſsi ogni giorno frà'l dì e la notte ſeco le ſette & otto hore ſtudiãdo & affaticando, e ben ſouuente defrodando gli occhi miei di parte di ſonno deuutogli; pareua con tutto ciò che ogni fatica e vigilia mi fuſſe aſſai piu dilettevole che quanti piaceri forſe poſſa dare il Mondo. Forza grande della vera virtù e bontà d'vn'huomo; che pare appunto ſia vn ſaggio di quella eterna felicità, alla quale tutti aſpiriamo, che in altro non conſi-

ſte

ſte che nello ſtare eternamente fiſſi in Dio benedetto. Là onde doppo la perdita grãde ch'io mi trouai hauer' fatta, mi ſono andato sforzando ſempre di paſſarmi il faſtidio al meglio che ho ſaputo, con ingannare quanto ho poßuto, me ſteſſo, e darmi adintendere d'hauere continuamẽte auanti gli occhi quel mio amatiſsimo ſignore. Mi meſsi a queſto fine ſubito a cõſiderare le rare virtù e qualità ſue, & i grãdi eſempi d'ogni bontà che in eſſo haueuo per lo ſpatio di molti meſi ſcorto: e per tenergli più uiui nell'animo mio; oltre vn ritratto dell'effigie di detto ſignore fattomi fare; mi meſsi anch'io a ritrare in ſcritto meglio che ſapeuo

la vita, attioni, e maniere sue: Da quale scrittura fatta in vero per cõ solatione mia solo, sentẽdomi io sleggerire notabilmente ogni dì il dolore che sentiuo per l'absenza di chi m'era caro nõ come signore, mà come padre; dicendomi anche altri, che il simile hauerebbe operato in chiunque seruì & amò quel buon Cardinale; finalmente mi sono lasciato indurre a dar fuora l'uno, et l'altro Ritratto. Et essendo gran tempo andato frà me stesso discorrendo a chi douess'io in particulare communicare, anzi dedicare e donare questa mia (per dir così) consolatione; frà altri molti m'è occorsa la persona di V. Signoria Reueren

dis-

diſsima; alla quale per moltiſsimi capitolo la deuo. Prima per parte di premio delle molte fatiche che eſſa ha fatte molt'anni per detto Cardinale mẽtre viſſe, in queſta Corte di Roma, in trattare quiui tutti i negotij ſuoi con tãta ſatisfattione di eſſo, & vtile di tutta ſanta Chieſa, mà ſpecialmente di quella nobiliſsima Prouincia di Milano. Secondariamente perche (& è veriſsimo) quaſi ciò che io ſcriuo qui delle attioni di sì grande Prelato, l'ho imparato da V. Sig.ria Reuerẽdiſs. e da molte cẽtinara di lettere a lei ſcritte per lo ſpatio di molt'anni da Milano, da perſone da me conoſciute, e digniſsime di fede: & s'è vero (come è ve-

riſsimo) non ſolo nella ſubordinatio
ne che hanno tutte le creature al ſu-
premo loro Creatore Iddio, che da
eſſo riconoſcendo il loro primo prin-
cipio & origine, a eſſo ancora come
a loro vltimo fine riuolgendoſi, ſem
pre aſpirino, come a quello ch'è prin
Apoc. 1. & 21. *cipiũ et finis, primus et nouiſsimus,*
mà etiamdio frà le creature ſteſſe,
che il principio e fine coincidano, e
rieſcane quello che ſcriſſe il ſauio nel
Eccleſ. 1. *l'Eccleſiaſte, che oritur ſol & occi-*
dit, et ad locũ ſuũ reuertitur, ibique
renaſcens girat per meridiẽ, & fle-
ctitur ad Aquilonẽ luſtrãs vniuer
ſa in circuitu, & che omnia flumi-
na intrant in mare, & ad locũ vn-
de exeunt reuertuntur vt iterum
fluant:

fluãt: certo maggior parte della cognitione che io ho delle cose in questo libretto scritte, essendomi venuta dal mare della cognitione et sciẽza di V. Sig. Reu:ma di ragione deue facendo a essa primiero ritorno, a guisa di fiume di nuoua irrigarne gli occhi de lettori, & a guisa di risplẽdente Sole illustrare questo bel Mondo di Sãta Chiesa. E stata a me signore la vita di questo buon Cardinale, vna fertile possessione, anzi vtilissima vigna, da cui io per me & per altri sono andato raccogliẽdo e soauissimi frutti et odorosissimi fiori di uirtudi et esempi da imitare: et se detta vigna mi riconosco io hauere da lei, quale sarà la cagione, che

(co-

1. Cor. 9. (come scriue Sã Paolo a Corintij) qui plantauit vineã, de fructu eius non edat? Terzo perche oltre l'esse re stata sempre V. S. Reuerendiss. creatura di quel degnissimo Cardi nale, e Cittadino suo di Milano, et or Vescouo della Prouincia sua; ho notato sempre che non solo mentre ch'egli visse, lei cercò di conformar segli; mà doppo ch'è morto anco è an data & va in tale maniera seguitando le orme e pedate sue; che da Nouara adesso al gouerno della no bilissima Chiesa di Cremona, ha piacciuto alla Maiestà di Dio di metterla per successore di sì grãde Vescouo, ch'hoggi è Vescouo di tutto'l Mondo, & che fu sempre, & è

deuo-

deuotiſsimo di Carlo Cardinale Borromeo: Felice (mi ſia lecito il dirlo) augurio per V.S. Reuerẽdiſſima ch'habbi forſe lei ancora un di dal Candeliero di Cremona ad eſſere trasferita a più alto Candeliero per rilucere a quanti ſono nella grã de caſa di Dio; già che in lei ſono parti e virtù tanto meriteuoli ch'io ora, per non fare arroſsire la modeſtia ſua, taccio. Finalmente gli deuo io non ſolo dedicare queſta mia piccola fatica, mà tutto me ſteſso, per l'amoreuolezza e corteſia grande ch'io conobbi in lei verſo di me doppo la morte del ſudetto ſignore: quãdo eſſa, ſenza niſſuno merito mio, o ſeruitù fattale precedente, per ſolleuare

Apoc. 7.

Math. 5.

uare la pouertà (per non dire mendicità) mia, si sforzò di ottenermi dalla santa memoria di Nostro signore Papa Gregorio decimo terzo, vna pensione, quantunque non habbia poi la gratia hauuto successo, essendo piacciuto a chi gouerna e regge il tutto, per mio meglio forse, di mantenermi cosi pouero. Scrisse di questo stesso suggetto altre uolte l'Illustrissimo Signor Cardinale di Verona, con stilo assai graue, in lingua latina; mà assai breuemẽte, nõ gli permettẽdo le molte occupationi sue, lo stenderſi a molte minutie, le quali io ho al presẽte voluto abbracciare in lingua nostra cõmune volgare. Ne mãcarãno altri che molto

più

più cose, & molto meglio di me scriuerãno di questo seruo di Dio: come quelli che più lungamẽte di me l'hãno conosciuto, e maneggiato; e come quelli che dal signore di tutti i doni hãno riceuto cinque talenti; doue io Math. 25.
hauendone due soli e forsi manco sarò qui andato sforzandomi di non asconderli à guisa di quel seruo iniquo, mà di trafficarli a cõsolatione dell'anima mia, & vtile anco delle altrui in parte. Ho scritto quello che con gli occhi proprij & orecchie ho visto in Carlo, e de esso vdito; ouero (come ho già detto) da raguagli di persone degnissime di fede appreso e comunque pouero ch'io sia, spero nondimeno che la benignità del grã

de

de Iddio aggradirà e benignamẽte
Mar.12. Luc.21. riguarderà i miei due piccoli minuti, con quel maggior' affetto che ho poßuto, da me offeriti al ſuo sãto ga Zoſilacio. Sicuriſſimo ſono di nõ hauer ſcritto coſa che non ſia veriſſima; ne lodato quì eßo mio ſignore, come altri molti, & in ſpecie l'imitator ſuo, il Sig. Cardinale di Verona, per affetto alcuno, o per hauer da uerun d'eßi hauuto coſa alcuna, che niſſuna n'ho hauuta, ritrouandomi in quella ſteßa pouertà e biſogno nel quale & auanti di ſcriuere, & di mai conoſcerli mi ritrouauo; mà ſpẽto ſolo dalle uirtù loro, e meriti. Vna ſola coſa mi rincreſce; cioè che queſto mio dono nõ ſia tale quale e merite-

riterebbe lei, e sopra modo desidererei io: Mà tal qual'e supplico bene cõ ogni affetto V.S. Reuerẽdissima voglia degnarsi di accettarlo per il maggior segnor ch'io possa al presente dare a essa e a tutto'l Mondo, della stima grãde ch'io faccio della grãdezza sua, e dell'intenso desiderio che tengo di seruirla perpetuamẽte: Alla quale per fine prego da Nostro signore ogni consolatione, & humilissimamente mi raccommando in gratia. Di Roma a di xx. Febraro. M D L X X X I.

Di V.S. mol. Ill: e Reuerendiss:

Deuotiss. Ser.
Gio: Battista Posseuino.

IN EFFIGIEM ET OPVS P. Fuluij Carduli e Societate Iesu.

Carolus hic Borromæus nouus incola cœli
Nomen habes: satis est: cætera fama docet

Eiusdem.

Hæc Caroli effigies: vita est expressa libello
Fama orbem peragrat; mens nitet alma polo

D. Rolandi Vuinchelij Brugensis

Quem rapuit mors, Artificis manus æmula reddit
Naturæ, & docti pagina culta viri:
Posteritas vt sera ducem, comitemque sequuta
Tendat inoffenso sydera ad alta pede.

Del Signor Marc'Antonio Lafranco

Maggior di cui sia pregio, o del gran Carlo;
(Alta materia al lodator cortese)
O del'autor che morto immortal farlo
Scriuendo può, sua vita e rare imprese;
Chi fia giamai ch'ardisca giudicarlo?
Però decise sien si le contese:
Fù Carlo essempio d'ogni buon Prelato
Fù il Possenino d'ogni seruo grato.

VITA DI CARLO BOROMEO PRETE CARDINALE DI SANTA CHIESA

del Titolo di Santa Praſſede,
Arciueſcouo di Milano

SCRITTA DA M. GIOVAN Battiſta Poſſeuino Prete Mantoano, familiare di detto Cardinale.

Dell'origine e parenti del Cardinale Carlo. Cap. I.

SE chi parla, o ſcriue con ſpirito, & ſi piglia per impreſa il porre auanti gli occhi del Mondo la vita di qualche Sãto, doueria farſi pochiſſimo fondamento ſopra quel capo di lode che ſuole il Mondo hauere per il primo, cioè della nobiltà & antiquità de parenti; poſcia che lo Spirito ſanto altra nobil-

tà & molto più soda ci propone che'l Mondo; cioè l'essere per gratia d'Iddio addottati in figliuoli suoi il che è commune a chiunque non fà resistenza a quella infinita bontà, la quale a tutti quelli che non
Ioan.1. *gli pongono ostacolo* dedit potestatem filios Dei fieri: *O quanto io manco di tutti douerei non solo non fare fondamento alcuno sopra questo capo, ma ne pur farne mentione veruna; poiche questo stesso seruo di Dio di cui hor tratto niun conto mai se ne fece? Il che quanto sia vero, la sà tutto'l Mondo; poiche essendo egli di nobilissima Casa nato, parendo quasi se ne vergognasse, in iscambio d'inuaghirsene, rifiutò per molt'anni auanti fino alla morte il cognome suo; ne volle essere chiamato Cardinale Boromeo ma Cardinale di Santa Praßede suo titolo. Tuttauia mi ricordo io che il giorno della Natiuità della Madonna immediate antecedente la sua morte, discorrendo Carlo Cardinale santissimo col suo popolo in Milano nel Duomo in pulpito*
Matt.1. *delle cause per le quali San Matteo Euangelista va descriuendo la genealogia del Redentor nostro, e mostrando di quanto nobile lignaggio di sacerdoti, Profeti, Patriarchi, e Regi la madre sua benedetta & esso discendessero, pijssimamente insieme & dottissimamente concluse che questo ancor'è gratia e dono di Dio, l'essere nobilmente nato, ne si può senza nota d'ingratitudine dispreggiare; poiche la nobiltà de parenti prima è vn'acutissimo stimolo a discendenti alla virtù, & è freno grandissimo dal*

vitio;

vitio ; oltre che quella ſteſsa nobiltà & corriſpondenza di ſangue ; sì per i riſpetti detti, come anco per la conformità delle inclinatione cauſate dall'iſteſso ſangue, aiuta non poco a ſeguire la virtù, & hauere in abominatione e ſchifo il peccato : Concluſe anca che queſta nobiltà ſi come fà nel nobile aſſai più brutto, e biaſimeuole il peccato che in vn' ignobile, coſi fà anco nell'iſteſſo, molto più c onſpicua e rilucente la virtù ; ne più ne meno di quello, che aſſai piu riluce vna gioia, o pietra pretioſa legata in oro od'in argento, che in piombo, o in ferro. Et ſe tutte queſte coſe ſono, come ſono, veriſſime, & da te con tanta pietà dette, o anima ſanta, o mio Signore dolciſſimo, ſopporta ti priego che cominci io queſta mia roza delineatione della ſingolare tua vita, e delle tue rare virtù, dal ſangue, e nobiltà tua. Et tanto più, o lettore me ne da il cuore di farlo, quanto che ſe è lodeuole coſa diſcendere da parenti Illuſtri per virtù, ricchezze, e dignità & non degenerar'da loro; et s'è più lodeuole aſſai; non ſolo il non degenerare, ma anco pareggiare & vguagliare ; o quanto è di gran lunga molto più degno di lode Carlo che non ſolo da parenti e virtuoſi e ricchi, e nobili nato, dalle virtù loro non degenerò; & non ſolo gli pareggio, ma anco gli ſuperò di gran lunga; in maniera tale che piu deuono loro a tale diſcendente e ſucceſſore & herede, che egli a tali aſcendenti e progenitori: Et chi d'hor'innanti pigliarà penna in mano per deſcriuere le grã

dezze di Casa Boromea, o de Medici. non solamente si farà capitale che di essa siano vsciti tanti valorosi guerrieri, tanti forti soldati e capitani, tanti Illustri signori e Principi; ma di piu che da essa come da odorifero giardino sia vscita questa si bella e chiara rosa di Carlo, il cui odore s'è fatto sentire per tutto'l Mondo, & si farà ogn'hor piu e sentire e desiderare. Fu dunque padre del Cardinale il Conte Giberto Boromeo di Casa nella Città di Milano antichissima & Illustrissima, imparentata con molti Signori d'Italia, & anticamente, e modernamente; qual Casa ha piu feudi & giurisditione che Casa alcuna habbia sù lo stato di Milano; poiche confinando co' Sguizzeri sù la riua del lago maggiore di la da Canobbio, arriua sino passato ad Arona; caminandosi sù quello de Boromei per piu di trenta miglia: nel quale grande è bellissimo transito possiedono gia da antico tempo pacificamente questi signori molte grossissime terre e bellissimi castelli, e fortezze tali che non solo sono chiaui dello stato di Milano, ma anco di tutta Italia, come è la fortezza di Arona. Hanno anco questi signori diuerse altre corti, possessioni, giardini, case, e palazzi & nella Città di Milano & per lo stato: da quali tutte cose cauano anco di molte migliaia di scudi d'entrata; essendo ridduta a tale la cosa che in breue tempo i sigoori Conti Renato, e Federico, hor Cardinale Boromei fratelli, primi Cugini del Cardinale Carlo, figliuoli del Conte Giulio Cesare fratello

tello già del sopra nominato Conte Giberto haueranno di patrimonio più di vintimila scudi d'entrata. Della nobiltà poi di questa Casa quaato alla congiuntione con altri signori e Principi importanti, potrei dir io assai; Ma lasciando da banda le cose che sono state auanti di noi; sono al presente questi signori strettissimamente congiunti e con Casa Gonzaga, e con Casa Farnese, e con Colonna, e con Gesualda, e con Ferreria, e con i Conti di Altaëps principalissime Case d'Italia, e con tutti i gentilhuomini poi di Milano. La madre di Carlo fù altre tanto nobile anch'essa, cioè di Casa de Medici, sorella di quel grande Pontefice Pio Quarto, la cui memoria è tanto illustre al Mondo, & per vn Concilio di Trento fatto & finito, & per tante fabriche in Roma e fuora, & per tante riforme, & finalmente per tanti felici successi, si in tempo di pace come di guerra a Malta, & altroue: Oltre che questa Casa de Medici già molt'anni sono, è asceśa a tal grado d'altezza, nobiltà, e ricchezza in Italia, e fuora, che è souerchio quanto potessi io dire, o scriuere; essendo in essa e Duchi, e Gran Duchi di Toscana, e Cardinali, e Rè istessi di Francia, e Regine: dominando lei adesso le più belle Città d'Italia, e le più signorili e floride Republiche che altre volte fussero al Mondo, & posßedendo i milioni di scudi: che da questi Medici di Fiorenza descenda la Casa de Medici di Milano, mostralo il Panuinio accuratißimo scrittore, secondo il parere anco d'al-

tri istorici nella Vita di Pio Quarto. Basta che e. quanto al Padre, e quanto alla Madre non sò che maggiore nobiltà potesse desiderarsi in Carlo: Ma molto meno sò in tanta nobiltà qual maggiore humiltà e dispreggio di se stesso e di tutte le cose terrene fusse al Mondo, che quello che rendeua assai più nobile Carlo che la grandezza istessa della nobiltà sua. Et inuero benche mai si vantasse questo signore di questa Illustrezza de suoi maggiori; si vidde nondimeno sempre che la virtù di quelli fù a lui vn continuo stimolo non solo d'imitarli, ma anco (come poi fece) di superarli. Imperoche furno ambedue i suoi genitori di bontà e pietà a tempi suoi più che ordinaria, e degna di stupore: Atalche da tal ceppo non pareua potesse aspettarsi altro frutto che Carlo. Et se fusse in proposito, & non hauessi io deliberato di fuggire più che potrò le cose che non sono proprie di Carlo, non mancherebbono a me cose segnalate da dire della bonta del Conte Giberto, e della pietà e religione della Contessa Margarita padre & madre di Carlo; ma due sole eccellentissime virtù di questi signori mi farei in scropolo grandissimo di non accennare per l'vtile che ne possono prendere tutti, i padri & madri di famiglia: la prima fù che mai volsero questi signori comportare che in Casa loro si bestemmiasse il benedetto nome d'Iddio, o della gloriosissima Vergine madre sua, o de santi, ne si ragionasse sboccatamente e licentiosamente; come miserabilmente ve-

te vediamo hoggi vsarsi, mà fusse pur stato vno seruitore antico di Casa, e caro a patroni quanto si potesse essere, come lo sentiuano o bestemmiare, o parlare disonesto, subito pagatolo di ciò che auanzaua, lo licentiauano: l'altra fù che delle ricchezze loro erano tanto buoni e fideli ministri e dispensatori, che ricognoscendole con ciò che haueuano da Dio benedetto, voleuano sempre che la prima parte fusse di sua Diuina Maestà: onde auanti di mangiare quei signori voleuano ogni dì che in Casa loro fusse stata data la limosina a poueri, e fusse prima cibato Christo che loro, esequendo in ciò piamente quello che per bocca del sauio ordinò lo spirito santo: Honora Dominũ de tua substantia & de primitijs omniũ frugũ tuarum. *Et se la perfettione della legge, & la somma & compendio di tutte le virtù consiste nell'amar Iddio e'l Prossimo, che virtù poteua desiderarsi in signori tanto Zelanti dell'honor di Dio, e tanto affettuosi e compassioneuoli verso i prossimi suoi poueri? Questa fù dunque breuemẽte l'Origine e parentado di Carlo; mà veniamo hor'a quello che, mediante l'aiuto di Dio fù suo tutto.*

Prou. 3.

Matt 22.

Coloss. 3.

Della giouentù & studij di Carlo Cardinale. Cap. I I.

BEnche l'età giouenile virtuosamente passata non soglia ne possa essere argomento conuin-

cente che'l resto dell'età sino alla morte habbia a traddursi in seruigio e gratia di Dio benedetto; poiche bene spesso anco vediamo il principio del giorno bello e sereno, mà la sera molto differente; & la Primauera sogliono i campi promettere souuente copiosissimi e bellissimi raccolti cosa che però nõ sempre succede, ma restano i fatti contrarij a' voti & alle speranze. Tuttauia chiara cosa è che assai importa il ben cominciare, conforme a quello che bene disse quel Poeta: dimidium facti qui bene cœpit, habet. Et se questo in altro si verifica, certo nell'impresa della virtù e del seruitio di quel grande Rè del Cielo, riesce per lo più verissimo; cioè che quale saggio da vno in giouentù sua a Dio benedetto, a gli Angeli santi, & a gli huomini del Mondo, tale riuscita anche, se non sempre, suole per lo più fare. Deuonsi senza dubbio tutti gli anni e di della vita nostra cõsagrare a chi dal primo instante del nascimẽto nostro sino alla morte mai cessa di beneficiarci & a chi è patrone del tutto; ma gli anni della pueritia e giouetù vie molto più che gli altri gli sono cari e grati. Et perciò vediamo che tutti quasi i santi e quelli che ci sono stati specchi di bontà, hanno per tempo dedicati se stessi a Dio signor nostro: fra quali Carlo Boromeo donato dalla Maestà di Dio al Mondo e destinato ad essere quella grãde lucerna ch'haueua a ardere e rilucere nella santa Chiesa, da i primi anni suoi cominciò a mostrare non oscuramente quale egli col pro-

processo di tempo hauesse a riuscire. Fù dunque in giouentù sua, norma e maestro di tutti i giouani vguali suoi, & anche di vecchi: Poscia che datosi a i studij di Grammatica & Humanità congiunse mirabilmente con le lettere la pietà e modestia: Non si vedeuano in lui (come ne gl'altri suole intrauenire cose puerili, ne giuochi, leggierezze, o vanità, ma vn gusto sensatissimo, & in vn corpo puerile e giouenile vn petto virile e senile. I passatempi e spassi che esso in quella età si solea prendere doppo i studij e le scuole assai dauano ad intendere a che douea Iddio benedetto o per dir meglio, disegnaua impiegarlo; poiche ad altro non attendeua che a fare Altarucci & ornarli, & in essi lodare Iddio, come se fusse stato quello che indi a non molti anni hauea ad essere, cioè Prelato grande & Arciuescouo che haueua a dedicare, consagrare, ristorare, e far di nuouo tante Chiese & Altari, che non è facil cosa saperne il numero. Fatto Carlo di età vn poco più prouetta, andò a Pauia Città lontana da Milano vinti miglia a studiare leggi Ciuili e Canoniche: Nel quale tempo due cose furno in lui molto eccellenti e degne di lode, cioè la conuersatione sua modestissima e lontanissima da ogni spurcitia e bruttezza di peccato, in età tanto lubrica, in Città assai libera, & frà compagni da quali non poteua se non essere spinto ad ogn'altra cosa che allo studio & alla virtù. Dicono che chiũque in quel tẽpo rimiraua le attioni sue, e lo vdiua

ragio-

ragionare, o altro, si prometteua quasi per forza di lui cose rare, e riuscita simile a quella che fece. Odiaua infinitamente ogni disonesta parola & attione, prattiche, e conuersatione: Talmente che chi allhora strettamente lo conobbe, ha affermato che in lui fusse vna continua virginità, tanto più degna di lode & ammiratione in quanto più pericoloso luogo, e frà quanti precipitij fù conseruata. La seconda cosa che in quella età fù in lui rara, era la grande assiduità e diligenza ne' studij; poiche non doppo molti anni fù giudicato da tutti i Dottori di quello studio idoneo e degno di essere addottorato nell'vna e nell'altra ragione, e Ciuile e Canonica. E che ne fusse degno (come fù poi anco allhora in fatti addottorato) lo dimostrò poi, quando hauendo il gouerno delle cose Ecclesiastiche nel Ponteficato di Pio Quarto suo Zio, e dipoi quella grande Prouincia e Diocese di Milano, fù sì Zelante osseruatore delle legi, & con sì prudenti e sauij instituti & ordini gouernò sempre e fece giustitia. Insegnò anco dipoi con fatti Carlo quanta gratitudine si debba a Maestri; poiche nō molto dipoi procurò & ottenne dal Zio che l'Alciato ch'era stato suo Maestro, fusse fatto Cardinale. Il resto de studij suoi, e massime mentre fù Arciuescouo toccheremo più al longo nel Capitolo che faremo del suo modo di studiare.

Del-

Dell'assontione al Cardinalato & all'Arciuescouato di Milano di Carlo Boromeo. Cap. III.

L'Anno di nostra salute mille cinquecento cinquãta noue a diciotto di d'Agosto a vint'vn'hora morì Paolo Quarto di Casa Carafa Romano Põtefice, che ben può stare al paro de gli altri Antecessori suoi in liberalità e zelo di conseruare la fede e Religione Christiana, e mantenère incorrotta la santa fede Catolica: Il cui Ponteficato benche fusse sottoposto ad alcuni disturbi, & anco la morte; fù nondimeno ciò piu tosto cosa da attribuire a giudicio di Dio, che ad alcuno demerito di quel santo Pontefice: la cui vita fu cõforme anco alla morte; poiche doppo hauere chiamato a se tutti i Cardinali, & essortatoli ad eleggere vn buono Pontefice, finì la vita sua con quelle sante e dolci parole del Profeta Dauid: lętatus sum in his quæ dicta sunt mihi: in Domum Domini ibimus. Psal. 121. *Morto che fu questo Pontefice, vacò il Ponteficato quattro mesi e sette giorni; ma finalmente per opera speciale dello Spirito santo fu creato Papa Giouanni Angelo de Medici Prete Cardinale del titolo di santa Prisca. Et veramente nõ è da dubitare in modo alcuno che lo Spirito santo il quale sempre particolarmẽte assiste alla sua santa Chiesa, sia anco in modo molto speciale assistẽte alla creatione de Pontefici*

tefici Romani capi visibili di essa, poiche fu anco creato Papa di commune consenso di tutti i Cardinali che si trouauano in Conclaue quali erano quarantaquattro. Fu questo vn gloriosissimo Pontefice per molti capi; sì per essere egli nato in dì di Pasqua; creato Papa la notte seguente il dì di Natale, e coronato il dì dell'Epifania, solennità maggiori di tutto l'anno, come per tutto il corso della vita sua, e per molti officij, e legationi, nelle quali & in tempo di pace & in tempo di guerra a Parma hauea seruito alla Sede Apostolica; come poi anche per le cose rare successeli nel Pontificato suo, & in materia di fabriche, & in materia di riforme; hauendo rimesso e finito il grande Cõcilio di Trento, dal quale pare ricognosca al dì d'hoggi quanto ha di bene il Mondo. Ma pare che non meno di tutte queste cose lo habbi fatto celebre & Illustre quella santa elettione che fece di Carlo figliuolo di sua sorella in Cardinale di santa Chiesa del titolo di san Martino ne i monti, & poi di santa Prassede, & in Arciuescouo di Milano: qual Carlo è poi stato vna viua norma & esemplare di ogni perfettione: In modo tale che chiunque arriuerà uicino alle virtù di lui si potrà d'hor'inanti chiamare buon Cardinale, e buon Vescouo. Fù fatto Carlo assai giouine Cardinale, e (quello ch'a me pare più) Arciuescouo di quella si grande Prouincia di Milano, non hauendo ancor compito vintitre anni, dispensato in questo da chi ne haueua suprema facultà; essendo pe-

do però stato prima alcuni giorni auanti d'essere assonto al Cardinalato, Protonotario participante, e Referendario di nostro Signore, honoratissimamente diportandosi nell'vno & nell'altro officio. Ne ricercò mai Carlo simili dignità, mà come Aaron fù a esse chiamato da Dio benedetto per mezzo del Vicario suo in terra quale, stando egli a Pauia, lo chiamò a Roma; & fattolo Cardinale subito gli commise tutti i più graui & importanti negotij della Sede Apostolica, si i concernenti al gouerno temporale, quanto allo spirituale: Ne quali era mirabile cosa il vedere in vn giouine quãta destrezza e prudenza regnasse, e quanta sodisfattione desse & al Zio Papa & a tutta la Corte. Et fù ciò tanto più degno di merauiglia quanto che cascò quel Pontificato in tempi durissimi, & in secoli bisognosissimi di riforme, & in negotij li più graui che mai fussero; come fù quello del Concilio di Trento procurato & promosso, e conseruato, e poi mandadato in essecutione per opera massimè & ad instantia del Cardinale Carlo. A cui anche non molto dipoi diede il Pontefice il carico sì grande & honorato di Legato per tutta Italia; nel qual tempo venne la prima volta a Milano Arciuescouo. Fù cosa stupenda la continua modestia che seruò in tante grandezze sempre Carlo non dando mai che dire di se se non honoratissimamente. Et benche simili grandezze & occupationi sogliono per lo più distraere gli huomini, e quei particolarmente che nõ

vi se-

vi sono vsi, dallo spirito e dalle lettere; Carlo nondimeno nato al Mondo per reggere, gouernare, e riformare, come quello che haueua in se vna mirabile compositione d'animo, molto di rado fù sottoposto ad alcuna di queste distrattioni: poiche e lo spirito si manteneua con varij e frequenti ragionamenti con persone spirituali; e per non licentiare gli studij, introdusse in Casa sua vna nobilissima Academia di persone virtuose e letterate, dalla quale poi come da Cauallo Troiano (come bene accennò il molto Reuerendo Padre Panicarola) sono vsciti tanti rari huomini e Prelati. Chi sarà hor quello che temerariamẽte ponendo la bocca in cielo ardisca alle volte interpretare in mala parte & anco riprendere le sante elettioni che fanno i Pontefici di persone del sangue loro & anche di età nõ prouetta in Cardinali? Fù certo sempre a mille proue che ne habbiamo viste manifesto, che de tali ne sono riusciti e santissimi Pontefici, e bonissimi Cardinali, quali con l'essempio loro sono stati maestri de gl'altri. Mà tutte l'altre proue ha vinto questa ch'ha fatto Carlo; poiche non è pericolo alcuno che Pio Quarto suo Zio di santa memoria habbia a render conto a Dio di hauere malamente collocate quelle dignità in suo nipote; anzi è da sperare che di quante buone opere e riforme, e di quanto accrescimento di gloria di Dio è stato causa Carlo habbia tutto a ridondare pienissimamente a gloria e premio a quel santo Pontefice. Oltre che chi dubita

bita che troppo arditamente nõ parlino quelli che siniſtramente intẽdono ſimili attioni de Pontefici; quaſi che ſia ſempre contro la gloria di Dio il dare le dignità & entrate Eccleſiaſtiche, cęteris paribus, a parenti ſuoi e preferirli a gl'altri non ſolo quando ſuperano gl'altri in meriti e virtù, mà anco quando le ſtanno al pare: E chi sà forſi che frà l'altre raggioni ancora Chriſto ſignor noſtro eterna ſapienza del Padre in cui mai cadde error' alcuno, & il cui occhio prudentiſſimamente preuedeua ciò che mai haueua ne' tempi futuri ad auuenire, non ornaſſe anco della Dignità Apoſtolica rappreſentata hora nella Dignità Cardinalitia quei due ſuoi Cugini ſecondo la carne San Giacomo e San Giouanni? Coſa pia dunque, anzi molto ſicura è riuerire le attioni de ſuperiori noſtri, & in eſſe abbracciare quella grande prouidenza dell'Autore dell'vniuerſo che sì ſoauemente regge e gouerna il tutto; attendendo noi a fare l'officio noſtro che è di vbidire, & agiutare i ſuperiori noſtri con le orationi, & in tutti gli altri modi a noi liciti e conuenienti; aſſicurandoci che quel Dio che mai diede ad alcuno carico ſopra le forze, dia anche a chi porta ſopra le ſpalle il grauiſſimo peſo di tutto il Mondo, quel lume e ſpirito di prudenza che a ciò cognoſce eſſere neceſſario. Commodamente pare anco di quì poſſa cauarſi vna regola di prudenza non ſolo chriſtiana mà anco Ciuile, che è di nõ eſſere facili a giudicare troppo preſto le attioni altrui,

trui, e massimè de Superiori, mà aspettare sempre il fine; perche souuēte quello che da principio par ue fatto non con tutta quella prudenza che si desideraua, riesce poi in effetti, sapientissimamente fatto: Onde quelli che biasimorno forsì in quei tempi quella sì subita esaltatione di Carlo fatta dal Zio, nominandola, o affetto inordinato del sangue, o altro, ha poi bisognato che confessino che da quella è venuto tanto vtile a tutta la Chiesa di Dio che mai si potrà a bastanza descriuere. Et se quella grande Città di Milano con tutta quella Prouincia potesse parlare, saria costretta apertamente dire che Pio Quarto suo Citadino mai mostrò maggior gratitudine o amore uerso la Patria sua nella quale era nato & alleuato, di quello che fece in raccommandarla a sì santo Pastore; che della più dissoluta che forsi era frà tutte le Città, la ridusse a tale che ad essa come a scuola di pietà e religione correuano i Vescoui delle altre Città ad imparare.

Del Dispreggio delle ricchezze che fù in Carlo. Cap. 1111.

LA prudenza grande di Carlo & i suoi Angelici costumi talmēte lo faceuano grato al Zio Papa, che non solo ogni dì più si contentaua d'hauerlo inalzato, mà oltre il commetterli tutti li negotij del Pontificato pareua non pensasse in altro più che in aggrandirlo & inalzarlo: Onde non solo lo

lo lo fece Cardinale & Arciuescouo (come si è detto) mà gli dette molte ricchissime Abbatie, e pensioni; in modo tale che in breue hebbe di entrata più di sessanta mila scudi. Alle volte dimandaua egli in occorrenze di vacantie, buoni Beneficij per altri, mà mai per se, onde molti e se ne marauiglia uano, & il Papa istesso & altri lo esortauano a procurare per se; mà rispondeua esso che pur troppe ne haueua, & che sarebbe stato assai ricco se hauesse hauuto il timor d'Iddio, & si fusse conseruato in gratia di sua maiestà. Et se bene haueua allhora sì grandi entrate, le spendeua però tutte honoratissimamente, hauendo la casa piena d'huomini virtuosi & ingenui, quali regiamente ricognosceua; & allhora anche ben spesso haueua molti debiti. Hebbe sempre per sospetta questa grandezza mondana, ricognoscendo che era madre dell'inuidia, che oscurana la virtù, che perturbaua la pace e quiete della conscienza; e però poco affetto pose alle ricchezze sue, nelle quali sempre seruò incorrotta vna santa e volontaria pouertà di spirito, riputandosi felice se hauesse potuto essere anco pouero in fatti: Onde stette molto tempo con desiderio di entrare in vna Religione; mà lo Spirito santo che lo haueua eletto perche viuesse non a se solo mà a tutta la Chiesa santa, glilo fece vietare da chi prudentissimamente già andaua preuedendo che grande stella haueua da essere Carlo nel mondo. Tenne dunque il Cardinale le suddette entrate qualche

tempo; mà aprendo ogni dì più gli occhi al Sole di giustitia che andaua toccando, illuminando, e chiamandolo a vna eccellentissima perfettione, doppo la morte del Conte Federico suo fratello il quale haueua visto sì giouine in tante grandezze & honori in Roma, toccò sensibilmente che quanto promette e può dare il Mondo, tutto e mera vanità e

Psal. 68. *pazzia, e non ha sussistenza alcuna: onde si risolse di attendere alle vere ricchezze, le quali e possono con bonissima conscienza desiderarsi, e si godono senza timore alcuno, e fanno beati chi le possiedono: Vedeua che troppo grande occasione sono di dannatione le ricchezze del mondo; che troppo difficil cosa è stare nel fuoco e non ardere, riuoltarsi nelle spine e non essere punto, hauere molte entrate e non sene innamorare e pigliarne materia da offendere Dio e dannar l'anima sua, con tutto che dica poi lo Spirito santo per il profeta, che di-*

Psal. 61. *uitiæ si affluant, non bisogni cor apponere: sapeua che la grandezza d'vn Vescouo non consiste in essere molto ricco; che la commodità più tosto alle volte estingue la virtù: Dall'altra banda andaua considerando; e perche deuo io solo godere tãte entrate collequali si potria sollenare la pouertà di tanti? agiutare tanti poueri Prelati? fondare tanti Collegij e seminarij, & in essi alleuare tanti buoni serui e ministri d'Iddio? Vedeua che'l più sauio Re del Moudo Salomone haueua più tosto odiato*

Prou. 30. *quest'abondanza, e desiderato solo il necessario;*

Non

Non gli metteua poco scrupolo il godere tanti Beneficij insieme iquali se bene si chiamano simplici, non sono però tanto simplici che seco non apportino carico e cura dell'honor di Dio, dell'ornato e culto delle Chiese, di orationi per l'anime di chi ha lasciato quelle entrate, di soccorso di poueri. Onde hauendo vn pezzo frà se stesso pesato tutte queste cose, manum suam misit ad fortia, *e fece cosa che* Prou 31
a nostri tempi è stata miracolosa, inaudita e da nissuno fatta: Rifiutò quello per la cui minima parte tanti stentano tutta la loro vita, patiscono mille indignità, si espongono a mille pericoli, si scordano di Dio, e dãnano le anime loro. Limitò prima la famiglia sua numerosissima, e ritenutosi quelli soli che gli paruero vtili e necessarij alla salute delle anime, gli altri licentiò remunerati prima regiamente chi con entrate, chi con buona somma di denari: Rissegnò liberamente parte in mano di Papa Pio Quinto, parte in fauore di persone degne & meritenoli l'officio della Penitentiaria in Roma, l'Arcipretato di santa Maria Maggiore, l'Abbatia del Corno, l'Abbatia di Nonantola, l'Abbatia della Felina, l'Abbatia di Romagnano, & altre cose che io nõ sò, che ascẽdeuano alla somma di più di quarãtà mila scudi d'entrata: Rinontiò a suoi parenti la primogenitura sua, per la quale era patrone di tutti i feudi della Casa: Vendè il Principato d'Oira per quaranta mila scudi, quali tutti spese in opere pie: il simile fece del prezzo grandissimo

che cauò dell'argenteria e guardarobba ſua che fece vendere all'incanto. Or queſto atto tanto heroico fù che gli cominciò ad acquiſtare tanta riputatione & autorità che già ognuno ſcorgeua che haueua da eſſere queſto huomo più che ordinario, che ſi priuaua di quello che gli altri tanto ſtimano. Ne la riuſcita ingannò l'aſpettatione d'alcuno, come nelle coſe che ſeguitano, ſi vederà.

Della famiglia del Cardinale Carlo, e della gratitudine verſo i ſeruitori ſuoi. Cap. V.

ET perche la Dignità Cardinalitia & Archiepiſcopale non permetteuano che il Cardinale Carlo attendeſſe alla vita ſolitaria, come ſarebbe forſi ſtato ſuo grandiſſimo deſiderio; anzi perche lo haueua fatto naſcere Iddio per vtile di molti, perciò hebbe ſempre famiglia conueniente allo ſtato ſuo, e tale che poche forſi poteuano pareggiarſegli sì per il numero delle perſone, come per le qualità loro. Voleua queſto ſignore auanti di admettere alcuno in Caſa ſua, & alla ſua familiarità e più ſtretta ſeruitù inueſtigare prima molto diligentemente & da ſe, & con l'aiuto d'altri, di che coſtumi ſi fuſſe. Et perciò haueua nella Città due luoghi ch'erano membri del Seminario di Milano, nell'vno de quali ſtauano quei Chierici ch'erano di età più prouetta, & a quali ſi doueua prima prouedere

uedere di Chiese; & questo luogo si chiamaua la Canonica: Nell'altro stauano alcuni sacerdoti pur mà più attempati, da essere più prouisti; e questo si chiamaua santa Maria Falcorina. Or'e nell'vno e nell'altro di questi luoghi soleua questo signore mandare quei che desiderauano venire alla seruitù sua, e farueli stare alcuni giorni, & alle volte alcuni mesi molto mortificatamente per pigliare saggio di loro, e vedere che risolutione haueſſe a potere fare di loro. Et inuero non era piccola mortificatione ad alcuni gentilhuomini sacerdoti Dottori, & che haueuano rinontiato buoni beneficij solo per seruire al Cardinale, e godere di quella santità, il vedersi mettere lontano da chi desiderauano godere, a viuere simplicissimamente con Chierici. Ben'è vero che non osseruaua questo ordinariamente il signor Cardinale; mà molti anco spesso pigliaua subito in Casa; E nel primo di questi due luoghi si ritiraua anco qualche volta egli per attendere o alla conscientia sua o a negotij importanti, come di Sinodi Diocesani, o Concilij Prouinciali che haueſse da fare, o a riforme importanti: Qual ritiramento anco spesso faceua in altri luoghi, or de Chierici Regolari di San Paolo decollato, detti di San Barnaba in Milano, or'in vn loro luogo detto Cernuschio fuori della Città, or'alla Certosa di Garigliano, & in altri luoghi; nequali però mentre staua, soleua o viuere alla loro mensa commune senza differenza di sorte alcuna, ouero di poi in came

ra sua in pane & acqua. Or tornando alla famiglia sua: Bisognaua chiunque veniua al seruitio di questo seruo di Dio mettesse da banda ogni vano & indegno dissegno, come di ottenere beneficij, ne pensioni; & che vi venisse totalmente rassignato nella voluntà di Dio, e del patrone, apparecchiato a fare d'ogni cosa, e risoluto di viuere con ogni humilità e carità con tutti, senza singularità di sorte alcuna. Et inuero era cosa da marauigliarsi assai, & da ringratiarne e lodarne il signor Idio il vedere con quanto ordine e charità si viuea in quella Casa in vna famiglia sì numerosa, e di genti quasi tutte differenti l'vna dall'altra; poiche in quasi cento persone che stauano in Casa frà gentilhuomini, & officiali, e seruitori bassi a pena ven'erano tre d'vna istessa Patria; mà chi era d'una Città, chi d'un'altra; cosa che spesso suole causare delle risse e discordie: Mà la santità del patrone, & le orationi sue si deue credere certo causassero questa benedittione. Onde vedendo ogn'uno l'humiltà grande del patrone e l'indefesse occupationi si sforzaua di preue-
Rom. 12. nire il compagno sempre (come dice San Paolo) in honore, & di fuggire l'otio, & attendere all'officio suo & occupationi: Il che tanto esattamente si osseruaua che se bene erano tutti insieme nella istessa Casa, nondimeno auueniua che doppo molti mesi alcuni non cognoscessero gli altri, perche si vitaua no molto le confabulationi e conuenticuli; mà finito il disnare, e la cena, nel qual tempo sempre si

legge-

leggeuano libri ſacri, ſeruandoſi da tutti ſilentio, e le orationi communi, ognuno ſi ritiraua a ſuoi negotij. Amaua il ſignor Cardinale tutti di Caſa ſua non come ſeruitori, mà come figliuoli e fratelli; e ſe bene non voleua lo ſeruiſſero con mira di beneficij, o penſioni; daua nondimeno a ciaſcuno prouiſioni tanto gagliarde che baſtauano a veſtirſi & ſe ne auanzauano anche per forza, poiche il veſtito biſognaua fuſſe molto poſitiuo. Al Vicario ſuo Generale daua trecento ſcudi di prouiſione, & le ſpeſe con due ſeruitori: Al Vicario Ciuile, Al Criminale, a Monſignor Galeſino ducento ſcudi per vno, e le ſpeſe: Al Fiſcale, al Maggiorduomo, al Vicario della Caſa cento ſcudi per vno & le ſpeſe: A dodici Camerieri quaſi tutti Sacerdoti e Dottori, & frà quali alcuni gli ſeruiuano di ſecretario cinque ſcudi al meſe per vno, & le ſpeſe: Al Cancelliero cento ſcudi: a tre o quattro ſcrittori due ſcudi e mezzo al meſe: a tutti gli Officiali poi di Caſa, come Maeſtro di ſtalla, Credentiero, ſpenditore, Maeſtro di tinello, & molti ſimili a chi più a chi meno: A palafrenieri oltre il ſalario, gli veſtiua due volte ogn'anno intieramente di ſtate & di verno. Mà oltre di ciò ſe occorreua ad alcuno de ſuoi andare a Caſa ſua per qualche ſeruitio, gli daua commodiſſimo viatico e caualcatura: Il che ſoleua anco fare a quelli che ueniuano alla ſeruitù ſua. pagandogli tutte le ſpeſe del viaggio. Era aſſai largo queſto ſignore in accettare gente al ſeruitio ſuo

pur che haueſſe cognoſciuto che haueſſero hauuto buona volontà e qualche virtù: onde douunque andaua, ne procuraua: ne quaſi mai andaua fuor di Milano, o a Roma, o altroue che non ne menaſſe ſeco alcuno, & delle volte molti; & tutti impiegaua chi in ſeruitio della perſona ſua, chi in ſcriuere, chi in viſitare le Chieſe della Città, chi in attendere alle ſcole della Dottrina Chriſtiana, chi in vdire Confeſſioni, chi in ſeruire a Monaſterij di Monache, chi in andare alle Parrochie per la Dioceſe de relitte, & in ſimili coſe. Et ſi come accettaua eſſo voluntieri cooperatori aſſai, così era ſtrettiſſimo nel rilaſciarli: Ne occorreua che altri Principi, o Prelati penſaſſero di dimandargline, ſe non ſi fuſſe viſta euidentiſſima neceſſità per ſalute delle anime, & per gloria di Dio; perche in tale occaſione non ſolo vi haurebbe mandato tutti i ſuoi di Caſa, mà vi ſarebbe andato in perſona, come in fatti vi è alle volte & andato egli, e mandato i ſuoi. Delle regole del viuere della Caſa, e delle riforme toccheremo qualche coſa nel ſeguente capo: Mà baſta che ſe bene la ſua Caſa era molto più degna di nome di Monaſterio riformatiſsimo che di Corte, nondimeno molti hanno abandonato il ſeruitio e fauoritiſsimo de grãdiſsimi Principi, & Beneficij Eccleſiaſtici per entrare in quella benedetta Caſa, quali ſe non fuſſero viui io nominerei: Mà vno certo non mi pare di tacer quì per gloria di Dio e del ſuo ſeruo, di due gentil'huomini Breſſani di Caſa Luzza-

ga cioè

ga cioè il signor Girolamo, e signor' Alessandro suo figliuolo i quali mai ambirono cosa maggiormente in questa vita quanto di poter fare seruitù al signor Cardinale, & di essere admessi nel numero di quella santa famiglia. Onde andando il signor Cardinale in Visita per la Diocese di Brescia come Visitator' Apostolico, il Signor Girolamo gentilhuomo vecchio incirca di sessanta anni per tutto lo seguitaua non cercando altro che di potergli fare qualche sorte di humilissima seruitù: Gli concesse poi doppo molte preghiere la familiarità suo. Questo gētilhuomo ottenne vna volta che'l Signor Cardinale alloggiò vna notte in Casa sua; & da allhora impoi ha tenuto sempre quella camera & quei fornimenti i quali erano stati fatti fare a posta per la persona sua, quasi per reliquie. è poi stato più volte detto Cardinale alloggiato in detta Casa, la quale si elesse per sua Casa in Brescia. Et se bene queste cose paressero di non molto momento; chi nondimeno attentamente le considererà, vedrà di quanta forza sia la santità e virtù; e come permetta Iddio che quanto più vno è humile in se stesso, tanto sia più honorato da gli altri; perche in vero:

nimis honorati sunt amici tui Deus, nimis confortatus est principatus eorum. Psal. 138.

Si vidde poi questo anche maggiormente doppo la morte di Carlo nell'ansietà grande e desiderio che non solamente i suddetti gentilhuomini Luzzaghi, mà altre infinite persone anco di qualità e conditione haueano di po-

ter' ha-

ter'hauer qualche cosa del suo, o berette, o scarpe, o scrittu re, o camise, o pezzi di vesti, o altro; che appena fù spirato che della veste di pãno bigio che soleua portare in camera, o de lenzuoli ne quali morì, mai se ne trouò pezzo. Cardinali Illustrissimi hanno riceuuto da me con grandissima deuotione, vno vn libro di Carlo, l'altro vn paro de guanti suoi Pontificali. E pur troppo vero che la vera strada di essere essaltato, è l'humiliare se stesso; e contracambia troppo liberalmente la maiestà di Dio quello che si fà, o patisce per lui, anco con beni, grandezze, & honori temporali, oltre a quelle infinite celesti, che mai, (come disse il profeta) ne occhio vidde, ne orecchio sentì, ne capirno in pensiero humano.

Isa. 64.
1. Cor. 2.

Breui capi della riforma e regole di viuere della famiglia del Cardinale Carlo.

Cap. VI.

Soggiungeremo qui breuemente alcuni capi di ordini coquali si regolaua la famiglia del Cardinale, il quale desiderò sempre & si sforzò che la sua Casa desse esempio alle Case di tutti gli altri Prelati: Anzi mai cessò di andare ogni giorno prouedendo a nuoue occorrentie, & di fare nuoui ordine per riddurla ad vna perfettione di Corte che si può bene a di d'hoggi desiderare, mà non sò doue si possa ritrouare: e pur'vn Mese auanti la morte sua

haueua

haueua messo insieme le regole della sua famiglia, con animo di proporle in luce, se la morte con molte altre non ci haueße anco priuati di queßto bene. Cominciò dunque a regolarla a poco a poco nelle coße concernenti allo spirito e poi al corpo: ne ogni coßa fece in vn'anno & in vna volta, mà in più volte introduße più coße, & in fine poi molte insieme, come quì ordinatamente soggiungeremo. fece prima vn'ordine l'anno del mille cinquecento settant'vno che tutti li Curati delle Chieße di Milano vna volta per vno ogni feßta venißero la sera in Cappella in Arciueßcouato a far'vno sermone; causando con queßto bellißimo ordine due santißimi effetti; l'vno di inßtruire nello spirito i suoi, e tener'in loro viua la deuotione con la frequenza della parola di Dio; l'altro di eßercitare quei sacerdoti in officio tanto a loro proprio e neceßario. L'anno poi del mille cinquecento ottant'uno, affinche quel poco di tempo che doppo Cena si tratteneua la famiglia al fuoco aßpettando il tempo dell'oratione non si conßummaße inutilmente, o in raggionamenti souerchi, ordinò che al fuoco si faceßero le Conferentie spirituali; le quali erano in queßta maniera; che dãdoßi ogni sera tre punti all'oratione da meditare per il giorno seguente, la sera poi che veniua, eßẽdo tutti insieme congregati, diceua ognuno con simplicità di parole lõtane da ogni fuco e vanità ciò che haueua meditato sopra quei ponti: Alle quali Conferentie speßo veniua il Signor Cardinale non eßendo

ſendo occupato. L'anno mille cinquecento ſettant'uno diſmeſſe il far tauola come per auanti haueua fatta, mà aſſai modeſtamente ſempre, e fece fare due tinelli, vno per i gentilhuomini, l'altro per i ſeruitori con le loro tauole ordinate, alle quali mangiauano da vna banda ſolo come i frati, e tutti in vn'iſteſſo tempo, leggendoſi ſempre a gl'uni & a gl'altri libri ſpirituali: & eſſo ſignor Cardinale andaua a mangiare nel Tinello de gentilhuomini, menandoui anco ſeco (come ha poi fatto ſino alla morte, Prelati, e Cardinali anco quãdo ven'erano. L'anno mille cinquecento ſettantatre introduſſe in Caſa ſua l'aſtinenza della carne i mercordì ſecondo il lodeuoliſſimo coſtume antico de Chriſtiani della primitiua Chieſa. Il medeſimo anno cominciò egli e volſe che tutta la ſua famiglia anco cominciaſſe ſeco il Digiuno Quadrageſimale il lunedì doppo la Quinquageſima. L'anno mille cinquecento ſettanta ſei ordinò che in Caſa ſua ſempre ſi faceſſe la Vigilia di tutti i ſanti Arciueſcoui di Milano che ſono trenta ſei, eſſendo egli ſtato (come deue ognuno che lo ha cognoſciuto, credere, appoſto al numero loro per il trẽteſimo ſettimo. Riformò l'anno mille cinquecento ſettantacinque il veſtito nõ ſolo di quel li di Caſa ſua mà anco di tutti i Preti ſimplici di Milano, facendoli tutti veſtire da Preti riformati, quaſi come vãno i Chierici Regolari di San Paolo decol lato & i Padri Teatini in Roma. L'anno mille cinquecento ſettantaſette il ſignor Cardinale ſi raſe la

barba

barba insieme con tutti i suoi Preti di Casa e tutto il Clero secolare. L'anno mille cinquecento settantasei cominciò a prepararsi a far vita cōmune insieme con tutti i suoi Canonici del Duomo; e pian piano ne indusse molti a rissegnare le loro entrate e metterle in commune, sottoponendosi in tutto e per tutto all'obedienza di sua signoria Illustrissima: Mà perche il Demonio inuidiaua (al suo solito) tanto bene, questa cosa non potte andare inanti. Sarebbe cosa troppo lunga chi volesse riddure in scritto tutti quei santi ordini che andaua ogni dì introducendo questo seruo di Dio, il cui santissimo capo a guisa d'uno indeficiente molino di continuo macinaua cose concernenti l'honor di Dio, e la salute delle anime: Mà riducendoli tutti in alcuni breui capi co' quali si è poi sempre retta la sua famiglia, sono questi i principali. Che la sera doppo Cena si facessero le Conferentie spirituali suddette, e doppo esse l'oratione: Che tutta la famiglia non obligata a recitare l'Officio maggiore, conueniße nella Cappella alle hore deputate a dire tutto l'Officio della Madonna; e quelli che mancauano, erano puniti ad arbitrio del Prefetto spirituale: Questa istessa famiglia bassa auanti Cena per vn'hora andaua a imparare insieme la Dottrina Christiana. Quelli che recitauano l'Officio maggiore, e non haueuano obligo di residentia conueniuano la mattina al secondo segno di Matutino del Duomo nell'anticamera dell'Illustrissimo Cardinale

dinale per recitare l'officio in compagnia con sua Signoria Illustrissima. Era cura del Prefetto spirituale che ogni sera si dessero punti da vno di quelli che erano deputati a questo per meditare; e quando alcuno di questi mancaua, il Prefetto supplina. Inanzi all'Officio per vn quarto d'hora si faceua da tutti Oratione mentale. la famiglia inferiore finito l'officio conueniua in Duomo per vdire Messa da vn sacerdote che a ciò era deputato. Doppo il desinare, subito si andaua in Cappella a ringratiare Iddio e dire le letanie. Il vestito di tutta la famiglia era molto modesto; ne era permesso ad alcuno vestire di seta, ne di colore se non negro, e con colari distesi, e non crespi, o a latuche, come si suol dire, i Preti non poteuano portare calze imbragate, mà longhe distese, e non di camozza, ne adoperare cente fatte a rete. Nelle camere non era permessa conuersatione alcuna, ne ritiramenti sì di quelli della famiglia, come anco di forestieri: non era lecito ad alcuno stare fuori di Casa di notte senza licenza dell'istesso Cardinale o in absentia sua, del Maggiorduomo, detto Preuosto della Casa. In Refettorio, o tinello, doue tutti mangiauano insieme si staua con modestia grandissima, e continuo silentio, & a tauola sempre si leggeuano libri sacri secondo i tempi ad arbitrio del Prefetto spirituale. Tutti i Togati quando il Signor Cardinale andaua in Chiesa conueniuano anch'essi con Cotta; non si admetteua seruitore in Casa che

prima

prima non fusse visto & approuato dal Preuosto di Casa. Vi era grandissima charità verso gl'infermi, per i quali era deputato & infermiero, e medico, e Chirurgo, e Spiciale, e ciò che loro faceua bisogno: erano continuamente visitati da gentilhuomini e sacerdoti di Casa & anco dallo stesso Cardinale quale non solo visitaua i suoi gentilhuomini, mà anco i bassi seruitori di Casa; e ciò faceua con tanta dolcezza, humiltà, e carità che pareua gli portasse via il male. Visitaua alle volte detto signor Cardinale tutta la Casa, e tutte le camere di ciascuno per vedere se vi erano vanità, o cose indecenti alla santità di quella famiglia; e poi ragionaua in particolare a tutti sino a guatteri, e famigli di stalla & a più vili seruitori di Casa, intendendo da loro se viueuano christianamente, se vi era qualche disordine in Casa, se era fatto qualche torto ad alcuno, e simili altre cose: Non voleua si tenessero in Casa ne lauti, ne grauicimboli, ne simili altre vanità; ne si facessero concerti o musiche per le camere; mà solo in Cappella al tempo dell'Oratione si cantassero cose spirituali, per il qual fine anche teneua in Casa musici, & gli stipendiaua. Et finalmente era in tal maniera composta e regolata quella Casa che pareua un Paradiso; ne mai in essa si sentiuano rumori, ne risse, ne discordie, mà ogni cosa era piena di dolcezza, & di carità: I Digiuni di santa Chiesa si osseruauano esattissimamente da tutti, non si dando ad alcuno là se-

ra altro che vn'oncia di pane, & da bere vna volta, o due. I Sacerdoti erano obligati confessarsi almeno ogni settimana, e più spesso: gli altri almeno vna volta il Mese e communicarsi, facendosi dare ciascuno dal suo Padre spirituale vn bollettino in stampa di essersi confessato. Et quello che manteneua questa Casa oltre il grande esempio che daua il signor Cardinale, & oltre la prudenza de ministri e superiori che la gouernauano, era il vedere che si fuggiua come vna peste ogni sorte di differentia e singularità, e ne' cibi, e ne' vini, & in ogni cosa; hauendo tanto il Vicario Generale ch'era il primo doppo la persona del signor Cardinale, quanto ogni altro minimo. Et obime che si santa Casa, si vnita famiglia di sì diuerse persone che tanto si amauano fraternamente, è andata in fasci; chi è andato in quà, chi in là: Oh morte amarissima quanto puoi; e chi non ti tema; chi mai più si innamori di cosa alcuna del mondo, poiche sì facilmente in vn punto di tempo mandi ogni cosa in ruina. Io per me, o lettore, appresso all'intensissimo dolore che ho bauuto della morte di questo santo Cardinale, la cui memoria mai mi vscirà di mente, mà mi accrescerà più tosto ogni dì dolore, confesso certo come mal mortificato che sono hauer sentito passione grãdissima e dolore nel considerare la diuisione e separatione di noi altri fratelli e conserui di quella santissima anima: Qual'istesso dolore si vidde in tutti gl'altri quel giorno funesto nel quale fù sepol

to quel

to quel sacro corpo; quando tutti insieme congregati in vna camera con grandissima tenerezza di lagrime ci abbracciassimo l'vn l'altro: Che piaccia alla bontà di Dio di fare che possiamo vn giorno riuederci tutti insieme in Cielo, e seruire ancor lì quel nostro carissimo padre, e dolcissimo patrone, e signore.

Dell'amore di Carlo a parenti. Cap. VII.

SI come era pieno di carità il nostro buon Pastore, et per i prossimi andaua ogni giorno strugendosi, si può dire, e dileguandosi, affinche adimpisse in se stesso quello che a pari suoi haueua nostro signore detto, cioè che erano sale della terra; perche si come il sale dileguando se stesso condisce i cibi, così l'amore delle anime deue causare ch' il Prelato ogni cosa posponendo alla salute loro, quasi si annichili per i loro commodi: così grande guardia metteuasi egli che questa santissima e tanto necessaria a Vescoui virtù della Charità non venisse a cascare in disordinato affetto o amor proprio: e però vgualmente amando tutti, si sforzò sempre di misurare l'affetto verso suoi parenti con la misura dell'amore delle altre anime alla fede sua commesse: Il che in fatti si è apertissimamente cognosciuto; poiche mai ha voluto che in casa sua habitasse alcuno del suo sangue, ne mai dare ad alcuno parēte suo, carico, o cura alcuna, o officio: anzi rarissimē volte Mat. 5.

andaua esso in casa de suoi cugini; & per appunto auanti la morte sua di due o tre giorni, essendo con la febre giunto ad Arona castello suo, e de suoi cugini non volse alloggiare col Conte Renato Borromeo suo fratello cugino, che intensissimamente lo desideraua, & gline haueua fatto grande instantia, mà alloggiò con i Padri Giesuiti. Anzi ho io spesso visto questo che venendo alcuno de suoi cugini per parlarli in Milano, niuna differenza faceua in dar loro audienza da gl'altri; e ben spesso ascoltaua prima altri, o sacerdoti, o religiosi che loro. Ne però è dubbio alcuno che questo santo Pastore pieno di charità & amore verso tutti, non amasse anco teneramente il suo sangue, e principalmente il signor Conte Federico Borromeo suo Cugino carnale, giouine inuero degno di tanto cugino, e di angelichi costumi, e di vita esemplarissima, qual poi da Sisto Quinto Papa con sodisfattione inestimabile di tutto'l Mondo è stato fatto Cardinale di santa Chiesa, nella quale Dignità quantunque non carico d'anni è cosa marauigliosa quanto grandi raggi di modestia, grauità, prudenza, e vera santità dia, facendo che ognuno speri, anzi tenga per fermo ch'esso habbi d'andar continuando quell'hereditaria grandezza e santità di questo seruo di Dio suo Cugino del quale noi scriuiamo: mà i segni di questo amore o per dir meglio, gli effetti si stendeuano in procurare la salute loro, & in aiutarli spiritualmente con le orationi sue, e ricordi

piu-

prudentissimi. Vedeua Carlo quanto sia pericolosa cosa in vn Prelato il disordinato amore de suoi; e quanti Prelati per altro religiosissimi, et di grandissimo valore, acceccati però da questa passione haueano perso & appresso Iddio, & appresso il Mondo tutto il merito e riputatione loro. Et inuero ben sono ciechi quelli che non cognoscono et confessano essere di grande pericolo a chi ha in gouerno anime da Dio, l'essere attaccato a parenti; i quali come quelli a chi non s'appartiene il cercar quello che ha da essere sola e principal mira del Vescouo, cioè di condurre le anime al Cielo, & che non mirano se non a suoi commodi, & ad arricchirsi o vscire di pouertà, o ampliare i loro patrimonij, sono in causa spessissimo che e le Chiese, e le famiglie de Vescoui, e le anime siano mal gouernate e defraudate de bisogni loro & che i Prelati vengano in opinione di auari & negligenti, & di essere desideroſi più di lassare piena la cassa a parenti di scudi, che pieno il Cielo a Christo di anime. Si mei dominati non fuerint (*diceua il Profeta*) tunc immaculatus ero: *& il Principe de Pastori e Vescoui Christo Signor nostro, di cui ogni attione era nostra istruttione mostrò pur troppo chiaro quanto quelli che sono suoi ministri, doueriano essere staccati dall'amore de parenti: perche che voleua dir altro quel rispondere così in vn certo modo aspramente alla Beatissima Vergine madre sua quando gli disse:* vinum non habent: quid tibi & mihi mulier? Psal. 18. Ioan. 2.

mulier? *quell'absentarsi dalla madre istessa e dal*
Luc. 2. *padre putatiuo Giosefo quando andò al Tempio, e dirgli:* nésciebatis quia in his quę patris mei sũt, oportet me esse? *che voleua dir'altro quella risposta a chi gli venne a dire che sua madre, e suoi*
Mat. 12. *fratelli stauano fuori aspettando;* quæ est mater mea, qui sunt fratres mei? *che voleua dir'altro il negare la dignità ricercata da suoi cugini per mezzo della madre di sederli vno al lato destro, l'altro*
Mat. 20. *al sinistro? Se non che chi ha da imitare Christo in far mercantia d'anime, douerebbe per la prima totalmente distaccarsi da parenti, quali siano pur virtuosi quanto si vogliono, per lo più fanno che quel tempo, quella robba, quel pensiero che tutto e total mente douerebbe essere impiegato dal Vescouo in tante migliaia d'anime, bene spesso tutto si riduca in vn nipote, o cugino, e simili? Che perciò anco di Melchisedec sommo sacerdote che fù viua figura del grãde sacerdote Christo Giesù, e per consequenza de sacerdoti subsequenti, dice san Paolo scriuendo a gli Hebrei, che fù senza padre, e senza madre,*
Hebr 7. *e senza genealogia alcuna. fù in questa parte eccellentissimo il Beato Lorenzo Giustiniano primo Patriarca di Venetia, il quale nõ andò mai in casa de suoi se non quel giorno che erano per morire: anzi vn giorno essendogli raccommandato vn pouero cõ vna polizza da vn suo fratello, non volse fargli limosina, rimandandolo dal fratello con dirgli che haueua bene anch'esso il modo di agiutarlo, e per-*

ciò

ciò non doueua mandarlo à lui. Et vn giorno appunto il Cardinale ſuddetto Carlo notò diligentemente queſta virtù heroica in queſto Patriarca ſanto, come ſoleua ancor fare leggendo le vite d'altri ſanti, e principalmente Veſcoui, per imitare ciaſcuno in ciò in che era ſtato eccellente.

Dell'aſsiduità e modo di ſtudiare del Cardinale Carlo. Cap. VIII.

FV ſempre molto ſtudioſo queſto ſignore, & in giouentù ſua ſtudiando in Pauia, & dipoi fatto Cardinale ſino alla morte: onde procurò ſempre hauere in caſa ſua huomini ſcielti e ſingolari come in virtù, così anco in lettere: A talche, come ben diſſe lodandolo il Reu. Padre Panicarola; ſi come Roma era vna ſcielta di principali huomini del Mondo, così la caſa del Cardinale di ſanta Praſſede era la midolla di Roma. Introduſſe ſino da principio in caſa ſua (come s'è detto) vn'Academia d'huomini eccellenti in ogni ſorte di lettere, nella quale ſi eſercitauano & in voce & in ſcritto: & eſſo ſteſſo Cardinale riuſciua sì bene quanto qual ſi uoglia altro, come ſi può vedere frà le altre coſe da vn belliſſimo, e molto longo diſcorſo della Charità che eſſo allhora compoſe. Da queſta Academia ſono poi riuſciti huomini ſegnalatiſſimi in ogni ſorte di virtù, & anco in dignità, molti Prelati, e molti Cardinali. Ha poi ſempre continuato il Signor Cardinale di hauere in caſa ſua huomini letterati, e

douunque andaua, procurarne e mantenergli non solo facendone quella stima e conto che si deue alla virtù, mà inanimandoli anco con grosse prouisioni: che in questo fù veramente questo signore vno specchio di liberalità, & vnico Mecenate e fautore de studiosi. Non addurrò quì io vn Monsignor Pietro Galesino prouisionato per molti anni in Casa, oltre le spese per se e per due seruitori, di ducento scudi d'oro l'anno con tutte le commodità possibili a desiderarsi, e donato poi da esso signor Cardinale quando fece testamento, di cento scudi l'anno in vita sua; ne molti altri: Mà io stesso ne sarò bonissimo testimonio, quale senza alcuno mio merito accettato da questo signore al seruitio suo per hauer' in me cognosciuto vn poco di prontezza d'ingegno per relatione di Monsignore Reuerendissimo Agostino Valerio allhora Vescouo solo di Verona, & hor di più Cardinale di santa Chiesa meritissimo, ho insieme riceuuto da esso e tanto honore che di continuo mi confondeuo trà me stesso, e tale prouisione che a mio giudicio stesso pareua eccedesse di gran lunga i miei meriti. Mà questo signore come santissimo, così era discretissimo, e sapeua che chi si affatica ne i studij, merita essere soccorso ne' bisogni esteriori. Or, per tornare a proposito, era anch'esso studiosissimo, & benche paresse che la natura non gli hauesse concesso troppa facilità alli studij, con la durezza nondimeno della fatica & assiduità, e vigilie, & inedia superaua

ogni

ogni difficultà. soleua ordinariamente la mattina leuarsi tanto per tempo che studiaua almeno sei hore continue auanti di andare a dir' Mssa; alche assai gli giouaua che quasi mai mangiaua la sera. Il suo studio era tutto di cose sacre e pertinenti al sermoneggiare al Clero, & al populo: & a questo si era totalmente dato per due anni almeno vltimi della sua vita; dicendo spesso che in fatti questo era proprio e singolarissimo officio del Vescouo, il predicare: Al che fare, esso non andaua temerariamente senza lungo studio, e dispositione, & oratione precedente, col mettere anco in scritto auanti di predicare i capi del suo sermone, & i luoghi della scrittura de i quali si haueua da seruire; scriuendo tutto questo spesso in foggia di sinopsi, o vogliamo dir' arbori. Di quì ne veniua che faceua vtilissimi ragionamenti, & allegaua passi della sacra scrittura tanto in proposito quanto mai io habbia inteso da altri: & era vn miracolo il vedere la sua grande patientia nello studiare, poiche studiaua sempre in piedi senza mai sedere, quando era in Milano in vno piccolissimo camerino, nel quale di state era vn'eccessiuo caldo, & di Verno vn grandissimo freddo; fuori di Milano poi per lo più studiaua inginocchiato e massime la sacra scrittura tutte le sei e sette hore dette della mattina. Il modo di studiare suo era vtilissimo, benche a chi studiaua seco, spesso era noiosissimo; perche andaua cauando da ciò che leggeua forte col suo Compagno, quale per

ordinario ero io, certi punti in bollettini o pollizzini sotto luoghi communi, de quali poi in capo l'anno faceua scielta, e riducendoli tutti a suoi luoghi, gli faceua copiare insieme, e metter' a libro per alfabeto. E di quì auueniua che sopra ad vna piccola carta in ottauo, sarebbe stato alle volte vn'hora grossa a cauare diuersi concetti, e rimetterne tal'uno di essi in diuersi luoghi, & a diuersi propositi, sotto diuersi titoli, per potersene poi seruire a suoi tempi & luoghi. soleua dirmi spesso questo signore che questo era il vero modo di studiare, cioè di non curarsi di scorrer' molto, mà leggere poco e penetrarlo, e masticarlo. Il principale suo studio erano i sermoni del Padre Granata; & incidentemente poi per intendere alcuni luoghi della sacra Scrittura, ricorreua a santi Padri & espositori de quali haueua grandissima copia, come appare nella numerosissima libraria che ha lasciato in dono al Capitolo de suoi Canonici del Duomo di Milano. Studiaua anco alle volte libri de gentili, da quali anco bene spesso cauaua grandissimo frutto; & principalmente da Seneca, e da vn libretto aureo di Epicteto Stoico, la lettione del quale a tempo della felice memoria di Papa Pio Quarto mi ha detto esso Signor Cardinale che gli dette grandissimo aiuto a fare quella soda e ferma deliberatione che fece di abandonare il Mondo, & ritirarsi a quella perfettione di vita che poi ha visto e stupito tutto il Mondo. Mà frà gli altri vtili

che

che cauò da quel libretto, fù che si compose in tal maniera l'animo, che indi a pochi dì succedendo la morte immatura del signor Conte Federico Borromeo suo fratello a lui carissimo & vnico, esso ne sentì pochissimo, o nissuno dolore. Quanto può alle volte la lettione d'vn libro benche gentile e profano; poiche chiara cosa è che qual si voglia verità, o scritta, o detta viene dallo Spirito santo, quale non è alligato più alla bocca di questo autore che di quello, mà vbi vult spirat. *Oltre che poi, chi non sà che* Ioan. 3 *a chi teme Iddio, & altro non cerca in tutti i suoi studij & attioni, che la gloria di Sua Diuina maestà, come faceua Carlo, è facilissimo a guisa di api cauare anco da libri de gentili il miele solo & i fiori, lasciando da banda ciò che possa essere contrario o a buoni costumi, od alla santa fede nostra? Deue però il principale studio & specialmente del Vescouo essere de libri sacri, & gli altri possono leggersi come per accidente. Et in questo messe sempre grande diligentia Carlo non solo nella persona sua mà anco de suoi sudditi che si haueße scielta grande de libri che haueßeno a leggere, o vdire. Et si come era esso studioso, e tante hore del giorno vi impiegaua, così voleua facesse tutto il suo Clero e giouentù sì di Milano, come della Diöcesi. E però in Milano fondò & eresse tanti Collegij e*

semina-

seminarij, & introdusse schuole de Padri Giesuiti, et in Arciuescouato faceua leggere tre dì della settimana Casi di conscienza: a quale lettione era obligato tutto il Clero non legitimamente impedito venire sotto pena pecuniaria imposta a absenti, quale poi si applicaua a luoghi pij: & nell'istesso Arciuescouato ogni dì fece insieme gran tempo leggere vna lettione molta dotta & vtile dal Padre Francesco Adorno della Compagnia di Giesù de Disciplina Ecclesiastica: E nella Diocese in tutte le Terre grosse haueua prouisto di buoni Maestri; e nelle Chiese Collegiate di Scolastici e Teologi che continuamente leggessero Grammatica e Casi di conscienza. E però ne gli esamini de gli ordini e de beneficij si procedeua molto rigorosamente nella materia della sufficientia delle lettere, e delli studij: ne si daua qual si voglia beneficio a qual si voglia persona; mà i più ricchi e commodi a i più letterati e dotti: Onde haueua diuiso tutti i beneficij in quattro Classi & ordini; e nell'esamine riferiuano gli Esaminatori a qual Classe meritaua essere messo l'esaminato. Et in conclusione come in ogni cosa era esattissimo Carlo Cardinale, così era anco in questa delli studij, tanto nella persona sua, come de gli altri.

Della

Della Predicatione della parola di Dio, esercitata da Carlo Cardinale. Cap. I X.

L'Huomo di due sostanze composto, cioè di corpo e d'anima sarebbe tosto venuto al meno se da chi hebbe l'essere non hauesse ancora hauuto mezzi con quali conseruarsi, che sono principalmente i cibi del corpo i materiali, & dell'anima li spirituali. Et se non può il corpo lungo tempo viuere senza pane e cibo; certo molto meno può l'anima mantenersi senza i suoi cibi, vno de quali e la parola di Dio: onde il principio delle ruine di quelle nationi & popoli che hora ci sono testimonij & specchi dell'ira & giustitia di Dio, fù il fare poca stima di quella santa parola; per il che sono poi i miseri loro discendenti a guisa di fanciulli rimasti in tale infelicità che petentes panem non habebant qui frangeret eis. Thren.4. *O flagello grande e castigo che da Dio à chi leua chi annontij la sua santa legge, chi riprenda i vitij, chi insegni le virtù: Che però quando voleua sua Diuina Maiestà castigare quei ribelli suoi figliuoli, per la prima minacciaua loro di priuarli di Sacerdoti; e chiarissimamente per il Profeta* Amos *minacciò:* & ecce dies venient (dicit Dominus) & mittam famem in terram; non famem panis neque sitim aquæ, sed audiendi verbum Domini. Amos.8. *A tale stato pareua*

auanti

auanti il Concilio di Trento fusse ridotta parte grandissima del Christianesimo, ne era chi vi pensasse: quel ch'è peggio, quei a quali apparteneua principalmente il predicare, a predecessori de quali, cioè i santi Apostoli haueua commesso Christo che andando predicassero il Vangelo ad ogni creatura, parcua si vergognassero dell'officio loro; & attendendo essi alle altre cure temporali de Vescouati, lassauano totalmente la predicatione a frati & altri Religiosi; non ricordandosi che per appunto il contrario fecero i santi Apostoli che non potendo commodamente attendere al ministerio delle mense e cura de poueri, & al predicare, elessero per quel ministerio Stefano e quegl'altri, per darsi totalmente essi a quello a che erano specialmente chiamati. Mà piacque allo Spirito santo in quello santissimo Concilio di Trento gagliardamente scuoprire la miseria de tempi nostri, e rinouare l'antico spirito di quei santissimi Vescoui, e Chrisostomi, e Basilij, e Nazianzeri, e Atanasij, e Gregorij magni, e Leoni Pontefici gloriosissimi, e fare che si confermasse con nuouo editto quello che appresso loro fù sempre esequito: cioè che di quante cure apporta seco il carico episcopale, delle principali sia il predicare. Et inuero se Christo Giesù innamoratissimo padre sposo, e redentore delle anime nostre ha eletto i Vescoui affinche a guisa di cani vigilantissimi difendano queste sue pecorelle da lupi infernali, e di che vtile saranno

Marc. 16.

At. 6.

mai

mai i cani muti e che non vagliono, o non vogliono latrare? Guai a tali perche d'ogni danno che ne patirà il gregge d'Iddio ne saranno essi i primi a rendere strettissimo conto, & a patirne grauissime pene. Or Carlo primo osseruatore & esecutore del Concilio santissimo soddetto, si come fù egli il primo che facesse il Concilio Prouinciale, così fù anco sollicitissimo in predicare personalmente la parola di Dio. Era egli in ciò tanto più degno di lode, quanto che dalla natura pareua defrodato di alcune conditioni molto necessarie a bene esercitare questo officio, poiche & era molto verecondo e timido, ne haueua troppo felice memoria, e pronunciaua in maniera che molte delle sue parole spesso perdeua anche chi gli staua vicinissimo ad ascoltarlo: nondimeno per nissuna di queste cause, per ciascuna delle quali saria stato degno di scusa se hauesse lasciato questo officio ad altri, volse mai lasciarlo; anzi tanto più volontieri lo fece sempre per dar'animo ad altri, et perfar'cognoscere a tutti i Prelati che non lo faceua per compiacẽza ch'egli hauesse di se stesso, ne per la molta facilità che vi trouasse, mà meramente per necessità, e solamente per che cognoscena nõ essere scusa alcuna che possa auanti a quel Dio che non si può burlare, alleggerire la colpa de Vescoui mutoli. Mentre stette in Roma sotto Pio Quarto andò assai rompendo quella uerecondia che

haue-

haueua nel dire con i frequenti ragionamenti ch'egli faceua in quella sua Academia domestica, di che si è già ragionato, & nella sua Chiesa di santa Prassede: la memoria poi agiutaua con il longo studio, & con Arte, sforzandosi di ridurre sempre ciò che haueua a trattare in capi subordinati l'vno all'altro, scriuendoli con pochissime parole in foggia di sinopsi o arbori. Venne a tale che predicaua poi ogni giorno in ogni luogo, d'ogni materia con grandissima facilità, causatali dall'hauersi esercitato tanti anni, e dal continuo studio che vi faceua, come si è accennato nel Capitolo del modo di studiare. Allegaua luoghi della sacra Scrittura tanto a proposito che era cosa grande, come nel medesimo luogo s'è detto; predicaua affettuosissimamente & di cuore: & mentre predicaua per l'affetto grande gli tremauano in tal maniera le gambe che tremaua tutto il pulpito; & io stesso che vi ero dentro scriuendo le sue Prediche, ne sentiuo incommodo non piccolo allo scriuere: e pensando che quel suo tremore venisse dalle grandissime astinenze e digiuni, mi disse liberamente esso che procedeua dall'affetto. Nelle esortationi che faceua al Clero, & ne i Sinodi era mirabilissimo & moueua grandemente: Haueua egli messo grandissimo studio in queste materie Clericali; e l'anno istesso ch'è morto haueua ridutto insieme vn'infinità di luoghi della sacra Scrittura e de Padri Santi pertinenti a qual si voglia persona Ecclesiastica, i quali gli somministra-

uano

nano materie belliſſime da ragionare con Veſcoui, con Parochi, con Monache, con Religioſi, con ordinati, con Ordinandi, auanti di Battezzare, nel Creſimare, alle Conſecrationi delle Chieſe, Altari, & ſimili materie; & ſe'l tempo lo haueſſe laſciato digerire perfettamente, & ordinare queſta ſua opera, diſſegnaua nominarla Sylua Clericalis. Haueua anco meſſo grandiſſimo ſtudio circa alla Paſſione di Noſtro Signore, la quale haueua diſtinta in molti capi, come delle Cauſe, effetti, frutti ſuoi, e ſimili, e tiratoui moltiſſimi tipi e figure, e profetie della ſcrittura ſacra; e diſſegnaua non mai predicare, o ſermoneggiare che la ſeconda parte non fuſſe quaſi tutta della ſudetta ſantiſſima Paſſione del figliuolo di Dio: Et a gran ragione; perche ſe'l ſangue dell'vnigenito del Padre, di quell'innocentiſſimo immaculato agnello, non moue, non rompe non ſpezza la durezza del peccatore, e quale mai eloquenza, quai figure, quai ſentenze, quai parole eſterminaranno il peccato? In Milano ordinariamente predicaua ogni feſta la mattina in Duomo; le feſte ſolenni quando eſſo cantaua Meſſa, predicaua anco doppo il deſinare. I giorni di lauoro andaua quaſi ogni dì a dir Meſſa a qualche Monaſterio e predicaua; quando conſagraua Veſcoui, ſacerdoti, Chieſe, quando benediceua Campane predicaua; la ſera in Milano in caſa ſua, e fuori, principalmente le Domeniche e feſte daua i punti ſpirituali ſopra il Vangelo corrente da meditare. Introduſſe

che

che ogni Venerdì in Milano in Duomo la mattina si predicaße ſopra la Paſſione di Noſtro Signore; Il che continuamente faceua, quando vi era, con grandiſſimo ſpirito, e concorſo di popolo, il non mai a baſtanza lodato Padre Panicarola. Gl'iſteſſi Venerdi la ſera pur'anche in Duomo doppo l'oratione e certe preci vn Canonico faceua vn'altro ragionamento ſopra l'iſteſſa materia; e non eſſendoui altri, lo faceua egli. Tutte le feſte dell'anno nel Duomo ſi predicaua la mattina; e leggeua doppo diſnare qualche parte della ſacra Scrittura; e già appunto due anni leggeua il già detto Padre Panicarola Gieremia Profeta. Ne mai ſoleua perdere alcuna di queſte lettioni il ſignor Cardinale quando vi era; anzi alle volte ſi ha portato ſeco vno di quelli libretti ſopra quali ſi ſcriue con quelle punte di ottone, e tenendolo aſcoſto ſotto la Cappa Pontificale, ſoleua notare le coſe che ſtaua aſcoltando. Ha introdotto tutti i ſuoi Sacerdoti in queſto iſteſſo officio del predicare: onde tutti i ſuoi Preuoſti e Parochiani predicauano. Coll'eſempio ſuo ha ſuegliato molti nobiliſſimi ſuggetti, e principalmente Veſcoui che ſi ſono poi dati alla predicatione Santa: Quali Veſcoui quando andauano a Milano per la prima carezza che gli era vſata, erano in tal maniera inuitati dal Cardinale che non poteuano fare di manco che non predicaſſero: E così ſi ſono ſentiti in Milano con guſto grandiſſimo il Cardinale Paleotti Arciueſcouo di Bologna, il Cardi-

nale

nale Vescouo di Verona, il Vescouo di Parma, il Vescouo d'Alessandria, il Vescouo di Vercelli, il Vescouo di Bergomo e Monsignor Celso Pasio Vescouo di Castro; suggetti tutti che non hanno inuidia a quei Religiosi che giorno e notte per molt'anni si sono esercitati in ragionare. Et in vero nutrisce molto più il latte della madre che quello della nutrice e balia ancorche fusse più forte e gagliarda; & hanno forza molto grande ne i cuori de i sudditi le parole del proprio Pastore: Perche poi bisogna concludere che se bene hanno i Christiani (come dice San Paolo) diece mila e più pedagoghi che sono i Religiosi santissimi, non hanno però più padri, che sono i Vescoui santi. Piaccia alla Maestà di Dio che quei buoni Vescoui che viuendo Carlo lo hanno consolato, accettando i suoi santissimi ricordi, e predicando conforme all'obligo loro non solo perseuerino, mà vadino anch'essi e coll'esempio, e con le parole tirando gli altri a sì santa e necessaria impresa; affinche non para che ciò che allora faceuano facessero per rispetti humani, o per piacer'a quel signore, quale pur persuadansi che forsi meglio vede adesso le attioni loro, che quando viueua; oltre che ci sono gli occhi di Dio benedetto a quali niente può essere occulto. 1. Cor. 4.

Della frequenza della santissima Eucaristia introdotta dal Cardinale Carlo, e Deuotione alla Beatissima Vergine.

Cap. X.

NOn solo ha posto il figliuolo di Dio, come habbiamo accennato, i santi Vescoui come speculatori che stiano alla guardia continua di quel gregge che col proprio sangue cauò dalle mani del lupo Infernale, e come cani che lo difendessero con i latrati loro da tutte le insidie; mà anco come Pastori che di pascoli in pascoli guidandolo lo conducessero finalmente a quei celesti pascoli ne' quali d'altro non si pascesse che di Dio stesso. Che a punto questi sono i principali officij di chi è da Dio a guisa d'Aaron chiamato a portar'il graue peso del Vescouato; cioè di guardare, e difendere, e pascere il popolo alla cura e fede sua raccommandato. Già habbiamo visto vna sorte di pascoli abondantissimi ne i quali tanto amorosamente conduceua le pecorelle sue Carlo Boromeo Arciuescouo, cioe della parola di Dio. Mà grande pascolo è questo di che hora trattiamo; cibo suauissimo troua no in esso le pecorelle di Dio, pane delicatissimo, pa ne de gli Angeli, carne e sangue di Giesu Christo figliuolo di Dio, Iddio stesso realmente in corpo, & in anima da quì se stesso in nutrimento, in cibo, &
Ioan. 6. *in beuanda.* Caro mea (*dice egli*) *verè, o heretico*

non

non parla quì con metafore o figure o per similitudine, mà vere est cibus, & sanguis meus vere est potus; *e questo è il Sacramento santissimo dell'Eucaristia. O Vescoui, o Prelati, o tutti che hauete cura d'anime, tremate di gratia vdendo queste parole, e frà voi stessi discorrendo dite: Infelice me, o quanto deuo io a queste anime, come deuo io leuare il sonno a gli occhi miei, tutte le commodità al corpo e sensi miei, come non deuo mai pensar' in altro che alla guardia loro, come deuo spendere e sopraspendere me stesso, e la robba, e ricchezze, e doni datimi da Dio per l'utile di queste anime che tanto ama quell'onnipotentissimo Re del Cielo e della terra, quel giustissimo Giudice de viui e morti, il quale quanto è quì misericordioso, tãto serà nel dimandarmi i conti seuero, e nel castigare le negligenze mie giustissimo; poiche non s'è contentato di creare e sottomettere ogni creatura a piedi loro, ne di nascere, ne di patire tãto e morire per loro, mà oltre la continua protettione che ne ha, ha voluto lasciare se stesso, la carne sua, il sangue suo proprio in cibo e beuanda loro: Infelice me (dico) se per negligẽza mia ne perirà alcuna, se mancai ò di proporgli questi pascoli e cibi & anco in vn certo modo di non solo ad essi allettarle mà quasi sforzarle, vdendo la voce di quel supremo Pastore che altroue pur volendo banchettare alcuni poueri e meschini, commandò si facessero a forza entrare dicẽdo, compellite eos intrare.* Con queste e simili considerationi Luc. 14.

Carlo mai ceſſaua di allettare i ſuoi figliuoli ſpirituali a queſti ſantiſſimi paſcoli, e di ſpeſſo inuitarli a queſti ſacro ſanti conuiti. Onde grandiſſimo ſtudio poſe ſempre in introdurre la frequenza della ſantiſſima Eucariſtia. Ereſſe nel Duomo di Milano, come anco nelle principali Chieſe della ſua Dioceſi la Compagnia del ſantiſſimo ſacramento piena di tanti teſori ſpirituali di gratie & Indulgenze: All'ingreſſo della quale eſortaua ſpeſſiſſimo i populi; facendo a queſto fine ancora ogni Meſe nobiliſſime e frequentiſſime Proceſſioni. Andaua ogni tratto per diuerſe Chieſe della Città comunicando diuerſe congregationi d'huomini, or di Dottori di legge or di Medici, or di Orefici, or d'altri Artigiani, or di Monache a loro Monaſterij. Quando andaua in Viſita per la Dioceſi ſoleua mandar' auanti l'arriuo ſuo alcuni ſpirituali forieri cioè ſacerdoti, iquali in nome ſuo inuitaſſero i populi al banchetto ſacroſanto dell'Eucariſtia, e gli apparecchiaſſero e diſponeſſero lauando e purificando le conſcienze loro con il ſalutare mezzo e potentiſſimo della Penitenza, vdendo le loro confeſſioni; per il che communicaua a quei tali ſacerdoti l'autorità di poter' aſſoluere da alcuni caſi, l'aſſolutione de quali era all'Arciueſcouo riſeruata. Era già tanto manifeſto a tutto'l Mondo queſto ſanto zelo e deſiderio di Carlo che ſenza altri inuiti, ogni volta che eſſo andaua in qualche Città, Caſtello, o Villa correuano le genti a migliara a riceuere dalle mani ſue il ſantiſſi-

mo

mo Sacramento: Il che a lui era di tanta consolatione, che si cognosceua anco esteriormente nel volto suo vna giocondità grandissima quando di Estate tornaua di Chiesa qualche volta alle vinti e vint'un'hora (come spesso ci è occorso) hauendo communicato di propria mano le tre e quattro mila persone. Auanti di communicare (il che faceua doppo hauer'esso riceuuto il corpo di Nostro signore, auanti di finire la Messa) a mezza Messa, cioè doppo il Vangelo predicaua sopra il Vangelo corrente, & accendeua gli ascoltatori a diuotamente riceuere nelle loro anime sì grande signore che veniua per cibarle, arricchirle, et in vn certo modo deificarle. Concedeua poi in Visita a chiunque si communicaua da lui, Indulgenza plenaria, di che ne haueua amplissima facultà da chi è Vicario di Giesu Christo, e tiene le chiaui del ricchissimo tesoro di santa Chiesa, per inanimar' anco maggiormente & allettare con questo dono le anime a riceuere poi il donatore di tutti i doni. Oltre di ciò per infiammare maggiormente quei che si communicauano, haueua trouato una bellissima inuentione; & era; che andando esso per la Chiesa communicando, gli andaua a lato un sacerdote (il quale spesse volte sono stato io) con voce molto diuota e piena di stupore et affetto pronunciando alcune orationi iaculatorie hor per mouere l'animo a ricognoscere la grande bontà di Dio, hor'a rendimẽto di gratie, hor a timore e tremore di non accostarsi a sì tremendo miste-

rio con cosa che potesse offendere la maestà di sì grand'hospite, & a simili altri affetti: e questo modo di andare ragionando non era continuato, mà era in foggia di prorompere, e diceuansi vinti, o trenta parole affettuose e poi si taceua per altretanto spatio di tempo per quanto si era ragionato, dando occasione di meditare quello che si haueua sentito. Questa cosa teneua gli animi molto raccolti in vn santo stupore & ammiratione, e produceua santissimi effetti. Vna volta a Melzo Castello grosso della Diocese di Milano, mi disse il Signor Cardinale che questa attione haueua intenerito due cuori durissimi ch'erano stati qualche anni senza volersi confessare ne communicare. Voleua che venissero alla Communione tutti molto decentemente anche quanto al corpo; & in particolare se gli veniua auanti qualche donna lasciuamente ornata, non l'haueria communicata, e voleua hauessero coperto il capo fino a gli occhi col velo; & alcu-
1. Cor. 11. ni Sacerdoti che lo agiutauano tenendo il drappo sotto la bocca a quelli che si communicauano se vedeuano donne non ben coperte, haueuano carico di farle cuoprire, o mandarle via; mà erano già tanto bene ammaestrate che poca fatica vi voleua intorno a questo. Anzi al principio quando fù messo quest'ordine, quelle ch'erano vn poco più vane delle altre, non ardiuano entrare in Chiesa col capo scoperto, mà alla porta se lo cuopriuano, & vscite poi di Chiesa se lo scuopriuano; per-

che

che sarebbe frà loro stata riputata quasi infame chi haueße contrafatto; oltre che si sarebbe posta a grande pericolo che qualche chierico, o miniſtro del Cardinale publicamente non l'haueße ripresa & anco con le proprie mani tiratoli il velo sù gli occhi. Santiſſimi ordini che erano queſti per ouuiare a tante occaſioni di sì horrendi peccati che ſogliono dare alcune ſcelerate, delle quali come di reti ſi ſerue Satanaſſo, anche nella ſteſſa Caſa di Dio, doue pur' i demonij ſteſſi credono e contremiſcono. Per l'iſteſſa cagione tramezzò Carlo tutte le Chieſe della ſua Dioceſe con tauole tanto alte che ne gli huomini poteuano veder' le donne, ne le donne gli huomini; imitando in ciò (come in tutte le attioni ſue cercaua di conformarſi a i ſanti Veſcoui) quel grande lume della Chieſa e ſantiſſimo Veſcouo Baſilio, che frà le altre attioni ſue heroiche faceua tirare alcuni veli, o tele in Chieſa mentre celebraua i ſacri miſterij a fin che le donne non fußere viſte da gli huomini, ne queſti da quelle; & ſe alcuna ſi fuſſe chinata ſotto le tele, la faceua cacciare di Chieſa, e priuare della Communione: E per abondare in diligenza Carlo in queſto, faceua che ordinariamente ſtauano alle porte del Duomo & altre Chieſe due Chierici che haueuano particulare cura e carico che le donne non andaſſero dalla banda de gli huomini, ne queſti dalla banda di quelle, e che le donne Iacob. 2.

entrassero col capo velato : Per il che anco nel col locare le stationi di Roma in Milano, ogni dì era la stationе in vna Chiesa per gli huomini & in vn'altra per le donne; e tutto questo per torre le occasioni al demonio Infernale di conuertire in mal'uso sì sante e pie opere : Anzi vltimamente haueua col Gouernatore di Milano operato che non era lecito a gentilhuomini stare alle porte delle Chiese ne a i luoghi donde passaua la processione delle donne fermarsi per vagheggiarle, o per altro; e chi contrafaceua era imprigionato. Non occorre quì ch'io dica quanto esattamẽte facesse gli osseruare ciò che commandauano i Canoni cõtro quelli che alla Pasqua non si confessano e communicano : ben' vsaua con questi tali ogni sorte d'officio di carità prima; e chiamandoli a se cercaua con tutti i modi possibili di rimetterli nella gratia di Dio; mà vedendoli duri & incorrigibili, gli castigaua conforme alle sacre leggi e Canoni. Et perche grandissimo mezzo per stare in gratia del figliuolo di Dio, è hauere per Aduocata la sua benedetta e santissima madre Regina del Cielo ; però si sforzaua anco Carlo far' i suoi populi deuoti a essa : Per il qual fine eresse nel Duomo di Milano, & in molte Chiese principali della Diocese sua quella santa Compagnia del Rosario, e vi dedicò vn' Altare nel Duomo al quale donò vn viuo e naturalissimo Ritratto dell Annontiata di Fiorenza, che gli haueua donato il Gran Duca di Toscana, quadro degno inuero di essere visto,

poi

poi che è impossibile vedere ritratto che più al viuo rappresenti quella santa ammiratione & estasi nella quale si ritrouò quella santissima Verginella riceuendo quella tanto grãde ambasciata dall'Angelo Gabriello, che era eletta per madre di Dio. Beate quelle Città che hanno per Protettrice questa madre di misericordia: felici quei Vescoui che in questo mostrano la suiscerata Charità con che deuono amare le pecorelle loro, cioè con l'unirli spesso & incorporali con Christo Signore nostro per mezzo dell'Eucaristia santissima, e fargli grati a quella che auanti a gli occhi di Dio trouò e trouarà sempre tanta gratia.

Della magnificenza di Carlo Cardinale nelle fabriche. Cap. XI.

SI come era di animo generosissimo Carlo Cardinale nel seruitio di Dio; ne si contentaua delle virtù ordinarie, mà cercaua di essere perfetto nelle heroiche, così si diffondeua anco questa sua generosità nelle cose esteriori e principalmente nelle fabriche; nelle quali oltre la grande liberalità sua mostraua anco & animo nato a cose grandi, e zelo grandissimo dell'honore di Dio e de santi: di quì è che sotto il suo gouerno della Chiesa di Milano sono state edificate di nuouo e ristorate più Chiese, Oratorij, Campanili, Collegij, Monasterij, e luoghi pij che per lo spatio di cinquant'anni indietro.

tro. E chi non crede questo passeggi per quella amplissima Città, canalchi tutti i quella Dioceſe larghiſsima, e vedrà che poco è quanto si può dire in questa materia paragonato a quello che è in verità. Ne è da dire che fusse tale questo signore solo mentre visse suo Zio Papa Pio Quarto, nel qual tempo (benche breue) si vede però & in Roma & in molti luoghi & in Bologna quella fontana, e quel grande principio di sì belle scuole quanto siano in qual si voglia studio per opera sua & ordine fatte; mà molto maggiormente doppo che si ritirò con tanto grande ventura di tutta quella Prouincia alla sua residenza. Questo bene lo sapranno quelli che haueuano visto inanzi quell'Arciuescouato e quella Canonica, che prima erano stalle de i Principi e Gouernatori di Milano, & hora con bellissima architettura e fabriche e con grandissima spesa sono fatte sì belle, sì commode, e si grandi habitationi quanto siano altroue. Che per lasciare l'Arciuescouato da esso ornato di vna bellissima Cappella, di porta superbissima, di molti partamenti per ogni sorte di forestieri che vi potessero venire; l'istesso anno ch'è morto la state vi ha speso più. di tre mila scudi in fare vn'appartamento di camere per Cardinali forestieri, & vn'altro sotto terra per tutti gli Officiali di casa. Chi non si marauigliarà vedendo quella Canonica tanto nobile e bella vnita all'Arciuescouato, con case per ciascuno

Cano-

Canonico, con portichi inferiori e ſuperiori tutti di trauertino, e mille altre commodità che ſono di ſpeſa di più di quaranta mila ſcudi? alla qual fabrica anco vnì dui mila e più ſcudi d'entrata da finirla; qual fabrica finita ſi diuideſſe poi quell'entrata frà i Canonici del Duomo. Mirabile è anco e nobiliſſima fabrica quella del Collegio di Pauia, e tale che non ſolo in tutta quella Città, mà bene aſsai lontano non ſe ne vede vna tale, fatta pur da queſto ſant'huomo con ſpeſa anco di più di cinquanta mila ducati ſenza hauerla però eſſo mai viſta. E ſe bene pare coſa poco degna da inſerir quì; nondimeno chi vidde mai più magnifica, ne più bella, e più vtile e commoda ſtalla di quella fatta nell'Arciueſcouato dal ſuddetto Cardinale la quale ogni foreſtiero e Principe che veniua a Milano cercaua di vedere per coſa ſtupenda? Ma che dirò io della Chieſa e Caſa fatta a Gropello luogo dell'Arciueſcouato lontano da Milano diciotto miglia frà Ada e'l Nauilio con ſpeſa di più di tre mila ſcudi? nel qual luogo anco ereſſe e fondò di nuouo vna Parochia per commodità delli lauoratori di quel luogo il quale è quaſi tutto della Menſa dell'Arciueſcouato? Mà doue laſſauo io quel Titolo che d'hor'inanti per la memoria di queſto degniſſimo Cardinale ſarà ſempre riuerito

&

& ambito? parlo del titolo di santa Praßede il quale altre volte era inhabitabile, e la sua Chiesa era ridutta a malissimo stato: Doue questo Signore & ha ornato e rimbellito la Chiesa, fattoui vn bellissimo suffitto, rifrescati tutti i muri, riposte le reliquie di essa in luogo eminente con molta dignità; & ha ridotto la Casa del Titolare a tale che & esso commodamente vi habitaua quando veniua a Roma, & hora sarà sempre (come ho detto) sì per la memoria sua, come anco per la commodità ricercata. E già l'Illustrissimo Signor Cardinale di Sans confessa di hauer' optato quel titolo doppo la morte di Carlo per deuotione. Mà affinche il Demonio il quale altro non mira che oscurare le virtù de i santi per defraudare in questa maniera anco Dio benedetto della gloria sua, non mettesse in animo a chi legerà le presenti cose che questo signore fusse sì compito e magnifico nelle fabriche, o per star'egli commodo, o per illustrare & immortalare (come si suol dire) il nome suo: deb non sia per amor di Dio chi pensi mai ne l'una ne l'altra di queste due cose: poiche che non cercasse questo santo di ponere (come dice il Profeta) nomi
Psal. 48. *na sua in terris suis, chiarissimo segno n'è che in nissuna di queste sue fabriche vltimamente fatte ha mai voluto vi si mettesse ne in marmo ne in pittura ne il nome, ne l'arme, o impresa sua, cercando più tosto come saggio e prudente dispensatore di quelle entrate Ecclesiastiche che da Dio gli era-*

no sta-

no state date, di farsi cognoscere a Dio il quale uidet in abscondito, che a gli huomini del Mondo. Che poi queste fabriche non facesse per commodità sua lo dicano di gratia tutti quelli che sono stati in Casa sua, poi che esso haueua la peggior stantia di tutta la Casa. Studiaua in vn camerinetto longo circa sette braccia, e largo tre e mezzo; dormiua poi in vna cameretta di sopra meschinissima, la quale per essere immediate sotto il tetto, di state era vn forno, e d'inuerno era freddissima: In modo tale che moltissimi Principi e Prelati che veniuano a Milano a vedere questo santo, riceueuano per singolarissimo fauore di poter vedere queste sì pompose stantie doue staua vno che per sangue era nobilissimo, per ricchezze era stato ricchissimo, per dignità Cardinale e nipote charissimo di sì grande Papa, e per santità e fama riuerito da tutto'l Mondo. Et affinche questa politezza di fabriche principalmente Ecclesiastiche si manteneſſe conforme in tutta la sua Diocese, ne era fatto per ordine de i Concilij Prouinciali e stampato vn libretto sopra di ciò; & haueua questo Signore deputato Prefetto a questo carico Monsignor Ludouico Moneta sacerdote e gentilhuomo Milanese. Mà o che sorte di fabriche e palazzi è da credere si sia apparecchiato questo seruo di Dio in quella celeste Gierusalemme, in quella grande casa di Dio piena di tante e si nobili mansioni fatte per noi ancora se seguiteremo le pedate di questo signore. Ioan. 14.

Del-

Dell'Hoſpitalità di Carlo Cardinale. Cap. XII.

E L'hoſpitalità virtù non ſolo ſegno d'animo ingenuo e nobile, mà anco neceſsaria molto al Chriſtiano; poiche nel giorno del tremendo Giudicio di eſſa in particolare ci ſarà dimandato conto. A Veſcoui però più che ad altri per molti riſpetti conuiene queſta virtù: e però ſan Paolo deſcriuendo vn perfetto Veſcouo, frà le altre coſe ricerca in eſso che ſia hoſpitale. Or Carlo che con fatti eſprimeua in ſe ſteſso quel bello ritratto che andaua ſan Paolo allhora dipingendo, appreſſo alle altre ſingulariſſime virtù hebbe queſta tanto in eccellenza et in ogni tempo, che la ſua caſa pareua vna ſanta hoſteria & albergo di quanti Prelati, ſacerdoti, ſignori & altri ricapitauano a Milano: Il che era molto ſpeſſo, ſi per eſſere Milano Città frequentiſſima, e di grã paſſaggio per Francia, e per Germania, e per altre parti; come perche ne gli vltimi anni concorreuano da molte parti moltiſſime perſone ſolo per vdire e vedere queſto Cardinale. Reſtò l'anno mille cinquecẽto ſettant'uno il Cardinale di Ferrara giouine qual'andaua in Francia con trenta poſte & alloggiò col Cardinale Carlo, ſtupito di queſta grande hoſpitalità, e del grand'ordine col quale ſi reggeua quella famiglia. L'iſteſso anno che morì queſto ſignore, ſi tenne conto che in foreſtarie gli erano andati più di tre mila ſcudi, hauẽdo alloggiati mol-

Mat. 25.

1. Tim 3. Tim. 1.

ti molti signori, con molte genti per molti di continui; come era stato in pochi mesi due volte l'Illustrissimo signor Andrea Battori nipote del Religiosissimo Stefano Re di Polonia; il signor Pietro Gaetano andando in Fiandra alla guerra con vinticinque persone e caualli, il signor Conte Anniballe Altaemps cõ più di vinticinque caualli, ilquale anco si ritrouò alla morte di questo signore, molti Arciuescoui, Vescoui & altri Prelati, de quali saria souerchio e troppo lũga cosa il tenere registro; il Cardinale di Cremona, e'l Cardinale anco di Verona; gran parte de quali Principi e signori veniuano a Milano per mera deuotione e desiderio di vedere e gustare il santo Cardinale. Il Battori suddetto mandato dal Re suo Zio per Ambasciatore a Roma per ordine dell'istesso Re allungò la strada più di cento miglia per andare a riceuere alcuni documenti da quel grande seruo di Dio, & ammaestramenti per saperssi ben gouernare nella Corte di Roma; & indi a non molti mesi fatto poi Cardinale il detto Battori, Prelato di grandissima espettatione, come è di presenza e costumi Angelichi, tornandosene in Polonia, benche non fusse sua strada, mà la allungasse anche assai, non volse vscire d'Italia senza tornare a riuedere il Cardinale Boromeo quale chiamaua padre e maestro; e stette seco in Arciuescouato tre giorni con più di cinquanta persone: Alla cui partita gli donò il Cardinale Carlo presenti conformi a se, cioè molte reliquie & vn bellissi-

mo

mo Crucifisso di corallo, et a tutti i suoi, Caualieri e grani benedetti. Accarezzaua molto il Cardinale questi suoi hospiti; e perciò rompeua l'ordinario de gli austerissimi suoi digiuni, e mangiaua con loro alcune volte, & in specie mangiando con Prelati, mà più che con altri, col Cardinale di Verona, quale amaua teneriss imamente chiamandolo padre suo e del suo Clero, per la grande conformità di spirito, e di vita che seco teneua, e per il grande amore che scambieuolmente gli portaua e portò più di vinticinque anni il Valiero indrizzando sempre tutti i studij suoi al detto Boromeo, & al suo Clero, & andando come per deuotione ogni due, o tre anni a Milano per andare a quella grande Scuola di quel Cardinale: mangiando, dico, con questo signore più che con altri, per segno di tenerezza d'amore beueua qualche bichiero di vino; mà partiti che erano gli hospiti tornaua subito alli suoi soliti digiuni & astinenze, bene spesso raddoppiandole, parendogli d'hauere trasgredito e rotto quel santo filo di penitenza che haueua instituita.

Il grande zelo che haueua delle anime lo faceua anco alle volte venire a tale, che mangiando con Sguizzeri, o Grisoni, de quali (come poi diremo) si può dimandare Carlo come santo Gregorio de gli Ingleśi, Apostolo, non si sdegnaua di accettare brindisi & inuiti a bere da loro, e renderglili; cosa che però in altre occasioni o persone aborriua estremamente, et in sudditi suoi riprendeua e castigaua;

mà

mà con quelli admetteua; imitando in ciò San Paolo Apostolo il quale con i giudei si faceua giudeo, e con i gentili gentile per acquistare tutti a Christo signor nostro. 1. Cor. 9. Quando faceua li Concilij Prouinciali ogni tre anni, faceua in casa sua le spese a dieci & vndici Vescoui che vi veniuano, & a molti della Diocese; a talche bisognaua fare mattina e sera tre tauolate, e vi mangiauano più di ducento persone. Soleua anco congregare ogn'anno tutti li Vicarij foranei, e tenerli in Milano alle volte i vinti giorni a trattare del gouerno delle anime, & a tutti faceua le spese, trattando sempre tutti conforme allo stato loro nobilissimamente, & all'ordinario di casa sua, il quale non era eccessiuo ne superfluo, mà tale che ogni gentilhuomo poteua honoratissimamente contentarsi del Refettorio del Cardinale di santa Prassede; poiche oltre che a tutti si daua il miglior pane e vino di Milano, era anche cura principale di chi gouernaua la Casa di fare che le viuande fussero bonissime e bene acconcie e sopra il tutto polite. Onde il signor Cardinale per honorare gli hospiti suoi ancorche Cardinali, Principi, e signori d'importanza, gli menaua a mangiare con tutta la sua famiglia in Refettorio: Dal quale hanno poi preso esempio tanti altri Cardinali e Prelati, che in questa guisa hanno ridutto le loro famiglie, a tale che parono monasterij e famiglie veramente da Vescoui santi. Honoraua sopra modo i Vescoui che veniuano ad alloggiare seco, e gli

mandaua ad incontrare fuori della Città da alcuni gentilhuomini delli suoi, & entrati nella Città, gli faceua cōdurre al Duomo, doue erano riceuuti dal Clero di esso. A Cardinali andaua egli in persona incontro, come anco, partendosi, gli accompagnaua fuori della Città qualche miglio & per accarezzarli maggiormente, mentre alloggiauano seco andaua spesso con loro per la Città in lettica alle Chiese, & a visitare Collegij, Seminarij, & altri luoghi virtuosi; non essendo però costume suo andare per Milano mai se non a piedi, e qualche volta, mà rarissimo, a cauallo; in Cocchio però, o in carozza mai; hauēdo esso tal sorte di vagheggiare, e discorrere per le Città per molto disdiceuole a vn Vescouo, e più a vn'Arciuescouo come lui che andaua sempre con la Croce inanzi, et in rocchetto, e mozzetta. Per la prima carezza che faceua a Vescoui, gli inuitaua a predicare al suo popolo, come allo'ncontro faceua anch'esso nelle Dioceſi d'altri, dicendo che (come bene scriue santo Clemente Romano) anticamente i santi Vescoui volendo honorare gli Vescoui forestieri che capitauano nelle loro Città, gli dauano il carico della predicatione della parola di Dio alli suoi populi. Questa accoglienza ha parturito innumerabili grandissimi frutti, & ha fatto che habbia adesso l'Italia tanti buoni Vescoui, a quali era per il passato andato in desuetudine il predicare. Diceuano ogni mattina i Prelati hospiti Messa nella Cappella domestica, doue erano honoratissi-

Vide ex Cōci. Carthag. in 7. q. 1. c. episcopi vel presbyteri.

mamente

mamente ſeruiti da molto numero di ſacerdoti e di Chierici che erano a ciò deputati, e con nobiliſſime e politiſſime veſti ſacre, e vaſi, e Calici pertinenti a quel ſacro e ſanto ſacrificio. Erano deputati i gentilhuomini della Camera del Cardinale al ſeruitio delli Veſcoui; vno de quali haueua cura particolare di fare tutti i compimenti neceſſarij. I foreſtieri erano viſitati dal Preuoſto della Caſa e dal Prefetto ſpirituale, per vſare quello con loro tutte le accoglienze e carezze che conueniuano, e queſto per offerire loro con ogni modeſtia tutti i biſogni ſpirituali, come di Confeſſori, e coſe ſimili. Il Maſtro di camera auiſaua giornalmente il ſignor Cardinale delle perſone nobili che alloggiauano in caſa, affinche poteſſe ſua ſignoria illuſtriſſima viſitarle, e fare con loro quei compimenti che la conditione loro richiedeua. Et in ſomma non era mai giorno che non fuſſero foreſtieri in caſa; & erano talmente trattati, che partendoſene vno, per le parole di quello, ne veniuano molt'altri da tutte le parti e paeſi. Et perche a ſacerdoti anco priuati conuiene l'hoſpitalità, percio haueua molto a caro il Cardinale che i ſuoi ſacerdoti fuſſero hoſpitali vicendeuolmente, eſſendo queſta maniera aſſai buona da mantenere la ſcambieuole charità, mà non voleua che traſgrediſſero in queſto i termini della parſimonia, ſobrietà, e frugalità Eccleſiaſtica; e però haueua ſopra di ciò preſcritto loro regole e legi, nelle quali era ſtatuito quãte ſorti di viuande

poteuano dare a foreſtieri; e chi haueſſe in conto alcuno traſgredito queſti ordini, era punito. Abhorriua queſto ſignore che ſacerdoti, o Preti andaſſero alle hoſterie per le grandi offeſe che in eſſe ſi ſoglio no fare a Dio, e per concorrerui la ogni ſorte di perſone: onde voleua che per la Dioceſe occorrendo a Prete andare per viaggio, alloggiaßero alle Chieſe, laſciando più toſto vna limoſina determinata a chi gli alloggiaua, ſe era pouero: Et in Milano non era licito a Preti andare a hoſtaria veruna; mà era fatto appreſſo l'Arciueſcouato vn'hoſpitio a poſta per quelli che non haueuano parenti o caſe doue ritirarſi, nel quale erano alloggiati, e cibati i Preti conforme a gli ordini, e pragmatiche del Cardinale, e pagauano vn tanto. Felice & auuenturato ſignore che tanto diligentemente attendeua all'anima ſua, e tanto era accurato cerca le altrui, che ponendo ogni ſtudio nelle coſe più graui & importanti, non traſcuraua però ne tralaſciaua alcuna delle minori e più leggiere.

Della deuotione nel recitare l'officio, e dire la Meſſa di Carlo Cardinale. Cap. XIII.

E Molto più che ad ogni altro Chriſtiano neceſſaria al Veſcouo la virtù dell'oratione; poiche ſenza eſſa portaria pericolo grande di eſſere totalmente diſtratto e ſlontanato dalle multiplici cure eſte-

re esteriori, da Dio, e da se stesso: onde questa santa virtù lo tiene vnito a sua Diuina maiestà, e raccolto in se stesso, come benissimo lo mostrano i santi Gregorio e Bernardo: Oltre che questa virtù è madre della prudenza col mezzo della quale le attioni nostre tutte sono talmente indrizzate che & auanti a Dio benedetto & a gli huomini sono irreprensibili. Quindi auueniua che Carlo Cardinale fù sempre in tutte le attioni sue tanto circonspetto e prudente, in tutte le prediche e ragionamenti suoi tanto efficace, in tutta la vita sua tanto esemplare, poiche ogni cosa preueniua, accompagnaua, e concludeua con continua oratione. Et benche era vna continua oratione ogni operatione di Carlo, poiche si vedeua che haueua sempre presentissimo a gli occhi l'honore di Dio, ne mai punto declinaua da questa mira, conforme anco a quello che commanda l'Apostolo che si debba sempre orare senza mai intermettere, daua nondimeno ogni dì molte hore all'oratione e mentale, e vocale. Della mentale basteria dire che leuato quel poco tempo che per necessità attribuiua a pigliare il cibo e'l sonno, e a vdire chi haueua bisogno di lui, tutto il resto era oratione in Carlo; anzi o tutto era oratione, o disposition & aiuto a essa. I studij suoi erano contemplatione perfettissima de luoghi della sacra Scrittura, o de misterij & attioni di Nostro Signore; mentre mangiaua assai più cibaua l'animo con la meditatione di ciò che vdiua, che'l corpo col poco. 1. Tess. 5.

cibo che pigliaua; e questo quando non haueua memoriali da spedire. In visita per la Diocese & altroue soleua farsi leggere a tauola quasi sempre i libri sapientiali, cioè l'Ecclesiastico, i prouerbij, l'Ecclesiaste; & ogni tratto quando sentiua qualche bella sentenza, la faceua ripetere, & alcune volte ne discorreua con chi era seco a tauola: la mattina subito leuato staua vn pezzo nel suo camerino in oratione: & quì potrei dire molte cose: mà bastimi dire che oltre che tutta la sua vita & il suo operare era tutto oratione, anco soleua appresso deputare due, e tre, e quattro, e cinque hore secondo le occupationi de negotij & studij alla santa Oratione mentale. Or questo suo Camerino da tutte le bande era pieno di santi quadri, & immagini che gli rappresentauano qualche misterij di nostro signore, o le figure di qualche santi; e non solo da ogni banda, mà anco sul solaro del camerino doue dormiua haueua quando giaceua in letto alzando gli occhi vn deuotissimo ritratto di Nostro Signore orante nell'horto: immediate di poi fuori di quella Celletta doue dormiua haueua vn piccolo Oratorio pieno di bellissimi quadri; mà frà gli altri, v'era vn Giudicio vniuersale che gli costò parecchi centinara di scudi. Auanti di predicare soleua fare assai orationi mentale, & inanzi di cominciare qual si voglia negotio; in modo tale che questo signore era sempre vnito con Dio; e che marauiglia poi che in lui riluceſſe tanta maiestà;

poi che

poi che vediamo che questo è vno delli principali effetti dell'oratione, di deificare in vn certo modo gli huomini anco nell'aspetto esteriore? che in figura di questo leggiamo che hauendo parlato Moisè con Dio, venne tanto rilucente la faccia sua Exo. 34.
che'l popolo d'Israelle non poteua rimirarlo. Et era in vero tale l'aspetto di questo grande Cardinale, che fusse pur stato alcuno suo intrinsechissimo e familiarissimo, mai però quella familiarità sminuiua la riuerenza che se gli portaua; e chiunque fissaua gli occhi in quel signore si sentiua toccare mirabilmente il cuore di spirito di compuntione. Io chiamo Iddio in testimonio che non mento: Gli sono stato io per quello spatio di tempo che per mia grandissima ventura l'ho seruito il sì caro e familiare seruitore quanto mai si hauesse hauuto; seco stauo dì e notte le sei e sette hore; spesso lo confessauo; caualcando seco discorreuo familiarissimamente, e con tutto ciò mi sentiuo venire vn tremore grandissimo quando gli andauo auanti dubitando spesso che non vedesse la bruttezza delli miei peccati, come a molti altri santi amici suoi sapeuo io che haueua per dono singolare concesso Iddio benedetto. Oltre l'oratione mentale era anche huomo molto deuoto nelle orationi vocali. Quando andaua in qualche luogo, doppo l'hauersi fatto il segno della Croce, auanti di montare a caualo, o in barca, subito diceua con i suoi compagni

a secolari era prohibito di entrare in sacristia. Ne occorreua che pensasse alcuno di fallare senza che si sapesse ; perche a questo fine ogni anno nel Sinodo costituiua esso signor Cardinale molti testimonij sinodali e per la Città e per la Diocese, i quali tactis sacrosanctis reliquijs giurauano in mano di sua signoria Illustrissima di riferirgli con somma verità ogni scandolo & errore che hauessero scoperto in qual si voglia del Clero per potere a tutto rimediare con inestimabile destrezza e suauità. Auanti di dire Messa ordinariamente mai non daua audienza a nissuno, ne voleua ascoltare cosa che potesse distraergli l'animo, ne se gli veniuano pieghi di lettere, gli apriua ; mà finito il suo studio sacro andaua a celebrare Messa, la quale esso ogni dì perpetuamente diceua sempre se qualche grauissima infermità non lo impediua : ho detto grauissima, perche gran male bisognaua fusse quello che lo faceße stare in letto, e bene spesso ha portato i tre & i quattro giorni la febre senza mai lamentarsene o dirne parola. Questo bene ho visto io doppo la morte sua che le ongie de i diti de i piedi le haueua quasi tutte marcie, oltre vn mal nascente che haueua hauuto in vna gamba, che restai io attonito come questo signore potesse stare in piedi, e pure vi staua sempre in Casa, e caminaua a piede sempre per la Città, e spesso anco per la Diocese in cima a monti e luoghi difficilissimi. Diceua la Messa con tanto grande deuotione che chi gli assisteua per te-

nerezza

nerezza a pena poteua contenere le lagrime; e con tutto ciò la Messa sua non era fuor di modo lunga; pronunciaua molto distintamente e con prontezza grandissima tutto quello che in essa leggeua; osseruaua esattissimamẽte tutte le cerimonie del Messale; in modo tale che poco bisogno haueua egli d'agiuto d'assistenti. Vna cosa mi causaua grandissima merauiglia & era; che questo signore in Milano diceua la Messa all'Ambrosiana continuamente, la quale in molte cerimonie & orationi è assai differente dalla Romana; e con tutto ciò quando andaua fuori di Milano in Chiese nelle quali si officiasse alla Romana, subito senza metterui particolare studio precedente diceua tanto speditamente e prontamente anco Messa alla Romana, come se mai l'hauesse detta all'Ambrosiana; cosa che quanto sia difficile non lo crederà chi non lo proua, massime essendo molte cerimonie di cuoprire e scuoprire il calice differenti, e molti Kirie eleison, e Dominus vobiscum all'Ambrosiana di più, & i versetti del Iudica me Deus non gli istessi che sono alla Romana: e con tutto questo hauendo io molte volte agiutato quel signore a Messa per assistente, non vidi mai vn minimo errore in lui: Tanto era quel signore patrone di se stesso in tutte le attioni sue, che a qual si voglia che egli si appigliasse, vi si metteua tutto, dimenticandosi ogni altra cosa: Il che quanto sia difficile

cile pruouolo ben' io che sono non solo imperfettissimo mà'l maggiore e più ingrato peccatore del mondo. Tuttauia non deue chi legge l'eccellenza di questo seruo d'Iddio sgomentarsi per questo, se facendo oratione, o dicendo o vdendo Messa gli manda il demonio mille pensieri impertinenti e distraenti, & alle volte anco cattiui e brutti per il capo; poi che non è in libertà nostra il non essere tentati, come è il non lasciarsi vincere dalle tentationi, & il cacciare via quei simili pensieri, e non vi si fermare; che perciò simili pensieri suggeriti dal nimico di nostra salute, sono dimandati mosche, le quali per ben volare attorno ad vna viuanda o pretiosissimo onguento, non mouono però nausea al Principe a chi si presenta, se chi vi è soprastante, con diligenza le caccia via; mà bene lo stomacano, se si lasciano riposare sopra detto presente, e morirui; dicendo il sauio: muscæ morientes perdunt suauitatem vnguenti. Anzi quanto più è vno in gratia di Dio, tanto mette maggiore sforzo il Demonio infernale spesso per ritrarnelo e condurlo nelle sue reti: facciamo pur noi quello che possiamo, che stà sempre apparecchiato il signor ad agiutarci. Eccles.10.

Della riuerenza grande di Carlo Cardinale, verso la santa Sede Apostolica, e gli Ecclesiastici. Cap. XIIII.

NOn solo ritenobbe sempre Carlo i Rom. Pōtefici per superiori suoi e capi visibili di S. Chiesa, e si

e si sforzò d'inprimere questa verità ne gli animi altrui, mà gli riuerì anco sempre, & hebbe verso di loro continuo affetto filiale. Ricorreua in tutti i suoi affari e negotij importanti alla santa Sede Apostolica or per consiglio, or per aiuto; la quale anco scambieuolmente ricognoscendolo sì buono & vtile figliuolo, non gli mancaua di ogni gratia e fauore: onde gli haueua concesso in quella sua grande Prouincia di Milano non solo tutte le facultà e gratie concesse agli altri Arciuescoui e Cardinali, mà molto più & molto maggiori, talche era Carlo in quelle parti (parlo per l'amplitudine della potestà concessagli) quasi vn Papa: concedeua in molte occasioni Indulgenze plenarie; erigeua di nuouo compagnie e confraternite; dispensaua in gradi prohibiti di matrimonij; assolueua da casi riseruati alla santa sede Apostolica; rimetteua e condonaua in tutto, o in parte, & come meglio a lui pareua i frutti Ecclesiastichi indebitamẽte riceuuti; teneua vacanti e sospese le Parrochie e Chiese quanto a lui pareua, e moltissime altre cose faceua le quali ne ad Arciuescoui, ne a Cardinali sono ordinariamente licite; e tutto questo (come s'è detto) per vigore di gratie concessegli da Romani Pontefici, de quali ancora nella Cancellaria Archiepiscopale di Milano, se ne possono vedere i grandi volumi scritti. Tanto è benigna e grata la santa Apostolica sede a chi cognosce essergli buon figliuolo, e buon dispensatore e non dissipatore de suoi inestimabili

Eccleſiaſtici.

bili tesori; che veramente si tocca con mano la grā de prouidenza di Dio, la quale infonde ne i Vicarij suoi in terra spirito tanto dolce e paterno che in parte rappresenta quelle viscere santissime dell'infinita misericordia e bontà sua. Oltre che concedeuano anco volontieri tanti priuilegij a Carlo i Papi per la necessità che ne haueua quella Prouincia, al cui gouerno esso era destinato, & i confinantì con essa de quali haueua lui sì principal carico pur datogli da Pontefici Romani, & in particolare da Gregorio Papa decimo terzo, non mai a bastanza lodato per le sue infinite virtù Pontificali; mà principalmente per quel sì grande & ardente Zelo della conuersione de gentili & infideli, del quale toccheremo forsi vna parola con altra occasione. Mà sopra tutto ogni dì Carlo si rendeua meriteuole di maggiori doni e fauori, poiche con essi non solo non diuentaua insolente e superbo, mà anzi sempre più riuerente & humile. Mai nominaua, o sentiua nominare il Romano Pontefice o in priuato, o in publico che non si cauasse la beretta, come si fà al nome santissimo di Giesù, imitando in ciò quel santo Re Stefano de gli Ongari il quale fù il primo che introdusse la fede Christiana in quei paesi; di cui si scriue che ogni volta che sentiua nominare il Romano Pontefice alla presenza del suo popolo, inchinando il capo si ginocchiaua, per indurre coll'esempio suo all'osseruanza del Vicario di Giesu Christo, e della santa Sede Apostolica Ro

mana.

mana. Ogni tre anni, posposti tutti gli altri negotij andaua a Roma a far'riuerenza al Vicario di Christo et a visitare limina Apostolorum come haueua giurato diuentando Vescouo, e più spesso vi sarebbe andato, se il graue peso che haueua alle spalle non lo hauesse costretto farsi dispensare da essi Papi, di potere sodisfare all'obligo con il venire solo ogni tre anni. le quali sue uenute oh di quanto vtile erano a lui, di quanta edificatione a tutta la Corte di Roma, di quanta consolatione a suoi sudditi. In Roma se ne staua al solito suo positiuissimamente, risiedeua al suo titolo di santa Prassede, manco che poteua, andaua in cocchio, mà molte volte o a piedi, o a cauallo spediua i suoi negotij; era il ridutto de poueri & afflitti; e daua tale esempio che intrando il Cardinale Carlo in Roma, e standoui cagionaua mille riforme. Quando andaua alle sette Chiese tanto illustri per le sante reliquie che vi sono, e per l'Indulgentie che vi si conseguiscono, vi andaua a piedi con la sua famiglia, dicendo le letanie, e facendo per le Chiese ragionamenti spirituali. finito che haueua i negotij suoi, attendeua à se stesso, & o in Roma o fuori si raccoglieua per qualche giorni in qualche monasterio, o di santa Maria de gli Angeli delli padri Monaci Certosini in Roma, o a Camaldoli, o altroue, a fare gli esercitij spirituali & la confessione generale; e subito si licentiaua dal sommo Pontefice per ritornarsene alla sua Chiesa di Milano; dalla quale, ritornandoui, saria

ria impossibile a dire con che maniera fusse raccolto, con quãti incontri di ogni sorte di persone le quali in mille modi mostrauano non sentire allegrezza o consolatione maggiore che vedendo di continuo il uolto del loro Pastore; E bene ne haueuano cagione, poi che mai tornaua da Roma questo signore, che non facesse come fà vno sposo alla sua cara sposa, che lontanandosi da lei, nel ritorno gli porta sempre qualche cosa di bello per segno d'amore; così questo benignissimo Cardinale ritornando da quella santa Città di Roma, emporio nobilissimo nel quale si donano tanti tesori spirituali, scuola dello spirito santo, seminario di tutto'l mondo, Regina di tutte le Città sempre portaua nuoui gioielli e tesori alla sua diletta sposa, or d'Indulgenze, or di erettioni di confraternite, or di confirmatione de sinodi Diocesani e Prouinciali, ora soccorsi di ministri e sacerdoti che di la seco conduceua senza riguardo alcuno a spese grandi ne ad altro: Di modo tale che staua sempre tutta la prouincia di Milano mentre era fuora Carlo auidamente aspettandolo, e nel ritorno non poteua non mostrare infinita allegrezza. Ne solo era tanto riuerente questo signore al supremo prelato di Santa Chiesa, mà anco a tutti gli altri prelati e sacerdoti. In maniera che esso ha suscitato la riuerenza che hoggidì vediamo si porta alli vescoui. A pena per auanti daua la corte di Roma alli Vescoui del molto Reuerendo che questo signore gli ha messi in possesso del titolo di Reuerendissimo

(o per dir meglio) rimessi; poi che nelli tempi del la Primitiua Chiesa in quelli secoli d'oro non solo haueuano questo, mà anco maggiori titoli, come bene può vedere chi legge le sacre Historie e le epistole delli santi antichi Pontefici alli Vescoui. Se veniua qualche Vescouo a visitarlo, lo incontraua competentemente, & nel partirsi gli accompagnaua fuora di molte camere; et in somma con l'esempio suo operaua tanto che gli Principi istessi grandi ricognoscenano quanto sia grande la Dignità Episcopale. Vna volta frà le altre essendo il Cardinale Carlo a Turino, doue l'Arciuescouo di quel la Città era huomo di grandi virtù e dottrina; come poi anco per i molti suoi meriti da Sisto Quinto glorioßissimo Pontefice di buona memoria è stato ornato della Dignità Cardinalitia, e chiamasi il Cardinale della Rouere; mostrò a quel Religioßissimo Duca con fatti e non con parole quanto debbono essere riueriti i Vescoui: Poiche eßendogli detto che veniua quell'Arciuescouo per fargli riuerenza; esso lasciato il Duca e tutti quelli Baroni e signori, lo andò ad incontrare; il che ha fatto anco molte volte in molte altre Città. E non solo honoraua i Vescoui ma anco ogni sacerdote e chierico secondo il grado suo, tenendo i sacerdoti et trattandogli non come seruitori o schiaui, mà come fratelli, gli faceua cuoprire quando ragionauano seco; non hauerebbe permesso che facessero cosa alcuna indecente alla dignità loro; & io stesso ho visto che

sto che non hauerebbe sopportato che vn sacerdote gli hàuesse cauato i stiuali o fatto simili altre seruitù. Di quì nasceua che tutto il populo di Milano e della Diocese non solo honoraua i sacerdoti mà anco i minimi chierici e fanciulli vestiti da prete: & se per sorte alcuno hàuesse hauuto ardire di fare villania ad alcuno tale, o percuoterlo, era subito dichiarato scommunicato, e conforme al delitto punito, & anco alle volte imprigionato; e tutto questo causaua Carlo di sorte che li suoi Preti erano tanti Principi; & era marauiglia grande il vedere con quanta libertà & autorità quelli poueri sacerdoti esequiuano l'officio loro, e quanto erano rispettati da tutti, etiandio signori e Baroni importanti, non solo buoni, mà anco cattiui: I quali in segno di ciò hauendo qualche volta mal'animo verso qualche Prete, soleuano dire; ho se non fusse il Cardinale Boromeo; hanno troppo buono protettore questi Preti, e simili altre parole. A confusione tutte queste cose di quei miseri Prelati che sono tanquam dominantes in cle- 1. Pet. 5:
ro, non veluti forma facti gregis ex ánimo: *A quali doni Iddio benedetto lume da cognoscere di quanta dignità sia vn sacerdote, e quanto sia necessario a chi rappresenta Giesù Christo Redentor nostro il ministrare più tosto che ministrari.* Math. 20.

Del Gouerno della Giustitia quanto alli Ministri di Carlo Cardinale. Cap. XV.

ANdò Ietro cugnato di Moise a visitarlo nel deserto, & hauendo da esso vdito quanti be-
Exo. 18. neficij haueua fatto il grande Iddio al populo d'Israelle, ne ringratiorno ambidue sua Diuina Maiestà con parole e sacrificij. Indi a poco vidde Ietro che Moise staua in mezzo del populo quasi tutto il giorno facendo ragione a chi la dimandaua, & vdendo le loro liti e controuersie: onde ne lo biasimò grandemente, dicendogli che questa era vna sciocca fatica e peso troppo graue per le spalle di vn'huomo solo; mà che attendesse lui a gouernare il populo nelle cose più graui & ad esponergli la voluntà e commandamenti di Dio; nel resto poi eleggesse alcuni huomini timorati del signore e lontani da ogni auaritia; e de questi ne costituisse alcuni centurioni, altri decani, e l'officio loro fusse di fare ragione a gli altri, e giustitia, e le cose più graui e più importanti communicassero con Moise; Il che fù fatto, e successe il tutto benissimo. Non è dubbio alcuno che quello ch'era Moisè al populo è il Vescouo e Prelato al suo gregge: Però non conuiene che'l Prelato si tiri tanto peso alle spalle, che non lo possa portare, e voglia esso solo fare il tutto; mà attendendo principalmente lui alle anime, & ad essere ambasciatore di Dio al

populo

populo & interprete della sua santissima volontà, deue eleggere ministri e coadiutori che attendano al resto, & che lontani da ogni auaritia procurino sia fatta giustitia ad ogn'uno. Questo adimpì compitissimamente il Cardinale Carlo nel gouerno di quel sì numeroso populo che gli haueua Iddio raccommandato: Attendeua egli alle cose che erano frà'l populo e Dio, cioè a leuare gli abusi, a sradicare le piante che haueua piantate il Demonio, a predicare la parola di Dio, ad introdurre la frequenza delli santissimi sacramenti, a visitare la Diocese, e consagrare Chiese, altari, e simili cose & a studiare di continuo; imitando in ciò l'amoreuole madre la quale mastica vn pezzo il boccone per cibarne poi il figliuolo; così masticaua esso con molte hore di studio e contemplatione, e rompeua quel soauissimo pane della parola di Dio per darlo poi e sporgerlo a piccoli. Il restante poi de negotij e gouerno di Giustitia lasciaua a persone le quali eleggeua esso e deputaua a ciò: Nell'elettione de quali haueua principalmente l'occhio a vedere che fussero in loro quelle quattro conditioni appunto che suggerì Ietro a Moise; cioè che fussero sapienti, e temessero Iddio, fusse in loro la verità, e fuggissero ogni auaritia; essendo poi tali, giudicassero le cose minori, mà le maggiori riferissero al superiore. Però procurò sempre il signor Cardinale alli suoi Tribunali di hauere persone le più intelligenti e letterate, e timorate di Dio, e di

buona conſcienza che fuſſe poſſibile, & che amaſſero la verità, e non ſolo aborriſsero l'auaritia, ma fuſsero lontaniſſimi da ogni ſuſpicione d'eſſa. Perciò daua loro prouiſioni e ſalarij del ſuo ſufficientiſſimi; facendo con loro queſto primo patto che niſſuno di loro ardiſſe torre ſalarij o ſportule da alcuno, mà ne meno preſente di ſorte alcuna benche minimo, come ſaria ſtato vn piatto di frutti. Non voleua che alcuno di queſti tali andaße a mangiare fuori di caſa, & in fatti, ſantiſſimamente, poi che in ſomma e troppo fragile l'huomo; e bene biſogna che ſia giuſto vno il quale come comincia aprire la mano a riceuere donatiui, & a domeſticarſi nelli conuiti con altri, non ſi ſenta ſe non inclinare a rimettere il rigore della Giuſtitia, ſenta almeno alle volte trauaglio grande a giudicare contro a chi gli habbia moſtrato certi ſegni & indicij d'amoreuolezze, con le quali troppo gagliardamente ſi ligano gli animi humani. Pagaua per la medeſima cauſa tutti gli Notari, e ſcrittori della Cancellaria, e del foro Criminale; non volendo che poteßero riceuere coſa alcuna dalle parti, o dalli rei: Era la Giuſtitia amminiſtrata da queſti: Haueua prima nella Città nell'Arciueſcouato il Vicario Generale il quale era ſopraintendente a tutti gli altri officiali, & immediatamente rappreſentaua la perſona dell'Arciueſcouo: ſotto queſto erano due Vicarij; vno generale ſopra le coſe criminali, l'altro ſopra le co-

ſe ci-

se ciuili di tutta la Città e Dioceſe: oltre di questi vi era il Cancelliero ch'era canonico del Duomo, & il Fiſcale; e tutti questi vestiuano habito da prete; anzi li notari stessi criminali erano preti; perche, in fatti, dica chi vuole, ha poco del buono vedere che vn laico il quale sempre è inferiore, s'ingerisca a giudicare vn sacerdote, o clerico suo superiore. Per miglior gouerno poi delli sudditi e maggiore commodità loro, era la Città diuisa in alcune regioni nominate dalle Porte; a ciascuna delle quali era Prefetto vno che seruiua di Visitatore di quella, & alquale poteuano hauere ricorso i sudditi di quella porta per le cose ordinarie. Hor tutti questi giudicauano nelle cause pertinenti al foro e giurisditione loro; mà nelle cose maggiori & importanti erano tenuti ricorrere all'Arciuescouo; il quale per non errare mai & offendere Dio (cosa che fù sempre principale sua mira) faceua congregationi particolari sopra tutte le cose de i Giudici nominati e d'altri Dottori; e riferendo ciascuno gli suoi negotij in Congregatione, si vdiua il parere di tutti, e conforme a quello poi ordinaua l'Arciuescouo, che si facesse & esequisse. Nelle quali Congregationi si inuocaua sempre da principio l'agiuto dello Spirito santo; e si finiuano parimente con oratione: & erano tante queste Congregationi che mai quasi passaua giorno che non se ne facesse alcuna, e soleuano durare le quattro e le cinque hore. Di quì veniua che

andaua sì bene il gouerno di quella Città, poi che niente si faceua contra conscienza, ne di propria testa, o temerario giudicio di vno solo; mà si reggeua il tutto con la migliore maniera di gouerno che sia, cioè col giudicio di più buoni e periti. Questa era consolatione grandissima a tutti gli Officiali delli Tribunali dell'Arciuescouato, che mai l'Arciuescouo non si affettionaua a parte alcuna o fauoriua, mà solo commandaua a tutti che facessero giustitia, ne altre parole mai da lui si vdiuano, se non giustitia, e più spedita che si potesse. Ne era dubbio che fusse fatto torto ad alcuno, perche daua quasi ogni giorno il Cardinale audienza a tutti doppo Messa, e tale audienza che straccaua chiunque lo guardaua, poiche accostatosi ad vna tauola o finestra ascoltaua quanti gli veniuano inanzi gratissimamente, e rimandaua tutti sodisfatti, chi con concedergli quello che dimandauano, chi con rendere loro le cagioni per le quali non fusse espediente condescendere alle richieste loro: e questa audienza duraua spesso le quattro e cinque hore, e lasciua il pouero signore di disnare per vdire ogn'uno, e questo tanto di Verno quanto di estate. Accettaua memoriali da ognuno, e mentre mangiaua poi nel suo Camerino gli spediua, facendosegli leggere tutti da vn Cameriero, e scriuendo in fondo a tutti quello che risolueua. Visitaua ogn'anno due o tre volte le sue prigioni dell'Arciuescouato e parlaua con ognuno, e

quanto

quanto comportaua il giusto, gli consolaua: se qualchuno era distenuto per cose leggieri, gli faceua gratia; se per l'impossibilità di pagare le spese, alcuno non hauesse possuto vscire di prigione, pagaua esso per lui, ouero quelle che poteua, glile condonaua. Nel resto poi a poueri prigioneri si faceuano le spese a costo dell'Arciuescouo: Erano tutti prouisti delli loro bisogni spirituali: se gli diceua ogni festa Messa: haueuano li poueri il loro Aduocato e Protettore che diligentissimamente difendeua e sollecitaua le cause loro: Era deputato vn Prefetto spirituale, il cui officio era visitare spesso i prigionieri & vdirli, e riferire all'Arciuescouo ciò che occorreua. E questo breuemente quanto al gouerno della Città. Quanto alla Diocese poi amplissima, era diuisa in sei Prouincie; a ciascuna delle quali era prefetto vn Visitatore che continuamente quasi tutto l'anno andaua visitando; procurando si osseruassero gli ordini delli Concilij e dell'Arciuescouo, & intendendo i bisogni spirituali si de' popoli come de' sacerdoti e Preti. Sotto questi erano poi in ciascuna Prouincia molti Vicarij foranei, ciascuno delli quali haueua sotto di se molte Pieui e Chiese; e questi erano come Giudici ordinarij, hauendo molte facultà, mà limitate. Erano questi Vicarij molti, al numero forse di sessanta; quali tutti ogn'anno soleuano congregarsi a Milano auanti che si celebrasse il Sinodo o Diocesano o Prouinciale; & alloggiauano tut-

ti nell'Arciuescouato a spese del Cardinale Carlo, come s'e detto; & per molti giorni si congregauano tutti insieme, mattina e sera con l'Arciuescouo per molte hore, riferendo ciascuno gli abusi che erano nelle Regioni loro, & come si osseruauano gli ordini dati l'anno passato, & che rimedij haueriano possuto vsare per leuare quelli abusi. Di maniera che essendo & nella Città & nella Diocese del Cardinale tanto numero di coadiutori e ministri con tanta subordinatione & conformità di spirito, & di volere, ne risultaua sì bella Republica spirituale, che non si poteua desiderare migliore; & tale che vn giorno il serenissimo Carlo Emanuello Duca di Sauoia ragionando in Vercelli in letto, essendo amalato col Cardinale Carlo, gli disse queste parole, che sentij io essendoli vicino: bene si conoscè da lontano per molte miglia la Diocese di V. Signoria Illustrissima, poi che tutte le Chiese che le confinano, sono quasi astrette a participare della santità & bellissimi ordini di quella. Grande gouerno haueua Carlo, e pareua nato a gouernare i mondi intieri, poi che essendo pieno di charità, era anco pieno di bellissimo ordine il quale è principale frutto di quella regina di tutte le virtù.

Del

Del modo di castigare, i delinquenti che teneua il Cardinale Carlo. Cap. XVI.

IDdio benedetto da cui deue prendere esempio ognuno che gouerna, regge tutta questa grande machina del Mondo con misericordia e con giustitia, l'vna & l'altra infinita. Ben'è vero che in questa vita pare che sia più tosto Tribunale di misericordia, e nell'altra quello di giustitia, sopportandoci esso qui lungamente per ridurci a penitenza: Onde quel Profeta diceua ch'era opera aliena e peregrina da Dio il castigare il peccatore; tuttauia quando la malitia è incorrigibile & lo scandalo è tale che arriua ad infettare gli altri, auanti anco al giorno della morte, che è porta all'altra vita, suole Sua Diuina Maestà castigare, i peccatori, come nelle sacre scritture molte volte sappiamo che egli notabilmente ha fatto. Onde il Vescouo chiamato a così grande gouerno, quantunque debba procedere più tosto con spirito di lenità e di dolcezza; nondimeno doue questa non basta, ouero è pericolosa a gli altri, deue mescolarla con la seuerità e giustitia. Fù di natura dolcissimo il Cardinale Carlo, & tanto humile & benigno, che il raccordarmene mi causa grandissimo dolore: mà questa sua bontà & dolcezza talmente temperaua, che non daua occasione Esai. 28.

casione a discoli di viuere licentiosamente con prometterſi troppo di essa. Voleua dunque che si seruassero, i termini di giustitia con quelli che erano incolpati di eccessi degni di castigo: Perilche teneua famiglia armata cioè vn Barigello o Caualiere de sbirri, & alcuni sbirri a quali tutti daua prouisione: oltrre di ciò haueua Fiscale, & vn Vicario Criminale perpetuamente; oltre che i Visitatori della Diocese se trouauano fuora scandali formauano li processi, e mandauano ogni cosa a Milano al Vicario criminale. A questo fine fabricò prigioni nell'Arciuescouato fortissime & amplissime, lequali tuttauia quando morì si fabricauano. Castigaua laici e Clerici indifferentemente, quando fallauano in cose, la cognitione dellequali apparteneße alla giurisditione Episcopale, come erano i Concubinarij, gli vsurarij publici, i biastematori, & altri simili: in particolare quelli, che ardiuano in Chiesa procedere dishonestamente con prouocare donne a pensierì abomineuoli, erano puniti: Et perche per lo più le Chieße erano come il Duomo diuise per mezzo con vn tauolato che andaua dalla Porta mezzana della Chiesa sino all'altare grande, se qualche huomo, o giouine haueße hauuto ardire di passare dalla banda delle donne malitiosamente, se vi si abbatteuano, i birri, lo conduceuano prigione. Nell'incarcerare sacerdoti voleua si procedesse molto cautamente, affinche non si facesse sfregio

alla

alla Dignità sacerdotale; in caso però che quelli tali scordeuoli dello stato proprio non haueßero voluto in dißprezzo de gli ordini del Cardinale publicamente dare scandalo; come se fussero stati ritrouati in casa di meretrici, se al tempo del Carneuale fußero andati a sentire Comedie, o sù'l Corso a vedere giostrare (ilche era proibito) & in simili altri casi, nelliquali publicamente erano condotti prigioni, mà per altro erano chiamati. Nel castigare e laici e sacerdoti haueua principalmente l'occhio e mira il Cardinale Carlo a procurare l'emendatione di chi era castigato; onde abhorriua assai il mandare in galera suoi Preti; mà più tosto (sperandone emendatione) gli teneua prigioni qualche mese o anno e poi gli relegaua a seruire a qualche Chiesa o Parochia derelitta in qualche luogo pouero e difficile. Se auanti che si formasse il processo contro qualche persona fusse il delinquente venuto dal Signor Cardinale, & con humiltà gli hauesse confessato l'errore suo, e promesso emendatione, humanissimamente gli perdonaua, facendogli conoscere l'error suo con graue mà dolce riprensione e dandogli qualche penitenza salutare. Sopra il tutto quando qualche sacerdote Parocho haueße dato graue scandalo nella sua Parochia, non voleua che ci tornaße più, mà gli la cambiaua, dandogli anco alle volte Chiesa più commoda & vtile, perche gli pareua che fusse non piccolo impedimento

mento al profitto spirituale delle anime, l'hauere vna volta preso cattiuo concetto e sinistra consideratione del suo pastore, e padre spirituale; essendo verissimo ciò che scriue il prudentissimo Pontefice Gregorio santo; che cuius uita despicitur, restat ut eius quoque predicatio contemnatur; e tanto più che'l uolgo semplice hauendo visto vno scandalo nel suo sacerdote, difficilmente s'induce a credergli più se ben mutasse anco vita. Era però pieno di misericordia e compassione Carlo; & essendogli detta qualche imperfettione o debolezza di qualche giouine, soleua egli stesso scusarlo, con addurre anco le buone parti e virtù di esso: Di qui era che non bisognaua pigliarsi ardire di andare a quelle sante orecchie per detrahere ad alcuno, perche abhorriua sommamente questo, tanto più che vi erano persone deputate, l'officio dellequali era con ogni charità riferire gli errori di ciascuno per procurarui rimedio. A pene graui, come di galee, o morte veniua troppo sforzato e dolente questo buon Cardinale: onde se alle volte non poteua fuggire di lasciare che la giustitia riuscisse, si scorgeua in esso compassione e pietà grandissima. Occorse che essendo egli andato in vna parte del paese de Grisoni fù necessario degradare vn sacerdote, e darlo al braccio secolare per essere impenitente negatiuo, cioè conuinto da molto numero di testimonij, che teneua amicitia con demonij & che era stregone, & per negare egli

re egli ostinatissimamente il tutto : Or per non hauere Carlo a venire a questa attione che cosa non fece egli ? chi non mandò delli suoi sacerdoti e gentilhuomini più e più volte a vedere di poter rompere la durezza di quel Prete ? & egli in persona che officio non fece con quel tale ? mà in somma essendo ogni fatica che per questo si faceua vn buttare via il tempo, fù necessario publicamente degradarlo : Ilche fece il Cardinale, continuamente con le lagrime a gli occhi hauendo prima sopra questa attione fatto vn bellissimo sermone al populo, in presenza del reo con dimostrare quanto la benignissima madre Santa Chiesa abborrisca queste attioni. Era anco assai pronto Carlo (imitando molti altri santi Vescoui) a dimandare a Principi Gouernatori di Milano gratia per condannati alla morte per cause degne di qualche compassione ; & per la Iddio gratia, otteneua quasi sempre ciò che domandaua, per la santità sua grande, laquale lo faceua tremendo a ognuno: In questa maniera ha liberato molti dalla forca, & da altre sorti di morti. In somma odiaua il Cardinale Carlo solo il peccato, mà teneriss imamente amaua l'imagine di Dio ch'era nel peccatore ; e però ogni castigo che daua indrizzaua sempre a esterminare quello, & aiutare e ridurre questa alla sua primiera bellezza ; e però mai non si scorgeua in lui in simili attioni partialità alcuna, o odio, ne interrompeua il corso della giu-

stitia o con raccommandare alcuno contra ragione, o col lassarsi intendere di desiderare il castigo o disturbo altrui. Quando era necessario punir'alcuno, di nissuno momento, valore, o aiuto erano quante raccommandationi fussero venute da tutti gli huomini del mondo, tanto più che a ciò (come si è detto) non veniua se non molto tardi e doppo molte consulte e congregationi fatte con huomini periti, e molto sforzato, sapendo
1.Reg.15. molto bene egli di quanto danno fù a Saul il trasgredire il precetto di Dio parutoli troppo seuero, con pretesto d'vna certa sciocca pietà o misericordia; come all'incontro furono da Moisè & per bocca sua lodati da Dio quelli che haueuano ammazzati per ordine di quello anco i fratelli stessi,
Exo. 32. con dire loro che haueuano in quel giorno consagrate le loro mani a Dio. In fatti è degno di grande compassione & d'aiuto continuo d'orationi vn Vescouo, che voglia fare il debito suo, poiche bisogna ch'egli habbia vn'animo gagliardissimo a guisa d'vna colonna di ferro e d'vn muro di bron-
Ierem.1. zo; che non guardi in volto a persona alcuna, che habbia in se virtù quasi contrarie, e misericordia e dolcezza pastorale, e giustitia e seuerità da Giudice, secondo le diuerse occorrenze; che quella senza questa lo farebbe vn Vescouo stupido, & attonito, & esterminerebbe ne i populi il timor di Dio, la religione santa, è l'odio del peccato; e questa senza quella lo farebbe vn tiranno

odioso

odioso a Dio, a se stesso, & a tutti: quella sola lo farebbe schernire e burlare da ogniuno, e gli leuerebbe pian piano tutta l'autorità; e questa totalmente separata da quella lo farebbe ingrato a tutti, e causerebbe che gli perdesse l'amore chiunque lo pratticasse: quella sola finalmente causerebbe che le pouere pecorelle vscendo dal gregge, ne essendo dal Pastore con la verga a esso ridutte fussero diuorate da i lupi Infernali; e quest'altra sarebbe cagione che le istesse continuamente & irremissibilmente bastonate e scorticate in cambio d'udire la voce del pastore e seguitarlo, vdendola lo fuggissero come acerbissimo inimico. Bisogna dunque che'l buon Prelato imitando Iddio benedetto habbia anch'egli il calice in mano uini meri plenus mixto (come dice il profeta) & inclinet ex hoc in hoc: che a guisa di quell'animale si trasformi in varie forme e figure hor di agnello, hor di leone; hor con le buone e dolci parole, hor con le minaccie, hor con le riprensioni, hor con i castighi si sforzi di potere riconseguare nell'hora della morte sua a quel supremo Pastore tutte quelle pecorelle che gli furno conseguate a guisa di deposito, o dirgli almeno: signore tu sai, ch'io non ho tacciuto) sai ch'io non ho dormito, sai che non ho desiderato il giorno dell'huomo; ne il volto de potemi, sai che ho gridato, sai che ho pianto quando gridando non ero inteso, sai che & opportune, & importune ho mostrato, pregato, ri-

Psal. 74.

Ierem. 17.

buffa-

buffato, sai finalmente che mediante l'aiuto tuo ho fatto quanto ho possuto, e vorrei hauere possuto fare molto più, in reliquo reposita est mihi
2. Tim. 4. corona iustitiæ, *la quale piaccia a te cortesissimo signore per infinita bontà tua rendermi.*

De i Sinodi che celebraua il Cardinale Carlo, & de gli editti suoi. Cap. XVII.

TRemenda cosa in vero è essere Vescouo, peso tale che ricercherebbe forze Angeliche a portarlo: Hauere a rendere conto strettissimo a quel Dio ch'è tanto zelante delle anime che gli costano il proprio sangue, di esse anime lequali tanto facilmente si perdono, e senza colpa qualche volta del Pastore? oh cosa degna di stupore, & di compassione. Non può certo vn'huomo solo portare carica si graue; & però è necessario che habbia il Vescouo molti Coadiutori i quali vniti seco in spirito & in santa intentione, si sforzino tutti insieme di tenere le pecorelle di Christo dentro al gregge suo, & attentamente vegghiare che nissuna ne esca a fine che subito non sia deuorata dalli lupi e leoni infernali, per potere poi dire tutti insieme
Ierem. 17. *al supremo Pastore, sposo, e padre di queste anime quando si verrà al rendere i conti: Celeste Padre eccoui le anime, ecco il deposito che vi piacque consegnarci, ecco che per colpa nostra nissuna*

se

se n'è perduta. Mà per conseguire questo, non basta che habbia il Prelato molti sacerdoti e buoni coadiutori, mà bisogna che anche egli habbia molto particolar occhio sopra di essi per vedere se fanno il debito loro: e perciò costumorno i santi Padri antichi frà le altre diligenze che a ciò vsauano, ragionare spesso con i consacerdoti suoi, e congregarli tutti insieme per intendere le infermità spirituali che fussero nelle anime e metterui remedij e medicamenti congrui & opportuni. Di quì fù instituita quella antichissima e santissima consuetudine de' Concilij, o Sinodi, la quale a tutte le età e tempi ha apportato alla Chiesa di Dio frutti & vtilità sì grandi che si richiederebbono molti libri a descriuenrli: questi hanno stabilita la fede catholica; questi condannate le scelerate heresie, & li sciagurati heretici loro inuentori e difensori; questi tolti gli scismi; questi leuati gli abusi; questi introdotti i santi e lodeuoli costumi; questi instrutto i popoli; questi riformato il Clero; questi messo fine alli scandali, seditioni e guerre; questi finalmente concesso alli tempi nostri la tanto gioconda e desiderata pace, che per la Iddio gratia gode hora la maggior parte del Christianesimo. Et perche a proportione di quello che fanno li Concilij vniuersali & ecumenici a tutto questo corpo mistico della santa Chiesa, non mancano di giouare i Prouinciali e Diocesani a i principali membri di essa, non si trattando in essi, ne pretendendo

ordinariamente altro, che vna esatta, totale, & perfetta osseruanza di ciò che lo Spirito santo mostra & ordina in quelli; perciò è stato (come habbiamo toccato) sempre costume de' santi Arciuescoui e Vescoui spesso celebrare simili sinodi Prouinciali e Diocesani: & doppo gli altri vltimamente il sacrosanto Concilio di Trento con l'autorità sua ha reintrodutto sì salutare medicina del genere humano, che per negligenza di molti Pastori insieme con molt'altre cose pareua che fusse andata in oblio. Del quale Concilio di Trento come era stato grande procuratore e promotore Carlo Boromeo appresso a Pio Quarto Papa suo Zio, così, finito che fù, ne fù egli sempre intierissimo osseruatore, & con l'esempio et autorità sua indusse ancor gli altri all'istessa osseruanza. In particolare in materia de' Sinodi occorre dirne poco, perche essi stessi da se parlano, essendo molti Concilij Prouinciali celebrata di sua signoria Illustrissima in stampa approuati e confermati dalla sede Apostolica. E risultato vtile infinito da questi Concilij a moltissime Prouincie hauendo molti Arciuescoui ricercato instantissimamente di hauerne alcuni esemplari per gouernare le Chiese loro conforme a così grande specchio & lume che scorgeuano nelle cose di Carlo: mà in particolare la Prouincia e Città di Milano liberissimamente confessa che auanti il gouerno di questo buon' Arciuescouo, era assai sordida & abominevole auanti a Dio, era

piena

piena di crapule, di pompe, di vsure, di contratti illeciti, di meretrici, di concubinarij, erano in essa pochi timorati di Dio, clero sregolato, sacerdoti ignoranti, molti anco scandalosi & di mala vita, non pareua in essa si studiasse in altro che in mangiare e bere, e dare ogni sporco contento alla carne; & hora è tanto più riformata & esemplare, è quasi fatta maestra delle altre: & con che mezzi? principalmente con i Concilij Prouinciali e Diocesani fatti dal Cardinale Carlo. I Prouinciali celebraua ogni terzo anno, volendo che ad essi venissero tutti quelli che erano obligati, e massime i Vescoui non essendo molto legitimamente impediti, di che bisognaua che ne facessero fede molto manifesta. Erano i Vescoui della Prouincia di Milano questi: Il Vescouo di Vercelli, quello d'Asti nello stato del Duca di Sauoia ambedue: Il Vescouo di Casale, quello d'Alba, e quello d'Aiqui nel Monferrato stato del Duca di Mantoua: Il Vescouo di Sauona, e quello di Vintimiglia nello stato della Republica di Genoua: Il Vescouo di Brescia, e quello di Bergomo nello stato della Signoria di Venetia: I Vescoui d'Alessandria, di Tortona, di Vigeuano, di Cremona, di Lodi, di Nouara nello stato di Milano; & alcune volte vi venne il Vescouo di Piacenza, il quale poi da Gregorio decimo terzo Papa fù dato per suffraganeo all'Arciuescouo di Bologna. A tutti questi Vescoui, venendo al Concilio Prouinciale, daua alloggiamen-

to in casa sua il Cardinale e faceua loro le spese, mentre duraua detto Concilio, il quale alle volte duraua molti giorni, facendosi molte sessioni, & ordinandosi cose, che ridondauano a honore grandissimo d'Iddio, e salute delle anime: quali ordini era sempre Carlo il primo ad esequire, etiandio quelli che toccauano alla persona sua; come sarebbe stato per esempio: Era ordinato che nissuno Vescouo potesse partirsi dalla Diocese sua senza licenza dell'Arciuescouo, il Cardinale se bene andaua a Roma, o era mandato dal Papa fuor della Prouincia, a Mantoua, o a Parma, o ne i Grisoni, o altroue, come chi fusse Arciuescouo, ne daua però raguaglio e chiedeua licenza al più antico Vescouo della Prouincia, che era il Vescouo di Tortona. Era ordine vniuersale, che ognuno quando si andaua a confessare diceße prima al Confessore il Pater noster, l'Aue Maria, il Credo, i diece commandamenti; Carlo ogni dì confessandosi, diceua sempre prima tutte queste cose, come bene sanno quelli che lo cõfessauano spesso, e così di tutti gli altri ordini che si faceuano, era sempre il Cardinale il primo esecutore. Auanti si facessero questi Concilij Prouinciali faceua il Signor Cardinale per alcuni mesi particolare & assiduo studio in compagnia di molt'altre persone religiose e dotte sopra le materie, che si haueuano da trattare & i decreti che si haueuano da fare, & appunto l'anno che morì quasi tutta l'Estate impiegò in questo per il Concilio che

l'anno

l'anno seguente haueua da fare; & si ritirò anco per molti giorni fuori di Milano in vn luogo detto Cernuschio in casa de' Padri di san Paolo decollato con molti per questo fine; come soleua ritirarsi anche delle altre volte in altri luoghi. Procuraua di sapere auanti i Concilij non solo li difetti vniuersali di tutta la Prouincia e Diocese, mà anco de i particolari e laici, e clerici, e Vescoui: e per questo hauea i vn libretto, il quale teneua sempre appresso di se, nel quale di sua propria mano scriueua diffetti de' sudditi, de quali era informato per rimediarui poi a tempo e luogo con quella sua solita destrezza e dolcezza tanto grande, che sforzaua gli huomini a condescendere al voler suo. Tutte queste diligentie, che vsaua per li Sinodi Prouinciali vsaua anco proportionatamente per li Diocesani. All'vltimo Sinodo Diocesano ch'egli fece fui presente io, come anco al penultimo, il quale durò quattro giorni con Clero numerosissimo: fù cosa stupenda il vedere il bell'ordine di Carlo, la sua grande prudenza e fatica. Vi erano frà preti e clerici più di ottocento persone. I Preuosti haueuano tutti quanti il suo bastone in mano, che è poco dissimile dal Pastorale de' Vescoui, & erano vestiti con Cotta e piuiale; haueuano tutti vn cartone quadro attaccato in cima a vn bastone dipinto, nel quale era ritratto il santo ti-

tolare delle loro Chiese: durò il sinodo quattro giorni: la mattina a buon'hora andauano tutti nel Duomo; diceua Messa il Signor Cardinale, e poi predicaua, e poi si trattauano le cose del sinodo; e quando si andaua a desinare erano sedici, e diciseste, e diciotto hore alle volte, e questo di Estate: disnauano moltissimi in casa dell'Arciuescouo e gli altri all'Hospitio, del quale habbiamo toccato di sopra, e doppo disnare si tornaua al Sinodo. Et se nel predicare era affettuosissimo e deuotissimo il Cardinale Carlo; certo in questi ragionamenti Sinodali, & al Clero superaua se stesso, come in molti di essi si può vedere, e principalmente ne' quattro che fece nell'vltimo Sinodo, quali scrissi io. Et perche era necessario che in questi sermoni si riprendessero alle volte gli errori del Clero, però si haueua grande cura che non vi fusse laico alcuno presente. Ne pensaua questo grande Arciuescouo, che bastasse vedere vna volta l'anno il suo Clero, e ragionare con essi, mà più volte frà l'anno conuocaua parte di esso, e faceua Congregationi particolari; dando a ciascuno ricordi pertinenti allo stato suo. Alle volte faceua congregare nell'Arciuescouato tutti i Canonici delle Collegiate che sono molte in Milano: altre volte faceua congregare insieme tutti i Parochiani e Confessori della Città; altre volte i Vicarij foranei,

come

come di sopra s'è detto; altre volte andaua in Visita e finita la Visita di qualche Prepositura congregaua poi insieme tutto il Clero di essa & con tutti questi paternamente discorreua, gli riprendeua, gli consegliaua, gli ammoniua, gli instruiua, agiutaua la pouertà d'alcuni; trasferiua quelli che pareua a lui essere espediente da vna Chiesa all'altra. Et in somma, soleua dire spesso questo signore che si come non bastaua ad vn'agricoltore piantare vn'albero e zapparli attorno vna volta, mà bisognaua più volte frà l'anno visitarlo, coltiuarlo, potarlo, adacquarlo, diffenderlo dalle spine & herbe cattiue, che non lo soffocassero; ne bastaua ad vn Medico visitare due o tre volte vn'infermo, mà doppo hauerlo sanato doueua anco darli delli preseruatiui, e procurare, che per l'auuenire si mantenesse sano; così non deue ad vn Vescouo quando habbi fatto vna volta l'anno il suo Sinodo, parere di hauere sodisfatto all'obligo suo, & il restante del tempo starsene otioso; mà non deue mai cessare, mai riposarsi, mai pensare di hauere fatto assai, mà andare sempre pensando e ritruouando nuoue vie & inuentioni da stimolare etiandio quelli, che corrono, da fortificare i debili, e rendere perfetti i gagliardi: e perciò soleua spesso ragionando col Clero, & adducendo le cagioni per le quali paresse che egli fusse tanto sollecito, allegare quella grande sen-

Prou.6. *tenza del Sauio, la quale douerebbe essere stampata ne i cuori d'ogni Prelato:* Filimi si spoponderis pro amico tuo, defixisti apud extraneum manum tuam: illaqueatus es verbis oris tui, & captus proprijs sermonibus: fac ergo quod dico fili mi, & temetipsum libera quia incidisti in manum proximi tui. Discurre, festina, suscita amicum tuum, ne dederis somnum oculis tuis, nec dormitent palpebræ tuæ: *e considerata molto quella parola tremenda* apud EXTRANEVM, *la quale è riferita a Dio, auanti a cui s'obliga l'huomo, il quale Iddio di natura sua benignissimo & bonissimo, è nondimeno nel ricercare il conto delle anime come straniero. Questo causò sempre ne' santi Vescoui & in questo buono Cardinale poi quella continua sollicitudine, quel non dormire quelli tanti digiuni e vigilie, quelle tante orationi, lagrime, e sospiri, quelli si frequenti & assidui studij e prediche che ogn'huomo leggendo resta attonito: di quì era che San Paolo ottimo maestro delli Vescoui*

2. Cor.11. *diceua:* quis infirmatur & ego non infirmor? quis scandalizatur & ego non vror? *La forza, senso, e significato di quali parole confessa l'eloquentissimo Padre Panicarola nell'oratione sua fatta nelle esequie di questo signore di non hauere mai intesso bene & a pieno, se non nel rimirare la vita, & attioni, prudenza e circonspettione, diligenza e sollecitudine di Carlo Cardinale.*

Del-

Dell'institutione de Seminarij, Collegij, Oblati, del Giubileo dell'Anno santo, & di molti aiuti spirituali dati & procurati da Carlo Cardinale alla sua Città.

Cap. XVIII.

ERa il Signor Cardinale in maniera tale sollecito del bene vniuersale di tutto il suo gregge, che non trascuraua il particolare di alcuna delle pecorelle; ne all'incontro l'essere diligentissimo circa alli indiuidui, lo faceua manco pronto a gli vniuersali. Di qui è che andaua sempre macinando con quel suo venerando capo cose che potessero facilitare la strada del Cielo in se tanto difficile, & per la mala inclinatione della natura nostra tanto resa anco più angusta. Però diciamone di esse alcune, oltre quelle, che sono sparse per questo libro, e molte altre che altri meglio informati di me diranno e scriueranno. Perche il buono clero è causa del buon popolo, e quali sono i capitani, tali sogliono per lo più essere i soldati, perciò si sforzaua di ridurre il Clero suo a quella primiera disciplina Ecclesiastica tanto lodeuole. Mà perche ciò molto più facilmente si conseguisce con l'alleuare da tenera età quelli che hanno da essere maestri, capi, e guide del popolo di Dio, che col volere riformare quelli, che hanno fatto si può dire il callo nel viuere negligentemente & con poca di-

ca dignità; poiche l'albero inuecchiato storto più facilmente potrà romperſi che drizzarſi; però riformando da principio quanto potè il Cardinale Carlo queſti tali, & quelli che non voleuano renderſi capaci di riforme & emendationi, cacciandoli dal ſuo gregge, poſe grandiſſima cura nell'alleuare molte buone piante, e numero grande di Clerici, che col tempo poi haueſſero ad eſſere ſuoi coadiutori nel graue peſo della cura dell'anime. Inſtituì però tanti nobiliſſimi Seminarij, de i quali ne i più numeroſi ne i meglio gouernati ha viſto mai a tempi noſtri Italia. Tre ve n'erano in Milano, e due nella Dioceſe. Nel primo e maggiore di Milano ch'era capo de gli altri poſto & fondato nella Chieſa & Commenda di San Giouanni in porta Renſa, luogo altre volte de frati Humiliati erano più di cento e cinquanta chierici, che attendeuano a profittare nello ſpirito & nelle lettere. Haueua queſto luogo per opera del Signor Cardinale hauuto dalla Santa Sede Apoſtolica più di ſei mila ſcudi d'entrata, oltre la quale i chierici che haueuano il modo pagauano anch'eſſi chi più, chi meno, chi niente, conforme alla poſſibilità e facultà di ciaſcuno. Andauano tutti queſti alle ſcuole de Padri Gieſuiti ad imparare ciò, a che erano giudicati da gli eſaminatori eſſere idonei & atti: In caſa erano gouernati da alcuni buoni ſacerdoti miniſtri del Cardinale: Se gli inſegnaua con grande diligenza la muſica, e le cerimonie ſecondo il

rito

rito Ambrosiano, & andauano le feste e giorni solenni in Duomo ad agiutare e seruire l'Arciuescouo; si esercitauano in predicare la parola di Dio; & però ogni festa vno di questi vna volta, & vno d'vn'altro Seminario vn'altra andauano nell'Arciuescouato a predicare in presenza del Cardinale, mentre egli mangiaua in Refettorio con la sua famiglia e Prelati, o signori forestieri. L'altro Seminario era a Santa Maria della Canonica, doue si metteuano alcuni giouani, che non erano capaci di fare notabile riuscita nelle lettere, & che erano di età più prouetta; e questi erano molto sollecitamente ammaestrati nelle cose pertinenti alla cura delle anime, come casi di conscienza, e simili cose: Il terzo era Santa Maria falcorina, doue stauano pur tali soggetti manco bisognosi di disciplina rigorosa, & altri sacerdoti. Visitaua ogni anno più volte questi seminarij il Cardinale Carlo, & vi impiegaua molti giorni: Celebraua prima nella Chiesa loro la santa Messa, e gli communicaua tutti, che a due a due si accostauano a quella sacratissima mensa; predicaua al solito a mezza Messa doppo'l Vangelo; mangiaua a mensa cibi communi con loro, & vno di essi intanto recitaua vn'oratione latina di cose ecclesiastiche: ragionana poi con ciascuno di loro separatamente, e s'informaua minutissimamente dell'vniuersale e del particolare; e l'estate auanti che morisse, spese tre o quattro giorni in questa visita al

Semi-

Seminario di Santo Giouanni, tenendo iui seco quasi di continuo Monsignor' Alessandro Canigiano Arciuescouo di Aix in Prouenza, che quiui a posta era venuto come a scuola ad imparare il modo di gouernare anime. Due altri seminarij nella Diocese erano vno a Somasca, e l'altro a Santa Maria della noce, ne i quali si mandauano i chierici che sapeuano manco, & haueuano più bisogno di fare buon fondamento in Grammatica. Or da questi Seminarij cauaua ogni anno il Signor Cardinale numero grande di buoni sacerdoti, & gli andaua sempre riempiendo, in modo che venne a tale che poteua anco senza danno della sua Diocese seruire ad altre chiese de suoi preti, benche ciò facesse di rado, e solo in bisogni vrgenti, perche bene trouaua lui doue impiegare tutti. Mà perche (come già altroue si dice) la charità sua si stendeua fuor della Diocese e Prouincia sua anco, atteso la vicinanza del paese di Suizzeri a qual natione esso era molto inclinato, fondò vn Seminario Eluetico in Milano con l'autorità, & aiuto di Papa Gregorio decimoterzo, nelquale erano continuamente allenati molti chierici suizzeri, e finiti gli studij suoi erano mandati in quei paesi si bisognosi a produrre frutti degni dell'educatione del grande Cardinale padre loro: Ilquale operò ancho che a questo Collegio il Reuerendissimo & Illustrissimo Monsignor Marco Sitico Cardinale di Altemps Arciuescouo di Constanza rissegnò vna

buona

buona Abbatia. Ne per questo si attendeua solo ad alleuare chierici, che si trascurasse perciò l'educatione de'laici: però fece in Milano vn Collegio, che si chiamaua de'Nobili, nelquale insieme viueuano molti gentilhuomini secolari, & anco alcuno di loro in habito clericale, ma del suo pagando ciascuno la dozina che gli conueniua: erano questi nobilissimamente & ciuilissimamente trattati, gouernati da buoni sacerdoti, & ammaestrati da Padri Giesuiti; in modo tale che di là buon Clero, & di quà si formaua buon popolo; iui buoni padri, quì buoni figliuoli spirituali. Mà perche (come si è visto) & quelli & questi haueuano bisogno di gouerno in casa & nelle scuole di pietà & di lettere; però introdusse egli numero grande di Padri della Compagnia di Giesù in Milano, facendone vn buon Collegio nell'Abbatia di Brera che era stata pur de'Padri Humiliati. Questi Padri Giesuiti per molti anni gouernorno questi luoghi; mà perche l'impresa era molto grande, fù giudicato espediente, conforme anco al desiderio loro, di alleggerirli alquanto; lasciando che attendessero essi alla educatione della giouentù quanto alli studij, & ad altre infinite opere pie, ch'essi per il loro instituto fanno con grandissimo vtile di tutto'l Mondo e particolare sollenamento & agiuto de Vescoui; & il gouerno domestico di questi luoghi fù dato ad altri buoni sacerdoti che si domandauano Oblati. Questa era vna congregatione instituita

& fon-

& fondata dal Signor Cardinale alli sedici d'Agosto del mille cinquecento settant'otto d'alcuni buoni sacerdoti, e qualche laico ancora, i quali spontaneamente si offeriuano all'obedientia di questo Signore, e di tutti gli Arciuescoui di Milano successiuamente futuri, laquale oblatione faceuano con giuramento e voto. Or di questi tali Carlo soccorreua a molte Chiese desolate o per la loro pouertà, o per l'asprezza de'monti nella Diocesi, mandandoli là come in missioni, e rimouendoli come gli pareua: si seruiua anco di loro nelli gouerni di que sti Seminarij e Collegij, e della sua stessa famiglia; poiche il Maggiordomo era sempre vn'Oblato. Alcuni di loro rinonciando i proprij Beneficij, e quello che haueuano, al voto dell'Obedienza aggiungeuano anco il voto di pouertà. Molti di loro viueuano insieme nella Casa e Chiesa di San Sepolcro, hauendo dalla Mensa di quel luogo il vitto e vestito: A qual luogo haueua il Cardinale fatto vnire da Papa Gregorio decimoterzo, che fù sempre fauoreuolissimo Pontefice a tutte l'opere pie e virtuose, alcuni mila scudi d'entrata da fare le spese a quei buoni serui d'Iddio, e tenere ornata e polita quella Chiesa, come faceuano con grandissima edificatione di quanti la vedeuano. Erano oltre di ciò questi tali deputati ad vdire molte Confessioni, all'opera della Dottrina Christiana, & ad infiammare gli animi nella pietà Christiana con la frequenza de santissimi Sacramenti & della Parola

rola di Dio, laquale ogni settimana ordinariamente nella loro Chiesa si predicaua due giorni della settimana, il mercordi & il Venerdì : A quali Oratorij concorreua molto numero d'huomini & di Donne. faceuano ogn'anno questi oblati la sua Congregatione generale con l'assistenza sempre, & interuento del Cardinale; nellaquale creauano gli Officiali & gouernatori di essa : & in somma daua questa Congregatione merauiglioso agiuto a quella grandissima Diocese. Oltre di queste cose hebbe il buon Cardinale sempre l'animo a fare che in Milano non mancasse agiuto alcuno spirituale a chi haueße desiderato di ben viuere: Perilche tanti gli ne ottenne dalla liberalità di Papa Gregorio in particolare, che era fatto Milano vn'altra Roma. Del millecinquecento settanta tre a gli vndici di Febraro instituì in Milano le Stationi di Roma ogni dì in vna Chiesa concesseli dal Papa, con bellissimo ordine : mandaua de'suoi più confidenti huomini spirituali a vedere se le cose passauano bene secondo l'intentione sua & ordini dati : E perche il Demonio cerca sempre d'intruderſi e cacciarsi nelle cose instituite ad honor di Dio per auuelenare il tutto con il peccato, facendo alle volte commettere molti peccati nel riceuere di dette Stationi per la mala dispositione, & poca deuotione di chi vi và non per adorare Iddio e riceuere quei santi tesori e medicine, e rimedij spirituali, mà per guardare lasciuamente, & essere

guar-

guardato, & in iscambio di sanarsi uccidere spiritualmente se stessi & altri: Però ouuiò a questo con grandissima prudenza Carlo, facendo che ogni dì fussero le suddette Stationi in vna Chiesa per le Donne & in vn'altra per gli huomini; leuando via almeno così l'occasione di tanti peccati soliti commettersi sotto pretesto di pietà. Tre anni dipoi, cioè l'anno del mille cinquecento settantasei alli vintinoue di Giugno il giorno di S. Pietro il signor Cardinale disse Messa solenne in Duomo e predicò, e publicò la gratia che Sua Santità haueua fatta a Milano di concederli il perdono perpetuo delle Sette Chiese, che sono in Roma; lequali in Milano sono il Duomo, San Simpliciano, San Vittore de monaci bianchi, Sant'Ambrogio, San Lorenzo, San Nazaro, Santo Stefano; Dipoi il dì della Visitatione della Madonna si fece vna Processione generale nella quale si portò il Perdono a tutte le suddette sette Chiese con diuotione grandissima, & concorso di gente. Il Cardinale andò a detta Processione scalzo, mà in tal modo che pochissimi se ne accorsero. L'istesso anno Carlo ottenne il santo Giubileo ch'era stato l'anno inanti a Roma, nella sua Città e Diocese di Milano: Perilche vna Dominica mattina fece vna solennissima Processione. furono da tutte le Religioni e Chiese solennemente portate tutte le sante reliquie che haueuano portatili in Duomo, & poste tutte insieme sopra a più tauole in Coro auanti

all'

all'Altar maggiore in Duomo, sopra il quale era il santissimo sacramento per l'oratione delle quarant'hore che vi si faceua. Il Cardinale si vestì pontificalmente & cominciò la Processione per il mezzo del Coro; & ciascheduno de' sopranominati pigliando le sante reliquie s'inuiò in Processione per la Città. Tornato che fù Carlo (il che fù molto tardi) cantò Messa solenne e predicò, riducendosi a casa a vint'un'hora. Il lunedì immediate seguente la mattina doppo ch'hebbe detto Meßa, s'andò a visitare in Processione le quattro Chiese del Giubileo insieme col Capitolo del Duomo, e tutta la famiglia, tutti ordinatamente a due a due, sempre dicendo, e cantando salmi, letanie, himni, ciascuno col libro in mano; & si tornò a casa a vintidui hore: Il martedì mattina seguente doppo che'l Cardinale fù stato a Matutino in Duomo andò parimente in processione a San Simpliciano, doue disse Messa e communicò la famiglia e molt'altri; di poi continuò di andare alle altre Chiese, dimorando assai in ciascuna a sermoneggiare del santo Giubileo, e riuerire molte sante reliquie che vi erano, di modo che arriuò a casa ch'era passata vn'hora di notte, eßendo stato fino a quell'hora ognuno digiuno, senza rincrescimento o molestia alcuna, vedendosi auanti gli occhi l'esempio grande del Signor Cardinale. Con questa occasione andò esso quell'anno più volte a visitare le quattro Chiese del Giubileo con i piedi scalzi e nudi senza che perso-

na quasi se n'accorgesse. Cominciorno per occasione di sì grande Indulgenza a concorrere a Milano processionalmente molte Terre della Diocese; quali erano alloggiate in luoghi presi a posta. Il Cardinale andaua in quei luoghi a pascere tutti quei poueri e simplici huomini con la parola di Dio, e lauaua loro humilissimamente i piedi; asciugandoli, e baciandoglili: ne gli lauaua per cerimonia (come si suol dire) mà formalmente & dauero: Col quale buon'esempio indusse molt'altri gentilhuomini e gentildonne a far'il simile a huomini e donne che veniuano. In somma imitaua il Cardinale vn sollecito & auaro padre, che per lasciare commodi e ricchi i figliuoli, stenta egli, digiuna, patisce mille in commodi, ogni dì cerca fare nuoui acquisti; così esso con dileguare se stesso in continue vigilie, digiuni, astinenze, orationi, fatiche, visite, ordini andaua congregando ricchezze spirituali al suo popolo, de quali lo ha lasciato tanto ricco & abondante, che bene si può dire di

Psal 147. *quella Città e Diocese, che non* fecit Deus taliter omni nationi. *Infinite altre cose in questa materia resterebbono che dire, mà non mancarà chi con molto maggiore spirito le dirà: Basta che diciamo noi tutto quello che sappiamo ad edificatione delle anime & honor di Dio, e gloria di questo suo buon seruo: Dicano poi anche gli altri quello che sapranno, chi più, e chi meno,* & omnis spiri-

Psal. 150. tus laudet Dominum.

Delle

Delle Consecrationi fatte dal Cardinale Carlo. Cap. XIX.

IN questo capo di funtione meramente Episcopale cioè di consecrare Tempij dello spirito santo, o spirituali che sono huomini, o materiali che sono Chiese & Altari e cose pertinenti all'uso di questi, come campane, vasi, e vesti sacre, due cose sono state di grande merauiglia nel Cardinale Carlo; la prima la moltitudine grande e frequenza di esse; la seconda, la maiestà, deuotione, esquisitezza e diligenza con che le faceua. Quanto alla prima non credo certo sia stato Vescouo mai da molt'anni in quà, che più Vescoui, e Chierici, e Chiese, & altari e campane habbia consagrati, ordinati, dedicati, benedetti di questo Signore: E questo procedeua da due ragioni: la prima era la continua residenza ch'egli ha sempre fatto in quella sua Chiesa; la seconda, la diuotione e riuerenza che gli era portata: Che per la prima, basta il dire, che la Prouincia di Milano senza fallo alcuno è la prima d'Italia, e quanto al numero e nobiltà di Vescouati sottoposti li, quali habbiamo numerato nel capitolo della celebratione de Sinodi, e quanto anco al numerosissimo populo, che habita in quella Città e Diocese di Milano, e la grande frequenza di Chie-

se Collegiate e Parochiali che sono in quello stato: Onde risiedendo continuamente (come faceua) Carlo Cardinale, a ogni tempo di Ordinationi haueua sempre numero grande di Chierici e sacerdoti da ordinare; & per indurre egli il populo (come faceua) e con l'esempio suo, e con le parole al culto Diuino, però si edificauano di nuouo & si riparauano moltissime Chiese: A tal che chi và per la Diocese di Milano, vi trouarà più di trecento Chiese frà edificate di nuouo, e riedificate, e tutte consagrate da Carlo: che se bene in se ha quella Diocese molte Chiese assai pouere, fù nondimeno giudicato espediente per il miserabile stato in che molte di esse erano riddutte, che alle volte morendo i Rettori delle suddette Chiese, fussero tenute cosi sospese e vacanti per alcuni anni prouedendole pero di sacerdoti amouibili, e quelle poche entrate fussero tutte impiegate in fabriche & altre cose necessarie: Al che faceua anco il Cardinale che contribuissero i Communi & i sudditi di quei luoghi con tanta facilità e destrezza, ch'era cosa grande: soleua egli molto premere in questo, quando andaua in Visita, che attendessero gli huomini a fabricarsi & ornarsi le proprie case, e dilatare & abbellire le possessioni; e fusse lasciata la Casa di Dio tutta fracassata e ruinata; e mostraua, che non era poi maraviglia se Dio sdegnato della poca cura ch'haueuano gli huomini del culto & honor suo, posponendolo a i lo-

ro par-

ro particolari intereſſi, mandaua poi mille flagelli, come peſti, grandini, careſtie, & altre coſe: il che efficaciſſimamente andaua prouando con le parole di Dio benedetto per bocca di Aggeo profeta, degniſsime di diligentiſsima conſideratione: Hæc ait (*dice queſto meſſaggiero di Dio*) Dominus exercituum, dicens: Populus iſte dicit: Nondum venit tempus Domus Domini ædificandæ. & factum eſt verbum Domini in manu Aggæi Agg. 1.
prophetæ, dicens: Nunquid tempus vobis eſt vt habitetis in domibus laqueatis, & Domus iſta deſerta? Et nunc hæc dicit Dominus exercituum: Ponite corda veſtra ſuper vias veſtras: ſeminaſtis multum, & intuliſtis parum, comediſtis & non eſtis ſatiati, bibiſtis & non eſtis inebriari; operuiſtis vos, & non eſtis calefacti, & qui mercedes congregauit, miſit eas in ſaculũ pertuſum. Hæc dicit Dominus exercituum: Ponite corda veſtra ſuper vias veſtras; aſcendite in montem, portate ligna, & ædificate Domum, & acceptabilis mihi erit, & glorificabor, dicit Dominus. Reſpexiſtis ad amplius & ecce factũ eſt minus, & intuliſtis in domum & exſufflaui illud: quam ob cauſam, dicit Dominus exercituum? quia Domus mea deſerta eſt & vos feſtinatis unuſquiſque in domum ſuam: Propter hoc ſuper vos prohibiti ſunt cœli ne darent rorem, & terra prohibita eſt ne daret germen ſuũ, & vocaui ſiccitatem ſuper terram, ſuper montes, &

tes, & ſuper triticum, & ſuper vinum, & ſuper oleum, & quæcunque profert humus, & ſuper homines, & ſuper iumenta, & ſuper omnem laborem manuum. *Eſortaua anco Carlo di continuo ad hauer' a cuore l'ornato della Caſa di Dio con gli eſempij delli loro paſſati, ch'erano ſtati in ciò tanto religioſi come appariſſe in tante nobiliſsime fabriche Eccleſiaſtiche, che ſono in quello ſtato, e d'altri populi e ſanti che per hauere prima fabricato la caſa a Dio e poi le loro, & hauere (come dice e promette noſtro ſignore nell'Euangelo) prima cercato il Regno e gloria di Dio, haueua no poi con tanta facilità & abondanza conſeguito il reſto: Aſſai ſi valeua dell'eſempio del religioſiſsimo Re Dauid, che tanto s'affliggeua vedendo ch'egli habitaua in caſa commoda, e l'Arca di Dio ſtaua alla campagna, che chiamato a ſe Natan, gli diſſe:* Ecce ego habito in domo Cedrina; arca autem fœderis Domini ſub pellibus eſt: *In modo tale che con queſte e molte altre ragioni ſpontaneamente, i gentilhuomini, e cittadini e terrieri de i luoghi doue il ſignor Cardinale perſuadeua a edificar Chieſe, ſi ſottoſcriueuano di dare ciaſcuno per ciò ſumme di denari alle volte quaſi maggiori di quello che poteuano: Al che aſſai agiutaua la grande buona diſpoſitione e docilità ch'è in quel popolo di Milano, e la grande obedienza che dauano a quel loro buon Paſtore, nata però principalmente dal grande Zelo che in eſso ſcor-*

Math. 6.

1. Par. 17.

geuano.

geuano. Oltre di ciò (come anco in tutto'l resto) insegnaua con l'esempio proprio che si doueua prima fabricare la Casa di Dio che le proprie; poiche a Gropello luogo dell'Arciuescouato, doue soleua ritirarsi spesso, e doue non era ne per lui, ne per la seruitù sua stanze se non infelicissime, ancora che haueße egli animo di fabricarci vna casa buona per gli Arciuescoui (come apparisce da gli fondamenti che ci ha fatti) volse nondimeno prima fare la Casa di Dio; e così vi ha edificato tutta del suo vna bellissima Chiesa tanto bella quanto sia in tutta la Diocese, e la casa del Parochiano commodissima; mà la morte non l'ha poi lasciato mettere in effetto la fabrica della casa per l'Arciuescouo. L'altra cagione delle molte consecrationi che ha fatte, era la deuotione grande che molti hauendoli, riceueuano per singolare fauore di essere consagrati & ordinati dalle sue benedette mani. L'anno che morì, il Giugno auanti, il Reuerendissimo Monsignore Ottauiano Parauicino stando in Spagna alla Corte del Re Cattolico, essendo fatto Vescouo d'Alessandria della paglia fece prattica & instanza fino di Spagna di venire a essere consagrato dal Signor Cardinale; il che moltissimi haueuano fatto per auanti. Non starò a dire il numero de gli consagrati da esso, perche è tanto grande ch'è vno stupore; basta che i sacerdoti e Chierici ordinati da lui passauano le migliara, le Chiese & altari consagrati passano i centinara i

Vescoui passano le dozzine, le campane e vasi sacri sono quasi senza numero. Questo quanto alla moltitudine. Veniamo hora al secondo capo della maiestà e diligenza con che faceua esso queste cose: Era tale e tanta che moueua a contritione e deuotione chiunque era presente: Era pratticchissimo in tutte le cerimonie, onde esattissimamente le osseruaua tutte. Quando faceua simili attioni, haueua sempre seco numero grande di sacerdoti e clero vestiti d'habiti sacri: fino il benedire le campane faceua con tanti ministri, con musiche, con tanto decoro, che'l signor Cardinale di Verona essendo vna volta, (auanti di essere Cardinale) presente a Milano alla benedittione della Campana maggiore che fece il Cardinale in Duomo, restò stupito della maestà & esquisitezza di quel signore.
A tutte queste attioni fatte ouunque si voglia, aggiungeua sempre la parola di Dio, sforzandosi di fare capace il popolo di quelle sacre cerimonie, e che significassero quelle consecrationi d'Altari, di Chiese, quelle benedittioni di campane; & perche si facessero, e simili altre cose: Ne lo faceua sollecito qualche volta di finire presto, il grande caldo, ne l'hora tarda, o alcun'altro disaggio e scommodo; mà bene spesso d'estate andando auanti giorno a consagrare Chiese o altari, vi staua fino alle diciotto e diciноue hore in continue funtioni; talmente che gli ca-

deuano

deuano le goccie grosse di sudore dal fronte. Era soprà modo auuertito, & accorto nell'ordinare chierici; però si andaua con considerazione grandissima nell'admetterli a gli ordini anco minori: Bisognaua prima che riuscissero all'esamine delle lettere e scienza; oltre di ciò, che hauessero lettere testimoniali da loro Parochiani, o superiori di essere stati assidui alle chiese, alla Dottrina christiana, di essersi confessati e communicati almeno vna volta al mese; di non essere stati scandalosi; e però si publicauano alcuni giorni inanzi; di non hauere portato vesti, ne calze imborsate, o altri habiti contro le riforme & ordini di sua signoria Illustrissima: & in somma erano diligentissimamente esaminati e nell'interiore, e nell'esteriore. Onde marauigliandosi qualche volta alcuni di si rigorosa strettezza, che pareua si vsasse in guardare certe cose esteriori stimate minutie, soleua molto bene rispondere, che deuono i Vescoui essere in questo molto vigilanti; poiche dice il sauio: ex uisu cognoscitur uir, & ab occursu faciei cognoscitur sensatus: amictus corporis & risus dentium, & ingressus hominis enunciant de illo: & che Sant'Ambrosio la cui vita e modo di gouerno si sforzò sempre d'imitare Carlo; (che perciò anche haueua sempre in camera sua auanti gli occhi vn ritratto di detto santo lasciato poi per testamento al Cardinal di Verona (scriue ne' libri de gli officij, che non volse mai ordinare vn chierico, perche gli Eccl. 19.

pare-

pareua nel volto e nella ciera troppo ardito, e per questo anco gli haueua ordinato, che non gli venisse mai inanzi, ilquale fece poi cattiuissima riuscita diuentando heretico. Quelli che haueuano a pigliare l'ordine del suddiaconato e del Presbiterato, faceua che vsassero vna grande diligenza per venire a detti ordini ben disposti: Imperoche in vn Seminario in Milano chiamato la Canonica, haueua il Cardinale fabricato vn'appartamento di stantie superiori & inferiori, remote da gli altri, con forsi trenta cellette piccole alla grandezza di quelle de i Padri Cappucini. Or quì bisognaua auanti il Suddiaconato & il Presbiterato si ritirasse ognuno, e vi stesse quindici di per volta in continua solitudine, facendo molte hore del giorno oratione mentale sopra alcuni capi, che gli proponeua da meditare vn Prefetto spirituale a ciò deputato; & apparecchiandosi a vna buona Confessione generale per accostarsi poi a quelli santi Ordini, come vasi limpidi e candidi a essere riempiti di quello pretiosissimo liquore della gratia di Dio. O santissime inuentioni che andaua sempre machinando questo seruo d'Iddio per ridurre gli huomini a quella perfettione, a che tanto aspiraua esso. Non era periculo, ch'egli ordinasse alcuno per fauori, o raccommandationi se non lo trouaua idoneo. la sera auanti le ordinationi, faceua congregare tutti gli ordinandi, alla rassegna (come diceua egli) e faceua loro vn ragionamento, mostrandogli

dogli a che grande impresa si fussero per mettere il giorno seguente: Nell'ordinatione poi stessa frà la Messa doppo'l Vangelo predicaua anche ogni volta mostrando pur loro l'obligo di maggiore perfettione e bontà, in che si metteuano con Dio benedetto. In modo tale che gode adesso (per quanto si può sperare) Carlo oltre la beatitudine essentiale, che consiste nella perpetua visione di Dio, beatitudine anco accidentale e grande di tanti migliaia di buoni serui e figliuoli, che ha partoriti a Dio, quali a guisa di pietre prétiosissime & di stelle insieme gli tessono vna risplendentissima corona, qual'è apparecchiata ad ogni Vescouo, che ricordeuole dell'obligo suo, e non guardando in volto a persona o fauor'humani, cerca solo l'honor di Dio, e di appagarsi la conscientia sua in tutte le sue operationi, e massime nel fare suddiaconi, Diaconi, e sacerdoti: dalche, se si fanno buoni e degni, riesce la riforma e'l bene di tutta santa Chiesa; mà se per rispetti humani si fanno non tali, quali doueriano farsi, o quanta ruina, danno, e scandalo apportano a tutto'l Mondo.

Continuo & indefesso esercitio d'Officij Episcopali: Distributione del tempo: e temperantia e prudenza nel ragionare e nello scriuere del Cardinale Carlo. Cap. XX.

DI quel santissimo Vescouo di Milano Ambrosio frà le altre marauiglie si dice, che tanto soleua fare egli solo mentre viueua circa a i Battezzati, che doppo la sua morte cinque Vescoui non poteuano fare altretanto. Questo stesso veramente può dirsi di questo buon successore d'Ambrosio, non nel Vescouato solo, mà nelle virtù di lui anco, di Carlo Borromeo dico; e lo diceuano tutti i Vescoui che alle volte veniuano a visitarlo, che non pareua possibile imitare quella sua continuatione di fatiche senza interrottione alcuna. Per la prima non occorreua pensare, ch'esso mai andasse a ricreatione di sorte alcuna, ne a vedere giardini, o vigne, ne à pigliare (come si suol dire) vn poco d'aere, o far'esercitio, se non tanto quanto caminaua pur troppo andando in quà & in là a fare delle attioni pertinenti all'officio suo, o delle opere di charità. Mai non perdeua oncia di tempo, e fuggiua ogni otio come vna peste, hauendo per cosa troppo biasimeuole il vedere vn Vescouo, che ha da rendere tanto grande conto a Dio benedetto stare in darno, o andare cercando cose da

passare

passare il tempo. se bene con gli hospiti e Prelati era gratissimo, & vsaua con esso loro ogni sorte d'accoglienza, non perdeua però tempo in ragionare con loro per cerimonia (come si suol dire) mà doppo hauer mangiato insieme, sarebbono stati in compagnia vn quarto d'hora, ne manco tanto, e poi ognuno si ritiraua a fare i fatti suoi; se però non hauessero hauuto a trattare negotij insieme d'importanza. sempre faceua qualche cosa, o studiaua, o oraua, o daua audienza, o predicaua, o visitaua, o cresimaua, o altre simili cose. Ogn'anno era solito pigliare qualche parte della sua Diocese, & andaua a visitarla, mà principalmente il tempo dell'estate, stando ordinariamente tutto'l verno nella Città. Ne i capi di Pieue, o castelli grossi della sua Diocese entraua alla visita in habito Pontificale con la mula similmente vestita, & era raccolto da tutti i populi con mirabilissimo applauso, e concorso di tutti, con salue di molti archibugi, & ambiuano i principali de i luoghi doue entraua di portarli sopra il baldachino, e farli qualche seruitù. Gli veniuano tutti incontro in processione molto diuotamente, prima le donne, e poi gli huomini cantando e quelle e questi delle laudi a Dio, e de i salmi, o hinni. Entrato in Chiesa daua subito la benedittione Pontificale al popolo, e poi immediatamente montaua in pulpito a predicar loro per vn quarto d'hora, o poco più, trattando dell'importanza di questa Visita, e

quan-

quanto grande beneficio faccia Dio alle anime facendole visitare, & in che modo debbano esse disporsi a cauare frutto da sì grande dono: Annuntiaua poi loro, che chiunque il giorno seguente si fusse communicato di mano sua, haurebbe conseguito Indulgenza plenaria, conforme alla gratia dal sommo Pontefice Romano concessali. Fatto questo si ritiraua alla stantia. Mai non voleua alloggiare altroue, che nella casa della Chiesa doue staua il Prete, se bene era supplicato & instato alle volte grandissimamente da gentilhuomini, & altri a andare ad alloggiare nelle loro case, se ben'anco le stantie de preti erano poverissime & infelicissime; e bene spesso perciò staua in camerette piccolissime senza solaro frà mucchi di grano e di miglio, e d'altre biade in s'vn pagliariccio a dormire; e quanto staua peggio, tanto più si contentaua, e si vedeua nel volto suo allegrezza e serenità grande. Ritirato in camera chiamaua il Curato di quel luogo, e si faceua dare in nota tutti gli errori e peccati publici di quel popolo per riprendernelo poi il giorno seguente, e fatto questo, si metteua a studiare qualche hora, e poi andaua a riposarsi ordinariamente senza mangiare la sera mai, fuor che qualche Dominica: la mattina si leuaua molto per tempo a studiare, tanto che studiaua quasi sempre le cinque e sei hore e poi diceua l'officio: Andaua assai tardi in Chiesa a dir Messa per dar tempo al popolo di potersi confessa-

re e

re e riconciliare per la communione; perilche anco faceua venire i ſacerdoti vicini, oltre a quelli che ſeco conduceua. Entrato in Chieſa viſitaua il Cemeterio, e faceua l'aſperſione & oratione ſopra i morti, poi cominciaua la Meſſa; doppo il Vangelo andaua in pulpito, e predicaua ſempre più d'vn'hora: Premeua molto ſopra li diffetti di quelli, che lo aſcoltauano, e ſopra il culto delle Chieſe & Altari, e ſopra la riuerenza che ſi deue portare a ſacerdoti. Doppo queſto ſeguitaua la Meſſa, e communicaua tutto il populo: finita la Meſſa cominciaua a creſimare, nellaquale attione ſeruaua molti belli ordini: Non voleua creſimare doppo deſinare, e voleua che coloro, c'haueuano da riceuere tal ſacramento fuſſero digiuni, parendogli che a ſi ſanta vntione, e confirmatione ſi haueſſe a portare queſta riuerenza: faceua vſcire tutto'l popolo di Chieſa, e poi entrare prima i maſchi a vinti, o trenta alla volta, e poi le donne: Biſognaua che chiunque voleua eſſere creſimato haueſſe il ſuo nome ſcritto in vn bollettino, e'l nome di ſuo padre, e di ſua madre e di quello che lo teneua alla Creſima: quali bollettini andaua pigliando di mano in mano vno di quelli che aſſiſteuano al Cardinale, e leggendo il nome ad alta voce; ſe ne teneua poi regiſtro di quei bollettini; & i Parochiani oltre i libri ne i quali ſcriueuano i battezzati & i matrimonij, erano obligati anco hauer'vn libro nelquale regiſtrauano i creſimati, & i loro santo-

li,

lunghissima e grandissima ne succedeua il dì seguente vna maggiore. Mi ha riferito Monsignor Celso Pasio Vescouo di Castro, altre volte da noi nominato, che essendo detto al Signor Cardinale, che era troppa assiduità la sua nella Chiesa, & che in ciò straccaua i suoi Canonici, e tutti: Rispose, che gli Artigiani non si straccano a stare tutto il dì nelle botteghe sedendo a lauorare; & che le officine de sacerdoti sono le Chiese, & i loro mestieri sono le laudi di Dio e le orationi. Mentre communicaua, era necessario alle volte con vno sciugatoio asciugarli il fronte per le grossissime gocciole di sudore che gli calauano dal viso: Io per me mi marauigliauo che non se gli rompesse il filo della schena col tanto stare inchinato a communicare; ilche però si vedeua che faceua con vna charità & affetto troppo mirabile: Desinaua poi in compagnia di tutti noi, e de'sacerdoti, leggendosi continuamente a tauola: Non hauerebbe accettato in Visita pur'vn frutto, ne vn presente da persona di qualsiuoglia grado e conditione si fusse stata, ne meno voleua che alcuno de'suoi in conto alcuno ne accettasse: Il doppo desinare spendeua tutto in dare con grandissima patientia audienza a tutti dal primo sino al più pouero e più idiota che vi fusse stato, & in visitare qualche Chiese sottoposte a quella Cura o vicine. Introdusse vna marauigliosa osseruanza delle feste nella Diocese; onde con grandissima vtilità di quelle

anime esterminò totalmente quell'inuentione Diabolica di ballare in simili giorni: chiunque ballaua, e chi sonaua, e chi andaua a simili balli era ipso facto interdetto dall'ingresso della Chiesa, e publicamente pronuntiato dal Parochiano, ne poteua essere assoluto da altri, che dall'Arciuescouo, ilquale non gli assolueua dalla Censura incorsa se non giurauano prima e dauano sicurtà di non contrauenire più; e contrauenendo erano multati in pene pecuniarie applicate alle fabriche delle loro Chiese: In modo tale che haueua fatto quasi tutta quella Diocese santa Carlo: ognuno sapeua la Dottrina christiana, ognuno viueua religiosamente; & in somma erano conosciuti i Milanesi in tutte le Diocesi dalli costumi loro. Simili & anco maggiori diligenze osseruaua il Cardinale nella Città. S'era pregato che volesse battezzare qualche figliuolo, lo faceua gratamente con la sua solita maiestà e grauità sempre; & auanti di farlo, diceua Messa in quella Chiesa doue haueua da battezzare, e predicaua sopra questo sacramento: Moderò assai le pompe de'Battesmi ne voleua che si mettessero adosso a fanciulli collane, ne ori, ne vesti pretiose in quell'atto, nelquale appunto si andaua a rinonciare alle pompe. Andò anco a qualche nozze di qualche signore inuitatoui; mà fece sempre leggere a tauola mentre si mangiaua; & auanti desinare, dicendo la Messa predicò alli sposi sopra questo Sacramento Della Communione, e

del

del Predicare ne habbiamo ragionato altroue. la ſettimana della Pentecoſte andaua ogni giorno a vna Porta della Città a Chieſa più commoda a quella Porta a dire Meſſa, predicare, communicare, e creſimare, tornando ſempre a caſa a hora più toſto di cena, che di deſinare: tutti gli altri giorni dell'anno andaua quaſi ogni dì a dire Meſſa hor'in vna Chieſa, hor'in vn'altra predicando e communicando iui alle volte al numero di noue mila perſone, e più e meno: tornaua a caſa accompagnato da moltitudine di gente grandiſſima, a quali tutti daua audienza, e poi mangiaua vn poco; il reſtante del dì ſpendeua o in Congregationi, o in ſtudij: le feſte ſolenni, e quaſi tutte ſtaua quaſi tutto il dì in Chieſa, o dicendo Meſſa, o predicando, o dicendo Veſpro, o vdendo la lettione, e doppo vdendo le letanie cantate e la Compieta; di modo che tornaua a caſa ſempre di notte. Per molto tempo vsò di andare ogni mattina in Duomo a dire matutino con i Canonici, e poi diceua Meſſa, e ſtaua molte hore in oratione mentale nello ſcuruolo di detta Chieſa, ouero Confeſſione, che eſſo vi ha fatto con hauerui poſti molti corpi de Santi: Alquale Oratorio Sotterraneo ha anco laſciato morendo tutti li fornimenti, & argenti della ſua Cappella, e la ſua Croce e mazza d'argento in vigore di vna ampliſſima facultà che di moto proprio gli dette Pio Quarto di potere teſtare, e gli confirmò Papa Gregorio decimo terzo. In ſomma

per concluderla, non l'ho mai visto io per lo spatio di due anni quasi che l'ho seruito, perdere mezzo quarto d'hora di tempo, mai andare a spasso, o ricreatione mà sempre in continue occupationi e fatiche. Haueua in tal maniera spartite le sue hore che inuiolabilmente osseruaua ogni dì l'ordine preso, mai non mescolaua ò trasferiua i negotij & esercitij d'vn'hora in vn'altra: Parole otiose ne per burla, ne per facetie mai non si vdiuano dalla bocca sua: con ciascuno varlaua solo delle cose pertinenti all'officio e grado di chi gli ragionaua: Cachinni, o risi forti mai non furono vditi dalla sua bocca; la maggiore cosa, o segno di allegrezza che mostrasse, era acconciare la bocca come in ridere, senza però strepito, o moto alcuno; nelche haueua tanta gratia che pareua si rasserenasse il cielo, & empiua di giubilo chi lo miraua. Parlaua molto bassamente, & con molta humiltà e modestia, & assai concisamente, e con pochissime parole e molto pesate. Era circonspettissimo si nel parlare, come nello scriuere; ne lettere alcune con sua sottoscrittione vsciuano fuora, che non volesse esso prima vederne diligentissimamente le minute distese, e considerarle, e correggerle, e postillarle di mano propria: e questa sua modestia e pudicitia seruaua egli in tutte le attioni sue: nissuno gli vidde mai discoperto o nudo pur'vn braccio, o vna gamba senza vrgente necessità, come di medicargli vn male nascente.

che

che gli era venuto in vna gamba, o per qualche simile causa, mà ciò ancora molto parcamente, & honestamente. O felicissimo spirito che non solo ti ponesti sempre cura di non offendere il tuo Creatore e Signore in cosa graue, mà ne in vna sola parola otiosa: O diligentissimo e scarsissimo conseruatore e dispensatore del tempo; come credo io ne habbi tu saputo rendere a Dio conto da molti anni in quà. Questa è la strada o lettore di viuere in pochi anni molto tempo, e di viuerlo fruttuosamente, e di morire vecchio e consummato benche si muoia giouine: queste sono le vere delitie, e consolationi, il godere quel continuo conuito d'vna buona e sicura conscienza: queste sono sode ricreationi e passatempi, lo stare sempre occupato in seruitio di Dio e delle anime: queste sono le vere ricchezze, l'abondare di tante buone opere, il mandarsi auanti tesori indeficienti, & il fabricarsi, stando in terra, palazzi e corone in cielo, come sempre ha fatto il Cardinale Carlo. Et se i santi Padri riputorno sempre essere indegna cosa di huomo e christiano, qual crede fermissimamente di hauere a morire e rendere conto sino d'vna parola otiosa, cioè ne buona ne cattiua, lo starsene come fuora di pensiero, e viuere senza vn timore al Mondo, e cercare spassi e ricreationi mentre contro di lui si stanno formando nella Corte del Cielo processi strettissimi, essendo si difficil cosa il saluare se stesso; Ah infelicissimi poi quelli, che

hauendo da rendere conto non di se soli, mà di tante migliaia d'anime, se ne stanno attendendo a bagatelle e cercando trattenimenti con che tirare il giorno dalla mattina a sera come si suol dire: Ah doue è quella tanto grande sollecitudine, che haueua quell'Apostolo santo pieno dello spirito di

2.Cor.11. *Dio, di tutte le chiese? doue è quel* quis infirmatur, & ego non infirmor, quis scandalizatur & ego non vror? *Ah che ben fù detto, che chi desi-*

1.Tim.3. *deraua Vescouato, desideraua* bonum opus, *cioè fatica e trauaglio e non commodità propria, abbracciando vita, nellaquale ha da essere più de gli altri il Vescouo che di se stesso, come era questo Signore, di cui hora scriuiamo, in cui lode doppo la morte sua, frà molti versi fù con verità e ragione grandissima da vn buono spirito fatto questo.*

Qui sibi nullus erat, omnibus omnis erat.

Non si raccordano questi tali che sono publici serui de'popoli christiani; che forsi per questo il Vescouo de Vescoui, il Romano Pontefice Vicario di Giesu Christo in terra si dimanda seruo de'serui di Dio. Questo fù il modo di viuere che tennero sempre i ueri e Santi Vescoui: questo finalmente quello, che insegnò il supremo Pastore Christo Giesù, di cui non si leggono spassi, ne ricreationi, ne passa tempi, mà continue fatiche e trauagli, e visite di Città e castelli, e prediche, e stracchezze, e disagi, e stenti, e sudori, e contumelie, e persecutioni, e morti, e pouertà, e croci: Or veda mè

a chi

a chi s'appartiene se conuiene che sotto ad vn capo spinoso giacciano membri delicati, e se gli pare che la giustitia di Dio habbi a comportare, che sia stato necessario, che l'istesso Iddio Re del cielo per uia di tante tribulationi sia entrato in casa sua, & i serui suoi habbino da andarui con spassi e buon tempi. Luc. 24.

Della Constanza grande e fortezza d'animo del Cardinale Carlo nel difendere le ragioni e libertà Ecclesiastica. Cap. XXI.

BEnche la mansuetudine sia virtù molto Episcopale, deue però hauere in compagnia sua sempre la fortezza d'animo, si come anco la simplicità sarebbe biasmeuole, senza la prudenza: che pur'il nostro Christo specchio de Vescoui e pastori, agnello mansuetissimo, & che haueua commandato, che da lui imparassimo, perche era mansueto & humile; doue nondimeno si trattaua di cose, che pregiudicassero all'honore & gloria dell'eterno suo padre, oue per inanti si era mostrato agnello, si mostraua allhora a guisa di leone, e riprendeua, e si risentiua, & alle volte anco pigliando la sferza cacciò fuora del tempio chi con illicite occupationi lo andaua profanando. Di qui è chei santi Vescoui tutti sono stati mansuetissimi & humilissimi; mà dall'altro canto anco in Ioan. 2.

riprendere i vitij, in castigare i peccatori, in defendere l'honor di Dio, e le ragioni delle Chiese loro fortissimi e gagliardissimi, non hanno guardato in volto a persona alcuna del mondo, & hanno cozzato con i Re, Principi, & Imperatori: E così per lasciare da banda i Crisostomi, gli Atanasij, i Remigij, e tant'altri Santissimi Pastori, vediamo che quei due specchi grandi, vno della Chiesa Greca, l'altro della Milanese, Basilio, & Ambrosio furono non meno amabili per la loro dolcezza di natura, che tremendi per la fortezza e seueritá nelle cose, che la richiedeuano: che quello fù sempre cõtinuo protettore de Cattolici presso a Valente Imperatore Arriano, con frequentissimi pericoli di morte, non stimando minaccie, ne cosa alcuna; e questo la attaccò con Iustina Imperatrice, scommunicò, Massentio Imperatore, e cacciò publicamente di Chiesa Theodosio pur' Imperatore; ilquale alla fine bisognò confessare non hauere ritrouato Vescouo veramente come Ambrosio. O quanto potressimo forsi dire noi e con verità di hauere visti da molt'anni in quà pochi Vescoui come il Cardinale Carlo, ilquale fissando totalmente gli occhi e mira sua in Dio, ne per fauori, ne per minaccie, ne per pericoli mai non potè essere rimosso da attenersi saldissimamente a quella verità, e giustitia a che si era appigliato. Giurano tutti i Vescoui quando sono consagrati di mantenere le ragioni della Chiesa sua, & ricuperarli

tarli ciò che gli è stato vsurpato: che marauiglia dunque se Carlo Spinto dal giuramanto fatto e dal viuo esempio de santi sopradetti, e dal zelo della giustitia così costantemente ricuperasse quello che si doueua alla Chiesa sua, e lo difendesse, non si sbigottendo punto per i trauagli grandissimi e disturbi che spesso ne patisse? Ne patì certo molti, mà mai non perdette quella sua inuitta constanza, collaquale bene mostraua di essere fondato sopra quella fermissima pietra Christo Signor nostro. Et senza ch'io venga al particolare di diuerse gloriose vittorie ch'esso riportò del Demonio, e del mondo, poiche sarebbe assai lunga cosa il volerle quì minutamente descriuere; basti solo il sapere, che esso doppo lunga sedia (per dire così) vacante di Milano, essendo assai raffreddata per molt'anni inanzi la residenza de'Vescoui alle loro Chiese, ridotta poi in vso e riuocata dallo Spirito santo nel sacro Cõcilio di Trento, venendo a risiedere personalmente, trouò assai che fare in leuare molti abusi e peccati, e Concubinati che a guisa di spine & ortiche per mancamento di continuata coltiuatione erano nate in quella grande vigna; maledittione data doppo il peccato all'inferma natura nostra, che da se, mancandogli i necessarij, & opportuni agiuti, in vece di fiori & frutti pare non produca altro che cardi e tribuli. E tanto più in ciò trouò che fare quanto che il demonio dell'inferno non contento di qualsiuoglia vili e deboli persone

haue-

haueua anco nelle reti ſue tirati de peſci groſſi, cioè di quelli che per ricchezze, nobiltà, & altro erano ſuperiori a gli altri : i quali quanto più da ſe ſteſſi ſi ſtimauano, tanto ſapeua loro più ſtrano l'eſſere corretti e riformati da queſto nuouo medico dalla benignità, & amor grande d'Iddio benedetto datogli, E ſe pur'con laici ſolo haueſſe hauuto da trauagliare & affaticarſi il Cardinale, e non anco con quelli da quali haueua ad imparare altri; mà hebbe a riformare anco aſſai coſe nel clero ſuo alleuato & vſato (per dire così) ſenza padre per la frequente abſentia de gli Arciueſcoui: Dallaquale anco era proceduto che al giuriſdittione Eccleſiaſtica era aſſai ſminuita ; onde al rimetterla, & al reintrodurre officiali, e Corte, e miniſtri, non vi fù poco da fare, non mancando di fare l'officio ſuo il Diauolo nimico d'ogni bene, or col mezzo di perſone renitenti e del tutto contrarie, or d'adulatori che ſotto preteſti in ſe più toſto buoni che biaſmeuoli vanno cercando d'impedire de'gran beni. Perilche fù neceſſario alle volte che'l Cardinale Carlo oltre le continue publiche predicationi, e priuate ammonitioni veniſſe anco a più gagliarde prouiſioni, & ad adoperare le arme Eccleſiaſtiche e d'interdetti, e ſoſpenſioni, e ſcommniche ſenza guardare in volto a perſona alcuna o a ſpauenti che da alcuni troppo timidi huomini gli veniuauo fatti, o a incommodi che perciò ne poteſſe eſſo patire, o nella perſona pro-

pria,

pria, o de parenti suoi, o nella robba, o in altro. Ben poteua dire in vero questo Signore che non erat ei colluctatio aduersus carnem, & sangui- Ephes.6.
nem solum, sed aduersus principes & potestates, aduersus mundi rectores tenebrarum harum, contra spiritualia nequitię in cœlestibus. *E nimico capitale e perpetuo di tutto l'humano genere il Demonio, e mai non dorme, o cessa d'impatronirsene e rubbare anime dal caro e dolce ouile dell'amoroso Pastore Christo Giesù; mà doue gli pare per qualche spatio di tempo essere stato (per dire così) in pacifico possesso di qualche anime, o come è egli da credere gli paia strano l'esserne cacciato & escluso, come fù tanto gagliardamente cacciato dalla tirannia del mondo dall'vnigenito figliuolo del Padre eterno, che di ciò consolando noi infelici pur disse*: nunc iudi- Io. 12.
cium est mundi, nunc princeps mundi huius eijcietur foras; *e poi particolarmente da particolari persone e luoghi da diuersi santi campioni, & vltimamente da questo inuitto Cardinale: che chi ha visto inanzi Carlo e doppo di lui la Città e Diocese di Milano, in parte ha hauuto ragione di burlarsi del tiranno infernale con Gieremia profeta,* Ierem. 17.
e dire: perdix fouit quæ non peperit, fecit diuitias & non in iudicio, in dimidio dierum suorum derelinquet eas, & in nouissimo suo erit insipiens. *Altro che espugnare Citadi, & impatronirsi di fortezze, è l'estirpare vitij, & abusi e*

riddurre

riddurre peccatori per qualche tempo habituati nel mal viuere a penitenza: che a questo fine forsi il Saluator nostro Dio onnipotente mostrò tante lagrime, e fremiti, e turbationi di se stesso nella risuscitatione di Lazaro quatriduano già fetente figura e tipo dell'inuecchiato, & habitudinario peccatore: Ne sono mancati santi che ci hanno lasciato scritto, che maggior miracolo forsi sia il ridurre peccatori a penitenza, che morti a vita corporale, essendo molto più disparata sproportione e contrarietà frà'l peccato e la gratia, che frà la morte e la vita. Bene è stato da edificarsi perpetuamente e lodarne e ringratiarne Iddio in tutti li contrasti che ha hauuti il Cardinale Carlo nel gouerno suo, etiandio da personaggi di portata, della inestimabile pietà, & religione del Grande Filippo Re di Spagna, & in particolare patrone di Milano: qual signore non solo fù sempre prontissimo a vdire le ragioni tutte di Carlo e mantenerglile, mà lo hebbe sempre in veneratione grandissima: riconoscendo dalla maiestà di Dio frà le altre infinite gratie concesseli questa per vna delle maggiori, d'hauergli dato si esemplare Arciuescouo e Pastore, Conformità grandissima trà Carlo e quel santissimo Ambrosio ambidue Vescoui di Milano; poiche la pietà di questo tanto consolò Valentiniano Imperatore e Probo Prefetto; e la religione e zelo di Carlo fù di tanta sodisfattione a questo grande Re e potentissimo propugnatore e

colonna

colonna della santa Chiesa cattolica; la cui serenissima persona piaccia alla maiestà di Dio lungamente conseruarci. Ne gli mancorno al Cardinale nelli trauagli suoi d'ogni sorte d'agiuto e fauor possibile i sommi Pontefici Pio Quinto, e Gregorio decimo terzo, sotto'l Pontificato de quali esso messe mano a tante nobili imprese, & ne riuscì con tanto honore e vittoria; perche sempre resta vincitrice la constantia e fortezza episcopale: Hanno i buoni Vescoui protettore loro Dio benedetto sempre, & i Romani Pontefici in tutte le cose che conforme alla giustitia fanno spinti dal zelo dell'honor di Dio. Ah che non è degno d'essere Vescouo chi è codardo e timido nell'officio suo, chi troppo ama se stesso, la robba, & i parenti suoi: Questi tali tirano in ruina seco i popoli a loro commessi: o che grandi supplicij sono apparecchiati loro, lascino pur'i gouerni se non sono buoni da reggerli; perche se hauessero vera carità, caccierebbono da se ogni vano timore, come fece sempre 1.Io.4.
questo buon Cardinale; Ilquale non andaua però cercando (come si suol dire) le occasioni di romperla con persona alcuna, anzi niente più amaua o cercaua che la pace publica, & per questa sopportaua moltissime cose; mà doue vedeua la malitia riuolgersi contro Dio, & lo scandalo publico; allhora serrati gli occhi a tutte le cose, mettendo in abbandono la vita stessa, armauasi di quel santo zelo di Elia e di Moisè; percuoteua gagliardis-

simа-

ſimamente e feriua, imitando in ciò (come richiedeua l'officio ſuo) quel buon medico che per ſanare l'infermo, non ſi cura di mettere mano al ferro & al fuoco, ancorche non ſenza qualche trauaglio, ſentimento e dolore dell'ammalato.

Perſecutioni fatte a Carlo Cardinale, e prouidenza mirabile di Dio ſopra'l ſeruo ſuo. Cap. XXII.

Math. 1. *BEati coloro (diſſe il Signore) che patiſcono perſecutione per la giuſtitia: E veramente pare coſa impoſſibile l'eſſere Veſcouo ſuperiore ad altri, voler'fare il debito ſuo, correggere gli errori, riformare i coſtumi, e non ſottogiacere a quella perpetua ſentenza, che la verità partoriſca l'odio di molti, mà beati quelli che a ciò per tempo ſi apparecchiano, e venendo la perſecutione ne ſanno cauare quei grandi frutti, che in eſſa ſono naſcoſti. Prediſſe Chriſto benedetto a ſuoi diſce-*
Ioan. 15. *poli, che ſarebbono ſtati perſeguitati e cacciati, e ingiuriati, e calumniati, perche altretanto e peg-*
Matth. 12. *gio haueuano fatto al maeſtro loro; ne era di ragione, che il diſcepolo fuſſe da più del maeſtro, & andaſſe eſente da trauagli per i quali prima eſſo haueſſe loro fatto la ſtrada. Ne qui deue il Prelato adulare a ſe ſteſſo, con dire che iegli per la Iddio gratia ſia in paeſe de chriſtiani e cattolici, onde non debba eſſere trauagliato, mà goderſi in pace il*

ce il ſudore di Chriſto e ſangue de martiri, in che ſono fondate l'entrate ſue, poiche l'iſteßo ſupremo Paſtore a queſto fine volſe patire noa ſolo da gentili, mà anco e maggiormente da hebrei ſuoi proprij, ch'erano gente ſanta, e popolo eletto, a quali haueua fatto tanti beneficij, ſanando i loro infermi e riſuſcitando i loro morti; anzi anco da gli iſteſſi Apoſtoli ſuoi a quali haueua fatto fauori ſi grandi di cauarli dal profondo dell'ignoranza, e fargli partecipi di tutti i ſegreti ſuoi, e compagni perpetui, e capi e principi di ſanta Chieſa, e pur da chi di loro fù rinegato, da chi tradito, e da tutti ne i ſuoi biſogni maggiori abbandonato. Di quì è che ordinariamente ſi è poi ſempre viſto che i Veſcoui imitatori di quel ſupremo Veſcouo de Veſcoui ſono anch'eſſi ſtati prouati a guiſa d'oro in queſta fornace delle tribulationi, quando maſſime hanno voluto eſterminare i peccati. Infeliciſſima heredità che ci ha laſciato il peccato del padre noſtro Adamo che non ſolo ſiamo tanto facili e procliui al peccato & al mal fare, mà anco oſtinati in eſſo habbiamo per male che ci ſia moſtrato il precipitio e pericolo, nelquale ci ritrouiamo, & inſegnata la ſtrada da vſcirne. Queſto fù ſempre e ſarà mentre la natura noſtra ſarà imperfetta. Coſi vediamo che fù mal'interpretato il zelo di Moisè da colui che faceua ingiuria al proſſimo ſuo, per hauere voluto riprendernelo, che con acerbiſſime parole riſpondendogli, chi lo haueua Sap. 3. Exo. 2.

fatto

fatto giudice, lo empi in tal maniera di spauento, che dando luogo, se ne fuggi: cosi arrabbiauano i farisei quando scuopriua le bruttezze & vergogne loro il dolcissimo Redentore del Mondo, che finalmente desperati contro ogni ragione gli procurorno si acerba e vergognosa morte: cosi di moltissimi Santi leggiamo, mà in particolare del Patriarca Santissimo Benedetto Abbate, che per hauere voluto riformare alcuni monaci discoli, tanto venne loro in odio, che se miracolosamente Iddio non haueße disposto il contrario, col veneno se lo sariano tolto dinanti a gli occhi. Viuissimo ritratto fù questo della persecutione che a nostri di ha sopportato il Cardinale Carlo per simile cagione, laquale in poche parole qui descriueremo, perche impari di qui ogni Prelato che se Iddio benedetto ha cura d'ogni minima creatura, l'ha specialissima de Vescoui, de quali tiene singolarissima prouidenza. Era vna Religione molto antica nella Chiesa di Dio chiamata de Humiliati, fondata da principio da alcuni serui di Dio con spirito grandissimo, hauendo per principale disegno il dispregiare le ricchezze e vanità del Mondo: Erano di questi Padri molti Conuenti in Italia & in Lombardia particolarmente: e perche al principio molte persone ricche erano intrate in questa Congregatione, & haueuano applicato ad essa le sostanze loro perche fussero impiegate in honor d'Iddio & vtile de prossimi, in breue tempo restò assai

assai ricca: Mà (come porta la misera conditione de nostri tempi) doppo molt'anni col crescere delle entrate, calò in alcuni di loro notabilmente lo spirito, e venne a tale che non più pareuano religiosi quei tali, mà più tosto huomini licentiosissimi (parlo per lo più, perche doue anco pensaua il profeta di essere lui solo che temesse Iddio, ven'erano sette mila ch'adorauano il vero Iddio) questi dunque seruendosi delle ricchezze loro malamente, dauano grandissimi scandali, non haueuano più regole che osseruassero; haueuano introdotta frà di loro la proprietà matrigna e peste di tutte le Religioni; di modo che alcuni Preuosti (che così chiamauano i loro superiori) si appropriauano le grossissime entrate delle Prepositure; ne contenti di questo, le risegnauano e rinonciauano a loro parenti; gli altri poueri monaci priuati erano mal trattati: e quello ch'era peggio, questi tali hauendo perduto col timor d'Iddio ogni vergogna, ardiuano publicamente tenere concubine, & andarsene per le Città in cocchi & a cauallo vanissimamente discorrendo. O maledette ricchezze quanto ragioneuolmente vi dimandò l'eterna sapienza spine, poiche sempre chi troppo vi stringe pungete. la commodità male vsata da questi tali pochi religiosi, che s'erano vsurpato il dominio e l'haueuano conuertito in tirannia, gli anduua ogni giorno precipitando in nuoui scandali, & disordini, stauano in continuo otio, haueuano dismesso

3. Reg. 19.

Matt. 13. Mar. 4. Luc. 8.

ogni sorte di limosine, e dimenticati della professione loro, viueuano vita totalmente contraria: In modo tale che pare dicesse poi a loro Iddio benedetto quello che altre volte disse per Ezechiello
Ezech.16. profeta: Ecce hæc fuit iniquitas sodomæ sororis tuæ, superbia, saturitas panis, & abundantia, & otium ipsius, & filiarum eius, & manum egeno & pauperi non porrigebant, & eleuatæ sunt & fecerunt abominationes coram me, & abstuli eas sicut vidisti. Or per ritornare al proposito nostro: Era stato fatto il Cardinale Boromeo protettore di questi Padri (così hauessero saputo eglino riconoscerlo) ilquale vedendo li loro mali portamenti, spesse volte gli auisò che douessero prouederui, & emendarsi, facendo risolutione di viuere da quello che erano, cioè da Religiosi: & doppo molte particolari ammonitioni e publiche capitolarmente anco fatte loro, finalmente operò che facessero vn'altro Capitolo generale nella Città di Cremona, alquale andò esso in persona. Portò seco vn Breue, che haueua a questo fine hauuto da Papa Pio Quinto, nelquale oltre molte altre riforme si leuaua totalmente la proprietà, che haueuano introdutta; e doue i Preuosti soleuano durare in vita, e resignare le Prepositure loro a chi gli pareua, fù ordinato, che durassero per l'auuenire solo due, o tre anni, & in capo al gouerno fussero tenuti rendere i conti dell'amministratione a tutti gli altri frati; e fusse il successore eletto

capi-

tolarmente; e che fussero cambiati anco di stanza ogni tre anni; & insieme in vn tratto furono priuati tutti i Preuosti ch'erano iui delle loro Prepositure: Questo vltimo capo fù che parue insopportabile: Restorno questi tali hauendo vdito il Breue come attoniti e muti, essendogli venuto alle spalle tanto alla sprouista che non haueuano potuto ouuiarui in modo alcuno. Era durissima cosa a chi sino a quel giorno haueua dominato, & era vissuto delicioſamente, bisognare d'hor'inanti stare sotto l'obedienza d'altri: Onde cominciorno a tentare ogni via a Roma per far'reuocare quel Breue; ricorsero anco per fauore (ilche gli fece maggior danno) da vn Signore molto potente heretico in Francia che scriuesse per loro al Papa, e si querelasse che fusse fatto loro torto: Pio Quinto esacerbato dalla mala e scandalosa vita che sino a quel di haueuano vissuto alcuni di loro, non volse dare pur'audienza mai a chi parlaua per loro. Perilche desperati questi tali, & in particolare sette Preuosti, agitati e menati dal Diauolo, cominciorno a pensare che se si hauessero tolto dauanti gli occhi il Cardinale Carlo, sariano tornati al loro antico modo di viuere: Conseglіatisi dunque insieme, risolsero che si douesse quanto prima procurare di farlo morire: furno proposti da loro molti modi, o di veneni, o di andare fuora quando esso andaua in Visita con alcuni pochi sacerdoti, ad ammazzarlo alla discoperta; mà a tutte queste

risolutioni si ritrouauano molte difficultà & oppositioni ; finalmente vno di loro più ardito, si esibì di cauarsi l'habito religioso, e di stare fuori & ammazzare il Cardinale ; che lasciassero pur fare a lui) mà che prouedessero di denari affinche potesse trouare alcuni compagni a suo modo, arme da far l'effetto, e caualli da fuggire. Or quì era la maggiore difficultà a ritrouare dinari, poiche erano vsciti tutti di gouerno: Et perche non si fà mai vn peccato che non ne seguano molt'altri, & vn'abisso, ordinariamente (come dice il salmo)
Ps. 41. chiama l'altro, cominciorno a fare consulte insieme questi sette del modo di trouare dinari. Haueua il Procuratore della Prepositura di Breda in Milano riscosso pochi di auanti vn fitto di cinquecento scudi d'oro: questo frate era vn buono religioso, e soleua ogni mattina leuarsi molto a buon'hora, & andare in Coro a trattenersi sino all'hora dell'officio: I congiurati cominciorno a trattare di rubbarglili, mà in questo trouauano assai che fare, per essere la porta della camera forte, e non potersi far contrafare chiaue: onde messo in desperatione il partito, cominciorno a cercarne de gli altri: Consigliauano alcuni che si rubbasse la biancheria del Conuento & si vendesse; mà se ne sarebbono cauati pochi dinari, e facilmente sarebbono stati scoperti: & ageuolmente sarebbono stati riconosciuti i panni lini per le botteghe di coloro che gli hauessero comprati da i prattichi

chi di casa : altri consigliorno che si rubbasse l'argentaria della Sagristia ; e questo riuscì. Rubbò dunque vna notte quel frate, che haueua preso l'assunto dell'homicidio la suddetta argentaria, & andò a Mantoua, e parte ne vendè, parte ne impegnò (che poi ne fù ricuperato parte) e ritrattone buona somma di dinari andò nel paese di Grisoni, e si prouidde d'arcobusetti da ruota, e venne a Milano per commettere lo scelerato eccesso. Era solito il Cardinale andare spesso alla Chiesa di Santo Barnaba, scontro allaquale era vna certa casetta, quale dominaua e scorgeua per vn gran pezzo la strada solita farsi da Carlo: Quel frate, che per sopra nome si dimandaua il FARINA prese ad affitto questa casetta, e vi fece alcune bombardiere da potere da lontano venendo il Cardinale, tirargli vn'archibugiata, e poi montarsene a cauallo, e per certe stradelle li vicine dishabitate subito spingere fuora di Porta Romana e fuggire. Grande prouidenza d'Iddio: stette moltissimi giorni il Signor Cardinale che mai non andò a San Barnaba contro il solito suo: Onde il FARINA disperato, si risolse di andarsene nell'Arciuescouato proprio ad amazzarlo. Faceua ogni sera Carlo in casa sua in vna salotta oratione con tutta la sua famiglia sino che si finiua la Cappella che allhora si fabricaua: Era in quei di alloggiato nell'Arciuescouato il Cardinale Crivello; & essendo vna sera ambidue i Cardinali

all'oratione con molt'altri, venne il ſuddetto Farina alla porta della ſala per dare compimento al ſuo diabolico penſiero; mà vedendo ch'erano due Cardinali, dubitando di non cogliere Criuello in fallo, ſi partì: finalmente venne vn'altra ſera, e poſtoſi alla fiſſura che faceuano ambe le parti dell'vſcio, pigliò di mira il Signor Cardinale, e gli tirò vn'archibugiata nella ſchena. fù ſentito queſto rumore per caſa da molti gentilhuomini che erano nelle camere; ma penſando che fuſſero ſtate qualche tauole o traui della fabrica che fuſſero caſcati, non vſcirono di camera. In Capella allhora ſi cantaua vn mottetto ſpirituale, le cui parole erano molto in propoſito: non turbetur cor veſtrum, neque formidet; Il Signor Cardinale dunque riuoltoſi fece cenno che niſſuno ſi moueſſe, mà che pur'allhora ſi riſcaldaſſero nelle orationi quãdo creſceua il biſogno: lo ſcelerato frà tanto fuggì e ſi ritirò in caſa d'vno ſuo fratello, oue ſtette alcuni giorni ſotto il tetto aſcoſto, doue haueua anco rimeſſo gli arcobugi, dando ad intendere a ſuo fratello che ſtaua iui ritirato per paura di eſſere meſſo prigione per hauere gittato via l'habito religioſo: fù veramente miracolo manifeſtiſſimo, e ſegno euidentiſſimo della prouidenza che tiene noſtro ſignore de ſerui ſuoi, che il Cardinale non moriſſe: ilquale finita l'oratione ſtette iui più d'vn quarto d'hora inginocchiato immobile, credendo fermamente (come egli poi confeſsò) di eſſere paſ-

Ioan. 14.

ſato

sato da banda a banda: Era carico l'arcobugio di palla e tre pallini: la palla dette nel filo della schena al Signor Cardinale senza fargli altro male che un poco di macchia rossa con tumore, e cascò in terra; vn pallino gli arriuò sino alla camiscia, passando il rocchetto, la veste, e'l giuppone, e li si fermò; vn'altro pallino entrò nel muro, & vn'altro in vn legno. Restò tutta la Corte tramortita, & andando il Signor Cardinale in camera con due de'suoi spogliatosi, si vidde, che Iddio benedetto lo haueua preseruato a i bisogni di santa Chiesa; & venuto vn Chirurgo, gli messe vna coppa sopra il tumore della palla; laquale vi lasciò poi sempre vn segno che doppo la morte ho poi visto anch'io. Corse subito tutto Milano nell'Arciuescouato, e'l Senato, e'l Principe, & si vsorno grandissime diligenze per trouare il malfattore: si serrorno le porte della Città, & si tennero serrate per molti giorni, mà non si trouò altro, e colui suggì in vn presidio nello Stato del Duca di Sauoia sotto pretesto & habito di soldato. Sentì dispiacere grandissimo Pio Quinto Pontefice di questo successo: onde fulminò vna scommunica grandissima contro chi hauesse saputo qualche cosa di questo fatto, & non lo hauesse riuelato, et mandò Monsignor Scarampo Vescouo di Lodi a Milano a vsare attorno a questo fatto grandissima diligenza: finalmente perche fù sempre verissimo che nihil occultum quod non reueletur, *ne mai si pose* Math. 10. Luc. 8.

bruttezza alcuna sotto grande quantità di neue, che sopragiungendo il sole non si scopriſſe; vennero due de' congiurati mossi dalla propria conscientia a riuelare non sò che del fatto, mà tacendo quello che più importaua, che essi fussero stati partecipi di quei consegli fatti: Dalli detti loro si venne in inditij contro alcuni altri, i quali citati comparsero, & vno di loro ch'era fuor di Milano, guidato dalla giustitia di Dio venne da se stesso nell'Arciuescouato a farsi prẽdere da birri. fù scritto al Duca di Sauoia dell'informatione che si haueua che quel Farina fusse in vno de' suoi presidij: Il Duca subito commise, che con grandissima diligenza fusse cercato, e preso menato sotto bonissima custodia a Milano; dicendo che se'l proprio suo figliuolo vnico ne fusse stato colpeuole, lo hauerebbe dato nelle mani alla giustitia per la grandissima deuotione & affettione che haueua al Signor Cardinale. fù dunque menato il misero religioso in habito soldatesco a Milano, e subito confessò il tutto. Furno di quelli sette ch'erano stati congiurati insieme contro Carlo, dati quattro al braccio secolare, quale parte ne fece impiccare, parte decapitare: a gli altri tre perche in fatti non si trouorno colpeuoli, & si erano ritirati da gli altri, fù perdonato. Sentì dolor grande il Cardinale della disgratia di quelli poueri religiosi, e dicesi che haueua egli saputo quasi subito doppo il fatto, quali erano stati gli autori, mà gli tenne sempre secreti;

e men-

e mentre furno prigioni nell'Arciuescouato, commise fussero ben trattati, & che nissuno de suoi seruitori, o ministri s'ingerisse in cosa alcuna contro di loro. Pio Quinto poi estirpò quella Religione; diede le loro Prepositure a diuersi Cardinali, e molte ne vnì a Collegij e luoghi pij. Et ecco che caddero i miseri nella fossa, che haueuano apparecchiata ad altri, & la ruina tornò sopra il capo loro. Quanto è maligno il peccato che non può sopportare i giusti: cosi arrabbiauano quei miseri farisei, quando consultandosi frà loro: quid facimus quia hic homo multa signa facit? & cæt. Ioan. 11.
si risolsero finalmente di farlo morire: cosi ragionauano e quelli contro il Redentore nostro, e questi mali religiosi contro Carlo, come scriue il sauio: circumueniamus ergo iustum quoniam inutilis est nobis, & contrarius est operibus nostris, & improperat nobis peccata legis, & diffamat in nos peccata disciplinæ nostræ: grauis est nobis etiam ad videndum, quoniam dissimilis est aliis vita illius, & immutatę sunt viæ eius, tanquam nugaces æstimati sumus ab illo, & abstinet se a viis nostris tanquam ab immundiciis, morte turpissima condemnemus eum: *ma che interuenne a gli vni & a gli altri di questi tali?* excœcauit illos malitia illorum: *quelli ammazzorno Christo per poter regnare, e la morte di Christo fù causa della loro perpetua seruitù: questi volsero ammazzare il Cardinale Boromeo* Sap. 2.

per

la lettera del Vescouo, e gli consignò il piego: lesse Carlo la lettera non solo con animo constante, mà con volto ridente, e poi fattosi portare vna candela senza aprire il piego lo abbruciò, dicendo che non sapeua, perche occorresse fare congiura contro di lui, che poteuano ammazzarlo ad ogni suo piacere, perche egli andaua attorno con pochi poueri preti; et che allhora voleua andare a dir'Messa, & che non voleua hauer'occasione di fare cattiuo giudicio di alcuno; perche ad ogni modo egli per cosa che hauesse veduto in quelle lettere, non voleua menare seco più guardie di quello che soleua: e cosi impose al Signor Caualiero, che ringratiasse il Vescouo della charità; e ringratiatone anco il Visconte, sen'andò a dire Messa, pregando caldamente per chi gli tramaua la morte. O tesoro inestimabile, che è vna pura e buona conscienza; poiche non teme quello ch'è la più spauenteuole e tremenda cosa che si possa imaginare, cioè la morte & pericoli di essa: sicurezza grande, che apporta a vn Prelato il fare sempre tutte le attioni sue con charità, & indrizzate a gloria di Dio e salute delle anime. Non resti già il Vescouo di riformare i discoli, di sradicare i peccati, di leuare gli abusi, di far'in somma il debito suo, che haurà sempre dalla sua Iddio benedetto; & se piacerà alla maiestà sua di lasciarlo incorrere nelle mani de nemici suoi, e pericolare, la morte gli sarà fine delle fatiche e trauagli, e princi-

pio

pio dell'eterna & beata vita.

Del mangiare, dormire, e vestire di Carlo Cardinale. Cap. XXIII.

TIrannia grande esercita questa misera carne contro lo Spirito, & quanto questo cerca d'innalzarsi sempre & auuicinarsi al suo Creatore, tanto più lo tiene quella da presso: onde disse il
Sap.9. sauio che corpus quod corrumpitur, aggrauat animam. Or rimedio altro a leuare questa tirannia non è più potente, che lo sforzarsi, mediante l'aiuto di Dio, di reprimere la petulantia della parte sensuale, trattando il corpo ne più ne meno come si farebbe vn seruo, o vn schiauo, anzi vna bestia indomita e sfrenata: che però metteua in ciò tanto studio il vaso d'elettione San Paolo quando
1.Cor.9. diceua: castigo Corpus meum, & in seruitutem redigo; e San Francesco chiamaua il corpo suo asino, e da tale lo trattaua: che chi non fà cosi il corpo souuerchia l'anima, e la carne fà che l'huomo qual dourebbe per lo spirito parte di se più nobile assomigliarsi a gli Angioli santi, s'assomigli
Ps.48. totalmente alle bestie, & comparetur iumentis insipientibus & fiat similis illis: oltre che tendendo di natura sua il corpo come graue sempre al centro, strascina insieme seco l'anima al centro dell'inferno. Suentura grande, infelici noi, è la nostra, si doleua San Basilio, che tanto accarez-

ziamo

ziamo chi cerca tradirci, e siamo ridutti a tal partito che se niente gli allarghiamo la mano, subito ci precipita, e se lo defraudiamo del bisogno suo, ci impedisce l'esercitio delle attioni spirituali collequali ci congiongiamo con Dio. Questo è l'odio santo di noi stessi, che ci insegnò il Saluatore del mondo esserci tanto necessario, se vogliamo essere degni di lui: & perciò i santi santamente se stessi odiando, hanno sempre atteso a castigare i corpi loro con astinenze, digiuni, discipline, orationi, vigilie, freddi, caldi, e simili sorti di pretiose violenze. Et in questa parte, come nell'altre ha imitato Carlo i santi, e caminato per le pedate loro; anzi in questa è stato tanto eccellente che ha dato alle volte che dire a i prudenti del mondo. Luc. 14.

Diciamone dunque ad edificatione de prossimi, & a confusione nostra qualche cosa. Non fece tutto il Signor Cardinale in vna volta; mà da che cominciò da buon senno a incaminarsi alla perfettione, andò ogni dì disponendo (come dice il profeta) ascensiones in corde suo. Quanto a i digiuni di Santa Chiesa, ne fù sempre osseruantissimo, come voleua anco che in casa sua fussero tutti, e questo con vn molto santo rigore a talche vna volta vn sacerdote suo Todesco hauendo vn giorno ad andare in viaggio, & essendo giorno di digiuno, hauendo a caso inteso il Cardinale quella mattina ch'egli haueua fatto collatione, subito lo licentiò dalla seruitù sua; parendoli cosa scandalosa il rompere Ps. 83.

il di-

il digiuno tanto più in vn ſacerdote quanto che a tale ſtato d'huomini appartiene ammaeſtrare gli altri; ne volſe egli accettare la ſcuſa che quel tale haueſſe quel giorno à far'viaggio, hauendolo a far'a cauallo. Oltre i digiuni ordinarij di ſanta Chieſa, ne haueua molt'altri digiunaua tutte le vigilie de ſanti Arciueſcoui di Milano che ſono trentaſei, tutti i giorni auanti le conſecrationi di Chieſe, o altari, o Veſcoui. Digiunaua di più due Quareſime ogn'anno, cioè vna da San Martino ſino al Natale, l'altra dalla Settuageſima ſino a Paſqua. Da principio ch'eſſo venne a ſtare a Milano, ſoleua far tauola molto ſplendida, mà molto honeſta, leggendoſi ſino a mezza tauola, e'l reſto del tempo diſcorrendoſi frà teologi & huomini letterati ch'haueua alla tauola ſua, ſopra quello che ſi era letto, o ſopra qualch'altro punto: mà vedendo che in queſti diſcorſi alle volte il demonio ingeriua alcune parole pungenti, e qualche male ſodisfattioni frà i diſcorrenti, atteſe poi ſempre a far leggere a tutta la tauola, paſcendo molto più l'animo con la ſacra lettione, che'l corpo con i cibi; poſcia che attentiſſimamente aſcoltaua ciò che ſi leggeua, & vſcito da tauola, ſpeſſo lo notaua: In che m'ha detto ſpeſſe volte che ſoleua profittare anche aſſai l'Illuſtriſſimo ſignor Cardinale Antonio Carafa, prelato di tanto grande eſpettatione, & eſempio, & ornamento di quel ſacro Collegio: Alqual ſignore per la ſua grande bontà e ſtudio

con-

continuo, e pietà portaua singolarissima affettione il Cardinale Carlo: Vsaua questo signore (la cui anima sia ne i beni eterni, come dalla vita sua possiamo sperare) facendosi leggere a tauola quando vdiua qualche bel passo o sentenza che particolarmente lo mouesse, farla subito notare. Frà pochi giorni dunque il Cardinale Boromeo dismesse il far'tauola e cominciò a mangiare in Refettorio con i suoi, il più delle volte la mattina solo, e la sera far'vn poco di colatione, e commandò allo scalco che non gli metteße Zuccaro ne altri condimenti sopra i suoi cibi, anzi che non se gli dessero se non cibi grossi. Cominciò poi andarsi tuttauia restringendo, e si prescrisse il digiuno inuiolabile di tre giorni ogni settimana, cioè il mercordì, venerdì, e sabbato, mangiando poi gli altri giorni di quello che mangiauano gli altri. Or cominciando questo signore a gustare ogni giorno più le dolcezze spirituali, sbandiua tanto più da se le corporali, eßendo questo l'ordinario che gustato spiritu desipit omnis caro, et si mise a digiunare ogni giorno in pane & acqua, eccetto le Domeniche e le feste; e questo ha durato molto tempo sino alla morte sua: mà vltimamente auuicinandosi il tempo, nelquale haueua da andare alle nozze celesti, si restrinse anco nel cibo de i giorni festiui, non mangiando più in essi (come soleua) di quello che mangiauano gli altri, mà astenendosi totalmente dalla carne, pesce, oui, e simili cibi; si nutriua solo di

frutti,

frutti, e qualche poco di latte, mangiando anco qualche legumi, o erbe in menestra, con l'olio però. Et era marauiglia in questo signore il vedere come si sforzaua di cuoprire questa sua virtù; poiche mangiando alle volte con Prelati, o signori, se gli metteua inanzi di ciò che si daua a gli altri, mà esso toccando quei cibi, e facendo vista di mangiarne, realmente però non ne satiaua altro che l'occhio, mà mangiaua solo di quello che si è detto: Ilche frà molte altre volte vidi io e molti altri meco espressamente vna mattina che desinaua con la signora Duccheßa di Bransuuich; che essendoli tagliato e posto inanti de i polami e carne di diuerse sorti, fingendo di mangiarne, cioè toccando quei cibi quando si accorgeua di essere guardato, e lassandoli quando gli altri bassauano gli occhi, realmente non mangiò se non ceraße & altri frutti. Erano queste sue astinenze continue tanto più degne di marauiglia, quanto che era vsato altre volte a cibi delicatissimi, e tanto più lo estenuauano, quanto che con esse cresceuano ogni dì le occupationi e fatiche corporali. Sentiuano trauaglio grande quelli che amauano il Signor Cardinale di questo suo viuere si parco, & in particolare del continuo beuere d'acqua; e però spesse volte lo pregauano a slargare vn poco la mano, mà tutto era souuerchio: Onde alcuni vedendo di quanto vtile e necessità era alla Chiesa di Dio Carlo, e dubitando dall'altro canto che queste astinenze e fatiche

tiche non gli acceleraſſero molto la morte, ricorſero a Gregorio Papa decimoterzo, ſupplicandolo che con la ſuprema autorità ſua prouedeſſe a queſto: Perilche il prudentiſſimo Pontefice deſiderando intenſamente la vita di ſi buon figliuolo, e fratello, e Coadiutor ſuo (che tali ſono i nomi de' Cardinali, e Veſcoui di Santa Chieſa) ſcriſſe vn Breue pieno di paterno affetto a Carlo, nelquale eſortandolo che procuraße di mantenerſi per ſeruitio d'Iddio e delle anime, gli preſcriueua modo di viuere, quanto al mangiare, beuere, e dormire, Accettò queſto Breue con quella riuerenza che ſoleua tutte le coſe che veniuano dalla Santa ſede Apoſtolica Carlo; e ſubito reſcriſſe a ſua Santità vna belliſſima lettera latina, offerendoſi prontiſſimo a obedirle; mà eſponendole che quel modo di viuere, che già molto tempo fà oſſeruaua, gli conferiua molto alla ſanità per eſſere egli aſſai pieno di cattarro, & eſſendone altre volte ſtato conſigliato anche da' medici; & che però ſe haueſſe mutato maniera di viuere, hauerebbe meßo in compromeſſo la ſanità e vita ſua; che però vedeſſe Sua Beatitudine quel tanto che gli pareſſe di ordinargli, che hauerebbe poſpoſto ogni conſideratione e di ſanità e di vita alla intiera, & eſatta obedienza che conoſceua eſſere obligato a preſtarli come a Vicario di Gieſu Chriſto in terra & capo viſibile di queſto grande corpo miſtico di Santa Chieſa: Ilquale gli permiſe poi che perſeueraße nel ſuo ſanto e lodeuole in-

ſtituto; e coſi al merito dell'aſtinenza aggiunſe Carlo il ſingolariſſimo merito dell'obedienza, virtù tanto grata a Dio, che (come dice il gran Pontefice Santo Gregorio) eſſa ſola è quella che inſeriſce l'altre virtù, & inſerite le cuſtodiſce. Era conforme al cibo anco il dormire di Carlo: per lungo tempo dormì ſu le tauole ſole veſtito, con vna poueriſſima ſchiauina adoſſo; mà cauſandoli queſto alcune lordure nel corpo, & alcuni vermicelli che gli mangiauano la carne, e gli rodeuano il collo, fù sforzato dal ſuo padre ſpirituale a ſpogliarſi la notte, e dormire almeno ſopra un pagliariccio; qual modo di dormire ha vſato ſino alla morte, riſtringendoſi anco alle volte e ritirandoſi alle tauole dure in qualche occaſioni vrgenti: Tenne però ſempre vn paro di calzoni di tela mentre dormiua, ſapendo quanto è accetta al celeſte Re & alla ſua puriſſima madre queſta modeſtia eſteriore ancora: teneua continuamente acceſa, mentre dormiua, di notte in camera ſua vna lampada ouero candela, per potere riſuegliandoſi, ſubito darſi all'oratione, & al ſacro ſtudio ſenza incommodare i ſuoi ſeruitori, con farli leuare a impicciarli il lume: e fù ſempre mirabile in lui la virtù della diſcretione verſo i ſuoi ſeruitori quali trattaua da figliuoli, con tutto che fuſſe coſi aſpro, & rigoroſo nella perſona ſua: ſi veſtiua da ſe, & per lo più anche ſi ſpogliaua: teneua da capo del letto vn'horologio cõ lo ſuegliaruolo per non dormire

mire quanto hauerebbe voluto ; vi tenne anco qualche volta vn gallo, affinche col canto di quello veniße a riſuegliarſi, & ad infiammare in ſe ſteſſo la virtù della ſperãza raccordandoſi dell'error grande di Pietro a forza di torrenti di lagrime al canto di quello lauato: Mà perche alle volte non cántaua il gallo, ſi riſolſe di tenere l'horologio: non ſoleua dormire più di quattro hore, o quattro e mezza, & alle volte aſſai molto manco: laſſaua che chi ſtudiaua ſeco dormiſſe vna o due hore di più, e poi egli ſteſſo gli andaua quietiſſimamente a impicciare il lume, ſenza dirgli altro, ne far rumore o ſtrepito alcuno, affinche ſe dormiua non ſi riſuegliaße per lui, mà riſuegliatoſi trouaße acceſo il lume & andaſſe ad aiutarlo a quei ſanti ſtudij: E queſta gratia ha fatta a me infeliciſſimo peccatore Iddio benedetto per tutto il tempo che ho ſeruito a quel ſignore. Quanto al veſtire, eſteriormente veſtiua come Cardinale ſecondo i tempi, or di roſſo, or di morello; & in particolare tutti i Venerdì dell'anno in memoria dell'acerbiſſima Paſſione di Noſtro Signore veſtiua morello: di ſotto però veſtiua poueriſſimamente, giupponi di ſemplice tela, calze di panno ſchietto, mà mai d'altro colore che roſſo, o morello: haueua anco diſcaro che prete alcuno portaſſe calze, o calzetti bianchi: le calze ſue erano ſecondo la forma che faceua portare a gli altri, cioè diſteſe ſenza bragoni, la camiſcia ſua era di tela groſſa, la veſte che

vsaua in camera auanti di comparire fuora, era di panno oscuro, bigio groso, cucita di filo, senza pur'vna gucchiata di seta, con vn'ancinello al collaro da allacciarsi; e questa vsaua tanto d'estate quanto di verno, non ne hauendo altro che vna, come anco dell'altre vesti n'haueua pochissime. Occorse vna volta a Caprino sul Bergamasco, Pieue di Briuio Diocese però di Milano, essendo in visita io col Cardinale, che vna notte voltandosi per il pagliariccio doue esso dormiua, gli cadde la veste suddetta di panno nella lampada, onde tutta si macchiò, la mattina hauendomi lui al solito chiamato a studiare, finito lo studio, gli dimandai io perche causa tanto puzzasse quella veste d'olio; mi raccontò egli humanissimamente come era stato il fatto: Io gli replicai che sarebbe stato bene mandare quella veste a Milano a fargli cauare la macchia, e farne portare fuora vn'altra per seruitio di sua signoria Illustrissima: Rispose sorridendo il Signor Cardinale a me: e qual'altra se non ne ho altra? vn'altra n'haueuo, mà la portai quatordici, o più anni e l'ho data per amor di Dio; questa mi ha da bastare sino alla morte; perche questa reputo che sia la propria veste mia, che le altre rosse o morelle che porto, sono vesti non mie, mà della Dignità Cardinalitia, laquale ha piacciuto al Signor Iddio collocare in me Poueriss imo seruo di Dio non per necessità, mà per pura e schietta volontà; o che vesti sono in Cielo apparecchiate a

chi

chi ti ſiegue; quanto ſpero io ſiano rilucenti e pretioſe quelle d'immortalità, chiarezza, e ſplendore che hora ornano la tua felice anima, & ornaranno poi quel corpo ſi fedele coadiutore d'eſſa ch'hora ripoſa in ſperanza di quel giorno che lo condurrà a premij deuuti alle fatiche ſue. Era con tutto ciò politiſſimo poi Carlo, e ſe bene veſtiua poueramente, veſtiua però politamente, affermando quello che di ciò ſoleua dir'anco Baſilio ſantiſſimo che la mondezza eſteriore è ſegno della purità interiore, ne la pouertà. altiſſima richiede ſporchezze. In queſto modo dunque trattaua il corpo ſuo quanto al mangiare, dormire, e veſtire, & altre fatiche il Cardinale che era nobiliſſimo, che era ricco di vintitre mila ſcudi d'entrata, che n'haueua poſſeduti più di ſeſſanta mila pur d'entrata, ch'era ſtato nipote ſi caro d'vn ſi grande Pontefice, ch'haueua maneggiato e gouernato molt'anni il Mondo, ch'era Cardinale di tanta importanza: non erano attorno alle ſue ſtantie o camere tapezzarie, ne corami d'oro, non ſopra i letti ſuoi padiglioni d'oro o ſeta, mà di quello che in queſte coſe hauerebbe ſpeſo, veſtiua eſſo i poueri, & gli cibaua, & andaua tapezzandoſi & ornandoſi palagi ricchiſſimi in Cielo: Ah chè di lui potrei ben'io dire quello che del precurſore ſuo diſſe il Saluator noſtro: quid exiſtis in deſertum videre? hominem mollibus veſtitum? Ecce qui mollibus veſtiuntur, in domibus regum ſunt:

Ioan. 15.

Pſ. 15.

2. Cor. 8.

Matth. 11.

Ne però questa pouertà o simplicità gli sminuiua la reputatione o dignità sua, che non sarà a Principe alcuno mondano mai portato con tutti i suoi ori, argenti, ricami, sete, e pompe tanto rispetto e riuerenza quanto è stato portato al Cardinale Carlo & in vita & in morte. si mantiene, si mantiene la Dignità con la virtù, laquale è madre del buon nome e fama, & non con i muri ornati, e seruitori vestiti a liuree, lequali fanno quello stesso ben souente che fà il muschio a chi puzza; che chi è sano, e non ha cattiuo odore, non ha bisogno di odore straordinario. Infelicità de'nostri tempi, che tanti poueri membri di Christo, tanti religiosi e religiose mostrano le carni ignude, e penano ad hauer'pane a bastanza, & i muri sono si pretiosamente vestiti, bene spesso anco più pretiosamente i muri delle camere profane che gli altari istessi sopra i quali è il pretiosissimo corpo, e sangue di
Ierem. 12. *Giesu Christo;* nec est qui talia recogitet Corde. *è inuero laboriosissima la vita Episcopale a chi è Vescouo viuo e vero, & non morto o di legno; mà con tutto ciò può bene anco essere ornata di quel si grande splendore dell'astinenza, virtù tanto vtile all'anima, e salutifera al corpo, che allunga la vita, conserua la castità, concilia Iddio, supera i demonij, illustra l'intelletto, conferma l'animo, espugna i vitij, doma la carne, empie tutto l'huomo di gratia d'Iddio, e lo rende bene spesso anco più gratioso quanto al corpo, e più bello, come leggiamo*

di

di quelli tre santi fanciulli menati in compagnia col santo Danielle in Babilonia: quali rifiutando i cibi, e vini della mensa regale, e pascendosi di solo pane & acqua, e pochi legumi, riuscirono contro il pensiero d'ognuno e piu perspicaci d'intelletto, e più belli e vistosi auanti gli occhi di Nabucodonosor Re, che tutti gli altri compagni suoi nutriti delicatamente. Dan. 1. *Era pur Pontefice Romano Gregorio santissimo, e pur'era di tanta astinenza, viuendo bene spesso di crudi legumi: era pur Vescouo Basilio santo, e pur si contentaua di pane & acqua solo; e migliaia d'altri Vescoui che non occori e quì numerare, che a tempi loro erano colonne di Santa Chiesa, e che col semplice sguardo atterraua no gli Imperatori, e pur di molti era cibo il pane solo con molte lagrime, e beuanda acqua: Ah che non si può impire il ventre e la mente, pascere il corpo e lo spirito vgualmente.*

Del viaggio nel paese di Grisoni di Carlo Cardinale e del zelo della conuersione de gli heretici. Cap. XXIIII.

PRiuilegij grandi godono i santi serui di Dio, che con la continua abnegatione di se stessi fondata nel solo amore dell'vnico e vero bene, vanno incaminandosi alla perfettione, & auuicinandosi quanto può creatura humana ancora in questa valle di miserie posta a chi è fonte d'ogni gratia a do-

no: frà gli altri essendo Iddio luce grandissima e
1.Tim 6. *fonte di luce, anzi habitando luce inaccessibile, vie*
ne a communicare a questi tali che lo cercano par-
te grandissima di detta luce; perche promette egli
Math.7. *che chi lo cerca, lo trouarà: Ilquale priuileg io fà*
tanto differenti questi tali da gli altri infelici huo-
mini del mondo, quanto appunto è differente dalle
tenebre la luce. E chi non sà che la radice quasi
di tutti i mali del mondo è quella maledetta igno-
ranza e cecità, laquale per heredità lasciataci da
nostri primi padri, & per malitia e colpa nostra
accresciuta, fà che noi il bene stimiamo male, & il
male bene; le cose di nissuno valore e momento ri-
putiamo pretiose, e le grauissime & importantissi-
me poco, o nulla ci premano? che queste sono forse
le statere nostre tanto ingiuste & inequali, delle-
quali appunto pare che si lamenti lo spirito santo,
dicendo: filij hominum mendaces in stateris
Ps.61. suis vt decipiant ipsi de vanitate in idipsum.
Or i santi esclusi per la loro virtù in gran parte
da questa regola, ripieni di quel santissimo lume,
cominciano quì a conoscere quali sono le cose de-
gne di essere da noi apprezzate e stimate, e quali
non: Vedono che Dio solo è degno d'infinito amo-
re, honore, e riuerenza; e di quì nascono in loro
Philip.3. *quelle voci;* sed quæ mihi fuerunt lucra, hæc
arbitratus sum propter Christum detrimenta;
veruntamen existimo omnia detrimentum esse
præter eminentem scientiam Iesu Christi Do-

mini

mini mei, propter quem omnia detrimentum feci, & arbitror vt stercora vt Christum lucrifaciam. *Vedono oltre di ciò quanto sia pretiosa vn'anima d'vn'huomo, poiche oltre l'essere vna viua imagine e similitudine rappresentante l'eterna maiestà di Dio, essendosi persa da se stessa, & obligata al Demonio infernale, & imbrattata, per riscattarla e riformarla fù giudicato in quel sacro Concistoro della santissima Trinità necessario spenderui & impiegarui quanto sangue fù nel corpo di Dio incarnato & humanato, la cui minima gocciola vale infinitamente più che infiniti Mondi, se tanti se ne potessero ritrouare: oh questo non conoscere di che valore siano le nostre anime quanti disordini cagiona, quanti peccati produce, in quante indignità ci fà traboccare: A tal che ha troppo ragione d'improuerarci l'innamorato di noi Christo.* si ignoras te o pulcherrima, egredere & abi post vestigia gregum tuorum & pasce hædos tuos. *Onde per il contrario nelli santi illustrati dallo spirito santo si scorgeua tanto zelo della salute di queste anime, tanto desiderio di guadagnarne a Christo, che con molto maggior prontezza di quello che si esponga vn mercante per arricchirsi a longhissime nauigationi e pericolosissimi viaggi, si esponeuano eglino a mille disastri, a mille pericoli, a mille morti; sprezzauano la vita, e la robba, e l'honore, e gli amici, e parenti. Amore di anime ah? oh ch'è troppo forte; forte (dice il sauio) è*

Gen. 1.

Cant. 1.

Cnt. 8.

come

come la morte la charità, ne quante acque & abissi di tribulationi possono ritrouarsi al Mondo, se tutte insieme si congregassero sopra ad vn seruo di Dio, saranno bastanti a estinguere questa fiamma ardentissima d'amor santo. Mà che dico io che faccia questo zelo sprezzare e robba, e vita che è temporale, e quando è più lunga, & arriuasse sino a
Ps. 89. mille anni, non è però più che vn giorno passato? mà fà anco desiderare tormenti, e pene eterne, e fuochi, e dolori, e cruciati infiniti per saluar'anime: Che lasciando or da banda vn Moisè che
Exo. 32. voleua essere cancellato dal libro di Dio se non si perdonaua al popolo; e lasciando vn'Apostolo Paolo
Rom. 9. che desideraua essere come separato da Christo & anatema per li suoi fratelli; vna Verginella santissima Catterina da Siena hauendo con instantissime orationi chiesto a Dio gratia & ottenutala di vedere la bellezza, chiarezza e splendore d'vn'anima pentita e col mezzo della Contritione potentissima ritornata in gratia di Dio, e col bagno gagliardissimo delle lachrime lauata, stando in estasi, ragionando con ineffabile dolcezza con Dio, fù sentita da molti che gli erano appresso osseruandola, parlare con molte lachrime e sospiri in questo modo col suo dolcissimo celeste sposo: Signor mio come potrò io mai soffrire che quelli che sono formati ad imagine tua in eterno periscano? non tenerebbe egli a molto maggiore gloria tua, che (saluando però la charità) io sola perissi, e col cor-

po

po mio attrauersato chiudessi la strada dell'inferno, e sopportassi tutte le pene di esso, che tante migliaia d'anime restassero escluse dal consortio della beatitudine tua? Or si come a tutti i tempi fù sempre chi glorificò & adorò Iddio viuente, così non mancorno mai molti serui suoi innamorati delle anime tanto care e pretiose, & che a ciò posponendo ogni cosa del Mondo, perpetuamente studiassero & si affaticassero di acquistarne. Mà vltimamente ne'tempi nostri parmi hauer visto a pieno adimpita la promessa grande che fece per bocca del profeta suo Iddio benedetto: Ecce ego mittam piscatores multos (dicit Dominus) & piscabuntur eos; & post hæc mittam eis multos venatores, & venabuntur eos de omni monte, & de omni colle, & de cauernis petrarum. Ierem. 16.

Glorioso Iddio, che felicissimo Secolo, che congiuntione vtilissima è stata a tutto'l Mondo questa che hanno vltimamente gli occhi nostri vista di Gregorio Papa decimoterzo, & di Carlo Boromeo Cardinale: oh che arrisicati mercanti d'anime sono stati ambidue, oh che pescatori, oh che cacciatori: Che troppo sarei io trascurato se per scriuere al presente io le attioni e virtù di Carlo, defraudassi te o santiss: o nobiliss: Papa, splendore de secoli nostri, grandezza e felicità de'tempi tuoi della tua lode: Come mi fate ambedue voi raccordare per appunto quel grande Gregorio Pontefice Santissimo innamorato della salute delle anime di quella

grande

grande Isola di Brettagna, e quell'Agostino Vescouo illustrissimo da esso colà mandato, a fare tanto frutto, come vi fece, che cacciandone il demonio, estirpandone l'idolatria, conuertì i Rè, e ridusse al gregge di Christo li migliaia d'anime: onde se meritò quel Pontefice di essere dimandato Apostolo de gli Inglesi; e tu Gregorio decimoterzo di quai più remote e più lontane nationi del Mondo non sei stato Apostolo? tu Apostolo de gli stessi Inglesi, tu de Moscouiti, tu de Gothi e Sueti, tu de Tedeschi, tu de Greci, tu de Giapponesi & Indiani, tu de Maroniti & Arabi, tu de Suizzeri e Grisoni. Gregorio l'antecessore tuo, niente più desideraua che (se la dignità Pontificale gli lo haueße permesso) andare personalmente ad affaticarsi alla conuersione di quell'Isola: e tu o Gregorio non desiderasti intensissimamente al principio del Pontificato tuo, andare in persona ne i Regni remotissimi di Suetia, e Datia, e Gotia? che sentendone non poco dolore, di non poterlo fare (come tu stesso affermasti) vi mandasti con sigrandi spese il Padre Antonio Posseuino della Compagnia di Giesù mio Zio con tant'altri coadiutori, e là, e poi in Moscouia, e per tutta l'Alemagna. Beato te Pastore che si largamente hai speso tanti centinara di migliaia di scudi per agiutare tante anime, per le quali haueua sparso tutto il sangue quello di chi sei tu stato Vicario: Prudentissimo e fortissimo capitano e guerriero; poiche non tante persone sog-

gio-

giogorno all'imperio suo coll'arme e ferro i Romani, quante n'hai tu ridotte sotto lo stendardo di Christo con le orationi e limosine tue: Nissuna età mai, o longhezza di tempo manderà in oblio il gloriosissimo nome tuo reso immortale da tanti Collegij, tante fabriche, tante Chiese, tanti Altari, tanti ponti, tanti granari, tante ordinationi & instituti santissimi che saranno perpetuo testimonio al Mondo tutto della grande pietà tua verso Dio, e charità verso le anime, amore e beneficenza verso i letterati e virtuosi, e liberalità verso i poueri e vedoue, & orfani, e zitelle, & indebitati che se haueße permesso Iddio & haueße voluto differirti il premio, che le preghiere de' poueri, come risuscitorno da morte a vita quella buona Tabita, cosi haueßero tenuto te viuo, molto più longo tempo sarestì stato in vita: Mà viui tu adeßo (come l'heroiche opere tue mi fanno sperare) vità vera & eterna, & iui l'animo gode Iddio, mentre quì quel duro saßo che cuopre le ossa e ceneri tue, sarà ogni dì lauato et irrigato da torrenti di lachrime, e rimbombarà quell'oscura tomba da cocenti e suiscerati sospiri e voci che mai non si stancheranno di dire, benedetta sia quell'anima, benedette quelle ceneri, felice quell'età che fù da si Santo Principe gouernata. Mà lodato sia il Signore che non è adirato ancora tanto quanto meritauano i peccati nostri; poiche (ilche anco dalle orationi tue non manca chi lo riconosca) ti ha dato doppo pochi anni si Act. 9.

degno,

degno, si religioso, e si zelante successore creatura tua, da te in quella si illustre promotione fatto Cardinale, & che per imitarti al viuo, nel nome anco ha voluto esserti simile, Gregorio dico decimoquarto, quale per singolarissimo beneficio di Dio benedetto, conforme anco alle rarissime qualità e virtù sue in tempi tanto bisognosi dal gouerno di Cremona come vn'altro Aaron e stato chiamato all'vniuersale gouerno della Chiesa di Dio l'anno passato a i cinque di Decembre nella vigilia di Santo Nicolò Vescouo, di cui portando egli il nome da Battesimo, ha sempre imitato anco le episcopali virtù; e pare anco sia stato nella creatione e promotione al supremo Vescouato assai conforme, che piaccia a chi ce l'ha donato, lungamente lasciarcelo. Mà ritornando al nostro Carlo ilquale sò certo che non hauerà a sdegno che chi gli fù in vita compagno di virtù, & or gli è compagno nel premio, e doppo sei mesi lo ha seguito, habbia anco qualche luogo nelle sue laudi; lasciando ad altri che ne scriuano i libri e volumi altissimi: Ritornando (dico) al Cardinale Carlo; fù zelantissimo della salute di tutte le anime; ne la charità sua fù chiusa dentro à termini o confini della sua Dioceſe e Prouincia; mà di quelli vscendo abbracciaua tutte le Dioceſi e Prouincie del mondo, assomigliandosi in questo a quella quotidiana sollecitudine di tutte le Chieſe di Paolo Apostolo. Quà tendeuano tante fatiche che faceua Carlo, tanti digiuni, tante vigilie, tante

2. Cor. 11

oratio-

orationi, tanti ſinodi e Concilij, tante ordinationi, tante lettere ch'egli haueua da Prelati, e Veſcoui, e Principi di tutte le parti del mondo, e tante riſpoſte, agiuti, e ſoccorſi ſpirituali, ch'egli a tutti daua, che teneua continuamente occupati e ſtracchi tre Secretarij, ne baſtauano. Mà laſciando da banda la materia che ſopra queſto ſolo capo impirebbe moltiſſimi libri, e parlando ſolo breuiſſimamente di quello che ho viſto io; fù in vero ſegnalatiſſima charità e zelo ardentiſſimo quello ch'egli moſtrò con la natione de Griſoni: In breuità la coſa paſsò in queſto modo. E vna natione confinante all' Alemagna alta e baſſa, con l'Imperatore, e Città franche d'Alemagna e l'Arciduca Ferdinando d'Auſtria; e dall'altra banda con i Suizzeri; & in Italia con lo ſtato di Milano e Dioceſe di Breſcia, detta i Griſoni: ſono queſti huomini di natura molto fieri e forti, e gagliardi combattenti, ſtipendiati ſi in tempo di pace, come di guerra con penſioni groſsiſsime da maggiori ſignori della Chriſtianità, mà in particolare dalli Rè di Francia che hanno ſempre fatto conto grande di quei populi: ſono queſti diuiſi in tre leghe o parti; cioè la liga della Cà di Dio, la Griſa, e le Dritture. Queſte quaſi tutte da non molt'anni in quà con confuſione grandiſsima di noi Italiani ſi ſono ſeparate dall'obedienza del Romano Pontefice, & infettate da Lutero, Zuinglio, Caluino, & altre feci d'apoſtati & ignoranti vſcite da i cari ampleſsi di ſanta Chieſa, ſi ſo-

no ſpontaneamente meſſe nelle fauci del leone infernale. La lega Griſa ha parte del ſuo paeſe di quà da Monti in Italia di là da Belinzona, e tutta la Valtelina: Membro principale di eſſa è la Valle Miſolcina ch'è ſignoria da ſe, hauendoſi gli huomini di quei paeſi comprato la libertà e lo ſtato non ha molto tempo da i Conti Triultij. Il capo di queſta ſignoria è vna terra groſſa chiamata Roueredo. Or con che ſoaue maniera di gratia è andato Iddio cercando la ſalute di quelle anime; e notilo chi legge. Era quel paeſe molto infeſtato da grande abondanza di ſtreghe e ſtregoni che vi ſtauano, e con le malie loro e furfanterie ſtroppiauano fanciulli, e beſtiami, precipitauano da monti huomini e greggi intieri di vacche, capre, & agnelli, che ſono il viuere di quegli huomini, per il reſto poueriſsimi per la ſtrettezza e ſterilità del paeſe. Vedendoſi dunque quegli huomini ridotti a mal termine per queſte tali perſone miniſtre del Demonio, dallequali anco già altre volte haueuano riceuuti ſimili diſturbi, conſegliandoſi frà di loro che remedio haueſſero da porui, mà eſſendo dall'altro canto difficile l'inueſtigare i malfattori, a loro principalmente, che erano ignoranti, fù chi conſigliò che non ſarebbe ſtato ſe non bene ricorrere a Carlo Arciueſcouo di Milano per aiuto e ſoccorſo, e ſupplicarlo che voleſſe o perſonalmente venirui, o mandarui chi nettaſſe il paeſe di quella mala razza di perſone. A Carlo non poteua giun-

gere

gere miglior noua, che questa: onde vedendosi aperto un poco di adito alla conuersione di quelle anime, procurò di allargarsi la strada, & impetrando prima dal famosissimo Gregorio decimoterzo Pontefice già nominato amplissima commissione e facultà di Visitatore Apostolico e legato de latere in tutti quei paesi, vi mandò prima Monsignor Francesco Borsatto gentilhuomo Mantouano, Protonotario Apostolico, Dottore nell'vna e l'altra legge degno di essere annouerato trà più famosi che da molti centinara d'anni insin'ora siano stati, come & i suoi prudentissimi consegli, & altri scritti, e tutte le buone scuole d'Italia e di fuora nelle quali tanto esso è nominato quanto e Bartolo e Baldo, ne fanno amplissimo testimonio: Haueua questo Prelato in particolare prattica grandissima di queste materie di heretici e di streghe per hauerci posto studio grande, & essere stato molti anni Aduocato della Santa Inquisitione in Mantoua; oltre che con la singolare sua dottrina haueua congiunta molta carità, prudenza, e bontà, & vna incorrotta giustitia. Andò dunque auanti con alcuni ministri necessarij, come notari, & altri; & in breue senza vn rumore al mondo scoprì quasi tutto quel paese infettato di streghe e stregoni, e ne ridusse a penitenza più di cento, mà da dieci, o in circa donne, vecchie per lo più lequali haueuano commessi homicidij e notabilmente danneggiato il paese, et erano quelle che seco conduceuano le put-

te quasi fanciulle, cõ terrore delle altre, al braccio secolare. Doppo alcuni giorni nel maggior freddo dell'inuerno, due o tre giorni inanzi San Martino andò in quei paesi freddissimi il Signor Cardinale conducendo seco molti santi pescatori e cacciatori; e frà gli altri principalmente il Padre Acchille Gagliardi Dottor Teologo della Compagnia di Giesù, & il grande seminatore della parola di Dio il Padre Frate Francesco Panicarola dell'ordine di minori osseruanti, di cui già per la gratia di Dio hãno cominciato ad essere conosciute le fatiche, poiche dal glorioſissimo Pontefice Sisto Quinto, che sia in gloria, è stato honorato della Dignità Episcopale, & ha hauuto in gouerno la Chiesa d'Asti; e felice inuero quella Città e Dioceſe che da tal Vescouo sarà gouernata: Menò anco molt'altri buoni sacerdoti, che tutti insieme agiutassero l'impresa della salute di quelle anime. Entrando nel paese fù da quei poueretti riceuuto Carlo con quel maggiore honore che poterono, & con allegrezza e giubilo quale forse mai per l'inãti era stato visto in quelle regioni desolate. Cominciò allhora il Cardinale essendo da essi condotto alla Chiesa loro ad entrare in speranza grandissima di fare notabile acquisto di quelle anime: onde entrato in Chiesa montò in pulpito, & esponendo le cause della venuta sua e benedicendoli, ragionò con tanta efficacia e pietà che niuno de gli astanti poteua per dolcezza contenere le lagrime.

Narrò

Narrò la causa con quella tanto bella similitudine di Gioseſo, ilquale ritrouato in Sichem da vno in vn campo, nelquale esso per auuentura falliua la strada, e dimandato che cercasse, rispose: quæro fratres meos: e sopra di questo si dilatò in tal maniera Carlo mostrando, che haueua passato monti aspriſſimi, & era con grande disagio e spese discesso in quelle valli, per cercare quei poueretti suoi fratelli, ricomperati col prezioſiſſimo sangue del figliuolo di Dio, che (come ho detto) mosse mirabilmente. Si messe poi a trauagliare giorno e notte per quelle anime; la notte in oratione, e congregationi con i sacerdoti & religioſi che haueua seco, & il dì in Messe, communioni, prediche, lettioni, esortationi e publiche e priuate. Digiunò iui sempre in pane & acqua, tanto più essendo l'Aduento; dormì continuamente sù la paglia, e patì grandiſſimo freddo, non volendo mai accostarsi al fuoco, ne tenere le mani coperte con guanti, o con manizze; si disciplinaua e batteua spesſiſſimo; & in somma cercò con le penitenze sue mitigare l'ira di Dio accesa contro quel populo, Ne furono vane quelle tante fatiche & opere; ma riguardando Iddio benigniſſimo ad Abelle & a i presenti suoi, gli conceſse feliciſsima riuscita; perche in trenta giorni incirca che vi stette, riformò prima il Clero, & in iscambio di Sacerdoti fuggitiui & apostati che vi erano, prouide di buoni sacerdoti dotti & esemplari, priuando anco se stesso e la Dioceſe sua di

Gen. 37.

Gen. 4.

essi per aiuto di quelle anime: espurgò il paese di stregheе stregoni; ridusse alla santa fede moltissimi heretici, fondò vn Collegio de Padri Iesuiti per l'educatione di quella giouentù; alquale Collegio donò il paese commoda habitatione, & il già nominato Papa Gregorio souuentione di molti scudi & anco entrata da mantenerui si; costituì & ordinò molte cose vtilissime; accrebbe l'honor di Dio, la politia delle sante Chiese, & in somma ri-

Gal. 4. *partorì a Christo quelle anime, de quali tirannicamente s'era impatronito il Diauolo dell'inferno; ilquale a questa maniera burlato e schernito restò spogliato di si grande preda che haueua fatto; verificandosi in persona sua ciò che haueua il Pro-*

Ierem. 17. *feta preditto:* perdix fouit quæ non peperit; fecit diuitias & non in iudicio; in dimidio dierum suorum derelinquet eas, & in nouissimo suo erit insipiens. *fù in quella impresa tanto più notabile il zelo del Signor Cardinale, quanto che fù accompagnato da vna regia liberalità, e profonda humiltà; poiche in pochissimi giorni spese del suo più di settecento scudi d'oro con tutta la frugalità e parsimonia sua e de suoi compagni; & non si sdegnaua di mettere molte hore in ragionare alle volte con simplicissime, mà ostinatissime, & ignorantissime donniciuole heretiche; riceuendo anco alle volte da esse risposte assai indegne: mà ogni cosa rendeua ageuole e dolce la speranza dell'acquisto grande, che se ne aspettaua. furono*

iui

iui grandi le fatiche di Monsignor Borsatto ilquale frà le altre cose, si era tanto impatronito de gli animi e cuori di quelle genti, che ne disponeua a suo volere; e del Padre Achille nel catechizare, & insegnare la Dottrina christiana, e del Padre Panicarola nel continuo sermoneggiare con tanto spirito e charità, che infiammò in tal maniera tutte quelle persone, che desiderauano che mai non si partisse da loro; ne si sdegnaua esso di pregare il Signor Cardinale che se ne contentasse, con tutto che le più magnifiche e superbe Città & i maggiori Principi d'Italia faccino a gara di poterlo sentire. Partì di là Carlo con ardentissimo desiderio di passare più auanti, e penetrare anco i monti & entrare alle altre ligbe de Grisoni, & al bel primo assalto torre di mano al nimico Infernale la Città di Coïra capo e metropoli di quei paesi. fece perciò fatiche grandissime, & officij con quei signori, e con gli Suizzeri loro vicini, e col Rè di Francia: scrisse molte lettere, mandò molte ambasciate alle Diete e de Grisoni, e de Suizzeri: mà impedì il Demonio si felice progresso; alquale però non haurebbe cessato Carlo di far guerra se la morte non glilo hauesse vietato. Basta che talmente confermò quelle piante nouelle che piantò nella Valle Misolcina, che mangiando poi il frutto delle sue mani, ne sentì consolationi grandissime stando in Milano & vdendo la loro grandissima constanza e perseueranza nel bene cominciato & abbraccia- Ps. 127.

to, non ostanti i molti trauagli datigli da gli conuicini heretici, e pericoli di morte di molti principali, ch'erano stati fauoreuoli al Cardinale: lequali tutte cose hanno poi hauuto felicissimo successo per le orationi del seruo di Dio, che tanto haueua a cuore la salute di quelle anime, che ottenne dal Pontefice suddetto di potere impiegarui a tempo quanti de suoi sacerdoti ancorche Parochi hauessero voluto affaticaruisi; A che fare esso nell'vltimo sinodo Diocesano instantemente & efficacissimamente gli esortò. Questi sono veri tesori, questi veri acquisti e possessioni, questi sodi gaudij & allegrezze, queste ben'impiegate entrate Ecclesiastiche: felici fatiche, e dolci stenti, acquistar'anime, produrre anime, menare anime a chi ne ha tanta fame e sete che di continuo grida a Pastori co-
Io. 19. me gridaua altre volte in Croce: sitio: sitio: Questo è vn consolare da douero o Pastori la santa Chiesa, laquale con continue lagrime stà dicendo
Gen. 30. a ciascuno di voi, da mihi liberos, alioquin mo-
Apoc. 12. rior; che adesso più che mai cruciatur vt pariat.
Math. 10. Et se è tanto grato Iddio che a chi dona vn bichiero d'acqua fredda a vn pouero per amor suo, ha apparecchiato premio, o che mercede inescogitabile sarà apparecchiata a chi gli donarà anime come ha fatto il Cardinale Carlo.

Della

Della riforma del Carneuale fatta dal Cardinale Carlo. Cap. XXV.

SEntiua dolor grandissimo Carlo, e continuamente andaua studiando, e procacciando nuoue sante inuentioni & arti, con che esterminare quella solennità Diabolica detta il Carneuale. Peccaua assai la Città di Milano in quei giorni, essendo anco per sua mala assuefattione dedita molto alle crapule & alla carne: onde parendo in quei giorni che non fusse peccato veniale quello che ne gli altri era mortale allargauano tanto la mano i Milanesi alle crapule, dishonestà, maschere, comedie, spettacoli vani e lasciui, che era cosa da piangere e dolersene. Non poteua il buon Cardinale leuare totalmente questi abusi tanto radicati, perciò si sforzò sempre di moderarli, biasimandoli perpetuamente in voce & in scritto: e per debilitare tanto più le forze del Demonio conuertì per molt'anni il Carneuale in Carneuale spirituale, Cominciaua il giorno della Purificatione della Madonna sino al primo lunedi di Quaresima a fare, che in ogni Parochia ogni di si mettesse fuora il Santissimo Sacramento la mattina, e processionalmente si portasse intorno alle Chiese, e la sera con simili processioni si riponesse: In Duomo manteneua continuamente l'oratione delle Quarant'hore, facendo che a ogni hora si mutassero le

religioni ſcambieuolmente a venire a pregare Iddio che illuminaſſe quei miſeri, che in quei giorni andauano perdendo il ceruello: faceua conuiti e banchetti ſpirituali, communicando vn giorno gl' huomini d'vna profeſſione, l'altro quelli d'vn'altra; & tali Domeniche del carneuale communicaua di ſua mano propria le tre e quattro, e qualche volta le otto e noue mila perſone, cominciando la mattina alle quatordici hore, e durando in Chieſa ſino alle vintiuna. Predicaua ogni giorno, e le feſte doppo il deſinare faceua leggere e predicare contro il Carneuale & i peccati, che in quei di ſi commetteuano; qual'officio feci io l'anno del mille cinquecento ottantaquattro per ordine di detto Cardinale. Di ſorte che pareua in Milano, e principalmente in Duomo, che fuſſe allhora non il Carneuale, mà la ſettimana ſanta, e ſi confondeuano i miſeri, che andauano per le ſtrade maſcherati; tanto che ſe per ſorte vedeuano da lontano il Cardinale che andaſſe a qualche Chieſe, a gran paſſi voltauano le ſpalle e fuggiuano. A niſſuno però voleua egli che fuſſe licito farſi maſchera i giorni di feſta, e le Domeniche, per non impedire i concorſi a i Diuini officij, & alle Prediche, ne i Venerdì per riuerenza della ſantiſſima Paſſione di Noſtro Signore. Mangiauano i Milaneſi carne la Dominica prima di Quareſima; cominciando il digiuno et aſtinenza ſolo il lunedì primo; Carlo con molta difficultà gli conſtrinſe a cominciare l'aſtinenza

Qua-

Quadrageſimale l'iſteſſa Dominica chiamata in capite ieiunij : perilche la Città ſe gli oppoſe e mandò Ambaſciatori a Roma per queſto a dolerſi, & a procurare di perſeuerare nel ſuo cattiuo vſo; mà fù confermato con autorità Apoſtolica l'ordine di Carlo . E perche fù ſempre grande laccio del Diauolo quell'inuentione tanto peſtifera di Comedie, Tragedie, e ſpettaccoli profani e diſhoneſti, nequali con varie luſinghe e rappreſentationi ſi partono gli animi infiammati di ardor Diabolico e feriti ; però tutti queſti leuò e prohibì ſtrettiſſimamente l'Arciueſcouo Carlo ; ne per preghiere e lettere de Prìncipi , o de parenti ſuoi potè eſſere indotto a concedere che ſi faceſſero . E perche a prima faccia pareua , che non haueſſe queſta autorità Carlo come Arciueſcouo ; la coprì con belliſſima inuentione , con l'autorità datali dal Concilio di Trento; che ſi come non poſſono eſſere ſtampati libri ne ſcritture publiche ſenza eſſere reuiſte & approuate da Veſcoui , e da chi ne ha la cura; coſi non prohibiua egli eſpreſſamente il far Comedie , mà il farle ſenza che fuſſero reuiſte prima ; e qui quando veniuano date da riuedere , le teneua tanto, che paſſaua il tempo di recitarle, & i Comedianti di deſperatione ſi partiuano dalla Città: Santiſſima Inuentione . leggaſi molte homilie di San Giouanni Criſoſtomo al popolo Antiocheno , nelle quali apertamente noſtra quanto grande ſia il danno che arrecano queſti ſpettacoli : Et impari-

no i Prelati da Carlo con che maniere, e con quali recreationi e spettacoli debbano essere con frutto e con honor di Dio trattenuti i populi ad onta e confusione del Diauolo infernale.

Della Carità di Carlo Cardinale verso i morienti e gli Appestati. Cap. XXVI.

ET s'è officio particolarmente del Vescouo aiutare le anime, non è dubbio alcuno in vero, che quando esse sono in maggior necessità e pericolo, gli cresce l'obligo di non mancare loro in conto alcuno. sono sempre in pericolo di precipitare nelle mani del Demonio Infernale, mentre che sono in questa vita, poiche dice San Pietro, che l'aduersario nostro Diauolo come leone và sempre aggirandoci, e cercando di deuorarci; mà questo fà poi con molto maggiore diligenza & arte quando si vede prescritto tempo breuissimo al contrasto, che ci può fare. l'odio grandissimo che ci porta e l'inuidia che ha, vedendo ch'andiamo a riempire i seggi, di onde esso per la superbia et arroganza sua fù cacciato, fanno che non lasci arte alcuna, o inganno, colquale non cerchi o di indurci in desperatione, o in vana presontione, o in trascuratezza della salute nostra, mettendo allhora auanti a gli occhi tutto quello che non è in proposito, per farci scordare del principale ch'è la salute dell'anima. Perciò opera di carità accettissima auanti al co-

1. Pet. 5.

spetto del grande Iddio è l'agiutare gli agonizanti a ben morire, il fare oratione sopra di loro, raccordargli l'infinita misericordia di Dio, esortandoli insieme a chiederli perdono de' peccati commessi, e fargli mettere da banda ogni pensiero e sollecitudine di cose temporali, o de parenti, e pensare solo all'eternità allaquale si accostano, & ad acconciare (come si suol dire) le partite per poter rendere giusti, i conti a quel Giudice, che allhora comincia a mostrarsi non più vn Dio dormiente e spensierato, come gli empij viuendo pensorno, mà vn giustissimo Giudice, che ha tenuto minutissimo conto di tutte le attioni, parole, e pensieri nostri. Carlo Cardinale dunque pieno di Santa charità, fù in questa sorte d'officio, come anco nelle altre esattissimo: Ordinò ne i Concilij Prouinciali suoi, che accostandosi alla morte alcuno de Vescoui suoi Prouinciali, subito il Capitolo fusse tenuto auisarne per tempo l'Arciuescouo, & i vicini Vescoui, affinche potessero andare a soccorrergli in si graue necessità: e questo ordine esequì egli sempre prontissimamente, non hauendo riguardo ne a caldi, ne a freddi, ne a giorno ne a notte: Anzi stimò tanto questo officio che se bene esso hauesse hauuto altri negotij molto importanti per le mani, lasciaua nondimeno quelli per attendere a questo; e spesso a mezza notte montaua per le poste con cinque, o sei sacerdoti; come fece l'anno appunto che morì al Reuerendissimo Monsignor Giouanni Delfino

Vesco-

Vescouo di Brescia, & a Monsignor Bossio Vescouo di Nouara, & alcuni anni auanti ritrouandosi in Brescia, & essendo auisato dell'infermità pericolosa del Marchese d'Ayamonte Gouernatore di Milano, venne in posta a Milano ad agiutarlo. Era cosa degna di stupore il vedere questo buon Cardinale tanto estenuato da fatiche e digiuni, come non dimeno vinceua se stesso, e riusciua gagliardissimo quando si appresentauano simili occasioni, doue si trattasse dell'honor di Dio, o dell'agiuto delle anime: che per quello, alla morte di Papa Pio Quinto di santa memoria, se bene era in letto grauemente ammalato di febre, subito nondimeno montato in lettica se ne andò a Roma in Conclaue, doue arriuò anco ammalato con disgusto grande de suoi Medici di Milano, che dubitauano non poco della vita sua; mà perche in questo negotio si trattaua di prouedere di vn Pastore vniuersale di Santa Chiesa, stimò egli non douersi hauere riguardo a incommodi, o pericoli particolari. Questo stesso (dico) osseruaua in occorrenze di soccorrere infermi: Onde frà molte altre occasioni, l'anno mille cinquecento ottantadui a tredici di Settembre essendo esso tornato a Milano di lontano trenta miglia a tre hore di notte, & hauuta la noua dell'infermità di sua sorella Principessa di Guastalla, alle sette hore di notte montò in posta per andare a vsarli l'officio di charità; mà arriuato la trouò morta. Doue arriuaua in tempo, era mirabile la dili-

diligenza sua nel soccorrere e l'anima e'l corpo dell'infermo, e nel disporlo à ben morire; e dall'altro canto cercare di ottenergli da Dio vita se così a Sua Diuina Maiestà fusse parso espediente: Il che chiarissimamente si vide frà molt'altre volte nell'attione che adesso racconteremo. l'anno mille cinquecento ottantatre passato la Madonna d'Agosto era il Signor Cardinale in visita per la sua Diocese; giunse vna sera in vn luogo dimandato Vedano, doue al solito benedisse pontificalmente il populo, e lo esortò ad apparecchiarsi per la Santa Communione per la mattina seguente: & ecco che gli viene portata vna lettera del molto Reuerendo Padre Panicarola da Vercelli, nellaquale gli scriueua, che Carlo Emanuello Duca di Sauoia d'età d'anni vint'uno era in quella Città grauissimamente ammalato, e desperato da Medici. Era questo luogo lontano da Vercelli quarãta miglia: Il Cardinale subito consigliatosi con alcuni delli suoi, presa vna guida, montò a sei hore di notte a cauallo; e caualcammo insino a Nouara continuamente trenta miglia; doue giunto Carlo disse nel Duomo Messa, pregando Iddio per la salute del Principe infermo, la cui morte haurebbe portato grandissimi disturbi, e trauagli a tutto lo stato suo, e quello di Milano vicino, per non hauer'esso lasciato figliuoli ne heredi suoi; e già si metteua in arme quasi tutto quel paese per dubbio di qualche sinistro incontro morendo quel signore.

Haueua

Haueua per strada incontrato il Cardinale molti che lo acertauano che la sera auanti era stato dato l'olio santo al Signor Duca, & che al sicuro non lo hauerebbe trouato viuo; però egli andò continuamente per strada pregando Dio per lui: Detto ch' hebbe Messa, a Nouara, e fatto colatione, fù esortato dal Vescouo di quella Città a montare in carozza per fare più speditamente quelli dieci miglia, che gli restauano sino a Vercelli: e così accettate due Carozze, in vna volse, che seco entrassi io & vn'altro; e nell'altra alcuni altri gentilhuomini, & ci incaminammo. Haueua tutta la notte caualcato il pouero signore, e per la lunga vigilia, e naturale debolezza sua e stanchezza del lungo caualcare, s'addormì vn poco in Carozza: Il Carozziero andando di lungo, entrò con la Carozza in vna buca piena di fango, & acqua; e non hauendo tutta la consideratione, che doueua hauere, riuersò la Carozza: Io perche vegliauo, non mi feci mal'alcuno, anzi drizzandomi dall'altra banda, mi bruttai pochissimo di fango; mà'l Cardinale caddè tutto nel fango, e si bruttò tutto'l volto, e'l rocchetto, e le vesti, e si fece anco vn poco di male al braccio sinistro, se bene non lo volse mai dire: Allhora io restai stupito della grandissima patientia, e bontà di quel signore, che non solo non si perturbò punto, ne diede segno alcuno di colera, mà haueua assai che fare a pacificare tutti noi, e molti contadini di quel luogo, che hauerebbono molto malamente

tratta-

trattato quel Carozziero, se non fusse stato il Cardinale. Mà questa era virtù molto ordinaria in lui, cioè vn'amabilissima mansuetudine e patienza: onde molte volte, ch'io gli ho visto cadere sotto la mula che caualcaua, o colcarsi in qualche mucchio di poluere, non ho mai visto in esso segno alcuno d'impatientia, anzi se ne rideua, & haueua compassione alla bestia; come anco vn'altra volta che gli cadde in vn fosso assai profondo, donde esso non poteua vscire, ne smontare da cauallo; e tutti i suoi erano caualcati inanzi, ne se n'erano accorti; restò vn pezzo in quel fosso senza dire cosa alcuna attendendo a fare oratione, sin tanto che passando vn gentilhuomo, vidde il Cardinale in quel pericolo, e corse a far tornare adietro la compagnia. Tornando a proposito: Doppo d'essersi leuato il buon Cardinale, e fatto lauare le sue vesti seguitammo il viaggio, & arriuati al fiume che bagna le mura di Vercelli, senza che alcuno sapesse che esso andasse là; visti però da alcuni da lontano, subito fummo incontrati da alcuni pochi gentilhuomini, e caualli leggieri, Intrammo in quella Città tutta squallida e lugubre, nellaquale non si sentiua altro che continue lagrime, e processioni, e letanie, e compagnie de genti, che si batteuano; la Corte era tutta desolata, ognuno piangeua, chi la morte vicina di si buon Principe, chi i pericoli che soprastauano a quello stato, chi i suoi particolari danni & interessi e gli anni spesi e

gitta-

gittati (diceuano loro) in quel seruitio: Il Duca stà in malissimo termine, con pochissima sicurezza della vita, quando Carlo entrato nella Città, subitò andò alla camera del Duca: mirabil cosa: staua quel giouine condotto alle porte della morte, quando sentendo che'l Cardinale era nell'anticamera, subito si messe a voler'vscire di letto, & incontrarlo, e tutto riempito d'allegrezza cominciò a dire, che era guarito, che quel Santo Arciuescouo gli haueua portato la sanità: Intrato Carlo in camera consolò vn pezzo il Duca, e confermatolo nella perfetta risegnatione di se stesso nelle mani di Dio patrone della vita e della morte, si partì da esso. fù marauiglia che da quell'instante, ch'entrò Carlo nell'anticamera, notabilissimamente cominciò il Signor Duca a migliorare. Il Cardinale senza interponere tempo alcuno subito cominciò a mettere mano a rimedij spirituali, & a cercare di placare l'ira di Dio laquale spesso leua i buoni Principi a i populi per li peccati loro: conuocato dunque tutto'l populo della Città, instituì nella Catedrale l'oratione delle quarant'hore; in ciascun'hora dellequali predicaua qualche deuoto Religioso; e molti sermoni fece il Cardinale & il Padre Panicarola: dispose tutta la Corte e la Città a riceuere il Santissimo Sacramento, fece fare molte processioni, e voto publico della Città di buona somma di denari per reparatione di quella Chiesa, per ottenere da Dio benedetto vita, e sanità al suo Prin-

cipe:

cipe: Visitaua molte volte il dì Carlo il Duca; della cui molta pietà, deuotione, e religione restaua edificatissimo: lo communicò anco in camera al letto; doue tenendo il santissimo Sacramento in mano, gli fece vn deuotissimo e bellissimo sermone, mostrandoli il grande dominio del figliuolo di Dio sopra tutti i Principi e signori: Hauendolo finalmente visto in bonissimo stato & fuor di pericolo, si partì da Vercelli per ritornarsene a casa. furono molti, che attribuirono la sanità di questo gran Principe a' meriti, & orationi, & alla visita di Carlo: onde chiunque in Milano si ammalaua, potendo essere visitato da esso, speraua subito di risanarsi: e non molto doppo il ritorno a Milano vn gentilhuomo Milanese, essendo stato ferito di ferita mortale in vn luogo chiamato Merato, lontano vinti miglia da Milano, mandò a supplicare Carlo, che volesse andare ad agiutarlo; il che subito fece, e ne seguì la sanità di quel gentilhuomo contro la commune speranza di tutti li Chirurgi e Medici. Questo officio di Charità fece sempre il Cardinale prontissimamente con tutti sino dal principio della sua ritiratezza, quando per le poste andò di Lombardia a Roma e diede i santissimi sacramenti vltimi al Zio suo Pontefice Pio Quarto, sino (dico) al fine della vita sua. Ne creda alcuno che lo facesse solo con Principi, e signori; mà liberalissimamente con ciascuno, che lo ricercaua, benche poverissimo & di bassissima conditione. In ca-

sa sua visitaua i più vili seruitori anco, quando era no grauemente infermi, e gli empiua di tanta consolatione, che pareua che portasse loro via il male. Mà in particolare consolaua molto gli infermi la facultà ch'egli haueua dalla santa sede Apostolica di poter' concedere in quei casi Indulgenza plenaria, e remissione di tutti i peccati, la quale concedeua a chiunque visitaua, e la mandaua a chi non poteua visitare. Doue arriuando trouaua i Vescoui morti, sentiua dolore di non hauer potuto arriuare a tempo; mà faceua loro le esequie decenti, & induceua il popolo a pregare Iddio che gli desse buon Pastore; cõ molta charità anco faceua sermoni funebri sopra essi morti; e frà gli, ne fece dui molto belli e che mossero tutti gli auditori à lagrime: vno fù nella morte della Regina di Spagna, l'altro nella morte del santissimo Pontefice Pio Quinto, l'uno e l'altro in Milano. Illustre fù la charità ch'egli mostrò l'anno mille cinquecento settantasei in Milano, e nella Diocese con quelli che moriuano, o s'infermauano di quella horribil pèste, che quell'anno trauagliò notabilmente molte Città d'Italia, mà principalmente quella per essere piena di populo e di pouere genti, le quali habitauano strettissime di casa, in modo tale, che in qualche casa assai piccola stauano alle volte più di sessanta persone: la quale charità sua non deue quì in modo alcuno essere tralasciata, perche ha mostrato quale debba essere lo Spirito, amore,

& affetto di chi è vero Pastore e Vescouo verso le sue pecorelle; e questo (dico) l'ha mostrato non solo con bellissimi ordini che sopra di ciò ha fatti nel suo Quinto Concilio Prouinciale, mà anco con viui fatti & opere; che di quelli, molti sapranno far ne, mà l'esequirli, qui batte il ponto. Mostrò allhora Carlo insieme molte virtù de quali era pieno, charità, fortezza d'animo, prudenza, discretione, & amore quasi più de i prossimi, che di se stesso, liberalità, & elemosina. Era ridotto Milano a tal partito che beato si stimaua chi poteua fugirne; si era absentato il Principe & i magistrati, non si vedeua altro che morti; haueuano dismesso gli Artigiani i lauori; per il che alla peste s'aggiungeua la fame ne i poueri ch'erano in grandissimo numero in quella Città e viueuano di quello che veniua dato loro da lauorare dalli mercanti: non si trouaua chi volesse gouernare gli appestati, chi volesse confessarli, e molti moriuano di disagio e fame, & i morti stauano spesso insepolti; & era tutto'l Mondo pieno di spauento e dolore: Quando il Cardinale Carlo per troppo segnalato fauore donato in quei bisogni da Dio à quella sì nobile Città, vedendo gli stratij de suoi poueri figliuoli, si risolse di mettere in abbandono ciò che haueua e se stesso. Andò spesso con i Deputati della sanità alli Lazareti a procurare che fusse prouisto a tutti i bisogni temporali e spirituali di quelli poueri; per il che fece a sue spese venire d'Alemagna buoni

barbieri e ſacerdoti prattichi in queſto ſanto miniſterio, perche quelli a' corpi, e queſti attendeſſero alle anime. sfornì allhora Carlo tutte le ſue camere d'alcuni panni che haueua, e tutta la ſua guardarobba di ciò che vi era, e per molti giorni tenne alcuni ſartori che attendeuano a tagliare e cucire veſtimenti a poueri; a tal che rimaſe la ſua caſa ſenza pane, e vino, e mobili, quaſi deſolata, con moltiſſimi debiti, ancorche fuſſero allhora reſtati molto pochi al ſeruitio del ſignor Cardinale, perche la paura conſtrinſe molti a partirſe & andarſene. Era diſpoſto il buon ſeruo di Dio allhora a mettere la vita per il gregge ſuo: onde dubitando, anzi hauendo per fermo di morire in quella peſte, fece vn belliſſimo Taſtamento nel quale riluce la ſua grande integrità di conſcienza, e pietà, e liberalità verſo i ſuoi ſeruitori in quell'eſtrema pouertà però, alla quale ſi era ridotto. Vsò nondimeno ſempre prudenza grande ſchiuando ogni temerità, che hauerebbe potuto offenderlo notabilmente, e dare danno grandiſſimo a quella pouera Città, che non haueua allhora altro chi la conſolaſſe, gouernaſſe, et in gran parte cibaſſe e ſouueniſſe ſe non Carlo: Andaua a i Lazareti a conſolare i poueri cautamente, ſtando vn pochetto lontano da loro: anzi mentre durò quella peſte, Zeloſo eſſo più della ſanità e vita de gl'altri che della ſua propria, ſi menaua auanti ſempre vno con vna bacchetta; e quando daua audienza ſtaua ritirato alquanto da

chi gli

chi gli parlaua affinche non poteſſero pigliare da lui qualche male. Mà creſcendo la peſte, crebbe anco l'animo, e'l ſanto ardire e coraggio a Carlo, perche cominciò poi a communicare gli appeſtati, e dargli con le propric mani l'oglio ſanto, e creſimarne nelle Ville, alle volte anco ſu i luoghi proprij doue haueuano la peſte. frà gli altri quell'anno del millecinquecento ſettantaſei a i vintiquattro d'Ottobre il Cardinale volſe communicare di mano propria il Parochiano di ſanto Raffaello eſſendo appeſtato, e diſſe Meſſa lì in ſanto Rafaello: Al fine della Meſſa comparſe il Magiſtrato della ſanità a nome di tutta la Città di Milano, e ſi meſſero inginocchioni inanzi al Cardinale tutti con le lagrime a gli occhi, ſupplicandolo per l'amor di Dio, e per vtile di tutta la Città che non ſi voleſſe mettere a queſto pericolo: e parlorono di tal ſorte, piangendo, e tanto efficacemente, che fecero piangere quaſi tutti ch'erano in quella Chieſa: la riſolutione e riſpoſta di Carlo fù che biſognaua, ch'eſſo deſſe eſempio a gli altri, & che ſe a Dio fuſſe piacciuto leuarlo di queſta vita, non ſarebbe mancato a ſua Diuina Maieſtà modo di prouedere a quella Città di aſſai migliore Arciueſcouo, e con queſto ſi riſolſe di andare a communicare detto Parochiano, il quale morì due giorni doppo la Communione; e per queſto ſtette il Cardinale nelle ſue ſtanze ritirato quattro, o cinque giorni, nelle quali non entrauano ſe non alcuni pochi, che lo ſeruiuano

uano allhora di continuo; con tutto questo andaua però ogni dì a i Lazareti, & alle case particolari de gli appestati. Era tanto pieno questo signore di santo Zelo e fiducia in Dio, che mai non volse accettare preseruatiuo di sorte alcuna, ne antidoto contro la peste; e diceua che non voleua altro rimedio che affaticarsi di continuo in seruitio di Dio e salute delle anime: Era venuto in vn santo odio di se stesso; & a chiunque gli parlaua di darli o procurarli qualche commodità del corpo, pareua se non con parole, almeno con gesti, che dicesse quello che già disse Christo signor nostro a san Pie

Math.16. *tro:* Vade post me satana. *E perche suole Iddio benedetto spesso con i flagelli richiamare a se i rebelli figliuoli suoi che non hanno voluto vdire la voce de beneficij, conforme a quello che gli chiedeua il Profeta dicendo:* imple facies eorum

Ps.82. ignominia & quærent nomen tuum Domine; *però allhora in Milano ognuno cominciò a riconoscere che i peccati erano stati quelli ch'haueuano mandato quella peste, & a cercare con la santa Contritione e continue preghiere di rimouere e allontanare da se i flagelli della Diuina giustitia: si drizzorono in molti quartieri e croci di strade molti Altari e Croci; e vi si diceua ogni mattina ad alta voce publicamente Messa, la quale poteua no vdire e vedere etiandio gli appestati dalle fenestre delle case loro; de quali Croci se ne vedono hoggidì molte per la Città e Diocese di Milano so-*

pra

pra alte colonne di marmo poste a perpetua memoria di quella grande calamità. A queste stesse si faceua ogni sera oratione publica nelle strade da tutti generalmente; oltre le molte processioni che ogni dì si faceuano da frati e Preti, e populi insieme, e la continua oratione, che senza intermissione alcuna per ordine di Carlo si faceua in tutte le Chiese. Cominciorono anco allhora tutti i mercanti & Artigiani di Milano a andare ciascuno i suoi giorni deputati molto deuotamente alle sette Chiese, nelle quali il Cardinale predicaua loro molto piamente, e gli communicaua. Andaua esso ogni sera con tutta la sua famiglia in Duomo all'Aue Maria a fare oratione, e si diceuano le letanie, e'l Miserere, e si cantaua la salue Regina; e questa sorte di oratione si faceua anco di suo ordine ogni sera a tutte le Parochie. faceua frà tanto danno grandissimo la peste in Milano, e molto più senza dubbio ne hauerebbe fatto, se Carlo hauesse abbandonato pur'vn poco l'impresa, o si fusse ritirato: mà sapendo esso che non basta hauere ben'incominciato chi con l'honoratissima virtù della perseueranza non cerca di condurre l'impresa al debito fine, mai non mancò; e doue cresceua il male, accresceua ancora lui i rimedij principalmente spirituali: e però ottenne da Papa Gregorio decimoterzo vn' amplissimo Giubileo per quella occasione, il quale a i vintisette di Luglio dell'anno seguente mille cinquecento settantasette publicò esso in Milano: fe-

ce tre giorni cioè il Mercordì; il Venerdì, e'l Sabbato tre solennissime processioni; doue il Cardinale col Clero secolare e regolare andorono scalzi a piedi nudi con vna corda al collo, & il Cardinale portaua ogni dì sù le spalle vn Crucifisso di molto graue peso; & arriuato alle Chiese deputate che furono Santo Ambrosio, santo Lorenzo, e santo Simpliciano, vna al giorno, doppo hauere cantato le litanie, e fatto oratione a mezza la Messa cantata faceua ogni mattina vn longo e pio sermone al populo, insegnando quali erano le cause della peste, & i rimedij spirituali di essa: queste istesse tre processioni nel medesimo modo che si è detto, fece anco più volte durante la peste; & in particolare con grandissimo concorso di gente, & abondanza di lagrime, e rumore di voci, che gridando misericordia arriuauano sino al Cielo, a' noue d'Ottobre dello stesso anno mille cinquecento settanta sette. frà tanto la sollicitudine grande ch'haueua il buon Cardinale della Città non lo faceua dimenticare de poueretti afflitti dall'istesso male fuori di essa nelle terre, e ville: onde ogni tratto scorreua a vederli e soccorrerli in tutti i modi, cioè non solo con rimedij spirituali, mà anco con molti scudi di limosine; come fece a Monza, a Marignano, a Seregno, a Sarono, a Inzago, doue consagrò dui Cemiterij, in vno de quali ci era quantità grande de morti sepulti di fresco; e quella consecratione durò circa tre hore nella furia del caldo sempre

tenendo

tenendo la testa scoperta a i cocenti raggi del Sole. Finalmente quando piacque a Dio di rimettere il cortello nella vagina, doppo molti miglioramenti cessò totalmente la peste & il sospetto di essa in Milano e per la Diocese: Doue mostrò il Cardinale anco la sua molta accuratezza e pietà verso i morti. Dette ordine che si benedicessero tutte le case di Milano; & egli in persona dette principio a benedire tutte le stantie dell'Arciuescouato, e Canonica con molte orationi & aspersioni d'acqua santa & incensamenti. Et a' vinti di Nouembre di detto anno mille cinquecento settantasette fece in Duomo vn'officio vniuersale per tutti i morti di peste, e cantò Messa solenne: per l'istesso fine si digiunò tre giorni, e si fecero molte limosine: si dissero simili officij per tutte le Chiese di Milano, & si andò in processione alle sette Chiese per li suddetti morti. In modo tale che doppo Dio benedetto, riconobbe la sanità tutto quello stato dalla molta diligenza, prudenza, charità, santità, & orationi del suo Arciuescouo il quale assiduamente souuenne a gli infermi, prouidde a i sani, dette sepoltura e suffragij a i morti. fece frà le altre volte allhora in Duomo vn bellissimo sermone, nel quale, riuoltosi a Dio, e pregandolo che cessasse di flagellare quella Città, obligò se stesso a sua Diuina Maiestà, e promise, così publicamente con alte voci ricercato dal populo, promise (dico) penitenza et emendatione: Qual'obligo poi molte volte rammentaua

mentaua quando vedeua essere bisogno di più acre riprensione e correttione. Questa stessa charità verso gli appestati gli vidi io vsare l'anno mille cinquecento ottanta dui a Brissago terra sù la riua del lago maggiore; doue andai io seco, e viddi che visitò tutto quel pouero populo insieme, e le case poi di ciascuno de gli appestati e sospetti; dando a ciascuno secondo il bisogno loro, a chi dui, a chi tre, a chi più, & a chi meno scudi d'oro. O beato Pastore che ne temè il morire, ne ricusò il viuere per vtile e seruitio delle sue anime: Ah che bene si conosceua ch'era pastore, e non vile
Ioan. 10. mercenario, poiche alla vista si atroce, non di lupo, mà di crudelissima peste era il primo a opporsi colla vita propria per bersaglio a i colpi dell'ira di Dio, ne mai volse abbandonare quel gregge, che tanto caramente amaua. L'esempio di questo Signore, si può dire che tenesse quell'anno in molte Città d'Italia viue molte centinara e migliara di persone, poiche molt'altri buoni Vescoui e Prelati inanimati da si grande campione, che in ciò faceua loro la strada, si esposero anch'essi a euidentissimi pericoli per non abbandonare i greggi raccommandatili: frà i quali il secondo Boromeo Agostino Valerio Vescouo di Verona (molto meriteuolmente poi per tanti suoi meriti fatto dal prudentissimo Papa Gregorio decimoterzo insieme con molt'altri Cardinale di Santa Chiesa, in quella si stupenda promotione d'huomini tanto segnalati

lati che parue fusse vn seminario di Papi Santissimi; hauendone già di essa visto gli occhi nostri riuscire dui, cioè il Cardinale Castagna, chiamato Vrbano Settimo Papa di tanta espettatione & opinione presso tutti, mostratoci solo; mà in capo a dodici di trasferito (come speriamo in Cielo) & il presente Pontefice Santissimo Gregorio decimoquarto (di cui già di sopra habbiamo fatto mentione) si può dire che con la charità, prudenza, limosine, scritti, & orationi sue liberò Verona dalla peste, e causò done in quella populatissima Città, e bella e nobile quanto altre che siano al Mondo sarebbono morti molti migliara di persone, che pochissime ne mancassero. Andaua questo buon Vescouo e Padre, (che tal nome ben posso dargli io, poiche Carlo Cardinale tanto si compiaceua anch'esso di chiamarlo Padre per la sua grande bontà, affabilità, e dolcezza paterna) andaua (dico) anch'essò ogni dì più volte a i lazaretti; faceua animo a i poueri infermi, gli agiutaua cō grossissime limosine, oltre quelle che mandò anco a Venetia patria sua; a tale che per dette limosine venne in molti debiti: e perche vedeua che'l timore della peste daua danno grandissimo, e molti quasi di spauento moriuano, si sforzò sempre in parole, & in scritti di sminuire l'opinione della grandezza di questo male; e compose vn libretto, nelquale con viue ragioni mostraua non essere tanto graue peste come molti forse per interessi particolari an-

dauano

dauano disseminando e persuadendo a Principi che fusse. Basta che da questi potrà ageuolmente ogni Prelato imparare, se mentre i figliuoli suoi piangono, è lecito a lui cercarsi solazzi, e diporti, o pur s'è più tosto obligato a flere cum flentibus, & gaudere cum gaudentibus. *Mà leggasi di gratia il sopranominato Concilio Quinto Prouinciale di Carlo, doue si danno ordini del gouerno che s'ha da tenere in tempi di simili flagelli.*

1.Pet.5.

Della liberalità e limosine di Carlo Cardinale. Cap. XXVII.

SE l'Auaritia è in ogni huomo radice di tutti i mali, & è peccato infame; poiche fà che l'huomo dandosi in preda al denaro, e facendosene vn Dio o vn'idolo, per ingordigia di quello caschi in mille indignità; o quanto è più sozza & abominevole in vn'Ecclesiastico, e principalmente in vn Vescouo. sia egli il più letterato huomo che si possa imaginare, il più eloquente, il più casto, il più gratioso; come è tenace & auaro, è esoso a Dio & al Mondo: Quindi ne vengono tante negligenze, tanti scandali, & alle volte anco ne sono venute le heresie. Che furto maggiore si può imaginare, che voler'arricchire parenti del sangue di Christo, de peccati de i populi?: e quelle entrate Ecclesiastiche non sono elleno sangue del figliuolo di Dio? non sono elleno riscatto de peccati de populi? Non

2.Tim 6.

Gal.5.

sei tu

sei tu Vescouo padre di tutte le tue pecorelle, e par Dan. 4.
ticolarmente de poueri membri di Christo? Ah che al dì d'hoggi alcuni non solo hanno escluso dal numero de peccati mortali l'Auaritia, mà anco de ueniali, e non sene confessano: entrano alle Prelature che erano poueri e mendichi, e morendo lasciano le casse piene di scudi, le buone possessioni, e palazzi a parenti: Ah che non l'intende così quel tremendo Giudice, a chi s'hauerà a rendere minutissimo conto fin dell'vltimo quattrino, in che si sarà speso. Et a che proposito hanno i Santi Padri & i Concilij dettati dallo Spirito Santo fatto quelle partitioni dell'entrate del Vescouo, che parte ne tocchi alla famiglia e casa sua, parte alla Chiesa, parte a poueri, se vuole diuorarsele, anzi asconderselle tutte, ne goderle lui, ne gli altri? Dolor Ierem. 8.
meus super dolorem: *O signore cruciami infinitamente il vedere tanto cieco il Mondo hoggidì, che siano molti i quali non guardino ne te, ne gli anteccssori suoi, ne la dignità loro. Mà già si vede quanto possa il viuo esempio d'vn buono seruo e ministro tuo; poiche la liberalità di Carlo (dirò magno a nostri tempi) Arciuescouo di Milano ha cacciato in gran parte l'auaritia e fatto conoscere a molti Prelati che Iddio è giustissimo distributore, e non ha dato a tal'vno di loro i dieci e dodici, e più mila scudi d'entrata, & ad infiniti altri niente, perche eglino siano soli huomini, e quelli altri non siano anch'essi creati ad imagine sua; ne per-*

che

che se le godano essi soli, o ascondano, mà perche ne diano a chi non ne ha; e che più tosto in questo ha dato loro carico, non commodo, fastidio, e non honore; poiche si come in casa di vn gran Principe non si darà il carico di Maestro di casa, o di tenere conti delle biade, e vini e dinari a i più fauoriti, mà ad altri ministri; che quelli vorrà il Principe che liberi da ogni intrico attendano solo & assistano perpetuamente alla persona sua; così souente libera dall'intrico grãde e dalle spine delle ricchezze i più cari suoi; e da spesso quelle in pena a chi auidamente & ansiamente le desiderò; affinche nel giorno del Giudicio conoscano e confessino, che non hanno male che non se l'habbino compro, che non l'habbino cercato, e mille volte domandato, e (come si suol dire) che si sono dati da se stessi della zappa su i piedi, & che fuerunt propriæ fortunæ fabri. è la liberalità virtù che fà l'huomo simile a Dio, per la cui infinita liberalità tutte le creature sono ciò che sono; è virtù di animo ingenuo, nobile, e ben nato; che se bene molti, che fanno professione di nobili per essere nati de nobili, la fuggono; s'ingannano però in vero; che non è nobile chi solo nasce da nobile, mà chi da tale nascendo, và continuando in se col mezzo della virtù la nobiltà; altrimente si può bene egli chiamare figlio di nobile, mà bastardo, e principio d'ignobiltà nelli suoi heredi e descendenti, se lo seguiranno: come all'incontro sia vno nato di bassissime e poverissime per-

sone

sone e di arte vilissima, mà sia esso virtuoso, sarà capo e principio di verissima nobiltà di tutta casa sua. Carlo Cardinale mostrò inuero con la liberalità sua di essere, non solo nato nobilmente, come era, mà di discendere da maggiori Monarchi che fussero al Mondo; poiche questo posso io affermare, di non hauere mai visto maggiore dispregio e minore cura di dinari che in lui; come dal Capitolo della gratitudine uerso i suoi seruitori, e dalla rinontia delle entrate chiarissimamente apparisce: e di quanto grande animo fusse si conoscerà da alcuni estratti cauati da me dalle lettere di Messer Giulio Petrucci tesoriero suo, huomo a lui gratissimo per la sua molta bontà & integrità scritte a Roma a Monsignor Reuerendissimo Cesare Speciano, ch'era in quella Corte, huomo a chi fidaua, e commetteua tutti i suoi maggiori negotij Carlo, per hauere scorto in esso lui una prudenza singolarissima con vn timor di Dio grande, e zelo dell'honore di Sua Diuina maiestà conforme al suo: qual Monsignore poi fù dal Grande Gregorio decimo terzo giudicato degnissimo e promosso al Vescouato di Nouara, & a maggiori honori l'hauerebbe anco inalzato se la vita gli lo hauesse permesso; e dal successore suo Sisto Quinto Pontefice glorioſissimo fù alla Corte del Re Cattolico in Spagna mãdato Nuncio Apostolico, di doue s'è partito lasciando desiderio grandissimo della persona sua a quel Religiosissimo Re, Mecenate e Protettore singolaris-

golariſsimo d'ogni virtuoſo, & hauendo con tanta ſodisfattione del Papa ſeruito in ſi nobile & importante officio. Ne ho cauati di queſti eſtratti alcuni pochi, perche per ogni Corriero ce n'erano da cauare de ſimili; mà da queſti ſi potrà intendere il reſto della continua liberalità del Signor Cardinale. Del millecinquecento ſettanta quattro a gli undici d'Agoſto, Il Re Henrico di Francia con i Duchi di Sauoia, Ferrara, Niuers e molt'altri ſignori, & il Marcheſe d'Ayamonte Gouernatore di Milano con tutta la nobiltà dello ſtato di Milano ſi trouorno in Monza, doue ſi trouò anco il Cardinale di Santa Praſſede con molti di caſa, qual'andò a viſitare il Rè, e lo accompagnò alla Chieſa, e gli diſſe Meſſa. Doppo disnare il Cardinale mandò a preſentare al Re vno Crocifiſſo d'oro, con la Croce di pietra di molto valore, e con diamanti, e rubini ligati intorno alla Croce, qual fù gratiſsimo a Sua Maieſtà. Del mille cinquecento ſettantaſei a quattro di Luglio molti gentilhuomini di caſa per ſoſpetto di peſte, ſi licentiorno dal Cardinale; e con tutto che fuſſero moltiſsimi debiti in caſa; a tutti però donò ſino ducento ſcudi d'oro a tal'vno. Del millecinquecento ſettantaſette a dui d'Ottobre il Cardinale di Santa Praßede nel tempo della peſte fece vedere dal ſuo Computiſta con quanto debito ſi trouaua; & hàueua debito dieci mila ſcudi, e due mila ſcudi di limoſine ordinarie alli Monaſterij; e la Caſa era sfor

nita

nita tutta di grano, vino, legna, biancheria, con tutto che haueſſe più di vintimila ſcudi d'entrata e fuſſero reſtati pochiſſimi al ſeruitio ſuo. Del millecinquecento ſettant'otto a i otto di Genaro Il Cardinale fece vna proceſſione ſolenne per ridurre i poueri mendicanti dalla Vittoria al Monaſterio della Stella, doue ſi tratteneuano di limoſine, lequali mancando, ſuppliua la borſa del Cardinale, come haueua fatto ſempre alla Vittoria. Del millecinquecento ſettant'otto a gli vndici di Luglio la Caſa del Cardinale era ſfornita d'ogni coſa neceſſaria e piena di debiti; la famiglia auanzaua le prouiſioni di cinque Meſi; i Monaſterij auanzauano le limoſine ordinarie di dicinoue Meſi. Del millecinquecento ottant'vno a i noue d'Agosto s'era abbrugiata la ſtalla, doue erano molti caualli e mule di valor grande del Signor Cardinale, nel paeſe de' Suizzeri, ſenza hauerui colpa veruna niſſuno di quelli di Sua Signoria Illuſtriſſima, anzi hauendouela più toſto di quelli ſteſſi del paeſe, nondimeno non ſolo non ne hebbe dolore alcuno eſſo, mà donò anco per limoſina cento ſcudi d'oro al patrone della ſtalla. Del millecinquecento ottant'vno a gli vndici d'Ottobre Il Cardinale di Santa Praſſede andò a Breſcia ad incontrare l'Imperatrice; di poi in Soncino di nouo ragionò con ſua Maieſtà; dipoi in Lodi gli diſſe Meſſa in Caſa, e ſi licentiò, e la preſentò d'vna Croce d'oro piena di reliquie, & vn belliſſimo Agnus Dei legato in oro,

& vna Corona fatta di pasta di tutti quei luoghi di terra Santa adornata con oro, e Croce d'oro, con la copia di molte Indulgenze che haueua detta Corona, & appresso vn'altra bellissima corona del Signore pur con la copia dell'Indulgenze di essa Corona, e dui libri spirituali ligati con oro; Dipoi presentò la Infante d'vn pretiosissimo Agnus Dei legato in oro, con vna corona guarnita d'oro, e dui libri spirituali simili: Dipoi il Cardinale communicò in Duomo la Cameriera maggiore di Sua Maiestà insieme con altre Cameriere & altri signori. fece poi il Cardinale presentare molti Agnus Dei, Caualieri, Corone, e libri spirituali e simili altre deuotioni riccamẽte adornate all'Arciduca d'Austria, e ad altri signori principali di Sua Maiestà. Del mille cinquecento ottanta dui a i vinticinque d'Aprile, la Casa del Cardinale era senza vn quattrino, con più di cinque mila scudi di debiti; con tutto ciò si fabricaua Refettorio, stalla, & altre cose; nel simile stato era anco quando morì questo seruo di Dio. Mà che stò io ad addurre più estratti? questo fù sempre il suo procedere, questa la perpetua sua liberalità. Quando i Padri Iesuiti cominciorno la fabrica di San Fidele, Carlo gli donò dui mila scudi d'oro; daua poi a quei Padri ordinariamente otto scudi d'oro al Mese; & ogni volta che haueuano bisogno, ciò che domandauano: Donò a i suddetti Padri Iesuiti vna Abbatia, ch'era sua in Arona di dui mila scudi d'entrata da

fare

fare vn Collegio, o luogo di Nouitij. Fece venire a Milano i Padri Teatini nella Chiesa o Monasterio di Sant'Antonio; e gli fornì prima tutta la casa di letti, tauole, botti, pane, vino, & ogni sorte di mobili; e poi gli daua quindici e vinti scudi al Mese, & anco trenta quando haueuano bisogno: Daua ogni mese molti scudi di limosine a tutti i poueri Monasterij di Religiosi e Religiose: Donò al Duomo in più volte per più di dieci mila scudi; e frà l'altre cose vn paramento ricamato di perle di valuta di più di tre mila scudi; alcuni pezzi di tapezzerie d'oro e seta di valore di più di cinque mila scudi, molti vasi grandi e piccoli d'argento. Vendette vn Principato ch'era suo, detto d'Oüra per quaranta mila scudi d'oro, quali furono depositati mezzi in mano de gli Adi, e mezzi in mano de i Foppi banchieri di Milano; & in termine di vinticinque giorni gli spese tutti Carlo in opere pie e limosine. Il suo tesoriero daua di limosine ordinarie, a nobili poueri, e vedoue, & di straordinarie, ducento scudi d'oro al mese. Ogni dì erano dati molti memoriali al Cardinale di poueri e pouere, & a tutti si soccorreua: & se hauesse hauuto i sessanta mila e più scudi d'entrata ch'altre volte hebbe; beata la pouertà di Milano, e della Diocese. O quanti amici si ha fatto, come commanda il signore, de mammona iniquitatis; come è egli possibile che gli siano mancati tabernacoli, stanze, palazzi in Cielo? ah che è stato prudentissimo, e si Luc. 16.

ha tesaurizato doue non è pericolo, che ne tignuo-
Math. 6. *la, roda, ne ladro rubbi, ne periscano i tesori: Huo-*
mo di tante limosine, che ha tanto amato, soccor-
so, & agiutato i poueri membri di Christo, adesso
Ps.127. *spero che troua il bene che ha fatto; adesso man-*
Ps.125. *gia i frutti de gli alberi che ha piantati, adesso rac*
coglie i manipoli in benedittione di quello che ha
si largamente in questa valle di lagrime seminato.

Della riuerenza di Carlo Cardinale alle Sante Reliquie: delle sue sacre peregrinationi, e frequenza di deuote processioni. Cap. XXVIII.

SI adora e lauda grandemente Iddio ne i Santi
suoi, conforme a quello a che ci inuita il Sal-
mista, dicendo: Laudate Dominum in sanctis
Ps.148. eius: *Oltre che chi non sà quanto meritino essere*
riueriti quelli Santi Tempij dello Spirito Santo,
quelle Sante ossa e ceneri, che vn giorno risplen-
Sap.3. *deranno in cielo,* & tanquam scintillæ in arun-
dineto discurrent, a guisa di stelle lucentissi-
Dan.12. *me del Cielo, dice Daniel profeta:* qui autem do-
cti fuerint, fulgebunt quasi splendor firma-
menti; & qui ad iustitiam erudiunt multos,
quasi stellæ in perpetuas æternitates; *anzi a gui-*
Matt.13. *sa di Soli dice il Saluator nostro in San Matteo:*
Tunc iusti fulgebunt sicut Sol in regno patris
eorum; *e più assai, che questo Sole ch'hor noi ve-*

diamo

diamo, qual'anco allora superarà se stesso, dicendo Isaia profeta di quei tempi pur: & erit lux lunæ sicut lux solis, & lux solis erit septempliciter, sicut lux septem dierum in die qua alligauerit Dominus vulnus populi sui, & percussuram plagæ eius sanauerit: Nimis (inuero o Dio) honorati sunt amici tui: *ne ad altri doppo te, che a loro si deue honore, poiche honore è premio solo di virtù, che tanto soda, vera, forte, e constante fù in loro. Carlo buon seruo d'Iddio portò particolare riuerenza alle sante reliquie, de quali soleua hauere al collo vna Crocetta piena Però ornò e riformò molte Chiese dedicate in honore di molti santi, nella sua Diocese: Trasferì molti corpi de santi, ch'erano ignobilmente & oscuramente sepolti: frà quali furono i corpi de Santi Carpoforo e Fidele martiri trasferiti da Arona castello suo a Milano nella Chiesa di Santo Fidele de Padri Iesuiti: I corpi di Santo Simpliciano, & altri, che trasferì l'anno del mille cinquecento ottantadui al primo di Giugno con l'assistenza dell'Illustrissimo Signor Cardinale Paleotti Arciuescouo di Bologna; la cui vita fù sempre in veneratione grandissima al nostro Cardinale Carlo per l'inestimabile diligenza, prudentissimo gouerno, spirito pastorale, dottrina, pietà, e costumi Angelici che in esso rilucono, dequali non mancarà a suo tempo chi sia fidele publicatore a tutto'l Mondo, affinche si veda con quanta liberalità habbia Id-*

Isai. 30.

dio benedetto illustrato in vn medesimo tempo il sacrosanto Collegio de Cardinali, di tanti santi Colleghi, e tutta Italia, e la santa Chiesa di si degni & esemplari Vescoui & Arciuescoui. Furono anco a quella translatione di Santo Simpliciano presenti diece Vescoui, e molti Abbati di San Benedetto, il Gouernatore di Milano, il Senato, e tutta la nobiltà: finì la processione, che era stata cominciato molto per tempo, alle vintidue hore; dipoi i Cardinali seruirono a tauola a dodici poueri. Trasferì in oltre il corpo di Santo Giouannibono Arciuescouo di Milano dalla Chiesa di Sā Michele in Duomo: trasferì il corpo di San Mona dalla Chiesa di San Vitale in Duomo: trasferì i corpi de Santi Vittore e Nazaro e cinque altri corpi santi insieme dalla Chiesa vecchia di Santo Vittore alla noua, e molti altri Santi; il nome e numero de quali con le cerimonie in tali traslationi vsate si vederanno in quel bellissimo libro raccolto da Monsignore Pietro Galesino Protonotario Apostolico, intitolato: Acta Mediolanensis Eccleſię: *Et se fusse campato più lungamente, haueua desiderio grandissimo di cercare il corpo di Santo Ambrosio patrone & Arciuescouo di Milano. Inanti a queste translationi vsaua Carlo fare molti giorni molte orationi, alle quali anco aggiungeua digiuni, e le notti antecedenti dette traslationi, continue vigilie; imitando in questo, come nel resto della vita sua quel grande Vescouo Ambro-*

sio,

sio, di cui si legge che trouò anch'egli e trasferì, & honoratamente ripose tanti corpi e reliquie di santi. Che particolari accoglienze giouami or credere habbino fatto a quella benedetta anima nell' entrare in Cielo quei santi, dell'honore dequali fù essa sempre tanto zelante. Oltre di ciò fù il Cardinale molto esquisito nelle sacre Processioni, lequali facena con molta maiestà e decoro; non solo le ordinarie, come quella del Corpus Domini, allaquale concorreua tanta gente, che de putti solo e putte della Dottrina christiana se ne numerauano alle volte vinticinque e trenta mila; e quelle tre delle Rogationi all'Ambrosiana, lequali soleuano cominciarsi auanti dì, e finirsi a diciotto e dicinoue hore d'estate; mà anco le straordinarie. Era in particolare molto deuota quella ch'egli soleua fare ogni anno il dì dell'Inuentione di Santa Croce in Milano per occasione di quella tanto veneranda reliquia d'vn sacro chiodo, che sostenne il corpo del Saluator nostro su'l duro legno della Croce, tenuta in Duomo con tale maiestà che a chiunque intra in Chiesa, moue vn santo terrore e deuotione. Portaua questo sacro chiodo in vna grande croce di legno, nella suddetta Processione per Milano, con concorso grandissimo di populo. Quando si riponeua ad alto quella sacra reliquia, soleua stare il Cardinale in pulpito sempre sermoneggiando, e con bellissime apostrofe a quel pegno e caparra di nostra salute mouere abondantissime lagrime, e

gridi a tutti gli astanti, i quali gridando misericordia empiuano di compuntione chi vi si trouaua presente. L'vltimo anno della vita di questo buõ Signore fù a questa solennità presente Agostino Valerio Cardinale di Verona, ilquale affermò di non hauere mai visto cosa che più lo commouesse, & empisse di deuotione e gusto spirituale. Soleua Carlo seruirsi assai di questa efficacissima sorte di oratione publica, che si fà nelle processioni, in tutti i bisogni, & vrgenti necessità. L'anno millecinquecento settant'vno a i diciasette di Gẽnaro, era venuta quantità grandissima di neue in Milano, tanto che gittò à terra molti tetti e case, ne si poteua andare per le strade; si erano fatti archi in mezzo della neue per potere passare da vna banda della strada all'altra: Il Cardinale allhora ordinò che per tutte le Chiese e Monasterij di Milano si metteße in publico il santissimo Sacramento, e si facesse oratione dal Giouedì per tutta la Dominica: fece ancora per questo effetto tre giorni Processioni, e così per gratia di Dio cessò la neue. In occasione di siccità grande per il mancamento delle pioggie, ricorreua alle sante processioni, & orationi: Nel principio de noui gouerni ricorreua al medesimo, & all'oratione delle quarant'hore; come fece anco vltimamente l'anno millecinquecento ottanta tre a i vintiquattro di Marzo per il principio del nouo gouerno del Signor Duca di Terranoua Gouernatore dello Stato di Milano.

Et

Et a dirne il vero; doue s'ha egli da ricorrere in mortalità, in flagelli, in sterilità, in carestie, in siccità, in noui gouerni se non a Dio che è patrone della vita e della morte, che sfodra e rimette il coltello quando gli piace, che da i fieni, i frumenti, i vini, che cuopre il Cielo di nuuole, e dà abondanza di pioggia alla terra, e nella cui mano è finalmente il cuore de i Re? Così hanno vsato di fare sempre i santi Vescoui, & vltimamente con non minor prudenza, che pietà e religione, il non mai a bastanza lodato Sisto Quinto Papa generosissimo Pontefice e Principe glorioſissimo, di cui durerà la memoria sempre, come di Signore ch'a suoi è stato gratissimo, a buoni fauoreuolissimo, tremendo a Principi, padre della publica quiete, estirpatore de scelerati, mantenitore della giustitia & abondanza, riformatore & abbellitore (per dir così) di Roma, e dello stato Ecclesiastico, prudentissimo e sapientissimo Signore da essere desiderato e conosciuto ogni dì più; la cui anima sia in riposo eterno; similmente Gregorio decimoquarto Papa che al presente siede sopra la grande catedra di Pietro, & è Vicario di Christo, e capo visibile di tutta santa Chiesa; vediamo che l'vno e l'altro al principio del suo Pontificato ha inuitato il populo tutto di Roma, e del Mondo a raccommandarlo con orationi a Nostro Signore per ottener loro spirito e gratia di ben gouernare questo corpo mistico di Christo Signor nostro, e di poter'portare

Pſ. 146.

6. Pro. 21.

tare si graue peso: perilche anco sono andati publicamente in Roma col suo populo in processione: Onde non può sperarsi se non bene da chi si bene s'è incaminato, e da chi alle sue ha congionte tante orationi. Et in fatti se promise Christo, che tutto ciò che dui o tre vnanimi dimanderanno al Padre, nel nome suo, sarà dato loro; & doue si multiplicano tanti intercessori che non si deuerà poi sperare. Sono queste Processioni specie di peregrinationi santissime, benche piccole: mà ne ha fatto anco di lunghe il Cardinale Carlo: frà le quali fù segnalata e notabile quella, quando da Milano andò sino a Turino, che sono da cento miglia, a piedi per vedere quel Santo Sudario nelquale fù inuolto il corpo pretiosissimo del Saluator nostro: Quale Sudario per questo effetto il Duca Emanuel Filiberto di Sauoia fortissimo, prudentissimo, e felicissimo Principe che allhora viueua, fece trasferire da Ciamberì capo della Sauoia a Turino metropoli del Piemonte. Fù notata in quella occasione vna grande pietà di quel Duca; che al partirsi di Carlo da Turino in presenza di moltissimi suoi Baroni e signori s'inginocchiò a piedi del Signor Cardinale, con Carlo Emanuello suo figliuolo, ch'adesso è Duca; ne mai volse drizzarsi sin tanto che Carlo (doppo hauere molto contradetto, & allegato che non toccaua a lui il benedirlo iui mà all'Arciuescouo di quella Città) lo benedisse, & accettò Carlo Emanuello

Prin-

Principe per suo figliuolo spirituale, e sotto la protettione sua. è stato poi anco altre volte il Cardinale a visitare quella pretiosissima reliquia. lascio di dire che la vita sua tutta era vna continua peregrinatione, mentre era in Milano per la Città hor'a vna Chiesa, hor'a vn altra; hor'a vn Monasterio, hor'a vn'altro, hor'a fare vn'opera pia, hor'vn'altra; e mentre era fuora; di Villa in Villa, e di Castello in Castello, visitando, consolando, predicando, communicando, cresimando, riformando: E finalmente chi lo rimiraua, veniua in parte a ricordarsi delli continui viaggi del figliuolo di Dio mentre stette frà noi miseri mortali continuamente discorrendo per Città è Castelli. Ne parmi, che sia attione più conueniente a noi, & che più al viuo ci rappresenti l'instabilità grande di nostra vita, e la vanità di ciò, ch'è sotto il Cielo, che la peregrinatione: poiche si come in essa la sera siamo molte miglia lontani dal luogo, doue erauamo la mattina; cosi (o infelici noi) ogni hora, ogni momento andiamo scemando e perdendo la vita, & in posta corriamo alla morte, e (quel ch'è peggio) non ci pensiamo. Ah figliuoli de gli huomini perche amate voi tanto la vanità e cercate la bugia? deh riconoscete che non è questa la Patria vostra, che non hauete qui casa o Città permanente: piangete più tosto sopra le ripe del fiume e torrente di questa vita, ricordandoui di quella Santa Gierusalemme celeste, dal laquale vi hanno cac-

Psal. 4.

Hebr. 13.

Psal. 136.

ciato

ciato e mandato in si duro e lungo bando i peccati de vostri primi parenti; e cercate a gran passi di ritornarui: Non siate incauti e sciocchi passaggieri, che pazzamente sù l'hostaria stando a perdere il tempo, vi lasciate sopraprendere dalla notte, doue habbiate poi a portare mille grandissimi pericoli e di fiere seluaggie, e di ladroni, & assassini Infernali. Ecco Carlo che ha posto (come speriamo) fine alla sua peregrinatione; ecco che ha con-
Apoc. 7. *dotto la barca in porto; ecco che hora è in luogo, doue non patisce più ne fame, ne sete, ne caldo, ne freddo, ne stanchezza, ne dolore o infermità alcuna, ne paura, o pericolo di morte. O beato chi compisce in tal maniera il viaggio della presente vita: che in vero poi altra beatitudine non è in questo Mondo, che lo stare in gratia di Dio, & essere continuamente apparecchiato a ben morire, godendo di quella immensa tranquillità, che seco arreca la buona conscienza, laquale chi in qualche modo dimandasse figura e participatione della beatitudine celeste, a giudicio mio non errarebbe.*

Del zelo de i riti Ambrosiani, ch'era nel Cardinale Carlo. Cap. XXIX.

SI come è vno Dio solo, & vna fede; cosi vna sola Chiesa cattolica è militante in questo mondo, e trionfante poi nell'altro: perche si come vna sola fù l'Arca di Noe che saluò chi in essa si ritrouò dal-

uò dalle inondanti acque del Diluuio: così chi fuor di questa cattolica, Apostolica, e Romana santa Chiesa viue, impossibile cosa è che possa saluarsi; ne chi (come ben scrisse il martire Cipriano) rifiuta di hauere questa per madre, haurà mai Iddio per padre. Et come è vna, così vna sola fede ha, & vn solo Iddio adora, et vn solo immaculato & incruento sacrificio, ch'è la santissima Eucaristia gli offerisce. Ben è vero, che seruata la sostanza & l'essentiale che ouunque a essa si obedisse è vno istesso, ha ella concesso a più Chiese particolari da lei immediatamente dipendenti di poter'ornare questo stesso principale e sostantiale, chi in vn modo, chi in vn'altro; e pur che si laudasse Iddio di laudarlo chi con vna sorte di salmi, himni, e cerimonie, chi con vn'altra: la quale differenza poi non consiste in altro, che in certe circonstanze e riti esteriori, seruata però l'identità (come si è detto) dell'interiore & essentiale. la Chiesa Ambrosiana già molti e molti anni ha goduto questo priuilegio concessoli dalla Romana, di cui essa è vno de principali membri e nobili figlie, di hauere certe cerimonie separate e riti, sì nel dire la santa Messa, come nel celebrare e recitare i Diuini officij, amministrare i santissimi sacramenti, & altre simili cose che troppo sarebbe lunga e souerchia cosa il volere quì descriuerle. Maggior parte di questi riti fù introdotta da quello che fù sì grande esempio di tutti i Pastori, e sì forte e degno Vescouo Ambrosio santo. Erano andate

date in desuetudine molte di quelle sante institutioni per essere stata molt'anni quella Chiesa di Milano vedoua, & abbandonata da suoi Arciuescoui: Carlo come fù ardentissimo di restituire tutta l'Ecclesiastica disciplina, e di introdurre l'intiera osseruanza de santi Concilij; così messe studio grandissimo in reformare e reintrodurre tutti i sopradetti riti della Chiesa sua con tanta maiestà e spirito introdotti, osseruati, e di mano in mano sino al tempo suo da tanti santi Antecessori suoi deriuati: fece con spesa grande ristampare molti Messali, Antifonarij, Salterij, Breuiarij, officij della Madonna: & hora auanti di morire attendeua a fare vn bellissimo rituale de sacramenti all'Ambrosiana; seruendosi molto in questo dell'opera di Monsignor Pietro Galesino huomo prattichissimo nelle historie Ecclesiastiche, peritissimo della cognitione delle lingue, & ornato di molte scientie. Voleua che tutti i suoi Preti nelle sue Chiese officiassero secondo quella forma prescritta: e perche alcune Chiese principali della sua Dioceſe, come Monza, Treuì & altre haueuano preso l'officiare alla Romana; però Carlo si sforzò molto di ridurle all'Ambrosiana, & in ciò durò molte fatiche: Mà ottennero poi alcune di dette Chiese dalla santa sede Apostolica, con consenso anco e beneplacito del Cardinale di potere perseuerare nel rito Romano per maggior gusto e sodisfattione di quei populi che s'erano auezzi a quello. Et inuero quelle cerimonie

monie Ambrosiane sono bellissime, e piene di molti misterij, et che riempiono di grande attentione e deuotione chi le vede e sente; & hanno molto dell'officiare alla Greca. Queste osseruaua Carlo esattissimamente quando era alla sua Chiesa, come anco si gouernaua alla Romana quanto al dire della Messa, quando ne era fuora. Hauena ottenuto gratia dal sommo Pontefice, che i suoi camerieri benche Preti e benefitiati d'altre Chiese, stando seco, satisfacessero però al loro obligo con dire l'officio all'Ambrosiana. In Duomo di Milano non volse mai concedere etiandio a Prelati forestieri, a quali deferiua ogni sorte d'honore, che si dicesse altra Messa, che all'Ambrosiana. Et in fatti fù fidelissimo custode delle paterne traditioni, e del deposito lasciato a quella Chiesa da santi suoi predecessori. Ne può, ne deue questo constantissimo zelo interpretarsi se non in bonissima parte; poi che & il Vicario di Christo lo concede, & è obligo del Vescouo mantenere incorrotte & inuiolate le sante antiche consuetudini della Chiesa sua.

Della fama di santità acquistata da Carlo Cardinale. Cap. XXX.

QVanto più sono stati humili i santi, tanto gli ha sempre più esaltati quel signore, che non promette mai cosa che nō mantenga; il quale appunto disse che chi si humiliasse, sarebbe esal- Math. 23.

be esaltato, non solo nell'altra vita, mà anche in questa; perche si come non è possibile ascondere il sole, e che la grande fiamma non arda, e che l'olio stia sotto l'acqua; così la virtù fà lume e splendore a se stessa. Hanno bene cercato i santi di celare le perfettioni sue, e asconderle al Mondo, cercando di farsi conoscere à Dio solo, che vede in asco-
Math. 6. sto, mà Iddio gli ha fatti conoscere anco al Mondo, honorare, e riuerire. Quindi è che se bene quei grandi Anachoreti gli Antonij, gli Ilarioni, gli Arsenij, e Macarij fuggiuano ne' deserti & iui menauano vita solitaria, erano nondimeno riueriti e stimati sino da gli Imperatori, quali haueuano per somma gratia di poter' essere raccommandati alle orationi loro. Chi leggendo la vita, e morte di quel grande Alessio, non sarà costretto confessare, che per essere conosciuto & honorato dal Mondo ancora, non è strada più certa e migliore, che cercando tutto il contrario? Fuggì quello tanto lontano dalla ricca e commoda casa del padre, dalla madre, dalla sposa; dimandò in Edessa & hebbe limosina da suoi proprij seruitori quali bene conobbe egli: Mà manifestato di quanta santità fusse dall'istessa imagine della Madre di Dio, fuggendosene in Tarso fù dalla forza de venti portato a Roma; oue stette tant'anni nella propria casa, senza essere conosciuto da alcuno, sopportando mille oltraggi da suoi proprij seruitori: e lo fece con tanto honore conoscere poi Iddio benedetto da tutta Roma, e

ma, e da Pontefici, e da Imperatori, con voci uscite dal Cielo; che se esso non pregaua per la Patria sua, sarebbe stata molto trauagliata. O giudicij grandi di Dio; che l'humiltà, e'l dispregio dell'honore, e'l sentire bassamente di se sia strada a essere honorato, stimato, & apprezzato. Carlo Cardinale quanto fusse humile già da molti luoghi di questa scrittura si può vedere; quanto poco si fidasse del giudicio suo, quanto hauesse caro d'imparare da ciascuno; ma tanto più era, & è, e sarà ogni dì più stimato da gli altri: che di questo ci sarebbono da dire cose stupende della veneratione grande in che era vniuersalmente da ogni sorte di persone tenuto. I sommi Pontefici Vicarij di Christo gli deferiuano assaissimo; I Vescoui lo haueuano per vn'oracolo; molti desiderauano hauer' copia de suoi concilij, decreti, e constitutioni per imparare da esso il modo di gouernare le anime: ne i bisogni loro, o appresso Principi, o appresso la santa sede Apostolica à lui ricorreuano, fermamente credendo, che nissuno hauesse ardire di contradirli: l'Imperatore, & i Re potentissimi gli communicauano i secreti loro; da esso pigliauano consegli, e chiedeuano aiuto d'orationi; e quello che in persona non poteuano fare, di abbandonare i proprij Regni, e venire a riuerirlo, lo hanno fatto alle volte chi con la persona de suoi nipoti, chi de più cari suoi gentilhuomini: I Principi desiderauano hauerlo per padre, e lasciarlo padre a loro figliuoli;

come del Signor Duca di Sauoia s'è detto: haueuano ambitione, che fusse presente alle nozze e matrimonij de loro figliuoli; come alle vltime del suo fece con instantissime preghiere, e lettere, & huomini à posta il Religiosissimo Signor Guglielmo Duca di Mantoua; riputando, anzi assicurandosi, che quella congiuntione haueße ad essere fauorita da Dio, la quale haueße hauuto principio dalla beneditione di sì grande seruo di Dio. Nissuno lo haueua per sospetto; le differenze loro ancorche di grandissima importanza a lui rimetteuano, e da lui desiderauano che fussero terminate; assicurandosi che niuna cosa o rispetto mondano hauerebbe mai storto l'integerrimo e rettissimo animo suo dal giusto e dall'honor di Dio. le Città tutte si riputauano felici, se poteuano da lui essere visitate, consolate, riformate: i gentilhuomini ambiuano potergli fare qualche seruitio; e se fusse entrato a mangiare, o alloggiare in casa di alcuno di loro, lo haueuano per vn singolarissimo fauore riceuuto da Dio. Ne questo solo a Milano, mà molto più fuori. I semplici lo haueuano per vn santo viuo, anzi per vn'angelo; che appunto andando io seco vna volta a Vercelli, doppo quella sua caduta nel fango già descritta, vn vecchio si attaccò alla carozza nostra, lasciandosi da essa trascinare; e pregato spesso dal Cardinale che restaße, che era vn'ammazzarsi, rispondeua costantissimamente, che sarebbe ito diritto in Paradiso; che sarebbe stato martire se fusse mor-

se morto allhora; che egli era il maggior santo del Mondo, & altre parole che non voglio scriuere, perche erano troppo simplici, mà tali che ti faceuano dirottissimamente piangere, vedendo quanto male vsauamo noi tanto beneficio che ci faceua Iddio di essere familiari di sì grande Prelato: finalmente costretto quel vecchio a fermarsi, perche non voleua risolutamente il Cardinale andar più oltre, s'inginocchiò e gli espose ch'erano quindici anni, che non poteua hauer figliuoli di sua consorte, e lo pregò che gli desse la sua santa benedittione, e gli impetrasse da Dio figliuoli. Correuano tutti quando passaua per qualche Terra o Città a baciarli le fimbrie delle vesti, e per forza della gran calca lo fermauano; vi erano sino di quelli che baciauano la mula che esso caualcaua. Mà che? insino gli heretici predicauano, ch'egli era vn santo papista (diceuano essi) che era solo, e gli portauano ogni sorte di rispetto e riuerenza: Occorse che nel paese de Suizzeri, parte de quali sono heretici e parte cattolici, fù messo prigione vn Padre dell'Ordine de' frati minori Conuentuali: Il che non essendo ragioneuole, cioè che Idici s'ingerissero in cose di religiosi, cercò il Prouinciale suo con tutti i modi possibili di rihauere il suo frate; mà trouò sempre difficoltà grande per essere prigione in mano di heretici: onde per vltimo soccorso cercò di ottennere da diuersi Principi, e signori d'importanza molte lettere di fauore e raccommandatione,

n'hebbe frà l'altre anco vna dal Cardinale Boromeo; e preſe tutte le ſuddette lettere ſe ne andò nel paeſe de Suizzeri, da quel magiſtrato che haueua il carico di ſpedire il frate prigione, il quale (come s'è detto) era heretico. Preſentò il mazzo di lettere quel Prouinciale a queſto tale; il quale aprendole tutte, guardaua alla prima le ſottoſcrittioni, e viſtele gettaua da banda le lettere; mà giunto a quella del Cardinale di chi hora ſcriuiamo, cauatoſi la beretta, ſi poſe detta lettera in capo, e poi la baciò, dicendo più d'vna volta: Or'a queſto ſignore ſi che voglio obedire; queſto mi può commandare; e per amor di queſto mi riſoluo di fare ciò che deſiderate; poiche non ſi troua in lui che opponerli: Et in verità di che coſa poteua egli eſſere ripreſo da veruno? forſi di deſiderio di robba? mà haueua riſſegnato quaranta mila ſcudi d'entrata; forſi d'auaritia? mà daua ogni coſa per amor di Dio, e ſpendeua in opere pie, e ſempre era pieno di debiti: forſi di ſouerchio magnare e beuere? mà magnaua continuamente pane & acqua: forſi di delitie di cocchi, o carezze? mà andaua ſempre o a piedi o a caiallo: forſi di ornamenti di ſtanze, o di letti? mà haueua i muri nudi, e dormiua ſopra vn ſacco di paglia: forſi di darſi buon tempo? mà ſempre ſtentaua, ne mai ſi pigliaua ricreatione alcuna: forſi di non fare il debito ſuo in non predicare? predicaua tre e quattro volte qualche dì: forſi di non oſſeruare il Concilio di Trento?

e chi più di lui lo osseruaua? forsi di non fare la residentia? e quando mai la tralasciò: ah che nimias virtus vires habet: *I Demonij stessi lo conoscenano, e di lui tremauano; e quando lo vedeuano, o sentiuano ragionare, vrlauano miserabilissimamente: e quando è stato morto, non e egli bisognato rompere i muri per il concorso infinito di populo che lo voleua vedere, toccare, baciare? quante migliaia di corone hanno voluto al dispetto di tutti noi di casa toccare i vestimenti suoi? in quanti pezzi è stato fatto quel lenzuolo in che morì? quanti hanno hauuto per tesoro poter'hauere de suoi capelli, o beretta, o libro, o parte di vestimento? Ah che questa è la strada d'immortalarsi; non il fabricare palazzi, non il comprare vigne, o possessioni, non l'arricchire i suoi, non il corteggiare, non l'adulare, non il sopportare le offese fatte a Dio, non il cercare il fauore & amicitia de potenti; che tutto questo ha fuggito Carlo; ma sì il temer' Iddio, il castigare se stesso, l'essere humile, il sentire bassamente di se, l'essere pieno di charità, il disprezzare quello che tanto gli altri ammirano, e l'hauere finalmente per sola mira e scopo di piacere a Dio, e giouare al prossimo.*

Morte e Sepoltura di Carlo Cardinale. Cap. XXXI.

ALle cose antecedenti la morte, come all'istessa uorte, & al seguito furono presenti molti; e

ti; e frà gli altri il Signor Bernardino Tarugi Maestro di camera, e Vicario della casa e Visitatore della Diocese del Cardinale. Et perche alle cose che precessero io non interuenni come al resto; però questo capo intiero ho cauato dalla relatione verissima e fidelissima di esso Tarugi. Erano molti mesi che desideraua Carlo ritirarsi a Varallo per visitare quelli deuoti luoghi che rappresentano i misteri della Passione di Nostro Signore. Questo luogo è posto quasi sotto le alpi, frà i confini del Piemonte, e delli Suizzeri sotto la Diocese di Nouara; è lontano da Vercelli, Nouara, e Como da vinticinque miglia incirca, e da Milano cinquanta. In questo monte il venerando Padre frà Bernardino Caimi Milanese dell'ordine di Santo Francesco de gli Osseruanti, già circa cento anni piantò la forma del Santo Sepolcro, simile a quello di Gierusalemme, & alcune Cappelle separate l'vna dall'altra; nellequali vi compartì l'historia della Santa Passione, rappresentata in statue di molta deuotione; & vi fece anco vna casetta per li frati. Quest'opera poi è stata accresciuta tanto che su'l piano di quel monte si veggono situate hor quà, hor là Capelle in buon numero, con sacre rappresentationi di misteri deuoti. Stando dunque il Signor Cardinale di venerabile memoria, secondo il suo costume, per celebrare le sacre Ordinationi delle quattro tempora di Settembre, hebbe nuoua che il Vescouo di Nouara era ammalato

con

con molto pericolo della vita: Onde la notte medesima intorno alle sette hore caualcò verso Nouara; concioſia coſa che era' marauiglioſa (come s'è detto) la charità ch'egli ſoleua moſtrare in ſi fatti caſi, ſpecialmente con Veſcoui della ſua Prouincia, non guardando a diſagio, ne a fatica alcuna per non mancare di trouarſi per agiutarli a ben morire; qual'officio faceua con molto ſpirito e prudentia. Quando giunſe a Nouara, trouò che quel buon Veſcouo era morto; ſi che ſi fermò a fargli le ſolenni eſequie; nellequali predicò a quel diuoto populo, eſortando tutti a pregare per il Veſcouo loro defunto, & a fare proceſſioni & orationi continue per ottenere gratia da Dio di vn buon Paſtore; e laſsò ordini per conſeruatione delle coſe ſpirituali e temporali di quella Chieſa, per fin che da Noſtro Signore le fuſſe proueduto. Haueua frà tanto l'Illuſtriſſimo Signor Cardinale di Vercelli, ilquale allhora ſi ritrouaua in Meſſerano, inteſo l'arriuo ſuo in Nouara, ſubito lo andò a trouare, e lo conduſſe ſeco a Meſſerano, per viſitare e conſolare quell'Illuſtriſſimo Marcheſe ſuo parente quale allhora giaceua in letto grauemente ammalato; e da queſta viſita riceuè conſolatione mirabiliſſima; ringratiando Sua Diuina Maieſtà, & l'vno & l'altro Cardinale della fatica preſa per lui; e da quell'hora impoi ſi cominciò a diſporre alla Confeſſione, per communicarſi poi la mattina dalle mani di queſto buon Paſtore; ſi come fece

con molta deuotione e ſpirito. Dipoi ſi trasferirono a Vercelli; doue ſtettero inſieme con molta conſolatione l'vno dell'altro, alloggiati nel Veſcouato, otto o dieci giorni: Nelqual tempo il Cardinal Carlo atteſe a prouedere ad alcuni biſogni di quella Chieſa per particolare commiſſione che ne haueua da Noſtro Signore: ne ſolamente hebbe a trattare negotij di Chieſa, mà vn'altro importantiſſimo frà Cittadini, per ilquale ne ſarebbe potuto ſuccedere trauaglio e queſtioni di gran momento: Prouidde con tanta prudenza all'vno & all'altro che il tutto quietò, & gli reſtorno con infinito obligo. Venne anco colà l'Illuſtriſſimo Cardinale di Mondeuì, & alcuni altri Veſcoui a viſitarlo; quali dall'vno e l'altro Cardinale furno riceuuti con molta accoglienza, e ſingolare dimoſtratione di amoreuolezza; e particolarmente il Cardinale di Mondouì; alquale queſto benedetto Paſtore portaua particolare oſſeruanza, e faceua molta ſtima del ſuo grande valore. Fù poi dall'iſteſſo Signor Cardinale inuitato a nome del Sereniſſimo Duca di Sauoia, a trasferirſi a Turino, e laſciarſi godere da quel buon Principe, ilquale faceua profeſſione di eſſergli figliuolo grandemente deuoto. Volontieri acceltò Carlo l'inuito per viſitare ſi quel Signore da lui coſi teneramente amato, come quel ſantiſſimo Sudario che gli anni paſſati con ſegnalatiſſima dimoſtratione di deuotione haueua viſitato in peregrinaggio da Milano a Turino ſempre

(come

(come habbiamo detto) a piedi. Non starò hora a raccontare gli incontri, e le accoglienze che fece quel Sereniſſimo Principe nel ſuo arriuo; ne meno la charità con che lo trattò in caſa ſua; perche queſto può ognuno imaginarſelo per l'oſſeruanza ſingolariſſima che gli portaua; poiche faceua profeſſione quel religioſiſſimo Signore di gouernarſi nelle coſe pertinenti allo ſpirito, & in gran parte delle altre ſotto la ſua protettione. Viſitò poi quel ſantiſſimo Lintco con deuotione, e pietà grandiſſima; che pareua non ſi poteſſe ſtaccare di là. Hebbe con quel Principe ragionamenti vtiliſſimi; da quali s'è viſto vſcirne frutti di molta edificatione e pietà. Si partì da Turino, venendo la ſera a Ciuaſſo, con animo di ritirarſi il giorno ſeguente a Varallo: Mà ecco che in vn ſubito gli venne la nuoua della morte del Signor Marcheſe di Meſſerano; onde mutò penſiero; e la mattina s'incaminò alla volta di quella Terra per interuenire alle eſequie, pregare per quell'anima, & conſolare l'Illuſtriſsimo Cardinale di Vercelli, la Signora Marcheſa, e quella famiglia tutta: ilche fece con molta pietà, e deſtrezza: e doppo queſti vffitij s'incaminò alla volta di Varallo; doue già haueua fatto venire anco da Milano il Padre Franceſco Adorno della Compagnia di Giesù per l'indrizzo de gli eſercitij ſpirituali ch'egli ſoleua fare ſecondo gli ordini che in ciò ſerua detta Compagnia, e per confeſſarſi generalmente con eſſo lui, ſecondo

l'vſan-

l'vsanza sua, che ogn'anno, e di tempo in tempo, in diuersi Monasteri per alcuni giorni ritirandosi dalle cure e gouerno, soleua fare, cominciando dall'vltima Confessione generale: ilche faceua sempre con grandissimo sentimento e deuotione: si che arriuato al monte, egli si ritirò in vna cameretta stretta, dormendo sù le tauole con vna sola schiauina sotto, e digiunando in pane & acqua: tutto il tempo spendeua in esercitij spirituali, facendo sei hore di oratione mentale frà'l giorno, e la notte; & andaua solo per quelle Capelle e misteri della Santa Passione di notte con vn lanternino in mano: sueglaua egli il suo Confessore, gli accendeua il lume, e senza dir'altro, se ne vsciua fuori: Il Confessore poi haueua cura di chiamare quei pochi della famiglia sua ch'erano seco; quali faceuano in parte i medesmi esercitij: Il resto del tempo se ne staua in camera per apparecchiarsi alla Confessione: laquale fece il quarto giorno doppo l'essere arriuato, con grandissima deuotione, e compuntione; e quell'istesso che lo confessaua era sforzato accompagnare le sue lagrime con quelle del Cardinale. Vigilò tutta la notte seguente in oratione, cioè dalle due hore di notte fino alle noue: e quantunque, i giorni seguenti si moderasse alquanto dell'oratione; nondimeno egli stette sempre occupato in esercitij spirituali (nelliquali riceueua dal Signor'Iddio straordinaria consolatione, e sentimento: di modo che le Messe sue era-

no spesse volte interrotte da lagrime; e tutti li sentimenti spirituali che haueua, erano accompagnati da particolare cognitione della miseria della presente vita, e desiderio di staccarsi da tutte le creature; & era si fattamente commosso, che era forza che nel parlare mostrasse l'abondanza dello spirito che'l Signore gli communicaua. Frà tutte le altre Capelle di quel santo monte, egli sentiua gusto speciale del Mistero del glorioso sepolcro, & in quello faceua più prolisse orationi. Gli sopranenne stando in questi esercitij vn'accidente di febre terzana che fù alli vintiquattro d'Ottobre; mà non ne disse cosa alcuna, hauendo egli prouato altre volte, essergli venuto, due o tre termini di simil febre, e poi non essere stato altro: sopragiunse il secondo parosciſmo alli vintisei; delquale auisò il Confessore, dandone la colpa al freddo patito: Allhora il Confessore gli fece mettere sotto vn pagliariccio, Gli durorono questi termini otto, o noue hore; restando totalmente libero si che'l giorno seguente attese a dare alcuni ordini per conseruatione & augumento di quei deuoti luoghi che sono su'l monte, moderando però gli esercitij mentali: Alli vint'otto gli venne il terzo parosciſmo al solito; mà non per questo lasciò mai di dire Messa tutti i giorni, & anco quelli della febre, perche cominciana verso le dicinoue hore. In tutti questi giorni della febre era visitato dal Signore con nuoui sentimenti e consolationi spiri-

tuali, & con fermi propositi di affaticarsi nel seruitio d'Iddio molto più viuamente di quello che haueua fatto per l'adietro: Alli vintinoue si partì da Varallo, scendendo dal monte al piano gagliardamente a piedi; e caualcò poi quelle diciotto miglia che sono da quel luogo fino a Arona, senza straccarsi punto, quantunque la strada fusse montuosa e difficile; e si sentiua talmente bene che volse quella sera medesima che arriuò a Arona, imbarcarsi su'l lago maggiore, & andarsene quella notte a Canobbio: Inteso questo, il Signor Cõte Renato suo cugino lo pregò con molta instanza che volesse per quella notte riposarsi, mà non volse compiacergli, scusandosi che gli conueniua auanzare questo tempo per potere poi ritornare a Milano a celebrare la festa de i Santi: e ristoratosi alquanto con vn pan cotto, alle tre hore di notte montò in barca; doue inginocchiato sopra vn mattarazzo ch'era quiui, disse in compagnia de tutti i suoi l'Intinerario, le letanie, il Miserere, & il Deprofundis per li morti; e poi voltatosi a i barcaroli, gli dimandò che oratione diceuano nell'entrare in barca; e volse che gli promettessero di dire ogni volta ch'eglino u'entrauano il Pater noster, Aue Maria, e Credo; e glili fece recitare allhora di parola in parola in sua compagnia; e doppo hauer' fatta vna breue esortatione a tutti, si messe a riposare così vestito sopra il mattarazzo: Alle noue hore disse il matutino in compagnia de suoi

stando

stando sempre inginocchione, e dipoi fece oratione per lo spatio di vn'hora e mezza, fin che si giunse a Canobbio, che fù alle dodici hore: doue smontato di barca si ritirò a casa del Preuosto di quel luogo; & entrato in camera si messe subito in oratione, e perseuerò sino a giorno chiaro; e poi recitata con i suoi Prima e Terza, e riconciliatosi celebrò Messa; e doppò mangiato vn pan cotto, montò in barca per andare a Ascona; doue desideraua trouarsi per dar'ordine e stabilimento a vn seminario ch'era stato commesso alla sua cura dal sommo Pontefice; ne poteua tardare più a fare questo stabilimento senza graue danno di quel luogo, per la perdita che faceua di due mila scudi. Haueua animo questo benedetto Pastore di solcare la notte seguente il medesimo lago, per ritrouarsi la mattina de i Santi a Milano a celebrare pontificalmente quella festa vniuersale, e predicare secondo il solito: Mà nell'istesso luogo d'Ascona mentre si rogaua l'istromento della fondatione di questo Seminario, gli sopragiunse il quarto parosciſmo, che fù intorno alle diciotto hore: e fornito l'istromento, montò in barca, e ritornò a Canobbio; doue si fermò in casa d'un gentilhuomo vicino al porto; e messosi in letto, vi stette con la febre sino a tre hore di notte; & in quell'hora, restatone ben netto, si rifrescò con vna panatella & acqua cotta ordinatali dal medico di quel luogo, con proposito di volere poi montare in barca, e ritornarsene l'istessa notte a Arona: mà

pre-

pregato caldamente da alcuni della famiglia, che volesse per quella notte quietarsi, poi che la notte passata haueua riposato poco; & anco sarebbe stato difficile il condursi a Milano senza pericolo manifesto di fare più graue il male; & che non haurebbe poi potuto fare le funtioni di quel giorno nella sua Chiesa; si risolse compiacergli; e restò quella notte in Canobbio, la quale passò assai quietamẽte: la mattina del Mercore ch'era la vigilia de i Santi, assai per tempo disse l'officio in compagnia de i Camerieri; e riconciliatosi, celebrò Messa nella Chiesa della santissima Pietà; & per essere vigilia, non volse mangiare niente, ancorche i Medici gli lo ordinassero, eccetto che vn cucchiaro d'agro di cedro: Montò in barca, e se n'andò alla volta d'Arona, dicendo per strada inginocchione l'Itinerario, litanie Ambrosiane, e molte orationi con quelli ch'erano seco in barca; e poi rivolto a i barcaruoli disse con loro le litanie Romane con alcune altre orationi; perche erano d'Arona, doue si celebra alla Romana; e messosi a sedere fece vn sermone sopra la solennità de i Santi, dandone punti da meditare a quelli ch'erano seco in barca: si messe in oratione inginocchiato insieme con tutti quelli che erano seco, perseuerando per lo spatio d'un'hora: e ritornato a sedere fece dire a ciascheduno la meditatione che haueua fatta sopra li proposti punti. Doppo questo si messe a spedire tre sacerdoti, che di là si mandarono nella Valle Misolcina per aiuto spiri-

tuale

tuale di quella Valle da lui teneramente amata, nel la quale poco inanzi haueua fatto così mirabile frutto di conuersione: e partitisi questi con la benedittione del Cardinale, si messe a vedere lettere, e spedire memoriali, e molte altre scritture quali gli erano capitate mentre stata a Varallo; che in quel luogo non le volse mai vedere per non suiarsi dalli esercitij incominciati. Auuicinandosi a Arona, disse Vespro, Compieta, e le letanie: Arriuò alle vint'un hora, e volse andare in casa de i Padri della Compagnia di Giesù, ch'era l'Abbatia, ch'esso ancora giouinetto haueua hauuta, la quale haueua molti anni sono rinontiata a detti Padri per la fondatione del Collegio di Brera in Milano, & d'una casa di nouitij in Arona; scusandosi di nō essere andato a casa del Conte Renato suo Cugino per essere ammalato, & per la commodità di essere più vicino alli agiuti spirituali. Andò dunque a letto rifrescandosi con vna panatella & acqua d'orzo, riposando pur quella notte assai quietamente. la mattina poi de i santi nelle sette hore e mezza si suegliò, e disse che haueua riposato molto bene; e vestitosi, si messe in oratione; doue perseuerò sino alle vndici hore, nel qual tempo disse l'officio con i suoi camerieri: Nelle tredici hore e mezza se ne andò in Chiesa, e riconciliatosi celebrò Messa, e communicò i nouitij di quella casa con molte altre persone della Terra, in numero più di quaranta; e più ne haurebbe communicati se vi fussero stati com-

communichini apparecchiati : se ne tornò poi in letto, e prese vn'orzata, stando ad aspettare il quinto paroscismo, il quale venne intorno alle diciotto hore, che fù maggiore de gli altri : & hauendogli i medici ordinato che beueße nell'augumento della fere vna buona tazza d'acqua d'orzo calda, e dormisseui sopra per potere meglio sudare; quel sonno con quell'acqua l'alterarono di maniera che la febre non lo lasciò più, e da allhora impoi stette assai inquieto. Il Venerdì mattina di buon'hora doppo hauer detto l'officio, e riconciliatosi, andò in Chiesa a vdire Messa, e si communicò; di poi montò in barca, doue era vn bonissimo letto fattoui accommodare dal signor Conte Renato, qual sempre gli stette appresso con molta charità fino all'ultimo fiato : Iui prese vn'orzata con dui rossi d'ouo; & inuiatosi assai commodamente giù per il Ticino, arriuò vicino a Milano : mà perche non lungi dalla Città il Ticino correua lento, fù condutta la sua lettica due miglia lontano per condurlo più commodamente, e presto. Alle due hore di notte incirca arriuò a Milano : & intrando nell'Arciuescouato, gli si fece incontro il signor Conte Anniballe di Altaemps col Conte Gasparo suo figliuolo, & il signor Fabritio da Correggio quali allhora alloggiauano nell'Arciuescouato; & smontato di lettica, gli abbracciò teneramente, facendo i compimenti debiti; e da loro insieme con tutta la famiglia accompagnato in Cappella, fece quini ora-

oratione al solito; e di poi ritiratosi in camera, diede la benedittione a tutti, e si messe in letto; facendo dimandare il Medico suo ordinario, al quale diede conto di tutto il suo male. Alle quattro hore prese vn'orzata, e poi si messe a riposare; mà quella notte non riposò molto: la mattina alle dodici hore venne il medico assistente e gli diede vn'orzata, e poi fece dimandare i Camerieri per dire l'officio in loro cõpagnia, secondo il solito suo, mà gli fù detto che il dirlo lui, gli hauerebbe potuto apportare qualche danno o augumento di febre, & che sarebbe bastato che lo hauesse fatto recitare alla sua presenza, e starlo ad ascoltare: Allhora disse che si facesse chiamare il Padre Adorno, che in questo voleua il suo consiglio; così venuto il Padre concluse che lo douesse far recitare & ascoltarlo; e così fece. Quella mattina medesima si faceua l'officio per li Vescoui defonti della Prouincia, quale si fà ogn'anno a tre di Nouembre, & il Reuerendo Padre Frate Francesco Panicarola doueua predicare in Duomo quella stessa mattina, per occasione della mutatione che si suol fare in tal giorno d'alcuni Magistrati di Milano; & ricordandosi di questo il signor Cardinale ordinò che si chiamasse a lui il Padre Panicarola doppo la predica; in tanto commandò che in camera sua si facesse vn'Altare, in loco ch'egli lo potesse ben vedere; & oltre gli altri ornamenti, vi si mettesse sopra vn quadro grande che si teneua in Capella, doue è

dipinta la sepultura di Nostro Signore Giesu Christo; volse ancora che si leuasse dal suo Camerino secreto, doue ordinariamente dormiua, vn quadro che staua nella soffitta di esso camerino, & si collocasse sopra il cielo del suo letto, per poterlo continuamente contemplare, nellaquale era dipinto Nostro Signore quando staua orando in agonia nell'horto; & il tutto fù esequito nel modo che haueua ordinato. Venne intanto il Padre Panicarola, & fattagli grata accoglienza, lo tenne a ragionamento seco per due buone hore: & vedendo il Padre attorniato il letto di cosi deuoti quadri, prese non poca merauiglia: Di che auuisatosi il Cardinale, gli disse: Io sento gran consolatione in occasione di malattia, contemplare la Passione di Nostro Signore, & specialmente l'agonia nell'horto, e la sacra sepoltura, principio e fine della santa Passione. Vennero intanto i medici, & fatto le loro diligenze, si ritirorno in vn'altra camera per fare il giudicio, & ordinare le opportune medicine; & dimandati alcuni de gentilhuomini del Signor Cardinale, dissero, che secondo le regole della medicina, il male del Cardinale doueua essere lungo; & per la debolezza che si trouaua in lui, non sarebbe stato senza qualche pericolo; & perciò per maggiore sicurezza, & per sodisfare a loro stessi, & a i meriti della grandezza del Cardinale, hauerebbono voluntieri preso vn'altro medico in compagnia: Ilche essendo detto al Cardi-

nale,

male, vi pensò sopra; & ordinò che subito il doppo desinare, si chiamasse il Padre Adorno e Monsignor Ludouico Moneta, con i quali poi consultò il tutto; e risolse che venisse anco l'altro medico in compagnia; mà che non voleua che le regole di medicina gli interrompessero i suoi soliti esercitij mentali: Volse anco doppo questo trattare con li sopradetti Padri del modo di communicarsi la mattina seguente che era la Dominica; & che disegnaua di communicarsi in Capella: mà dubitando i Padri che questo non apportasse qualche danno, o accrescimento al male, gli persuasero a riceuere la Santissima Communione in camera, ancorache fuor di letto, & inginocchiato in terra: & stando egli perseuerante di volere communicarsi in Cappella; si contentò finalmente di quanto voleuano i Padri, se però in quell'hora vi fusse tanta febre; perche altramente voleua in ogni modo andare in Cappella. Con questa occasione si esibì il Padre Adorno di celebrare Messa all'Altare che era eretto in camera, e communicarlo; & Allhora il Cardinale disse che non voleua si dicesse Messa in camera; replicando il Padre che si poteua, essendo tutta la casa del Vescouo santa; disse egli, che così era; però non voleua dare occasione ad altri che in questo prendessero esempio da lui. Alle vint'vn'hora vennero i medici, & fatto seco le loro diligenze, si ritirorno al solito, & doppo vna longa consulta, faceuano risolutione di differire i rime-

dij al giorno seguente: intanto il Signor Cardinale staua al solito; & essendoli detto che le cose sarebbono passate bene, non essendo venuto altro parosciſmo; egli rispose: sia fatta la voluntà del signore; e non poco doppò cominciò ad augumentarsi la febre, mà senza freddo; & insieme, insieme gli venne assai notabil sonno: Per il che dimandò vna ampolletta d'aceto ch'era iui preparata per odorare & scacciare il sonno: con tutto ciò non doppo molto spacio si andaua talmente aggrauando, che l'aceto non era più bastante: In tanto furono auuertiti i Medici, e tornarono a riuederlo; quali toccato il polso, lo diedero in vn subito per ispedito: & cosi allhora il Padre Adorno gli disse con molte lagrime; che il Signore lo voleua a se; & se gli piaceua di pigliare il Santissimo Viatico; rispose egli che lo dimandaua instantemente con ogni affetto: & interrogatolo chi voleua lo communicasse; rispose: l'Arciprete. In tanto venne il Capitolo del Duomo per visitarlo, non sapendo che fusse cosi aggrauato; & vistolo in tal termino, inginocchiati tutti con molte lagrime gli chiesero la benedittione; mà era talmente aggrauato, che non potè dire cosa alcuna; & sen' andorno per accompagnare il Santissimo Sacramento: Dipoi vi si inginocchiò auanti il Signor Conte Anniballe di Altaemps col suo figliuolo, et il Conte Renato Boromeo suo cugino, & con molte lagrime a gli occhi, & singulti grandissimi gli di-

mandarono la benedittione: si vide quel buon Pastore mouere le braccia, e le dita, mà non potendole alzare per la debolezza, fù agiutato da vno de suoi, e cosi gli diede la benedittione. Venne in questo mentre il santissimo Sacramento, & portatogli auanti da Monsignor Giouãni Fontana allhora Arciprete del Duomo di Milano, & or degnissimo Vescouo di Ferrara; (qual signore come viuendo Carlo gli fù sempre molto caro e fidelissimo ministro e coadiutore in quel sì grande gouerno della prouincia di Milano; cosi pare al presente che se bene ci ha priui di lui Iddio benedetto, habbi però risuscitato lo spirito e virtù di esso nel suddetto Vescouo di Ferrara) fece subito il Cardinale mossa & segno chiaro con le mani, & con la testa di voler'vscire fuori del letto; mostrando di tener memoria di quanto si era concluso la mattina del modo di communicarsi. Gli fù messo indosso il rocchetto, & la stuola, quale prima che se gli mettesse al collo, volse basciare; & fatte le solite cerimonie, prese il Santissimo viatico: & dimandatogli se voleua l'estrema ontione, alzando il capo assai notabilmente disse di si, e poi cominciò a entrare in agonia della morte. Haueua questo benedetto Pastore mentre viueua più & più volte detto, che desideraua di morire come hanno fatto gli antichi santi Vescoui, coperto di cilicio & cenere; & cosi auanti che morisse, per lo spatio di due hore, se gli messe adosso il cilicio, & sotto vno

de suoi linzuoli grossi sopra quali soleua dormire resperso tutto di cenere. Era spettaccolo di molta compassione vedere quella Camera piena di sacerdoti, & gentilhuomini suoi, tutti inginocchione a raccommandargli l'anima, recitando il Passio, di che egli in vita era cosi deuoto: & si vedeua molte volte tal profluuio di lagrime nelli circonstanti, che impediua il leggere. Si sparse la mesta voce per tutta la Città, laquale in vn subito fù talmente commossa, & insieme sbigottita, che per le strade andauano le schiere d'huomini & donne alle Chiese, come fuor di se, mettendosi insieme, benche fusse notte, le Compagnie & scuole de battuti; facendo a gara chi più presto di loro potesse arriuare alle Chiese: Andauano per le strade gridando: Oratione, Oratione per il nostro Pastore: & in somma era talmente commosso tutto il populo, che in quella notte non si sentì mai altro che processioni alle sette Chiese, alle sante reliquie, & a tutti i deuoti & santi luoghi, doue più poteuano sperare agiuto; & per quella notte in Milano pochi chiusero gli occhi. Stette quella benedetta anima in agonia dalle vinti quattro hore fino alle tre di notte, senza però gesto o mouimento alcuno indecente; & il fiato che gli vsciua di bocca non daua sorte alcuna di fastidio. Spirò tranquillissimamente a i tre di Nouembre del mille cinquecento ottanta quattro, intorno le tre hore di notte; di modo che a pena si conosceua se fusse morto, o no: Il cui passaggio tal-

mente

mente traffisse il cuore di tutti, che s'andauano quasi risoluendo in lagrime: Piangeuano i Canonici con dolorose voci ramaricandosi d'hauere perduto il Padre: piangeuano i familiari tutti che già non l'amauano come cortigiani, mà come diuotissimi figliuoli. s'accrebbe poi il dolore molto più graue a tutta la Città nel sentire il sueno della campana della Chiesa maggiore, & di tutte l'altre della Città; che cominciorno ad alzare le voci, e piangere dirottamente gridando; misericordia spesse volte; & insomma consummorno tutta quella notte in orationi, litanie, pianti, & sospiri. Si diede ordine al corpo dalli suoi familiari, quali non poteuano satiarsi di baciarlo, e bagnarlo continuamente di lagrime tanto abondanti, che quelle sole sarebbono state bastanti a lauare quel benedetto corpo. si videro nelle sue spalle segni molto spessi di battiture, e di cilicio; si scorgeua anco il segno dell'archibugiata ad ognuno nota. fù vestito di paramenti bianchi Pontificali, e portato nella sua Capella dell'Arciuescouato: si congregarono in breue molte migliara di persone alle porte dell'Arciuescouato, si che fù necessario chiuderle, e metterui gente armata. la Domenica mattina si vedeua la Città mesta, e tutta sconsolata, e gli occhi lagrimanti a ognuno; ne si ragionaua d'altro che di questo si acerbo caso: s'abbraccciauano gli huomini l'vn l'altro, & le donne parimente con denotissimi pianti più che se li fusse morto padre,

madre, fratelli, o figliuoli. si tennero serrate le porte dell'Arciuescouato tutta la Domenica per dubbio del troppo concorso, quale era tanto & in così gran numero, che la piazza e le strade attorno non lo capiuano. Domenica a sera fù giudicato espediente, perche s'haueua a tenere qualche giorno il corpo insepolto per aspettare i Vescoui della Prouincia ch'erano stati inuitati alle esequie, di farlo aprire: e così fatto venire vn peritissimo Anatomico, con molta diligenza fù aperto il corpo solo senza toccare la testa: & allhora chi lo vidde, conobbe di quanta astinenza e digiuni era stato quel buon seruo d'Iddio; poiche non haueua altro quasi che la pelle sù l'ossa, & il ventre e budella vuote; la milza, e le reni, & il fegato di sotto per le grandi fatiche e beuer d'acqua, tutti marci e fracidi. Lunedì mattina vedendosi tanta deuotione e commotione di tutto il populo; insieme fù risoluto di fare vn buon cancello attorno al corpo del Cardinale, & aprire le porte. si vide allhora molto zelo in quel populo, che non stimando qualsiuoglia calca, si metteuano gli huomini quasi a manifesto pericolo di morire per andare a vederlo: onde fù necessario rompere vna parte del muro della Capella, oue era posto il corpo, acciò non vi si affogasse la gente. stettero di continuo appresso al corpo due della famiglia con habito lungo, lugubre, & con mesti ventagli in mano. Il resto della famiglia si distribuiua d'hora in hora a quat-

tro

tro per volta a dire l'officio de morti. I Capitoli tutti delle Collegiate anch'essi con bellissimo ordine si compartiuano, e veniuano a recitare l'officio de morti in Cappella. Mostraua quel buon Pastore vna faccia gioconda, la bocca di riso, & il volto di incredibile serenità; si che incitaua la deuotione, racconsolaua col suo dolce aspetto gli animi, e gli occhi di tutti i lacrimanti. Il mercordì mattina si fecero le essequie con molta pompa & funebre mestitia; doue conuennero tutte le Collegiate, Religioni, & Confraternità, & Scuole con infinito numero di Clero; tutti con vna torcia in mano. Nell'arriuo che fece il Capitolo del Duomo nella Cappella doue era il corpo, furno cantati due mottetti con mestissima, e lachrimeuole musica: le parole del primo sono queste: Defecit gaudium cordis nostri; versus est in luctum chorus noster; cecidit corona capitis nostri; væh nobis quia peccauimus; propterea mœstum factum est in dolore cor nostrum; ideo contenebrati sunt oculi nostri. Thren. 5.

Il secondo mottetto fù questo: Placens Deo factus dilectus, & viuens inter peccatores, translatus est; raptus est ne malitia mutaret intellectum eius, aut fictio deciperet animam illius; consumatus in breui explenit tempora multa; placita enim erat Deo anima illius; propter hoc properauit educere illum de medio iniquitatum. sap. 4.

Venne ad accompagnare il corpo il Signor Duca di Terranoua con

tutto

tutto il Senato, Magistrati, e buona quantità di Cauaglieri. fece l'officio l'Illustrissimo Signor Cardinale di Cremona, (hora Papa Gregorio decimoquarto) & vi interuennero i Vescoui di Vigeuano, & d'Alessandria, & anco il Vescouo Cittadino, tutti pontificalmente parati, & andauano inanti al corpo. Doppo il corpo seguitaua il Sig. Conte Federico Borromeo (hor Cardinale) in mezzo al Conte Anniballe di Altaemps, & al Conte Renato suo fratello con gramaglie lunghissime: Doppo loro seguiuano i Vicarij, & i gentilhuomini del Sig. Cardinale con tutto il resto della famiglia a due a due cõ mantelli tutti longhissimi, e con vn velo alla berretta pendente insino al petto, colmi in modo di mestitia, che s'intenerirno e piansero di compassione quanti furono presenti. Seguitaua il Signor Duca di Terranoua Gouernatore di quello stato, Senatori, Magistrati, e Cauaglieri, e tutto il resto del populo tanto frequente che eccede l'imaginatione. fù portato sempre il corpo da Signori Canonici del Duomo; & nell'vscire dalla porta dell' Arciuescouato si vide la piazza tutta piena d'huomini, & donne con non più vista frequentia; i quali tutti dirottamente piangeuano, & gridauano Misericordia, che era vno spettacolo miserando a riguardare. Per le strade con grande difficultà si andaua per la molta calca de i populi: si fece vn circuito quasi di mezzo miglio; che cosi conueniua per distendere la moltitudine del Clero. Il tempo

po ancorà mostraua mestitia grandissima; perche oltre al molto nuuolo, mandaua fuori anco vn'acqua a modo di ruggiada; a talche anch'esso pareua che piangesse e compatisse a i graui dolori & pianti del populo: In quel tempo non furno aperte le botteghe, ne meno si teneua ragione ne i Tribunali: erano le voci del Clero veramente funebri; lequali interrotte da pianti grauissimi, era necessario che tal volta cessassero. Arriuati al Duomo si vdirono stridi continui di indemoniati, pianti, & vrli grauissimi, che pareua il fine del mondo. Cantò la Messa l'Illustrissimo Signor Cardinale di Cremona; quale con molta pietà accompagnaua spesse volte il canto con lagrime, & singulti tenerissimi. Doppo la Messa fece il sermone funebre il Molto Reuerendo Padre Panicarola con grandissimo sentimento; e furno le molte sue lagrime accompagnate con pianti e sospiri vniuersali ancora de' nobili; si che pareua il Venerdì santo. finito il sermone si seguitorno dalli suddetti Prelati le essequie; lequali mentre si faceuano, non si potrebbe esplicare il numero delle corone, & i grossi mazzi ch'erano là portati per far toccare quel benedetto corpo; e la deuotione con che poi, hauendo toccato, le ripigliaua la gente, & le baciaua. In somma fù sempre maggiore il concorso, come se mai non lo hauessero visto: e questo durò dalle quattordici hore sino alle vint'vna: & vedendosi che la cosa non si finiua, si fece mettere il corpo nella Cappel-

la di Pio Quarto ſerrata con cancelli di ferro: & per quel giorno fù tanto il concorſo del populo attorno a quel benedetto corpo, che pareua non ſi ſapeſſe trouare modo di laſciarlo. Alle cinque hore di notte fù ſepolto con quei medeſimi paramenti Pontificali, con quali era veſtito; & fù meſſo in vna caſſa di piombo inſerta dentro a vn'altra di legno, e poſto in vn monumento cauato in piana terra inanzi a i gradi del primo Choro, ſopra vna grada di ferro. fece Teſtamento l'anno mille cinquecento ſettantaſei; & in eſſo ordinò che ſi intagliaſſero nel marmo che cuopre la ſepoltura, le parole infraſcritte, cioè: Carolus Tituli Sanctæ Praxedis S. R. E. Presb. Card. Archiepiſcopus Mediolani, frequentioribus Cleri, populique, ac deuoti fœminei ſexus precibus ſe commendatum cupiens, hoc loco ſibi monumentum viuens elegit. laſsò anco molti legati pij trà i quali laſsò alla Chieſa maggiore trà argenterie e paramenti per molte migliaia di ſcudi; e la libraria ſua quale è di molto valore laſsò al Collegio de i Canonici del Duomo: & i legati laſciati da i ſuoi maggiori; a i quali nel Teſtamento ordinaua con molta ſtrettezza che da i ſuoi heredi ſi ſatisfaceſſe già egli ſteſſo doppo il Teſtamento, haueua ſatisfatto in vita. In tutti gli altri ſuoi beni, eccettuati i patrimoniali laſciati a quelli a quali legitimamẽte doppo la ſua morte ſcadeuano, ha laſciato ſuo herede vniuerſale l'Hoſpitale maggiore di Milano.

Et è cosa molto da merauigliarsi; che lasciando egli nel Testamento, che ogn'anno in perpetuo si celebri vn'Annuale per l'anima sua nella Chiesa Metropolitana; ordinò che morendo lui nel giorno che è solito farsi l'officio per i Vescoui della Prouincia morti; detto Annuale si trasferisse nel giorno seguente; & appunto la morte sua occorse in quell'istesso giorno: d'onde si può congietturare che molt'anni inanzi che morisse, habbia forse preuisto il giorno della sua morte. Fin quì è la relatione del Signor Tarugi, con qualche poche linee aggiunteui, senza aggiungere però alla verità della historia. Lo ha (se bene si considera questa morte) voluto il Signor'Iddio molto consolare, e compiacere a suoi pij desiderij: perche auanti di morire ha visitato tutti i suoi parenti, & amici; quel Duca che tanto amaua, quel luogo di Ascona che tanto gli era a cuore: e se bene haueua egli sempre la conscienza monda e netta, nondimeno d'auantaggio l'ha ripurgata con quella confessione generale, & esercitij spirituali fatti a Varallo; lo ha fatto morire nella sua Città e Chiesa tanto da lui amata, con tutti i santissimi sacramenti; con hauer'ogni dì detto Messa, saluo che vn dì uditala, e l'altro communicatosi; con hauer'ogni dì recitato i suoi santi officij, fuor che l'vltimo dì uditili recitare. E finalmente perche in vita spesso Carlo vedendo morire alcuni di febre tisica, tanto placidamente, soleua dire che pregaua Dio gli desse gra-

tia di morire a quel modo senza fare alcuni brutti gesti e mouimenti, che sogliono fare alcuni agonizzando; gli ha concesso Iddio vna tanto tranquilla morte che pare a me più tosto vn sonno, tenendo nella mano manca vn Crocifisso, e gli occhi riuolti sempre al Cielo & in somma (quel che più importa) dalla vita sua e fine non possiamo sperare che quella morte gli sia stata altro che vn fine di penitenze, trauagli, & astinenze, & vn principio di vita eterna piena d'ogni giocondità e felicità: Nellaquale piaccia alla Maiestà di Dio, che come sono stato io infelicissimo peccatore in questa valle di miserie tanto caro senza merito mio seruitore a Carlo Borromeo Cardinale di Santa Praßede Arciuescouo di Milano; così possa anco vn giorno doppo hauere con molte lagrime lauate le macchie horrende de peccati miei, esserli anco seruitore in quella eterna beatitudine. Amen.

ORA-

ORATIONE FATTA DAL REVERENDISS: MONSIG. FRATE FRANCESCO PANICAROLA VESCOVO D'ASTI

Nel Duomo di Milano.

Nelle essequie dell'Illustrissimo & Reuerendissimo Cardinale di S. Praßede Arciuescouo di Milano.

ET. ecco o Milanesi, che il vostro & mio Cardinale ò morto, ecco che la corona nostra è caduta, che è sparita la tramontana nostra, et che'l vostro lume è spento; & io infelice misero, il quale priuo di lui, vna delle due cose vorrei, cioè o potermi non ricordare del bene, che ho perduto, o pur ricordandomene ritrouare altri, che me ne consolasse, a punto a far due cose dirittamente opposte

vengo

vengo sospinto in pergamo, cioè à raccontare il be ne che ci è tolto, & a consolare altrui; anzi a far due cose che paiono anco opposte fra se stesse. Percioche s'egli è vero (come certo è verissimo) che niuna cosa accresce più il dolore della perdita ch'el ricordarsi il valore della cosa perduta, alla consolatione del viuo, niuna cosa più contraria pa re che l'essaltatione del morto, come quella nella quale quante sono le laudi del defonto, tante asprissime, & acutissime saette passano il cuore di chi ne riman priuo: Al che se vien risposto che anzi con le laudi del morto noi dimostriamo; che egli è viuo, & non morto, & di questa maniera andiamo estenuando i nostri danni. Ad ogni modo come ardua cosa sarebbe a vn dipintore nel volto d'vno che piangesse porre vna bocca ridente; così troppo difficile impresa par questa à me, d'hauere per consolare altrui à narrar le virtù di chi ci è tolto: tanto più ò Ascoltanti, quanto che se vogliamo con siderare e lui di chi si parla, & voi che m'ascoltate, & me che vi ragiono. In ciascuna di queste cose quelle medesme circonstanze, le quali pare che m'ageuolino l'impresa, me la fanno difficile & scabrosa, come sarebbe à dire. Quanto a lui, se la moltitudine delle sue grã virtù pare che mi leui la fatica di ricercare sogetti per lodarlo, anzi la moltitudine delle sue gran virtù fa che io non mi sappia risoluere a scieglere il soggetto per lodarlo. Quanto à voi, se l'hauerlo poi tutti per vostra gran

ventura, & conoſciuto, & praticato, pare che facci che à me baſti d'accennare le coſe, anzi l'hauerlo voi tutti & conoſciuto & praticato fa che tutti vedrete, i miei diffetti nello ſpiegare le coſe. & quanto a me ſe i pur troppi fauori et beneficij grandi ch'egli m'ha fatto ſempre pare che habbiano a fare che ſenza adoperare arte io habbia quanto affetto mi biſogna, anzi i fauori, & beneficij grandi ch'egli m'ha fatto ſempre non mi laſciano arte da impedire che io non habbia troppo maggiore affetto di quello che biſogna. Et queſto principalmente era quello Sig. Canonici perche io andaua pur declinando queſto per altro ſuauiſſimo, & honoreuoliſſimo carico, & vi pregaua che di gratia ad altri commetteſte il ragionare & à me laſciaſte il piangere; che a dire il vero. A te mi volgo hora, o mio Patrone & Padre (che ſempre con queſto nome ſarai chiamato da me) ſarà egli dunque poſſibile che queſta mia oratione, che pochi giorni ſono tu aſcoltaui viuo, hora ti lodi morto? o che queſta mia lingua troppo honorata da te, mentre che l'impiegaſti a ſeruir queſta patria, hora debba impiegarſi per la tua, ahi troppo acerba morte, à conſolar queſta iſteſa patria? e che? inſin da Roma dunque con tanta mia allegrezza mi conduceſti tu, perche ti veneſſi à far l'eſſequie? Ahi che la commiſſione di leggere Gieremia poteua dimoſtrarmi, ma io non mene accorſi, che le lettioni mie haueuano da terminare in lamenta-

tioni. Et ecco adempito l'augurio. (*Ecco.* Quomodo sedet sola Ciuitas.) *perche è senza te se bene* (Plena populo): *e come questa sposa Mediolanese Chiesa che per sommo splendore parea* (Domina gentium) *hora perduto te* (Est facta quasi vidua) *E comè vedoua tutta molle di lagrime, e di pianto quelle tue lodi che tutta insieme non puotè celebrare, vuole che le celebri io, il quale, si come, certo sarà, ne anco ad vna minima particella potrò arriuare del tuo incredibile metto, ad ogni modo anima benedetta come infinite altre imperfettioni m'hai perdonato cosi anco questa so certo che mi perdonerai, so che secondo il tuo solito più ti sarà caro l'effetto dell'animo, che la pompa delle parole, & come discretissima vedrai che non solo io, ma niuno dicitore potrà mai arriuare alle tue laudi. Fra le quali Eccellentissimi Signori & voi che mi sentite, se io (come pare che si soglia) dalla grãdezza, et dal molto splendore della gran casa sua, hauessi ò non hauessi à cominciare, confesso chiaramente che son stato in dubio, & da principio io pensai di farlo. Tanto più che da lui in questo stesso tempio non sono duoi mesi ancora; che io sentij discorrere come il Benedetto Christo se bene di poue ra madre, ad ogni modo di nobile hauea voluto nascere, & che à molte cose anco nella vita spirituale giouaua la nobiltà, come sarebbe che il nobile, ò per la conformità de spiriti che tiene co i suoi maggiori, ò per la memoria che tiene delle cose*

fatte

fatte da loro, ò per l'educatione, ò per altro rimane più disposto al ben operare, che la nobiltà serue per stimolo al bene, ò per freno del male, & che come la gemma meglio compare s'è legata nell'oro, che nel ferro, così l'istesse attioni virtuose danno uaggior essempio fatte da huomini chiari che da oscuri, ò altre cose. Tuttauia mi sono poi risoluto di non farlo, perche ragionando ò Milano, qual pazzia sarebbe, se io credessi poter far più chiara di quello che si sia la grandezza di casa Borromea? forse che gli mancano i titoli, le dignità, le richezze, i feudi, le giuriditioni, le pretensioni, i patronati, memorie antichissime de i suoi te lettere, l'arme, ò i parentadi eccelsi, & in Italia, & fuori, & quelle cose in somma tutte vnite, le quali ad vna, ad vna bastauano ad illustrare ogni famiglia? ma quelle cose ancora, le quali e troppo terrene sono: communi con de gli altri & però vedendo, come vedeua ogni cosa il nostro Carlo che non basta al cauallo essere di buona razza se non è buono anco egli, & felici sono quelli, et sauij, i quali come il mare non da fiumi de loro antecessori riceuon la dolcezza di questa gloria vana, ma rimboccando, & ringorgando su per le foci à fiumi vanno à dare il salto d'una solida laude à tutti i suoi passati della gran nobiltà ch'egli hauea tratta seco dal ventre di sua madre, in tanto solamente ne rese gratie à Dio, in quanto che egli conobbe che l'opere sue con questa circonstantia erano più essemplari, del resto

tanto poco ſene curò, che infino nella nuncupatione Cardinalitia il ſuo cognome volle che ſi lenaſſe, & in vece di quello ſopponendo il titolo non più Cardinale Borromeo, ma il Cardinale di Sãta Praſſede, volle eſſer nominato, con tanto eſſempio, & tanta vtilità che da all'hora in poi la maggior parte de quelli che ſono ſtati fatti Cardinali ad imitatione di lui in vece del cognome della Patria, ò della Città, dalla quale procedono hanno voluto il Titolo, ne ſi sdegnano punto che ſi dica che per imitatione l'hanno fatto perche troppo conoſcono che maggior laude à pena ponno hauere che queſta imitatione. Feliciſsimo huomo che in mezzo à tanto ſplendore di naſcimento hà ſaputo ſi bene non inſuperbire punto, & dare eſſempio alli altri del medeſmo coſi fa la perla, la quale ſe bene infino nel fondo del mare ſe ne ſtà; ad ogni modo conſeruandoſi chiara nella conchiglia, ne mai aprendoſi ſe non quando ſurmonta à riceuere le rugiade celeſti, ne odore, ne ſapore, ne altra coſa marina ritrouiamo in lei, ma pura, ſchietta, & bianca pare à punto che ſia formata in Cielo; & però dalle coſe del mare di queſto mondo non biſogna lodare queſta perla, & ſe bene egli di Borromei, & Medici è nato di padre (come habbiamo detto) & di madre ſorella di Papa, & di quella famiglia Medicea che par Seminario de Pontefici, ad ogni modo di tutte queſte coſe che non ſono proprie ſue non voglio che parliamo. Anzi ancor fra le proprie quelle ch'egli

non

non istimò, non istimiamo noi, ò reputianle in quel la parte sola che à quel rispetto da lui stesso fù rono reputate. Parlo del corpo suo, il quale se bene grande, formato, proportionato, & se non fosse sta to la gran maceratione, colorito, & gratissimo voi sapete che era con faccia molto grata, & amabile, insieme piena di maestà, & di dolcezza, & che nel serenarsi apriua il Paradiso: tuttauia in mate ria di questo voglio che diciamo più tosto quello che à lui piaceua, più, cioè se corpo si poteua trò uare per penitenza più affaticato, più afflitto, più macero, più pallido, più essangue. I corpi de gli altri ò per questo, ò in questa, ò in quella forma si desiderano perche diano tali, ò tali inclinationi al l'animo. Ma qua io voglio dir cosa dignissima da notarsi, cioè che la cosa era ita in contrario; & era stato l'animo che hauea dato l'inclinatione al cor po: in modo tale che resolo quasi totalmente spiri tuale, se non per estrema necessità, ne cibo, ne be uanda, ne riposo desideraua egli giamai, & in ma niera viueua ch'è stato miracolo (ma ahime ter minato troppo presto) che egli tanti anni habbia po tuto viuere, anzi viuendo era morto & io posso di re di non hauer mai anco di mezza estate nel mio venire in pergamo dopò esser benedetto (cosa ò Dio mio che non sarà mai più) basciato quelle sacrosan te mani, che io non le habbia trouate come giaccio, ne mai da vn pezzo in qua vi è stato dentro caldo, se non è stato di fatica, o febre; Carissimo corpo de

rimiratelo o Milanesi, & dite. Ma non sono queste le mani che tante volte si sono congionte & alzate & a pregare, & a sacrificare per noi? non sono questi i piedi che tante miglia hanno fatto per noi? non è questa la testa che altro non macinaua che il bene nostro? non è egli questo il cuore che ardea d'amore per noi? o cari membri, o cari membri, e voi irete sotterra, & voi sarete sepolti? ahime che vi ci toglie? perche vi ci ascondete? Quanto à me niuno mi torrà mai dal petto, se non morte la viua imagine di quello carissimo volto, tanto più in quell'atto nel quale con gli occhi volti al Cielo, quasi ridente, & con sembiante angelico io lo vidi spirare, & restar morto.

Ma a più essentiali cose è tempo che passiamo R. le quali poi che sono tante & cosi intricate l'vna all'altra che più commodo modo di partirle non ho trouato mai filo più bello che'l filo stesso della sua santa vita, non pare a me che possiamo pigliare & cominciare di quì che per fanciullo che fosse è fu sempre diuoto; In somma di certe singolari bontà, si vede che'l benedetto Dio ne ha fatto dare segni fin nella pueritia, cosi si lege di S. Basilio, di S. Gregorio di S. Domenico, di S. Francesco, di mille, & cosi si vedeua dicono quelli che se ne ricordano (poi che per nostra sventura pur troppo sono quelli che ponno ricordarsene) in questo figliuoletto, che tornato da scuola tutti i solazzi che quella età si tenera, in ogn'altra età suol pigliarsi;

egli a

egli a fabricare piccioli altari, ad ornare cappelluzze, et à contrafare altre cose pur sacre gli prendeua. Che se bene da ingegni altieri ponno stimarsi cose troppo minute a questo luogo & a questa occasione, io nondimeno non solamente non ho voluto sdegnarle, ma mi sono sommamente piaciute, & oue altri dice che fra cose si graui, non doueuano hauer luogo le minutie, a me piace mostrare quanto lodeuoli siano stati in lui non solo le cose graui, ma infino alle minutie, che del resto alla proportione dell'età, anzi oltre alla proportione dell'età co si sapessi io andare alzando lo stile, come cresceranno le cose. Ma per hora inanzi che arriuiamo a quel tempo, nel quale essendo creato Papa il fratello di sua madre, egli fu chiesto a Roma & fatto Cardinale, bastaua dire che vscito della scuola, & ito a studiare leggi a Pauia, nō è possibile a finire di descriuere con quanta modestia, & con quanta grauità egli passasse gli anni delli studij suoi, in habito clericale vestiua (ma quello che più importa) costumi clericali, conseruaua somma continenza, virginità perpetua, molta ritiratezza, niuna vanità, assiduo studio, questi erano gli essercitij suoi, & in somma se bene per disgratia nostra, non suole però esser quella Academia, ne la più quieta, ne la più santa del mondo, egli nondimeno come scriue Nazanzeno di Basilio, & d'Athene. quale si crede passi vn fiume il mare senza amaricarse, & viua vn'animale nel fuoco senza abbrucciarsi? cosi pas-

sando per i tumulti con somma quiete, & per li vi tij con supreme virtù è al dottorato prima meritissimamente aggiunte, & à quel tempo poi nel quale dal nuouo Papa, come dicemo fu chiamato a Roma. Felice gita, auuenturosa andata per tutta santa Chiesa, ma in particolare per questa Città nostra, & forse che era di molta età, quando fu creato Cardinale di S. Martino in Montibus, quando poco appresso fu fatto Prete Cardinale col titolo hora cosi celebre di S. Prassede, quando fra i termini ancora dell'anno 23. fu da chi poteua farlo dichiarato Arciuescouo di Milano, & quello che ogn'vno di noi sà quanto possa importare, quando per sei anni intieri fu non solamente nipote di Papa, ma amantissimo nipote di grandissimo Papa, fu marauiglioſa dispensatione di Dio, vedere che egli in quello stato viuesse, del quale, ne il più desiderabile pare che possa ritrouare il mondo, ne oue si trattino, & se intendino con i maggiori huomini le più importanti cose, prima acciochè in tanta potestà di farsi lecito quanto gli fosse libito, lasciasse questo essempio di non farsi piacere quanto leteße: & poi affin che di questa maniera facendosi pratico, & di tutti i costumi, & di tutti i negotij dell'vniuerso mondo, douesse esser più atto a quella grande impresa, a che lo chiamaua Dio, della riformatione per quanto egli potesse almeno con il suo essempio dell'vniuerso mondo. Questo è certo che in quel stato cosi felice, & alto, oue niuno contradice, oue ogn'vno

applau-

applaude, contradisse egli solo a tutti i moti se ven'erano mai de irragioneuoli cose, & diuidendo se stesso alla diuotione, alle lettere, a i negotij, quanto alla diuotione hauendo spessissime volte longhissimi ragionamenti con huomini spirituali, a poco, a poco andò riformando se stesso, & la famiglia insin'a tanto che presa occasione della morte del Conte Federico suo fratello, mostrando d'aprire all'hora maggiormente gli occhi alla fragilità dell'huomo, & alla vanità del mondo; quasi sciolti a vn tratto i legami strettissimi de i rispetti humani, apertamente si diede tutto a Dio, ogni conuersatione mondana cominciò ad aborrire, non altri ragionamenti che spirituali admettere, & quelle cose fare, che suole fare vn core che s'apra da douero al santo spirito. Ne contento d'accommodare se stesso, accommodò la casa, cioè licentiò, remunerando prima regiamente tutti quei seruitori che o per professione, o per habito a lui non parue che s'affacessero con vn patrone Cardinale, & Vescouo, & in vece di questi da tutte le parti, & di tutte le parti, & di tutte le nationi del mondo congregati & raccolti, i più buoni, & i più dotti che potesse trouare, oue Roma è l'epilogo del mondo procurò egli & ottenne che fosse la sua casa, quasi compendio della bontà di Roma: & questa stessa casa con cosi buone regole & cosi sante leggi ordinò, che da indi poi la sua famiglia e stata sempre regola & essemplare alla riforma di tutte le famiglie, & pur vltimamente (o

te (o come era accurato) le regole della famiglia faceua che si stendessero, le quali non vorrei già che duplicandosi il danno con la morte di lui anch'esse si perissero. Ma queste sono cose che si sono fatte poi. Hora tornando à Roma, & à quel tempo, nel quale era in mano à lui la somma di tutte le cose, questo fu grande (ò Milano) che per l'occupationi che egli hauesse non tralasciò però gli studij mai, ogni giorno studiò all'hora, come fin'alla morte, non solo ogni giorno, ma molte hore del giorno hà studiato sempre, & con tanto giuditio veramente, & tanta felicità, che i suoi habiti intellettuali non fossero di gran longa superati & abbagliati dallo stupendo lume de gli habiti morali, & Theologici, anco da questa parte delle lettere, & per gli studij solo meritarebbe egli somma laude. Et veramente quale, se non litteratissimo, sarebbe stato così grande amatore de letterati? chi li fauorì mai maggiormente, chi più benignamente li raccolse? oltre i seminarij, i collegij à Pauia, & quali lettere, gli stipendij, & tante & tante cose tutte fatte à fauore delle lettere, & oltre i libri fatti da lui medesimo in quell'hora che più non gli rattiene il freno della modestia di lui, spero pur io che come io gli viddi, così anco vscẽdo fuori gli vedrà anco il mondo, & vedrà insieme quanto dentro di lui faceuano à gara, & letere sante, & i costumi, & si conseruò come diceuamo l'amore di quelle lettere in fin nel golfo di delitie, & in quel mare de occupationi

che

che gli portaua à Roma l'esser nipote di Papa, di modo tale che nell'istesso tempo se ne raccorda te, nacque generata da lui quella celebratissima Accademia, dalla quale come dal cauallo Troiano per non parlare se non de Cardinali sono poi à varij tempi vsciti e i Simonetti, & gli Alciati, e i Visconti, & i Gonzaghi, & i Valerij, & i Conti, & tutti in maniera che si come nelle lettere leuauano alla diuotione, ne dalla spiritualità era impedita la dottrina, cosi ne dall'vna ne dall'altra di queste due cose fu mai distratto dal negotiare. Anzi non vi fu nepote di Papa, il quale in maggiori negotij hauesse occasione di occuparsi di quello che hebbe leui, poiche celebrandosi all'hora quel gran Concilio di Trento, opera della quale non vidde mai maggiore la S. Chiesa, egli ripugnandoui molti, & con molte maniere cercando di corremperlo ad ogni modo inuitò sempre, & constantissimo, fu egli principalissimo auttore appresso Dio, perche il Concilio seguisse, & si finisse, oltre tanti gouerni, & tante legationi, & fra le altre quella legatione grandissima di tutta Italia, nella quale tu hauesti o Milano il primo bene di vederlo Cardinale, & Vescouo, & in fin dall'hora potesti ben comprendere quali fossero i pensieri suoi, quanto egli desideraße la residenza, come egli riuoltasse per l'animo l'essecutione del Concilio di Trento, & la riforma, per l'vna delle qual cose, cioè per l'essecutione del Concilio celebrò subito la Sinodo prouin

tiale

tiale che fù la prima sua, & la prima di tutte, dopò il Concilio vniuersale, & per l'altra cioè per la riforma non potendo restare egli come ardentissimamente desideraua di fare, almeno fin alla sua venuta in luogo suo procurò di lasciare al gouerno di tre huomini eccellentissimi, & per costumi, & per lettere, & tali in somma, quali le cose auuenute in poi a le dignità, & gli officij che hanno hauuti n'hanno potuto render testimonio, & egli tornato a Roma non solo per camino con vna quiete d'animo marauigliosa riceuè la nouella dell'infirmità del Zio, ma gionto a Roma, & ritrouato moribondo il Papa volle di sua propria mano amministrargli i santissimi Sacramenti, & dare questo conforto a quel gran vecchio che fra le mani d'vn suo santo nipote à quello Dio hauesse à rendere l'anima che l'hauea data à lui.

Dal qual tempo dalla morte cioè di Pio Quarto troppo maggiori cose ci si presentarebbero da dire di quello che in cosi poco tempo, anzi di quello che in tutta la vita d'vn'huomo basti a raccontare, ma io confido in quello vniuersale ardore che veggo in tutti gli huomini di lodarlo d'hauer a veder presto, e tante prose, e tanti versi, e tante historie, & tante orationi, e tanti volumi in laude di lui, che restaranno dipinte, & colorite, & quelle cose che io non posso toccare, e quelle cose che solamente disegno & vò abozzando. Del conclaue che si fece all'hora io al sicuro non ne vò parlare

lare quanta groſſa & graue dependenza de voti haueſſe in quel tempo, come hà hauto ſempre il Cardinal Borromeo, quanto foſſe in ſua mano ſe in quel tempo ſi trattaſſe coſa humana, ſe non l'aſſalto almeno, l'aßedio e à differir le coſe ſino à ſomma ſtracchezza del Conclaue, & quanto nondimeno egli per bene di Santa Chieſa acceleraſſe le coſe, & ſentito nominare chi gli parea attiſſimo; come ſubito ſenza mirare ſe foſſe ſua creatura o d'altri concorſe prontiſſimo a crearlo, queſto e cento altre coſe della ſteſſa natura non voglio raccontare io, anzi com'egli ſubito fatto il Papa con ſomma deſtrezza due coſe procuraſſe, cioè di perſuadere l'eſſecutione del Concilio di Trento, & la licenza del venire à noi, anco queſto trapaſſo e corro là doue conſiſte il tuo bene ò Milano; cioè che tù ò pouera Città, laquale tanti anni prima eri reſtata ſenza alcuna, o con pochiſſima reſidenza: di modo tale (lo dico con vergogna & con iſdegno) che dentro al tuo Arciueſcouato iſteſſo, per ſuo ſommo ornamento tutte le habitationi erano ridotte a queſto, che vi ſi faceuano comedie & vi erano ſtalle. haueſti finalmente quella reſidenza epiſcopale laquale era tanto & deſiderata & preggiata da gli huomini ſpirituali che ſi trouauano in te, & l'hai veduta tale quale tu ſteſſa: ſai che quãto a me il dire adeſſo tutte le coſe che in queſta reſidẽza ha fatto il noſtro Carlo, è diſßegnare quella Idea del Veſcouo, che egli ha eſpreßa in ſe ſteſſo. Io al ſicuro non

lo ten-

lo tengo possibile, anzi non credo che ne in forma di vita, ne in forma d'annali si posa scriuere somma di tante cose sue, ne vi sia altro modo, se non se forse alcuno in modo di Dialogo di giorno in giorno fossimo iti raccogliendo i fatti suoi. Quanto a me in questo poco di ragionamento, che mi resta, non potendo stringere il mare andarò a vedere se potessi raccorre l'acqua a i fonti, & a i riui d'onde è vscito il mare, cioè a quelle virtù, che hanno produtte in lui tante opere sante, & se bene anco qua in vniuersale tutte le virtù episcopali, & nominate da S. Paolo, & altri, potrei dire in vn fiato, che sono state in lui, nondimeno per parlare più distinto, da cinque capi, & da cinque fontane credo io che ci sia nato tanto bene; cioè da amore intentissimo, ch'egli ha portato sempre alla chiesa: da santità di vita: da prudenza: da diligenza, & da fortezza d'animo. Et veramente quanto al primo io lo confesso, à Milanese Chiesa, che tu & amabile sei, & riguardeuole, Chiesa nobile populata incredibilmente, con popolo religioso, che si è conseruato sempre fedele, e anco tempo d'Ariani, che confini con dioceſi, & molte & nobilissime infin le Coire, & con le constanze, & altre, che sei Metropoli d'Illustrissima, & religiosissima Prouincia, & quello che più importa, che hai hauuti sempre grandissimi & santissimi Vescoui, i Dionigi, gli Ambrogi, Sempliciani, gli Eustorgi, & tanti. Ma se io voglio dire il vero, ne queste, ne altre

parti

parti tue, o bellissima sposa, mi pare che auanzassero punto quell'amore, che ti hà sempre portato questo tuo morto sposo. Pouerello come ardea d'amore, come si struggeua per te. Poueri artigiani, donne, fanciulli, mendichi, che tutti hauete perso il padre. Ditelo voi alle vostre scuole di dottrina Christiana, alle vostre Fraternite, alle vostre compagnie, con che dolcezza veniua, come trattaua con tutti, come accarezzaua tutti, come nelle occasioni di poterui giouare si vedeua ch'egli rideua tutto, & giubilaua. Audienza più grata chi la diede mai, ne più espedita, ne più amoreuole? Per le castelle, & per le più pouere ville vn contadino, vna contadina come era sentita da lui, come degnata, come consolata, & in materia de infermi, lasciamo andare, com'egli a Vescoui, & a Prencipi andasse volontieri & in particolare con quanto amore egli corresse l'anno passato a Carlo Emanuelle Duca di Sauoia, ch'egli amò sempre come figliuolo, anzi come pupilla de occhi suoi, & semper ne promesse a se stesso consegrandi. Ma qua dentro fra noi nella nostra città, & nelle nostre ville, qual nobile, qual ignobile, qual ricco, qual pouero, essendo inferno, hebbe mai desiderio di vederlo, ch'egli di verno, & d'estate, di notte, di giorno, a ogni tempo, a ogni hora non vi corresse subito, e quiui con estrema famigliarità, & dolcezza non lo consolasse, non l'aiutasse, non lo benedisse, non lo beneficasse? & del tempo

della

della peste non ve ne riccordate o Milanesi? Ahi troppo ingrati, se non ve lo raccordaste. Me ne ricordo ben io, ma non ne voglio ragionare ancora; perche ho paura che non potrei raffrenar il pianto, che pur troppo mi corre infin su gl'occhi, & non vorrei per anco, che da torrente di lagrime fosse turbato il picciolo fiumicello del mio ragionamento. Vn'altra cosa più tosto in vece di questa vi voglio dire, & dicolo volentieri: perche hò ambitione de le cose, che egli hà detto a me stesso, come questa: che ragionando egli vna volta con me solo del molto amore, che dee portare il Vescouo alla Chiesa sua, sapiate (mi disse egli) che quando l'huomo è peruenuto al desiderio di morire per lei ad ogni modo molti altri gradi trouo di più ardente amore, a i quali è bisogno ch'egli vada ascendendo, & arriuando. Ardentissimo cuore, innamoratissima bocca, almeno come fui interrotto, così hauessi hauuto tempo di farm'insegnare questi gradi. Basta che anco di quì chiaramente si può vedere quanto infuocatamente t'amaua o Milano. Et veramente io non voglio tacere le tue lodi: ancora tu, si vede che ragioneuolmente gli respondeui in amore (cosa, di che io t'amo più che non t'amaua) & questi tuoi concorsi, & questi tuoi singulti, & queste lagrime danno amabilissimo segno della tua gratitudine: oltre le cose ahi troppo amare, & troppo dolci insieme di quella per me troppo infelicissima sera della morte sua,

te sua, o pietà, o pietà: o qual cosa si potea vedere più compassioneuole, & più lagrimosa della commotione di questo popolo. le furie parue che cacciasse adosso ad ogn'huomo, & donna quello horribilissimo cenno dell'Aue Maria, che diede segno della sua andata in Cielo. Qua correua vno, là vn'altro, quì diece, là cento, chi scompigliatamente, chi in processione, ma tutti (o cosa da rompere per tenerezza i marmi) tutti (dico) piangeuano, tutti, gridauano, fremeuano, vlulauano, Ame fra gl'altri, che ritornauo a casa da cosi mesto spettacolo, cento mi dimandauano ad vn tratto, s'egli era viuo, ò morto il lor Pastore, & quando questa infelice lingua era forzata a dire ch'egli era morto, Dio buono, che cose si sentiuano, che cose si vedeuano, battimenti di petti, graffiamenti di volti, riuolte d'occhi al Cielo, complicationi di mani, obstupefattioni, stordimenti: queste erano le minori cose: huomini che nõ haueuo veduti mai, mi si gittauano al colo, &, oh padre, diceuano, a che siamo ridotti? & che sarà di noi se viene la peste? & chi ci deffenderà? ahi che noi non l'habbiamo meritato, ahime che Dio e adirato con noi.

Ma di gratia non piu, che mi si scoppia il petto: solo questo aggiongo, che io spero certo, o anima benedetta, che per aggiongerti gloria accidentale, t'haurà fatto Iddio e quella sera, & hoggi vedera l'amore di questa sposa tua in verso te, & che sa-

vai allegro, che non potendosi con altro, almeno sia pagato il tuo amore, con amore. Alqual amore di lui verso la Chiesa sua vna gran compagna s'aggiunse, o Milanesi, per farlo trarre a fine ogni opera, & superare ogni difficultà, cioè la Santità della vita, o santo, o santo, & chi voleua resistere a tanta Sanità? della quale che cosa si può dire, che non sia poco? Il fondamento era quello che deue essere d'ogni santo edificio, cioè sopra la fede edificata vna grandissima humiltà; & di quì nasceua ogni bene, ma principalissimamente tanta obedienza al Romano Pontefice, & tanta riuerenza a tutti li Prelati di santa Chiesa, che pari a questa non forse, e superiore a questa non certo fù veduta mai: la continenza, e castità di lui non solo fù continua, ma apparente, perche egli non stette mai in luogo, oue non si sapesse che faceua, ne mai parlò con donne che non volesse presenti testimonij. Et la pouertà fu in maniera, che non solamente di cento mila scudi d'entrata ch'egli haueua, egli per la incompatibilità de' beneficij a pochissima entrata si ridusse, ma di più, questa non era sua, & egli hormai per la sua persona altro non godeua, che poco pane, & acqua che mangiaua, & vn poco di paglia oue dormiua, & a questo proposito è bellissima cosa vna, che pur gli auuenne meco; percioche hauendolo hora vn'anno in paesi freddissimi, & di notte trouato che studiaua, con vna veste da camera di panno nero: anco stracciato, & essor-

tan-

tandolo à torre veſte migliore per non morire di freddo: e quale? mi riſpoſe egli ridendo, ſe io ne altra non hò, ne altra voglio hauere? l'altre della dignità ſono veſti, & non ſon mie, ma quanto a me io di verno, e d'eſtate di queſta ſola veſte ſono contento, ne altra voglio hauerne in vita mia. Huomo d'oratione & di lettione è ſtato, ſe mai n'è ſtato vn'altro. Et quanto all'auſterità della vita, ahime, o Milano, che per te, & per me è ſtata troppo. Pane, & acqua s'era ridotto a mangiare quaſi tutto l'anno. era bella coſa nel ſuo lauto conuito vederlo inginocchiato (perche egli non mai in altro modo leggeua la ſcrittura) con la ſua Biblia auanti, & da vna banda il pane, & dall'altra l'acqua. Il letto, doue dormiua, non era quello, doue era morto, ma in vn camerino anguſtiſſimo fin ſotto i tetti, caldiſſimo d'eſtate, & freddiſſimo d'inuerno, e paglia haueua ſotto, & paglia ſopra, oltre che in cilicio perpetuo ſi giaceua, & quello, che è più, le hore del ſuo dormire erano quelle ſole, che auanzauano, & ne auanzauano poche, & tutto queſto lo faceua vn giouane nato nobiliſſimamente, teneramente alleuato, & per vn pezzo delicatamente veſtito: e tutto queſto a lui pareua poco: & ogni giorno penſaua ſolo ad auanzar ſe ſteſſo: & quando è gionto à termine di non poter hormai più vincere ſe medeſimo, egli è morto. Et morendo non ſolo è morta vna indicibile ſantità, ma è morta inſieme ineſplicabile prudenza. Quella prudenza,

o Milano, che da principio molti non voleuano ammettere in lui: quella prudenza, che per non sa- per dir altro, sempre diceuano, che gli mancaua, o Mondo, o mondo con che occhiali miri, & con che regole misuri? Vi è mai stato huomo, al quale siano stati commessi i più importanti negotij? & che più destramente gli habbia condotti à fine? Vi è mai stato Prelato, ilquale co i Principi habbia più seruato il decoro, & senza romperſi ottenuto ogni cosa? sia lodato Iddio, che se bene dall' euento non ha da misurarsi la prudenza, ad ogni modo con quelli, che tutte l'altre cose rifiutauano, anco l'euento ha mostrato, che il più prudente di lui non nacque mai. Nel ritrouar partiti era marauiglioso, & nello scieglière il meglio, era stupendo, segretezza mai si è trouata vguale. Et due cose haueua, che lo faceuano prudẽte sopra modo: vna, che in ogni cosa voleua sentire consegli; & l'altra, che in ogni cosa sempre egli correua all'oratione: et di qui auueniua, che se bene nell'essequire egli era velocissimo, nel consultare però egli era peritissimo. Tanto che per dire vna sola in mezo à mille, di quella Domenica (per essempio) di Carnouale, nella quale ordinò, che si facesse Quaresima, tre anni ne consultò egli prima, & ne fece oratione: ne si risolse però senza parlare al Papa. Vedete voi, se questa era temerità, ò pur era finissima prudenza. Prudente si, tanto quanto egli era santo; che non si può dire di più & se non fusse mai

altro, che prudenza era quella di ragionare con tutti, & senza indignità, o vanità, fare esattamente ogni compimento con tutti, & senza dimostrarsi, non lasciar mai, che in sua presenza pur si dicesse vna parola otiosa? Ma queste sorti di prudenze non le conosce il mondo.

Quel mondo, il quale della diligenza di lui non può già hauer dubio; anzi se ne stupisce, & se ne ammira, & a ragione; poiche (dillo tu o Milano che lo sai) chi vidde mai il più diligente, & più solecito huomo di lui? Io per me confesso, che nell' essempio di lui solamente, ho imparato a intendere quel passo di S. Paolo della sollecitudine di tutte le Chiese: del (quis infirmabitur, & ego non infirmor?) e di quello, che seguita, che perpetua intētione? che esser posto tutto nel suo offitio? che hauerui vn fine solo, & caminarui diritto? Bastarebbe dire vna cosa sola per essempio, & per saper descriuere con quanta applicatione lo faceua (per esser difficile in vn corso di parole raccordarsene molte) & poi stupire. Chi visitò mai più assiduamente la sua Dioceſe, & molte dioceſi altrui, di quello, che habbia fatto egli? chi fece mai le sinodi, & diocesana, & prouintiale più ordinariamente, & più a suoi tempi di lui? chi vi fece mai dentro più decreti minuti, & più graui insieme c'habbia fatto esso? chi fece mai relationi più compite dello stato della prouintia a ROMA di lui? chi fece mai osseruare residenza più esatta al suo clero di lui?

chi ha mai tenuto più ordinationi, & ordinati più Sacerdoti, più diaconi, più ſubdiaconi, più chierici di lui? chi ha mai vnti più Veſcoui, chi ha mai conſecrati più altari, più chieſe? chi ha mai introdutte più opere pie in vna Città? Padri Gieſuiti, Teatini, oblati, orſoline, capuccinne: tanti Oratorij, tante Scuole, tanti Collegij? chi ha mai tenuto in maggior credito l'Ambroſiana Chieſa, & più reſtituiti i ſuoi riti? chi fece mai più fabriche, e più giuditioſamente di lui? & per venire finalmente à quello, che è principaliſſimo offitio del Veſcouo; chi predicò mai più aſſiduamente la parola di Dio? O corrotto mondo, ſia lodato Dio, che con l'eſſempio di queſto Ierarcha, non è più coſi anzi (come dice vn ſanto) ſe molte altre coſe vi ſono da fare, le altre ſi commettono ad altri, & queſta cominciano i Veſcoui a rattener per ſe come faceua egli: ilquale di noi altri cooperatori ſuoi non ſi ſeruiua mai ſe non per neceſſità: & del reſto ſuppliua egli medeſimo, & vna bella coſa diceua, cioè d'hauer molto obligo à Dio, che non gli haueua dato molto talento di predicare; perche di queſta maniera ne egli ſe n'inſuperbiua, & gli altri conoſceuano che non per altro faceua queſto officio, ſe non perche doueua, & era officio ſuo. Ma ad ogni modo coſi ſenza talento piaceſſe a Dio che tanto profittaſſero come eſſo faceua quelli, che ſi preſumeno d'hauer gran talenti, & coſi ſenza talenti piaceſſe a Dio che haueſſimo ancora queſto

simo Predicatore, & poteßimo vdirlo, che a dire il vero, o Milaneßi; molti di voi sò certo, che vi pentirete di non eßere ßtati molto più diligenti in venirlo a ßentire, & io per me prometto, che in ßin d'adeßo non è poßibile, che io riguardi a quel Pergamo, & non pianga. Pouero & infelice Pergamo che auanzi hai fatto in queßto tuo abellimento? abellirti d'argento & perdere l'oro, o farti ricco d'oro, ma reßtare ßpogliato di quella cara gemma che ti ornaua? ò Borromeo, ò Borromeo, oue ßei? Ditelo donne, ditelo huomini, oue è quello che con tanta charità, vi ragionò ßi ßpeßo? che con tanta vtilità voßtra lo fece & ßua dolcezza? ma che importunità e queßta di queßte lagrime mie. Ben vi dißi io, ßignori, che era meglio non veniße quà, che queßto è luogo di dire, & non di piangere: & per venire à piangere troppo bene poteua quella mia cella, che da tre giorni in quà ha riceuuto fiumi de miei pianti, capire ancora queßti pochi riui.

In ßomma amor, bontà, prudenza & diligenza habbiamo detto fin quì, che hanno fatto queßto gran Prelato, & hora vn'altra coßa ßola v'aggiungiamo, ßenza la quale tutte l'altre ßarebbono ßate nulla, cioè vna ßtupenda conßtanza & fortezza d'animo: Che pericoli, che minaccie, che difficultà, che preghiere, che promeße, che ßottomißioni? niuna coßa ßi trouò mai che torceße quell'animo dal bene. Nella recuperatione de beni eccleßiaßtici, & nel conßeruare l'eccleßiaßtiche giurißditioni il

più brauo, & il più valoroso non fu mai. Per la conuersione delli heretici, io ne so qualche cosa, egli non vi era pericolo, alquale volentieri non si fosse esposto, ma il riceuere vn archibugiata, & seguitar l'oratione, & non mouersi, non impaurirsi, che brauure sono queste che vdite? che la palla non l'offendesse se sia miracolo ò nò lasciamolo à quelli a chi spetta il giuditio, ma che egli non temesse, & cosi rimanesse quieto, & cosi composto, come se cosa non gli fusse occorsa, oue mi trouarete mai essempij di fortezza vguale? se già non la pigliate da lui stesso nel tempo della peste, ò Milanesi, in quel tempo nel quale vi raccordate voi che erano desolate, & sole le vostre strade, chiuse le vostre porte, prohibiti i commertij, rifiutate le lettere, piena d'herba la terra, infetta l'acre, dishabitate le case, ogni cosa campane, ogni cosa croci, ogni cosa cataletti ogni cosa morti, et all'hora Città mia, quando la moglie fuggiua il marito, il marito la moglie, il figlio il padre, il padre il figlio, il fratello la sorella, la sorella il fratello, all'hora dico padre, madre, fratelli, figli, sorelle, e marito, chi ti era se non questo santissimo huomo che fatto ardito dal molto amor ch'egli ti portaua, senza vn timore al mondo, nelle capanne, nelle case, ne i lazaretti entraua, a i letti veniua, insin le vesti adoperaua per soccorrere, di man propria i sacramenti daua, & mentre per le strade passaua. più zeloso di te, che di se stesso t'auisaua che non t'approsimassi a lui, il

qua-

quale per soccorerti non si auertiua d'auuicinarsi a te, ò brauura, ò fortezza. Benche se per fortezza andaremo ricercando i luoghi oue non hà temuta la morte, qual luogo è più proprio di quello nelquale egli è morto? egli è morto sì, ma tanto è longi d'hauer temuta la morte, che molte volte, ò che sia stata reuelatione, o coniettura ha predetto d'hauer quest'anno istesso a morire, come pur troppo ha fatto, & poche hore auanti che morisse (lo sò io che da lui stesso fui chiamato al suo letto) se i suoi ragionamenti erano da huomo che temesse il morire, ò pur di tale che già risoluto d'andare a Dio quando fosse chiamato nel poco tempo che gli soprauanzaua, voleua pur giouare, & trattar cose che alla sua sposa fossero di profitto e di ornamento: santa bocca, sacre parole, di visite, de' orationi, di prediche, de libri spirituali trattò meco, & in fino d'ordinare gli oratorij nel monte di Varallo, & andarui ogn'anno s'egli soprauiueua. Ma a vn'altro monte di Varallo sei ita, ò anima glorioſa, oue da chori d'Angioli, anzi superiore à molti Angioli godi horamai i frutti delle tue gran fatiche. Ne noi con questi pianti, & queste lagrime nostre ci dogliamo per te, che ben sappiamo, che tu hai guadagnato all'ingrosso, ma ci dogliamo per noi che troppo gran cose habbiamo perdute, & a quali quella istessa cosa rinfrescarà le piaghe che le risana a gli altri, cioè il tempo il quale mostrandoci ogni giorno maggiori i nostri

danni,

danni, per conſeguenza ci accreſcerà i dolori. Tuttauia perche il piangere non gioua, due coſe ſole reſta che noi facciamo, l'vna che procuriamo quanto ſi può di rattenere i ſuoi ſanti inſtituti, & caminare per quelle vie ch'egli ci hauea ordinate, & l'altra che ci volgiamo tutti a pregar Dio che ci dia ſucceſſore degno di lui. Deh o Milaneſi miei, voi principalmente o ſacro clero, sforziamoci di mantenerci come ſiamo ſtati inſtrutti: & che dunque faremo credere a i popoli che quanto habbiamo fatto ſia ſtato per timore? Vero è che era gran freno eſſere ſotto quelli occhi, ma imaginateui ch'egli colà dal cielo ci riguarda & con atti ſuaui ci chiede in gratia, che per amor di lui & di noi ſteſſi caminiamo la cominciata ſtrada: & per adomandare il ſucceſſore chiediangli che come a S. Ambrogio reſtò per ſucceſſore Simpliciano, coſi a queſto Ambrogio ſucceda per virtù vn Simpliciano. Che ſono quelle poche coſe ò anima glorioſa le quali queſta mia inetta lingua fra lagrime & ſoſpiri ha potuto hoggi ragionar di te. Hora eſſa tacerà ma in vece di lei, & hoggi & ſempre ne ragionarà il cuore il quale in queſta morte tua ha fatto vn ſolo acquiſto che doue prima misdegnauo con lui perciochè mi parea che non t'amaſſe tanto quanto ſi conueniua, hora dall'immenſo dolore che ei patiſce conoſco chiaro ch'egli t'amaua più che non credeuo, Miſero me o Milaneſi al quale auuerrà ſempre il contrario di quello, che

auue-

auueniua al ſoldato Romano ferito, & reſtato impedito d'vna gamba in vna ſua vittoria; perche oue egli diceua che ad ogni paßo dal picciolo danno della gamba ſi raccordaua i grandiſſimi fregi della gloria ſua. Io tutto in contrario da quella poca gloria che haueuo mi raccordarò ſempre de miei grandiſſimi danni, perche mentre mi vanterò d'eſſer ſtato ſeruitore & mediocremente caro à coſi grande, & coſi ſanto huomo, biſognerà che io mi rammenti inſieme di quanto preſto io ne ſia ſtato priuo. Ho detto.

IL FINE.

Tauola de Capitoli della vita del Cardinale Carlo Borromeo.

DELL'ORIGINE e parenti del Cardinale Carlo. Cap. I. fac. 1.
Della giouentù & ſtudij di Carlo Cardinale. Cap. II. f. 7.
Dell'aſſontione al Cardinalato & all'Arciueſcouato di Milano di Carlo Boromeo. Cap. III. f. 11.
Del diſpreggio delle ricchezze che fù in Carlo. Cap. IIII. f. 16.
Della famiglia del Cardinale Carlo, e della gratitudine verſo i ſeruitori ſuoi. Cap. V. f. 20.
Breui capi della riforma & regole di viuere della famiglia del Cardinale Carlo. Cap. VI. f. 26.
Dell'amore di Carlo a parenti. Cap. VII. f. 33.
Dell'aſſiduità & modo di ſtudiare del Cardinale Carlo. Cap. VIII. f. 37.
Della predicatione della parola di Dio eſercitata da Carlo Cardinale. Cap. IX. f. 43.
Della frequenza della Santiſſima Eucariſtia introdotta dal Cardinale Carlo, e deuotione alla Beatiſſima Vergine. Cap. X. f. 50.
Della magnificenza di Carlo Cardinale nelle fabriche. Cap. XI. f. 57.
Dell'Hoſpitalità di Carlo Cardinale. Cap. XII. f. 62.
Della deuotione nel recitare l'officio, e dire la Meſ

ſa di

sa di Carlo Cardinale. Cap. XIII. f. 68.
Della riuerenza grande di Carlo Cardinale verso la santa sede Apostolica, e gli Ecclesiastici. Cap. XIIII. f. 75.
Del gouerno della Giustitia quanto alli ministri di Carlo Cardinale. Cap. XV. f. 82.
Del Modo di castigare i delinquenti che teneua il Cardinale Carlo. Cap. XVI. f. 89.
De i sinodi che celebraua il Cardinale Carlo, & degli editti suoi. Cap. XVII. f. 96.
Dell'institutione de Seminarij, Collegij, Oblati, del Giubileo dell'Anno santo, & di molti agiuti spirituali dati & procurati da Carlo Cardinale alla sua Città. Cap. XVIII. f. 105.
Delle Consecrationi fatte dal Cardinale Carlo. Cap. XIX. f. 115.
Continuo, & indefesso esercitio d'officij Episcopali: Distributione del tempo, e temperantia, e prudentia nel ragionare, e nello scriuere del Cardinale Carlo. Cap. XX. f. 124.
Della constanza grande e fortezza d'animo del Cardinale Carlo nel difendere le ragioni, & libertà Ecclesiastica. Cap. XXI. f. 135.
Persecutioni fatte a Carlo Cardinale; e prouidenza mirabile di Dio sopra'l seruo suo. Cap. XXII. f. 142.
Del mangiare, dormire, e vestire di Carlo Cardinale. Cap. XXIII. f. 156.
Del viaggio nel paese de Grisoni di Carlo Cardinale; e del Zelo della conuersione de gli Heretici.

tici. Cap. XXIIII. f. 167.
Della riforma del Carneuale fatta dal Cardinale Carlo. Cap. XXV. f. 183.
Della Carità di Carlo Cardinale verſo i morienti, e gli appeſtati. Cap. XXVI. f. 186.
Della liberalità e limoſine di Carlo Cardinale. Cap. XXVII. f. 204.
Della riuerenza di Carlo Cardinale alle ſante Reliquie. delle ſue ſacre Peregrinationi, e frequenza di deuote proceſſioni. Cap. XXVIII. f. 212.
Del Zelo de i riti Ambroſiani ch'era nel Cardinale Carlo. Cap. XXIX. f. 220.
Della fama di ſantità acquiſtata da Carlo Cardinale. Cap. XXX. f. 223.
Morte, e ſepoltura di Carlo Cardinale. Cap. XXXI. f. 229.
Oratione fatta dal Reuerendiſſimo Monſignor frate Franceſco Panicarola Veſcouo d'Aſti Nel Duomo di Milano, Nelle eſequie dell'Illuſtriſſimo & Reuerendiſſimo Cardinale di Santa Praſſede, Arciueſcouo di Milano. f. 255.

TAVOLA
delle cose notabili.

Abbatia della Felina rinontiata da Carlo. fol. 19
Abbatia del Corno rinontiata dal medemo. f. 19
Abbatia di Nonantola rinontiata dal medemo. fol. 19
Abbatia di Romagnano rinontiata dal medemo. f. 19
Academia introdotta in casa di Carlo. f. 14. 37
Acchille Gagliardi Sacerdote della Compagnia di Giesù. f. 178
Affetto di Carlo nel predicare; e che causaua in esso. f. 46
Conti d'Altaemps imparentati con Boromei fol. 5
Agonizanti: aiutarli è cosa gratissima a Dio. f. 186. 187
Agostino Valerio Vescouo di Verona, Cardinale. f. 63
herede del quadro di Santo Ambrosio del Cardinale Carlo. f. 121
messe l'autore alla seruitù di Carlo. f. 38
predicò in Milano. fol. 49
presente alla benedittione della Campana maggiore del Duomo di Milano. f. 120
presente alla processione del Sacro chiodo. fol. 216
quanto amato da Carlo Cardinale. f. 64
Secondo Boromeo: carità sua l'anno della peste; limosine grandi, & altre virtù sue fol. 202. 203.
Albero inuecchiato più tosto si rompe, che si

drizza. f.106
Alciato maestro di Carlo, fatto Cardinale. f.10
Alessandro Canigiani Arciuescouo d'Aix in Prouenza. f.108
Alessãdro Luzzago Brescsano. f.25
S. Alessio lodasi. f.224
S. Ambrosio: fatiche sue. fol.124
Laude sua. f.136
mansuetudine e fortezza sua. f.136
quanto, & in che imitato da Carlo. f.121
quanto rigoroso nell'ordinare chierici. f.121
Traslationi de sãti fatte de esso, e come. fol.214.215
Ammalati consolano si cõtemplando la Passione di Nostro Sig. f.242
Ammalati d'ogni sorte ui sitaua Carlo. f.193
Amore disordinato de parenti quãto pericoloso sia in vn Prelato. f.35
Andrea Battori Nipote del Rè di Polonia, Cardinale. f.63
Anime: chi le conduce a Christo, quanto sarà premiato. f.182
quanto sono pretiose. fol.169
Conte Annibale Altaemps. f.63 240
S. Antonio in Milano dato a Teatini. f.211
detto Sãto lodasi. f.224
Antonio Carafa Cardinale lodasi. f.158
Antonio Posseuino della Compagnia di Giesù come, & in che impiegato da Papa Gregorio decimoterzo. f.172
Apostoli ingrati a Christo quando l'abbandonorno. f.145
quanto poi stimorno il predicare. f.44
Appestati: charità vsata con loro da Carlo. f.196. e seguenti
Arca di Noe, tipo della Chiesa. f.220
Archibugiata tratta a Carlo;

lo; doue, e come, & effetto suo. f. 150. 151
Arcipretato di Santa Maria maggiore in Roma rinõtiato da Carlo. f. 19
Arciuescoui Santi di Milano, quanti, e loro vigilie. f. 28
Arciuescouo partendosi dalla Dioceſe ſua, a chi ne daua raguaglio. fol. 100.
Argentaria di Carlo venduta all'incãto da ſpendere in opere pie. f. 20
Arona. f. 239
Nouitiato de Ieſuiti. fol. 210
S. Arſenio lodaſi. f. 224
Aſcona ne' Suizzeri: ſeminario. f. 237
Aſpetto eſteriore ſegno dell'interiore. f. 121
Aſtinenza. vedi Digiuni.
virtù epiſcopale, e lodaſi. f. 166
quanto grande fuſſe in Carlo, e le ſue fatiche, conoſciute doppo la morte ſua quando fù aperto. f. 248
Attioni de Superiori non facilmente, o preſto de uono giudicarſi. f. 15. 16
Auaritia biaſimata. f. 204
madre dell'hereſie. fol. 204.
quanto lontana dalli Tribunali di Carlo. fol. 83. 84
Audienza che daua Carlo. f. 86. 129

B

Ballare eſterminato da Carlo. f. 130
Barba quãdo raſa dal Cardinale, e ſuoi preti. f. 28
Barca: pietà e ſtilo di Carlo in eſſa. f. 236. 238
Barcaruoli eſortati da Carlo in eſſa. f. 236. 238
Barcaruoli eſortati da Carlo all'oratione. f. 236
Bargello di Carlo. f. 90
S. Barnaba in Milano. fol. 21. 149
S. Baſilio: aſtinenza ſua. fol. 167
contro la carne querela ſua. f. 156

cura sua in Chiesa circa le donne. f.55
mansuetudine e fortezza sua. f.136
Battesimali pompe leuate da Carlo. f.130
Battezzaua Carlo quando era inuitato, e come. f.130
Beatitudine accidẽtale apparecchiata a Vescoui in Cielo. f.123
Beatitudine essentiale in che consiste. f.123
Beatitudine in questo mondo qual'è. f.220
S.Benedetto: persecutione fattali da suoi monaci. fol.144
Benedittione di case doppo la peste. f.201
Beneficij ecclesiastici in Milano in quante classi erano diuisi. f.42.
i più ricchi a chi si dauano. f.42
simplici, non sono senza obligo; e pluralità loro. f.19
Vescouo di Bergamo predicò in Milano. f.49
Frà Bernardino Caimi. fol.250
Bernardino Tarugi: Relatione sua della morte di Carlo Cardinale. f.230
Biastemma quanto odiata in Casa Boromea. f.6
Biastemmatori publici puniti da Carlo. f.90
Bologna: fontana e scuole di essa per ordine di Carlo fatta, e cominciate. f.58
Casa Borromea: nobiltà, e ricchezze, e stati suoi. fol.4
Monsignor Bossio Vescouo di Nouara. f.188
Brera in Milano. f.109
prepositura de gli Humiliati. f.148
Breue scritto da Papa Gregorio decimoterzo al Cardinale Carlo, circa alla regola del viuer suo, e moderare le astinenze sue. f.161
Brindisi & inuiti a bere da Carlo in chi puniti,

niti, & dotte admessi. fol.64
Brissago. f.202

C

Cacchinni: vedi Risi.
Calze imbragate, e di camozza proibite a Preti di Carlo Cardinale. f.30
Camaldoli. f.78
Camera di Carlo Cardinale, quale, e quanto incommoda. f.61.70
camere della famiglia visitate da Carlo; e che cose proibite in esse. fol.30 31
camerieri di Carlo quanti, quali, e prouisioni loro. f.23
Campane come benedette da Carlo Cardinale; & in specie la Campana maggiore del Duomo di Milano. f.120
cancelliero di carlo; e prouisione sua. f.23,85
canobbio. f.237
canonica di Milano sontuosissima fabricata da carlo. f.60.61
canonica Seminario in Milano. f.21
Capitolo fatto in cremona da gli Humiliati; al quale andò in persona carlo cardinale. f.146
caprino nella Pieue di Briuio. f.164
cardinali chiamati dal titolo, non dal cognome. fol.2
cardinali come riceuuti da carlo. f.66
cardinali deuono andare al conclaue. f.138
cardinali: nomi che se gli conuengono. f.161
cardinali promossi da Papa Gregorio decimoterzo. f.202.203
cardinali quarantaquattro alla creatione di Papa Pio Quarto. f.12
carità di carlo cõ gli Appestati. f.195. e segu.
carità grãde di carlo verso gli ammalati. f.31
carità quanto necessaria a Vescoui. f.3

Carlo Boromeo
andò in peregrinaggio al Santo Sudario a Turino. f.213
andò scalzo nelle processioni. f 111.113
aperto doppo la morte. f.248
Apostolo de Grisoni e de suizzeri. f.64
Arciuescouo di Milano, e cardinale di vintidoi anni, poco più. fol.12.
Attētione sua alle Prediche. f.48
cardinale di San Martino ne' Monti, e poi di Santa Prassede. f.12
carità sua grande al tempo della peste. fol. 195.e seguenti.
carità sua verso il Vescouo di Nouara morto. f.231
che studiaua, e come, e con quanta patienza. fol.39.40
come daua audienza, e spediua memoriali. fol.86
come mantenne lo spirito, & i studij nelle grandezze. f 14
come non disordinato in amare parenti. fol. 33.34
compositione sua d'animo. f.14
cōciso nel parlare. f.45
con quanto affetto predicaua, & in particolare ne i sinodi. f.46.102
cura sua circa gli inconfessi. f.56
cura sua circa le donne in chiesa. f.55
cura sua grande de Studij del suo clero. f.42
desiderò farsi Religioso. f 17
deuotione sua alla Messa. f.73.74
difficultà sue grādi nel predicare superate. fol.45
digiuni suoi. fol.157. 158.159
diligenza sua in accettar gente alla seruitù sua.

sua. fol.20.21
diligenza sua nelli studij da giouine. f.10
dimandaua al Zio Papa più per altri, che perse. f.17.
di non molto felice memoria; e come l'aiutaua. f.45.46
discretione sua verso li studiosi. f.38
dispregzatore della morte. f.154.155
dormir suo quale. fol. 162
dottore dell'vna e l'altra legge. f.10
fabriche sue. fol.57. e seguenti.
facilitatosi il predicare. f.46
forse preuidde il giorno della sua morte, molto inanzi. f.253
fortezza e constanza sua. f.136.e seguenti.
frutto e fatiche sue nel paese de Grisoni. f.178 e sequenti
giouentù sua. f.8.9
gratitudine sua verso maestri. f.10
honestà sua in giouentù. f.10
in che spese il prezzo della sua argentaria e guardarobba vendute all'incanto. f.20
Irreprensibile. f.228
Largo in accettare gente al seruitio suo; e stretto in darli ad altri. fol.23.24
lauaua i piedi alli poueri al Giubileo dell'anno Santo, e come. fol.114
legato di tutta Italia. fol.13
limitò la sua famiglia. fol.19
maiestà sua esteriore. fol.71
mansuetudine, e patienza sua. f.190.191
mecenate de letterati. fol.38
modestia sua, etiandio nelle grandezze. fol.9.13

morte sua. f.246
morte tramatali. f.147 -148.154.155
nobiltà sua. f.2
non ricercò dignitadi. fol.13
notaua le attioni de Sã ti per imitarle. fol.36. 37
Obedienza sua al Papa. f.161
Ogni tre anni veniua a Roma; & iui come sta ua. f.78
Orationi sue. f.69. e seguenti.
Ordine della sua casa. fol.26. sino a 33
perche haueua pelato & arso il capo. f.128
pietà sua verso i morti di peste. f.201
politezza sua. f.165
prima sua andata a Milano. f.13
promotore del Concilio di Trento. f.13
pronto a dimandare gratie per condannati. fo.93
protettore de gli Humiliati. f.146
Protonotario Apostolico. f.13
prudenza sua. f.16
prudenza e destrezza sua nel gouerno del Pontificato del Zio. fol.13
pueritia sua. f.9
qualità della sua famiglia. f.20
quando visitò il Duca di Sauoia ammalato. fol.192
quanti priuilegij e facultà haueua da i Papi. fol.76
quanto a bon'hora si leuaua a studiare; & perciò la sera non magnaua. f.39
quanto amato dal suo popolo e Clero. f.248. 249
quanto benigno a chi gli confessaua l'error suo. f.91
quãto consolato da Dio alla morte sua. f.253

quan-

quanto deuoto alla passione di Christo. fol. 47
quãto deuoto delle processioni. fol. 216
quanto di natura dolce humile, e benigno. f. 89
quanto honorato, viuo, e morto. f. 25. 26. 225. e sequenti.
quanto imitatore di santo Ambrosio. f. 124. 140
quanto nimico dell'otio. f. 124. 125
quanto riuerito. f. 166
quanto spesso predicaua. f. 47
quanto studioso. f. 37. 38. 39
quanto Zelante della salute delle anime. f. 174
quanto Zeloso circa i riti Ambrosiani. f. 222. 223
rinontiò la primogenitura sua. f. 19
rinontiò molte entrate, e quali. f. 19
ritiramenti suoi quali, doue, & a che fine, e suo viuere in essi. f. 21
spalle sue: Vedi: segno nelle spalle, sterti, fatiche, e sudori suoi nelle funtioni episcopali. fol. 120. 121
studiaua inginocchiato la scrittura sacra. fol. 39
studij suoi. fol. 47
studio suo di fare i popoli deuoti alla Beatissima Vergine. fol. 56
sudor' suo nel communicare. fol. 129
tornando da Roma come era riceuuto a Milano. fol. 79
tremendo a i demonij. fol. 229
vendè il Principato d'Oira quaranta mila scudi quali tutti spese in opere pie. f. 19
verecondia sua naturale, come da esso superata nel predicare. f. 45. 46
vestire suo. f. 163
viaggio suo inanzi la mor-

morte. f.216
Virginità sua. f.10
vita sua, continua peregrinatione. f.219
vita sua, e penitenza a Varallo. f.234
volse alloggiare con i Padri Iesuiti, e nō con suo Cugino in Arona. fol.239.
Carlo Emanuello Duca di Sauoia infermo f.189
quanto stimaua Carlo. fol.88.233
Carne: tirannia sua contro lo spirito. f.156
Carneuale solennità del Diauolo. f.183
Carneuale spirituale di Carlo. f.183
Caro mea verè est cibus, dichiarasi. f.50.51
Carozze e cocchi non vsa ua Carlo. f.66
S. Carpoforo trasferito da Carlo. f.213
Casa Colonna imparentata con Borromea. f.5
Casa di Carlo midolla di Roma. f.37
Case benedette doppo la peste. f.201
Casi di Conscientia letti nell'Arcinescouato; et chi vi veniua. f.42
Castigaua con che mira Carlo. f.91.93
Sāta Cattarina da Siena: zelo suo della salute delle anime. f.170
Caualli del Cardinale abbrugiati nel paese de Suizzeri. f.209
Celso Tasio Vescouo di Castro. f.49.129
Cemiterij consagrati da Carlo. f.200.201
Cena: doppo essa, in che si tratteneua la famiglia di Carlo. f.27
Cerimonie Ambrosiane lodansi. f.222.213
Cerimonie diuerse permesse. f.221
Cerimonie quanto esattamente osseruate da Carlo. f.12074
Cernuschio luogo de Padri di S. Barnaba fuor di Milano. f.21.101

Certosa di Garigliano. fol.21.
Cesare speciano Vescouo di Nouara lodasi. fol.207
chierici come honorati da Carlo f.80
Chierici con quanta accuratezza si esaminauano. f.121
Chierici Regolari di San Paolo Decollato in Milano. f.21
Chiesa Ambrosiana lodasit f.221
Chiesa cattolica è vna sola. f.220
Chiesa, chi non l'ha per madre, nõ ha Iddio per padre. f.221
Chiese derelitte quanto prouocauano Dio a sdegno. f.116.117
Chiese officine de sacerdoti. f.129
Chiese: ragioni di persuadere i popoli al loro ornato e fabriche. f.117. 118.
Chiesa santa ha l'assistenza continua dello spirito santo. f.11
Chiese tramezzate. f.55. 90
Chiodo sãto tenuto in Duomo di Milano. f.215
Christo come separato dal l'inordinato affetto de parentî. f.35.36
da chi, e perche patì. fol.143
fatiche sue. f.134.135
frà l'altra cause perche fece Apostoli i suoi cugini. f.15
sete sua della salute delle anime. f.182
specchio de Vescoui. fol.135
Ciamberì capo della Sauoia. f.218
Città diuisa per le porte. fol.85.
Vescouo Cittadino alle esequie di Carlo. f.250
Ciuasso. f.233
S. Clemente Romano. fol.66.
Clero buono causa di buõ populo. f.105

Clero come rispettato in Milano. f.81
Collari di camise de seruitori di Carlo, quali. fol.30
Collegio de Iesuiti ne Grisoni. f.180
Collegio de Nobili fatto da Carlo in Milano. fol.109
Collegio di Pauia fabricato da Carlo. f.59
Comedie: Preti che vi andauano puniti. f.91
prouisioni circa esse di Carlo. f.185
commodità estingue alle volte la virtù. f.18
communioni frequenti di Carlo. f.131.184
communità contribuiuano alle fabriche delle chiese. f.116
communità: vedi vita commune.
compagnia di Giesù. f.206.209
introdotti da Carlo in Milano. f.441.42
e ne Grisoni, f.180
la loro fabrica di San Fidele in Milano. fol.210
Compagnia del santissimo sacramento eretta da Carlo. f.52
Compassione di Carlo. fol.92
Composition d'animo di Carlo. f.14
Concilij come instituti, fol.97
Concilij Prouinciali di Carlo, e quanto vtili. fol.98
da lui principiati. f.45
preparatione di Carlo a essi. f.100.101
Concilij: vtilità loro. 97
Concilio di Trento da chi promosso. f.13
quanto vtile al Mondo fol.12.98
reintrodusse il predicare de Vescoui. f.44
Concilio Quinto Prouinciale di Carlo sopra la peste. f.195
Conclaue di Pio Quarto. fol.12.

con-

Conclaue di Pio Quinto. fol. 188
Concubinarij puniti da Carlo. f. 90
Conferentie ſpirituale introdutte da Carlo in caſa, in che modo, e perche. f. 27. 29
Confeſſione: che coſa ſi haueua da dire inanzi di confeſſarſi. f. 100
come frequentata in caſa. f. 32
Confeſſione generale fatta da Carlo a Varallo. fol. 234
Confeſſione generale inanzi gli Ordini ſacri. fol. 122
Confeſſione: Vedi Oratorio ſotterraneo.
Congregationi di carlo. fol. 85. 102. 103
Conſagrati da Carlo quanti. f. 119
Conſagratione fatticoſa fatta da Carlo. f. 200. 201
Cõſagrationi molte di Carlo. f. 9. 115. e ſeguenti.
Conſcienza buona conuito continuo. f. 153
teſoro grande. f. 155
tipo della beatitudine celeſte. f. 220
Conſeglio del Confeſſore. fol. 241.
Conuenticuli fuggiti nella famiglia di Carlo. fol. 22.
Coïra metropoli de Griſoni. f. 181.
Corpo come ſi deue trattare. f. 156
Coſtanza di Carlo. f. 136 e ſeguenti.
Creatione de Papi; vi aſſiſte lo ſpirito ſanto. f. 11
Credentiero di Carlo prouiſionato. f. 23
Creſima, come, a chi, e quando daua Carlo. fol. 127. 128
la ſettimana della Pentecoſte, doue creſimaua. f. 131
Cardinale Criuello. f. 149.
Croci publiche piantate l'anno della peſte. fol. 198

Cugi-

ugini di christo perche fatti Apostoli frà molte altre cause. f.15

D

Daniel: astinenza sua. f.167
Dauid: zelo suo dell'Arca di Dio. f.118
Degradatione fatta da carlo. f.92.93
Delicie vere quali. f.133
Demonij: stridi loro presente il corpo di Carlo. fol.251
tremauano di carlo. fol.229
Demonio: arti sue contro i morienti. f.186
cacciato dal Mondo da christo. f.139
quanto malageuolmente si spossessa da peccatori. f.159
Desinare: doppo esso le letanie. f.30
Dettrattioni odiate da carlo. f.92
Deuotione alla Madonna procurata da carlo. fol.56
Deuotione causata dalla Tribulatione. f.198 199
Deuotioue di carlo nella Messa. f.73.74
Deuotione grande de popoli al corpo di carlo. fol.251.
Differenze: Vedi singularità.
Digiuni come si seruauano in casa di carlo. fol.31.32.157
Digiuni di carlo. f.158. e sequenti.
come coperti da lui. fol.160
Digiuni ordinarij per carità de gli ospiti tralasciati da carlo. f.64
Digiuno Quadagesimale in che dì si cominciaua in casa di carlo. f.28
Dignità come si mantiene fol.166
non ricercate da Carlo fol.13
spesso distraono dallo spiri-

ſpirito e ſtudij. f 13
Dio vede il tutto. f.49
Dioceſe di Milano come diuiſa. f.87
Diſcorſo della Carità fatta da Carlo. f.37
Diſcretione grande di Carlo verſo i ſeruitori e li ſtudioſi. f 162.38
Dishoneſti in Chieſa puniti da carlo. f.90
Diſtrattioni nell' Oratione f 75
Diſtributione di tempo inuiolabile di Carlo. fol.132
Domeniche, proibite le maſchere. f.184
Dõne laſciue reti del Diauolo. f.55
Donne: habito loro alla Communione. f.54
Donne: rimedio per fare che in Chieſa ſtiano cõ più honeſtà. f.55
Dormire di Carlo. f.162
Dottrina Chriſtiana. fol.29
cura di Carlo circa eſſa nelle Viſite. f.128
Duca di Terranoua Gouernatore di Milano. fol.245
Ducchеſſa di Branſuuich. fol.160
Duomo di Milano arricchito da Carlo. f.211

E

EBrei, gente ſanta, quãto ingrati Cahriſto. fol.143
Elia: zelo ſuo. f.141
Emmanuello filiberto Duca di Sauoia. f.152
pietà ſua grande verſo Carlo. f.218
Entrata di Carlo Boromeo. f.17
Entrate Eccleſiaſtiche come s'hanno a partire. f.205
Epicteto ſtoico quanto vtile. f.40
Eſamine per gli ordini e Beneficij. f.42
Eſercitij ſpirituali doue fatti da Carlo. f.78
Eucariſtia cibo ſuauiſſimo. f.50

Inuentione bella di Carlo in essa. 53
quanto ministrata da Carlo. 52
segno d'amor grande di Christo verso noi. 51

F

Fabriche di Carlo. 57. e segnenti.
Fabriche Ecclesiastiche conformi. 61
Signor Fabritio da Correggio. 240
Fame compagna della peste in Milano. 195
Famiglia di Carlo, quale. 20
come prouisionata. 23
quanto pacifica & ordinata, 22
Famiglie: singolarità in esse fugganſi. 22
Familiari del Cardinale, quali. 22
Farina che sparò l'archibugiata a Carlo. 149. e seguenti.
Farisei: rabbia loro contro Christo. 144
Casa Farnese imparentata con Borromea. 5
Febre venuta a Carlo a Varallo. 235
come crebbe. 240
Conte Federico Boromeo, fratello di Carlo, morte sua. 18
Conte Federico Boromeo Cardinale. 4
virtù sue. 34
Cardinale di Ferrara giouine. 62
Duca di Ferrara. 208
Casa Ferreria imparentata con Boromea. 5
Feste: come passaua tutto'l dì Carlo. 131
osseruanza loro da esso introdotta. 129
in esse proibite le maschere. 184
S. Fidele in Milano. 210
il suo corpo trasferito da Carlo. 213
Filippo Re di Spagna lodasi. 140
Fiscale di Carlo. 85

pro-

prouisione sua. 23
Forestieri come trattati in casa di Carlo. 66
Forieri spirituali della Visita. 52
Fortezza di Carlo. Vedi Costanza virtù necessaria al Vescouo. 135
S. Francesco come trattaua il corpo suo. 156
P. Francesco Adorno della Compagnia di Giesù. 42.233
quãto gli credeua Carlo. 241.243
Francesco Borsatto Protonotario Apostolico. 177
P. Francesco Panicarola. 178.181

G

GAbriello Cardinal Paleotto Arciuescouo di Bologna. 48.213
Galera contro Preti aborrita da Carlo. 91
Gallo tenuto in camera da Carlo, e perche. 163
Conte Gasparo figliuolo del Conte Annibale Altaemps. 240
Genealogia di Christo perche descritta da Santo Matteo. 2
Casa Gesualda imparentata con Borromea. 5
Conte Giberto Boromeo, e bontà sua. 46
Gioanni Angelo de Medici Cardinale di Santa Prisca, fatto Papa Pio Quarto. 11
S. Giouanni buono trasferito da Carlo. 214
S. Giouanni Crisostomo cõtro le Comedie. 185
S. Giouãni cugino di Christo. 15
Giouanni Delfino Vescouo di Brescia. 187.188
Giouanni Fontana Arciprete del Duomo di Milano, Vescouo poi di Ferrara. 245
Giouentù buona quanto grata a Dio. 8
quanto importa. 8

non sempre riesce. 7.8
Giouentù di Carlo. 9
Giostre: preti che vi andauano, puniti. 91
Girolamo Luzzago Bresciano. 25
Girolamo Visconte Caualiero. 154
Giubileo dell'anno santo quãdo ottenuto da Carlo per Milano. 112
Giudei: Vedi Ebrei.
Giudicare facilmente le attioni altrui, cosa inciuile e mal fatta. 15
Giudici di Carlo quali: proibito loro oltre l'accettare qualsiuoglia presente, anco il mangiare fuor di casa. 84
Conte Giulio Cesare Boromeo. 4
Giulio Petrucci Tesoriero di Carlo. 207
Giustitia da chi deue esserе amministrata. 85
Gouerni noui cominciati con processioni. 216
Casa Gonzaga imparentata con Borromea. 5
P. Granata studiato da Carlo. 40
Grandezza mondana sospetta, & effetti suoi. 17
spesso distrae dallo spirito, e studij. 13
Grauicimboli proibiti nelle camere. 31
S. Gregorio Papa: astinenza sua. 167
Gregorio decimo terzo Papa. 77. 108. 171. 250
fauoreuole a Carlo. 141. 161
messe il Vescouato di Piacenza sotto l'Arciuescouato di Bologna. 99
Gregorio decimo quarto Papa. 110 111. 174. 203. 217
Grisoni descritti. 92. 175
Groppello: Chiesa iui fabricata da Carlo. 55. 119
Guardarobba di Carlo vẽduta all'incanto da spendere il danaro ritrattone in opere pie. 20

Guglielmo Duca di Mantoua quanto riuerina Carlo. 226

H

HEnrico Re di Francia. 208
Hereſie venute dall'Auaritia. 204
Heretici quanto riueriuano Carlo. 227
Honeſtà grande di Carlo. 10.132.133
Honore acquiſtaſi col diſprezzarlo. 225
è premio ſolo di virtù. 213
Hoſpitalità grande di Carlo. 62.63.64
nel Clero di Carlo. 67. 68
virtù grande & Epiſcopale. 62
Hoſpitio in Milano per i preti foreſtieri. 68
Hoſterie da Preti deuono ſchiuarſi. 68
Humiliati: Religione & origine ſua. 109.144
come riformati da Pio Quinto. 146
da lui poi eſtinti. 153
Humiltà di Carlo. 6
eſaltata da Dio. 223
honorata. 25
ſtrada all'honore. 25. 26
Huomo di quante ſoſtanze compoſto, & il cibo di ciaſcheduna di eſſe. 43
tempio dello ſpirito ſanto. 115

I

S. Iacomo Cugino di Chriſto. 15
Iddio come regge il mondo. 89
Ietro cognato di Moisè. 82
Ignoranza radice di tutti i mali. 168
S. Ilarione lodaſi. 224
Imitatione de Santi in Carlo. 36.37
Immortalarſi come deue l'huomo. 229
Imperatrice viſitata da

Carlo. 209
Inconfessi, e non communicati alla Pasqua come trattati da Carlo. 56
Indulgẽza plenaria a chi si communicaua in Visita di mano di Carlo. 53.126
la cõcedeua anco a gli ammalati che visitaua, e quando. 194
Infermi come trattati in casa. 31
Inuentione di santa Croce come celebrata da Carlo. 215
Inzago. 200
Itinerario al principio del viaggio. 72
Iubileo per la peste. 199
Iustina Imperatrice. 136

L

Laici esclusi da i Sinodi e perche. 102
non entrauano in sagristia. 73
Lazaro quatriduano figura del peccatore habitudinario. 140
Letanie doppo desinare. 30
Lettere: cura circa esse di Carlo. 132
Letticne alla tauola di Carlo. 23.129
Liberalità. 206
di Carlo. 207. e seguente Grisoni. 180
nella peste. 196
Liberalità di Dio verso i serui suoi. 26
Libraria grande di Carlo lasciata a Canonici del Duomo di Milano. 40
Libri che deuono essere studiati da Vescoui. 41
Libri de gentili quanto vtili. 40.41
Limosine di Casa Borromea, 7
di Carlo varie. 211
nella peste. 196
Limosina: frutti suoi. 211. 212
Liuti proibiti in casa di Carlo. 31
B. Lorenzo Giustiniano primo

primo Patriarca di Venetia come ſtaccato dall'affetto de parenti. 36
Ludouico moneta prefetto delle fabriche. 61
quanto gli credeua Carlo. 243
Luzzaghi gentilhuomini Breſciani quanto deuoti a Carlo: Caſa loro, Caſa di Carlo. 25

M

S. MAcario lodaſi. 224
Madri di famiglia che eſempio poſſono piglia re dalla madre di Carlo Cardinale. 6
Maeſtri: gratitudine che ſi deue loro. 10
Maeſtri prouiſti da Carlo. 42
Maeſtro di Stalla di Carlo prouiſionato. 23
Maeſtro di tinello di Carlo prouiſionato. 23
Maggior duomo di Carlo: prouiſione ſua. 23
Magnare di Carlo come, e quale. 158.159
Manſuetudine di Carlo. 190 191
virtù epiſcopale. 135
Mantoua. 149
Marcheſe d'Aijamonte. 188.208
Marcheſe di Meſſerano. 231.233
Marco Sitico Cardinale di Altaemps. 108
liberalità ſua verſo'l collegio Eluetico di Milano. 108.109
conteſſa Margarita de Medici madre di Carlo, et bontà ſua. 6
Santa Maria della noce, ſeminario della Dioceſe di Milano. 108
Santa Maria de gli Angioli de Certoſini in Roma. 78
Santa Maria Falcorina, Seminario in Milano. 21
Marignano. 200
Maſchere proibite le feſte e i Venerdì. 184

Massentio Imperatore. 136
Matutino: vn pezzo Carlo vi andò ogni mattina in Duomo. 131
Casa Medici di Milano descende da casa Medici di Firenze. 5
Casa Medici: grandezze sue. 5
Medico buono: officio suo. 142
Melchisedec come figura di christo. 36
Melzo Castello della Diocese di Milano. 54
Memoriali come spediti da Carlo. 209
Merato su'l Milanese. 193
Mercordì: astinenza dalla carne come in tal giorno introdotta da Carlo. 28
Messa Ambrosiana in che differente dalla Romana. 74
non si deue dire in camere private. 243
ogni dì la diceua Carlo. 73
ogni di la sentiua la famiglia di Carlo. 30
Messerano. 231
Milano come riuerente al Clero. 81
fatto da Carlo vn'altra Roma. 111
lodasi. 98.99
quanto grande Prouincia. 115
Scuola di pietà e religione. 16
Miracolo maggiore conuertire peccatori, che risuscitare morti. 140
Mira di beneficij o pensioni lontana dalla famiglia di Carlo. 23
Misericordia di Carlo. 92
Modestia esteriore anco dormendo quanto sia lodeuole. 162
Modestia grande di Carlo nelle grandezze. 13
nella giouentù sua. 9
Moisè perche rilucente in faccia. 71
Zelo suo. 141
mal'interpretato. 143

Zelo suo della salute delle anime. 170
S. Mona trasferito da Carlo. 214
Mondani esortati al pianto. 219.220
Mondezza esteriore lodata da S. Basilio. 165
Mondo: vanità sua. 18
Cardinale di Mondouì lodasi. 232
Monza. 200.222
Morte di Carlo. 246
tramatali altre volte. 147.148.154.155
Morte di Vescoui Santi in cinere & cilicio. 245
Musiche per le camere proibite. 31
Musici tenuti da Carlo, e stipendiati, & in che adoprati.

N

Nabucodonosor Rè. 167
Nationi: diuersità di esse in vna famiglia. 22
Natura humana quanto inferma. 137
S. Nazario trasferito da Carlo. 214
Neue grande in Milano, e prouisione fattaui. 216
Nicolò Sfondrato Cardinale di Cremona, e poi Papa Gregorio decimo quarto. 63.250
Nipoti de Papi Cardinali, e loro riuscite. 14.15
Duca di Niuers. 208
Nobile chi sia. 206
Nobili di tre gradi. 3
Nobiltà mondana dono di Dio. 2
effetti suoi. 2.3
Nobiltà mondana non ammirata da Carlo. 2
Nobiltà soda e vera quale. 1
Notari Criminali preti. 85
Notte: proibito lo stare fuori di notte in casa di Carlo. 30
Nozze; donne, e come vi andò Carlo. 130.131

O

OBedienza lodasi. 162
Oblati di Milano. 109. 110
Odio della verità hereditá di Adamo. 143
Odio santo di noi stessi. 157
Officiali della famiglia di Carlo come prouisiona ti. 23
Officio anniuersario per i Vescoui morti della Prouintia. 241
Officio come recitato da Carlo. 72
Officio della Madonna. 29
Officio del Signore. 29. 30
Oratione deifica l'huomo. 71
Oratione di Carlo. 69. e seguenti.
Oratione madre della prudenza. 69
preparatione inanzi a essa. 72
quãto necessaria al Vescouo. 68. 69
Orvtorio di San Sepolcro in Milano. 111
Oratorio in casa di Carlo. 27
Oratorio sotterraneo del Duomo di Milano fatto, ornato, e donato da Carlo. 131
Ordinare non deue il Vescouo per fauori. 122. 123
Ordinationi sacre con che diligenza fatte da carlo. 121
di quanta importanza siano. 123
Ordini sacri. Vedi Suddiaconato: sacerdotio. 122
Otio fuggito da carlo. 124 125. 132
e dalla famiglia sua. 22
Ottauiano Parauicino Vescouo d'Alessandria. 49. 119. 250

P

PAdri, e madri di famiglia che esempio posso-

possono pigliare da Boromei. 6
Padre Panicarola. 14.37 48.189.241
affetto suo grande verso Carlo. 104
fece l'oratione funebre nelle esequie di Carlo. 251
Panuinio scrittore accuratissimo. 4
S. Paolo: Zelo suo della salute delle anime. 170
Paolo Quarto Carafa, Papa: bontà sua. 11
liberalità sua. 11
morte sua. 11
Zelo suo. 11
Papa capo visibile di Santa Chiesa. 12
Papa perche si chiama seruus seruorum Dei. 134
Papi che fanno grandi i nepoti non si deuono biasimare. 14.15
Papi quanto honorati da Carlo. 75.76.77
e da S. Stefano Re degli Ongari. 77
sono creati con l'assistenza dello spirito santo. 11
Parafrenieri di Carlo, e prouisioni loro. 23
Parenti come debbano essere amati da Vescoui. 33.35.36
Parlare di carlo quale. 132
Parlare sboccato quãto odiato ĩ casa Boromea. 6
Parochi che scandalizaua no i populi come puniti. 91
Parochie perche tenute da Carlo vacanti per qual che tempo. 116
Parola di Dio cibo dell'anima. 43
dispreZZata, principio d'ogni ruina. 43
leuate flagello grande. 43.
Parole otiose fuggite da Carlo. 132
Vescous di Parma predicò in Milano. 49
Passatempi sodi quali. 133
Passione di Christo cõtemplata, consola nelle infer-

fermità. 242
predicata quãto può. 47
Pastore, e mercenario come differenti. 202
Patienza di Carlo. 190. 191
Pauia studio. 9
Peccato: malignità sua. 153
Peccato quanto contrario alla gratia. 140
vno chiama l'altro. 148
Peccatore habituato quanto difficilmente si riduce a penitenza. 139 140
Penitentiaria di Roma rinontiata da Carlo. 19
Pẽtecoste: tutta la sua ottaua come spesa da Carlo. 131
Peregrinaggio di Carlo a Turino. 218
Peregrinaggio rappresenta la vanità di nostra vita. 219
Perfettione della legge in che consiste. 7
Peste di Milano. 194
pietà grande di Carlo verso i morti di peste. 201
il timore molto dannoso in tempo di peste. 203
Piacenza altre volte andaua al Concilio Prouinciale di Milano. 99
Pietro Gaetano. 63
Pietro Galesino. 23. 38. 24. 222
Pio Quarto: grandezze sue. 5. 12
gratitudine sua verso Milano patria sua. 16
hebbe gli vltimi sacramenti da Carlo. 193
Pio Quinto Papa. 185
come riformò gli Humiliati. 146
fauorenole a Carlo. 141. 151
lodato in morte da Carlo. 194
Pompe riprese. 166
Santa Prassede in Roma ornata e fabricata da Carlo. 59. 60

Pre-

Predicare officio proprio del Vescouo. 39.41
Predicatione del Vescouo di quanto più efficacia di quelle de frati. fol. 49
Predicatori leuati, flagello grande. 43
Predicheffrequenti di Carlo. 47
nelle consecrationi e benedittioni. 120
Vedi sermoni: e sermoni funebri.
Presbiterato: vedi sacerdotio.
Presenti rifiutati in visita. 129
Presenza: vedi aspetto.
Prete degradato da Carlo ne' Grisoni. 92.93
Preti: vestito loro riformato da Carlo. 28
Prigioni fabricate da Carlo. 90
come, e quando le visitaua. 86.87
in esse come erano trattati i prigioneri. fol. 87
Primogenitura rinontiata da Carlo. 19
Principato d'Oira venduto da Carlo, e come impiegato il denaro rittattone. 19.211
Principessa di Guastalla. 188
Principio buono quanto importa. 8
Probo Prefetto. 140
Processione nobilissima fatta nella publicatione del Giubbileo dell'anno santo in Milano. 112.113
Processione notabile il dì dell'Inuentione di Santa Croce. 215
Processioni: conuenienza loro ne' bisogni. fol. 217
Processioni delle Rogationi all'Ambrosiana. 215
del Corpus Domini. 215
del santissimo Sacramento ogni mese. fol. 52

deuo-

deuotissime l'anno della peste; e come vi andaua carlo. 200
in tutti i bisogni vsate da Carlo. 216
sono oratione publica. 216
sono peregrinationi sante. 218
Proprietà matrigna delle Religioni. 145
Prouisioni della famiglia di Carlo. 23
Prudenza deue essere vnita con simplicità. 135
Pueritia buona quãto grata a Dio. 8
Pueritia di Carlo. 9
Punti da meditare. 30

R

REssegna spirituale inanzi alle ordinationi fatta da carlo. 122
Re di spagna. 207
Regina di Spagna da Carlo lodata in morte. 194
Refettorio di Carlo quale. 65
Regole della casa di carlo 29. e seguenti.
Religiosi balie e pedagoghi de Christiani. 49
Reliquie de santi perche deuono riuerirsi. 212
Conte Renato Borromeo. 4. 240
Ricchezze carichi sono, non commodi. 206
cõsistono in temer Dio. 17
mondane quanto pericolose. 18
perche chiamate spine. 145
vere quali. 133
prerogatiua loro. 18
Ricreationi sode quali. 133
Risi temperati di Carlo. 132
Ritiramenti frequenti, & in che luoghi. & a che fare, e con che modo di viuere di Carlo. 21
Ritratto dell'Annontiata di Firenze donato dal Gran Duca di Toscana a carlo. 56

Rogationi all'Ambrosiana. 215
Roma lodasi. 79
Rosario introdotto da carlo. 56
Cardinale della Rouere lodasi; quanto honorato da Carlo. 80
Roueredo capo di Valle misolcina. 176

S

SAcerdoti non si deuono straccare di stare nelle Chiese; cõ esempio si proua. 129
Sacerdoti, quanto cautamente si procedeua in carcerarli. 90.91
quanto honorati da carlo. 80
Sacerdotio chi haueua da pigliarlo, come si dispo neua. 122
Sacrificio nella Chiesa catolica vn solo. 221
Saldezza di Carlo nel punire. 94
Sale come significa i Vescoui. 33
Selmeggiare come si deue 72
Salomone desiderò solo il necessario. 18
Santi deuono honorarsi. 213
& imitarsi. 36.37
Santi trasferiti da Carlo. 213
cardinale di Sans: dcuotione sua a Carlo. 60
Sarono. 200
Saul: misericordia sua sciocca. 94
Sbirri di Carlo. 90
Scandalo quanto dannoso 91
Monsignor Scarampo Vescouo di Lodi. 151
Scholastici prouisti da Carlo. 42
Scrittori di cancellaria di Carlo: prouision loro. 23
Scrittura sacra quanto a proposito allegata da carlo. 46
studiata da lui inginocchione. 39

Scri-

Scriuere di Carlo quale. 132
Scuuolo. Vedi Oratorio sotterraneo.
Sede Apostolica gratissima a chi. 74
Sedia vacante di Paolo Quarto. 11
Segni nelle spalle di Carlo morto di battiture, cilicio, et archibusata. 247
Seminarij della Diocese di Milano. 108
di Milano. 21.106.107
Seminario Eluetico fondato in Milano da Carlo. 108
Seneca vtile. 40
S. Sepolcro in Milano. 110
Scregno. 200
Sermone bellissimo di Carlo l'anno della peste. 201
Sermoni della sera nell'Oratorio in casa di Carlo. 27
Sermoni funebri di Carlo. 194
Serui di Dio: priuilegio loro. 167
Seruitori quali e come si pigliauano in casa di Carlo. 30.31
Seta e colori nel vestire della famiglia di Carlo proibito. 30
Sette Chiese di Roma come visitate da Car. fol. 78
quando, & doue introdotte in Milano. 112
Sguardi dishonesti in chiesa biasmati. 55
Siccità grãdi, e prouisione fattaui da Carlo. fol. 216
Silentio nelle sagristie. 72
e nel magnare. 23
S. Simpliciano trasferito da Carlo. 213
Simplici quanto riueriuano Carlo. 226
Simplicità nõ deue essere senza la prudẽza. 135
Singularità dannosa nelle fameglie. 22
quanto fuggita in casa di Carlo. 32
Sinodo Diocesano vltimo di Car. e Cleio di esso. 101

Sinodi come instituiti. 97
Sinopsi o arbori modo vtilissimo di studio. 36
Sisto Quinto Papa. 80. 178. 217
Sollecitudine Episcopale in San Paolo. 134
Somasca seminario della Diocese di Milano. 108
Soncino. 209
Spenditore di Carlo prouisionato. 23
Spensierati si riprendono. 113
Spettacoli: Vedi Comedie.
Spirito nelle grandezze come mãtenuto da carlo. 14
Spirito santo assiste alla santa Chiesa sempre. 11
Stalla di Carlo bellissima. 59
Statere nostre ingiuste quali. 168
Stationi di Roma quando instituite in Milano da Carlo. 111. 56
come ouuiato agli errori soliti commettersi in esse. 111. 112
S. Stefano Re de gli Ongari quanto honoraua i Papi. 77
Stefano Re di Polonia. 63
Stella luogo de mendicanti in Milano. 209
Stola auanti di mettersela al collo, si basa. 245
Streghe e stregoni, e danni loro. 176
Studij come nelle grãdezze mantenuti da Carlo 14
Studio come si fà vtilissimamente. 39. 40
Studio del Vescouo quale. 41.
Studio di Carlo quale. 39
Sudario santo in Turino visitato da carlo. 218. 233.
Suddiaconato chi haueua da pigliarlo come si disponeua. 122
Suizzeri quanto amati da carlo. 108
Superiori non deuono da noi essere giudicati o biasimati, mà agiutati. 15. 16

T

Tabita risuscitata a prieghi de poueri. 173
Teatini condotti a Milano da carlo. 211
Tentationi non si ponno fuggire, mà vincere sì. 75
Teodosio Imperatorere. 136
Teologi prouisti da Carlo. 42
Testamento fatto da carlo l'anno della peste. 196.252.
Testare da chi concesso a carlo. 131
Testimonij sinodali: officio loro. 73
Ticino fiume presso Milano. 240
Timor continuo necessario al Christiano. 133
Timor di Dio fà ricco l'huomo. 17
Tinelli due introdotti da Carlo. 28
come vi si staua. 30
Tragedie. Vedi Comedie.
Tramezzi nelle chiese. 90
Trascurati. Vedi spensierati.
Traslationi de santi come faceua Carlo. 214
Treuì. 222
Tribulatione causa contritione & emendatione. 198
Turino metropoli del Piemonte. 218

V

Valente Imperatore Arriano. 136
Valentiniano Imperatore 140
Valle Misolcina. 176. 238
Valtelina. 176
Varallo descritto. 230
Venerdì proibito le maschere. 184
tutti i Venerdì si predicaua sopra la Passione di christo in Duomo di Milano. 48

TAVOLA

Verità partorisce odio c. 42
Vescouo: la loro non residenza, quanti mali causa. 138
Vescouo mutoli inescusabili. 95.
Vescouo nella Primitiua Chiesa quanto honorati, & titoli loro. 80.
officij loro. 80.
Vescouo padri et madri de popoli. 95.
protetti da Dio. 159
publici stromenti. 134
quanto honorati da Carlo 79. 80. 65. 66.
sottoposti alle persecutioni. 142.
successori degli Apostoli 94
Vescouo uicini alla morte: aiuti procurati loro da Carlo. 187
Vescouo usano battezzato 204
Vescouo, de libri deue studiare. 91

come ha da gouerna-
re, i suoi popoli. 89.
come si chiami sale
della terra. 33.
deue lassare l'altre cu-
re ad altri, per attende-
re al predicare 44.
deue procurare la fre-
quenza dell'Eucaris-
tia. 51.
Vescouo ha bisogno di
molti Coadiutori. 76
ha da essere più de
gli altri, che di pasto-
re. 134
in che deue imitare il
medico. 142
la grandezza di esso in
che cosa non sta. 18.
officio suo che è. 39.
82. 83.
Vescouo otioso quanto
biasimeuole. 124.
qual carità ha d'ha-
uere in tempo di pe-
ste. 197.
quanto è degno di com-
passione et aiuto
94.
Vescouo di Saluzza
134.
Vescouo senza licen-
za della Santità sua
non potrà partirsi
dalla Diocesi. 98.
100.
Vescouo sia come un
Padre amoreuole. 134
Vescouo diuidi la sol-
lecitudine sua. 92.
sollecitudine sua quan-
to deue essere grande
et assidua. 103.
Vescouo sprezzatore,
otioso, ripreso. 134.
Vescouo diuida il tem-
po. 141.
Vescouo che cosa sia
cosa. 96.
Vescouo: vedi predi-
catione del Vescouo
Vescouo: diuotione
contraria 94. 95.
Vita sua quale. 166.

Vescovo cinico, e suo
di Vescovo morto, et di
Uomo. 106.
Vescovi di Vercelli. 49.
Vestire di Carlo. 163.
Vestire di casa di Carlo
quale. 30.
Vestiti de Preti riformati da Carlo. 28.
Vicario di Vercelli.
231.
Vicario di casa Carlo
a suoi. 23.
Vicarij foranei della
Diocese di Milano,
quanti. 87.
Vicario Civile di Carlo:
provision sua. 23.
84.
Vicario criminale di
Carlo, e provisione sua.
23. 84. 90.
Vicario della Casa di
Carlo, e provisione sua.
23.
Vicario Generale di Carlo: officio suo, e provisione. 23. 84.
Vescovo di Vigevano
alle esequie di Carlo
250.
Vigilanza di Carlo. 162.
163.
Vigilia quanto esattamente digiunata da
Carlo. 238.
Vigilia degli Arcivescovi santi di Milano
introdotta da Carlo in
casa. 28.
Vita commune con i
Canonici introdotta da
Carlo. 29.
Vita eterna descritta.
220.
Vita longa in breve
tempo. 133.
Vita nostra peregrinaggio continuo. 219.
bando. 220.
Vitij radicati, quanto
malagevolmente si
sradicano. 139. 140.
S. Vittore trasferito

da Carlo. 214.
Vittoria luogo de Mendicanti in Milano. 209
Virginità di Carlo. 10.
Virtù: forza sua. 25. 229.
Visita della Casa de facenda Carlo. 31.
Visita della Diocesa: dove et come alloggiava Carlo. 126
come, quando, e dove la faceva. 125. e seguenti
In essa dava il Vescovo communicare se tutti, li presenti in essa davano rifiutarsi ecc.
Visitatori della Diocesa, quanti, et officio loro. 87.
Visitatori della Porte 85.
Viso: Vedi Aspetto.
Volto: Vedi Aspetto.
Vrbano settimo Papa. 203.
Vsurai puniti da Carlo.
Zelo della salute delle anime quanto grande sentito. 6
Zelo di Carlo come, e in che [illegible] 222

Errori, o Diffetti, che rilevano

Fol. 50. dove dice quaranta, deue dire quattro cento mila scudi: il simile a [illegible] di tutti i feudi della Casa mancano le infrascritte parole: Il che pa[illegible] Città di Roma di grandissimo [illegible] Ill.mi Marc'Antonio Colonna [illegible]

[illegible] che fece vendere alli [illegible] mancano le infrascritte parole: [illegible] di conto mila scudi, co' quali pagò certe [illegible] parole della detta cò [illegible] Donna Virginia [illegible] Duca [illegible]

fol. 58. che li potessero vendere: mancano le infrascritte parole: con spesa di più di ducento mila scudi.

fol. 59. esso mai uisto: mancano le infrascritte parole: qual Collegio fece fabricar [illegible] per conto [illegible] poueri, e gli applicò entrata di cinque mila scudi in tanta possessioni [illegible]

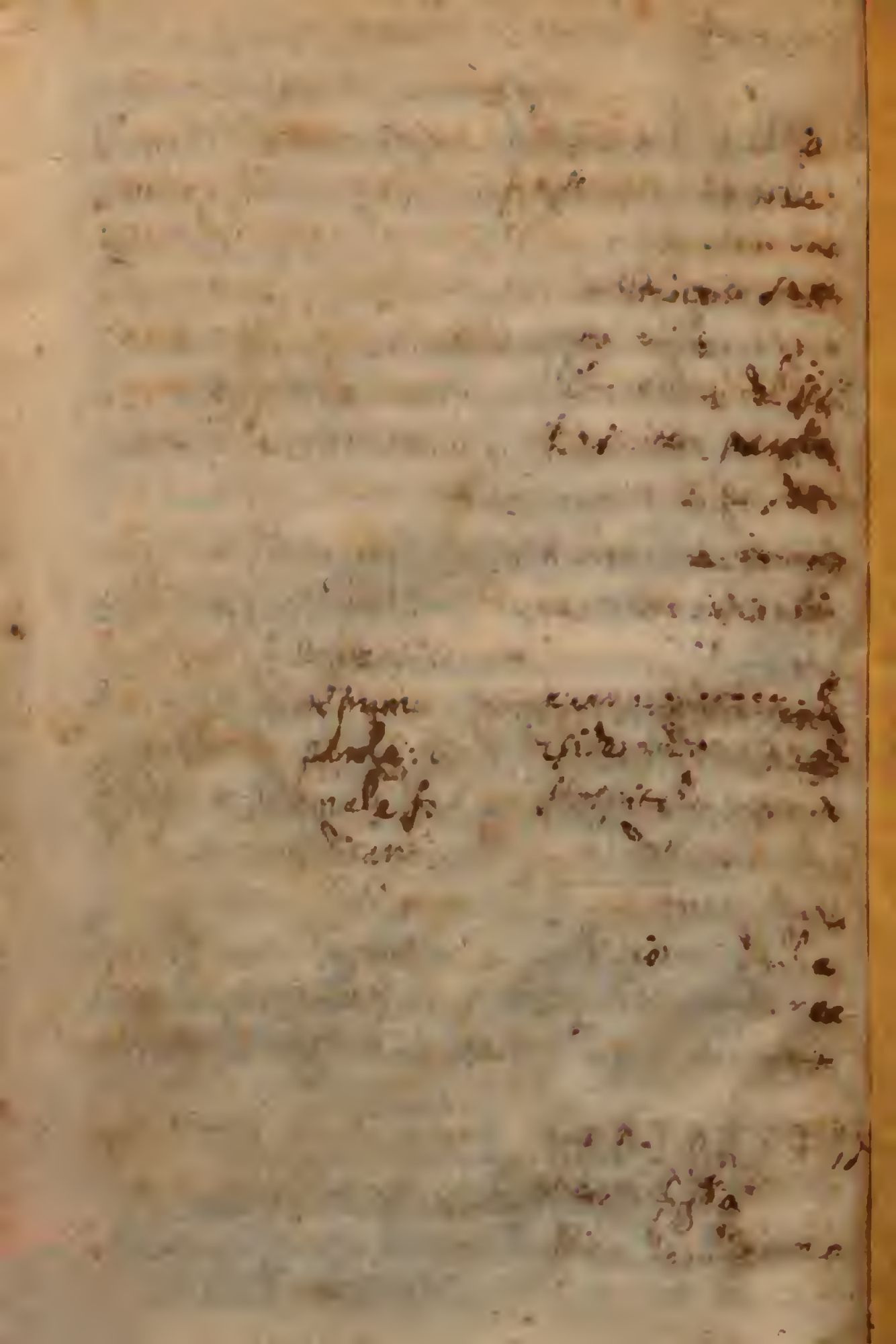
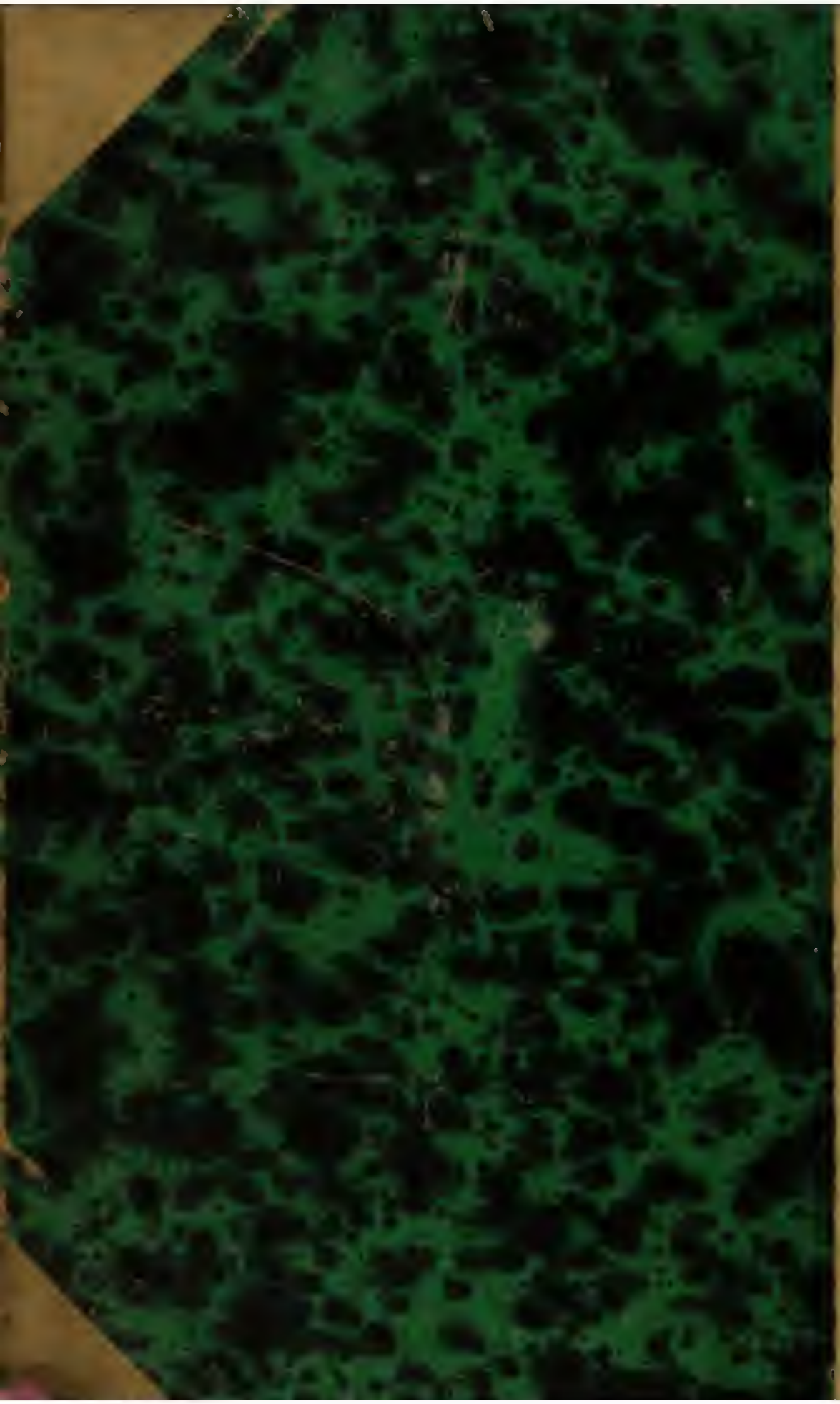
fol. 60. per la commodità ricercata: mancano

l'infrascritta parole: Valendosi spesso detto
Signore dieci mila ducati.
fac. 116 linea prima: che sono in quello
stato: mancano le infrascritte parole
essendo nella Città di Milano nominato tre
Parochiali; et fuori per lo Stato
certo; et anima non ne accade nominarne
fac. 208. della continuata Liberalità del
Cardinale: mancano l'infrascritte parole
fu carestia l'anno mille cinque cento trenta.
tre in Milano grandissima, onde dal
egli fece le spese continue a sue
ueri, del suo particolare
fac. 319 linea prima: seguitano
infrascritte parole: onde
il Signor Cardinale fece un Hospitale
li poueri mendicanti, che non andassero
giorno per la Città et per le Chiese
mila ducati d'entrata in pochi giorni
borse de particolari, che si tassarono spontanea
mente a pagare un tanto l'anno per una

Registro

A, B, C, D, E, F, G, H, I, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, V, X.
Tutti sono fogli, eccetto X, che è mezo foglio

In Roma appresso Iacomo Ruffinello, l'anno
M. D. L X X X X I



MAMBOR
LEGATORE DI LIBRI
CORSO 82